

UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI BERGAMO

Facoltà di Lettere e Filosofia

Dottorato di ricerca in ANTROPOLOGIA ED EPISTEMOLOGIA DELLA
COMPLESSITA'

XXVIII ciclo

ORIGINI DELLE STORIE
DEL MOVIMENTO PENTECOSTALE ITALIANO
Le Assemblee di Dio in Italia

Relatore:

Prof. Gianluca Bocchi

Correlatore:

Prof.ssa Cristina Grasseni

Tesi di Dottorato di Ricerca

Patrizia NICANDRO

M-STO/7

Matricola n. 1017030

ANNO ACCADEMICO 2014 / 2015

Prefazione

Il rapporto personale con Dio è sempre stato l'obiettivo della ricerca della mia vita. Attraverso questo lavoro ho avuto modo di sperimentarne le possibilità ed esplorarne i limiti. Per quanto l'essere umano si apra ad un incontro con Dio rimane pur sempre un essere umano, ed è forse questo il valore più grande che ho scoperto.

Desidero ringraziare di cuore il Prof. Gianluca Bocchi per l'interesse che ha sempre dimostrato verso questo tema, per il suo accompagnamento discreto mai privo di entusiasmo, per la disponibilità, gli incoraggiamenti e l'affetto che non mi ha fatto mai mancare, soprattutto nei momenti più difficili del percorso. Ringrazio la Prof.ssa Cristina Grasseni per la sua dolcezza, i suggerimenti, i preziosi consigli e la destrezza nell'orientarmi nell'esperienza di campo.

Un ringraziamento particolare vorrei farlo a Gennaro Chiocca pastore della Chiesa Cristiana Evangelica Pentecostale delle Assemblee di Dio in Italia di San Giuliano Milanese, Lodi e Piacenza per tutte le esperienze che abbiamo condiviso insieme, e soprattutto per avermi concesso la possibilità di entrare ed avvicinarmi così tanto alla possibilità di avere un rapporto personale con Dio da non poter più tornare indietro. Lo ringrazio per l'opportunità di scrivere con lui un libro che è quasi pronto da dare alle stampe. Insieme a lui ringrazio tutti i membri della chiesa e dell'Associazione *Beth-Shalom onlus* attraverso i quali ho potuto sviluppare buona parte di questo lavoro. Un pensiero di gratitudine e di stima va a Francesco Toppi, Presidente delle A.D.I. dal 1978 al 2007, per il prezioso lavoro di ricostruzione storica del movimento pentecostale italiano delle Assemblee di Dio in Italia. Avrei tanto voluto conoscerlo.

Un sentito e speciale grazie lo devo a mio marito Giovanni e mia figlia Martina, fedeli ed insostituibili compagni di un viaggio che approda oggi ad un porto per continuare sicuramente in futuro nel mare aperto di nuove ricerche.

Patrizia Nicandro

INDICE

p. 10 INTRODUZIONE

CAPITOLO PRIMO

p. 17 LA PENTECOSTE IERI E OGGI

Premessa

p. 19 Breve accenno al “fuoco della Pentecoste” nell’Antico e nel Nuovo Testamento

p. 22 La Legge e la Grazia: rapporto del popolo di Israele con la divinità

p. 31 Profilo storico dell’opera evangelistica e missionaria della Chiesa primitiva dopo la Pentecoste

p. 34 Inizio del movimento missionario all’estero: la chiesa di Antiochia

p. 34 Primo viaggio missionario di Paolo (46-48 d.C. circa)

p. 37 Secondo viaggio missionario di Paolo (50-52 d.C. circa)

p. 38 Terzo viaggio missionario di Paolo (54-58 d.C. circa)

p. 39 Il viaggio a Roma (59-80 d.C. circa). Il concetto di “Grande Chiesa”: il movimento di risveglio e rinnovamento si organizza

p. 42 Cento anni dopo la pentecoste: i primi segni del raffreddamento

CAPITOLO SECONDO

p. 45 RADICI TEOLOGICHE DEL PENTECOSTALISMO

p. 46 Martin Lutero e la Riforma Protestante

p. 49 Il pietismo: Philip Jacob Spener (1635-1705)

p. 51 Nikolas Ludwig conte di Zinzendorf (1700-1760)

- p. 52 Il metodismo: John Wesley (1703-1791)
- p. 56 Il Grande Risveglio - *Great Awakening*: Johnathan Edwards (1703-1758)
- p. 57 La Corrente Teologica Spiritualista

CAPITOLO TERZO

- p. 60 LE ORIGINI DEL PENTECOSTALISMO AMERICANO
- p. 60 Il risveglio di Topeka nel Kansas del 1901: Charles Fox Parham
- p. 66 Battesimo nello Spirito Santo e “Parlare in altre lingue”: aspetti di criticità
- p. 70 Il Risveglio Pentecostale a Los Angeles
- p. 75 Il Risveglio del Galles: Evan Roberts
- p. 77 Il Risveglio in India: Pandita Ramabai
- p. 78 Joseph Smale e la First Baptist Church
- p. 82 Dalla First Baptist Church alla First New Testament Church: Bartleman e Smale
- p. 83 Dalla *New Testament Church ad Azusa Street*
- p. 88 Le caratteristiche del Risveglio di Azusa Street
- p. 91 I pericoli del Risveglio di Azusa Street
- p. 94 Da *Azusa Street a Eighth e Maple Street*
- p. 97 La fine della Pentecoste nella First New Testament Church
- p. 98 I Viaggi Missionari di Bartleman. L’incontro con William Durham – Precursore del
Pentecostalismo Italiano

CAPITOLO QUARTO

- p. 103 I PIONIERI DEL RISVEGLIO PENTECOSTALE ITALIANO
- p. 104 Michele Nardi: precursore del risveglio pentecostale italiano negli Stati Uniti
- p. 105 La conversione di Michele Nardi
- p. 106 L'incontro di Michele Nardi con il Movimento di Santità
- p. 109 Chicago: La Prima Chiesa Evangelica Presbiteriana Italiana organizzata da Nardi
- p. 111 I viaggi missionari dei coniugi Nardi
- p. 113 Il ritorno in Italia dei coniugi Nardi: Roma e Napoli
- p. 114 Storie di emigrati italiani a Chicago
- p. 119 Nasce la prima comunità evangelica a Chicago guidata da Giuseppe Beretta
- p. 120 Il "Gruppo Beretta" nella Chiesa Presbiteriana Italiana
- p. 123 Il "Gruppo Beretta" si ritira dalla Chiesa Presbiteriana Italiana
- p. 124 La Chiesa dei Toscani
- p. 125 Dalla Chiesa dei Toscani all'Assemblea Cristiana
- p. 128 Chicago 1907: Il Risveglio Pentecostale Italiano
- p. 130 La Pentecoste nella "Assemblea Cristiana": l'indimenticabile 15 Settembre 1907

CAPITOLO QUINTO

- p. 135 CENNI ALL'EVANGELISMO ITALIANO: TERRENO FERTILE AL
GERMOGLIARE DELLA PENTECOSTE
- p. 136 L'italiano *Michele Nardi* in America e l'America degli Italiani
- p. 143 La "*Chiesa dei Toscani*" e la *Toscana Evangelica* ponte di collegamento tra
l'evangelismo italiano e la chiesa evangelica pentecostale

CAPITOLO SESTO

- p. 151 LE PRIME *MISSIONI* PENTECOSTALI ITALIANE NEGLI STATI UNITI
- p. 152 I Viaggi di Pietro Ottolini e Giovanni Perrou, Giacomo Lombardi e Luigi Francescon
HOLLEY NEW YORK Primo viaggio missionario
- p. 153 NEW YORK CITY Secondo viaggio missionario
- p. 153 BUFFALO N.Y. Terzo viaggio missionario
- p. 154 Il viaggio a ST. LOUIS MISSOURI
- p. 157 Verso il SUD AMERICA: BUENOS AIRES Luigi Francescon, Giacomo Lombardi
e Lucia De Francesco Menna
- p. 158 Una tappa a SAN PAOLO DEL BRASILE Luigi Francescon e Giacomo Lombardi
- p. 160 IN VIAGGIO SUL CARPATHIA: TRAGEDIA TITANIC
Giacomo Lombardi – Luigi Francescon e Luigi Terragnoli
- p. 160 Giacomo Lombardi ad ASMARA ERITREA
- p. 160 Giacomo Lombardi a GERUSALEMME
- p. 161 MEMPHIS – Giuseppe Beretta
- p. 162 SYRACUSE N.Y. Giuseppe Beretta

CAPITOLO SETTIMO

- p. 163 LE PRIME *MISSIONI* PENTECOSTALI ITALIANE IN ITALIA
ROMA: la prima missione pentecostale in Italia – Giacomo Lombardi
- p. 167 FIRENZE E MILANO Luigi Ottolini

- p. 168 GISSI (CHIETI) Lucia de Francesco Menna e Pietro Ottolini
- p. 168 CASALCERMELLI (ALESSANDRIA) Vincenzo Castelli e Pietro Ottolini
- p. 169 LUSERNA SAN GIOVANNI (TORINO) Pietro Ottolini
- p. 170 MATERA - GINOSA (TARANTO) PALAGIANELLO (TARANTO)
GIUSEPPINA ZOLLO (Antonio Plasmati, Pietro Ottolini e Giacomo Lombardi)
- p. 173 RAVANUSA (AGRIGENTO)
- p. 174 RIESI (CALTANISSETTA)
- p. 175 MESSINA

CAPITOLO OTTAVO

- p. 177 I PRIMI PASSI DELLA “CHIESA CRISTIANA EVANGELICA
PENTECOSTALE ITALIANA”

VERSO LE PRIME FORME ORGANIZZATIVE
- p. 179 Prima controversia: “Importanza di ricercare il Battesimo nello Spirito Santo”

Lettera di diffida nei confronti di Pietro Ottolini
- p. 184 Necessità di realizzare e pubblicare una raccolta di cantici cristiani: l’INNARIO
- p. 187 Seconda controversia: Giuseppe Petrelli e la corrente “mistica”

Difendere la Sana Dottrina: nuova scissione nell’*Assemblea Cristiana*
- p. 188 Nuova scissione di Francescon: costituzione della “Congregazione Cristiana”
- p. 192 Assemblea Costitutiva del Movimento Pentecostale: Niagara Falls - 30 Aprile e 1°
Maggio 1927
- p. 195 Assemblea Costitutiva Italiana/Primo Convegno degli anziani : Roma 19-20 Ottobre
1928

- p. 196 Secondo Convegno Nazionale: Roma 24-25 Dicembre 1929
Verso la costituzione di un Ente Morale

CAPITOLO NONO

- p. 199 **LA PERSECUZIONE IN ITALIA: ADEMPIMENTO DI UNA PROFEZIA**
- p. 201 La Chiesa Pentecostale perseguitata dai Fascisti
- p. 203 Nuova scissione della chiesa di Roma
- p. 213 La Liberazione
Sviluppi della Chiesa Pentecostale Italiana
- p. 215 “Terzo Convegno Nazionale”: il “Primo Convegno” del dopoguerra. Raffadali (Ag) - 25, 26, 27 Agosto 1944
- p. 217 Quarto Convegno Nazionale: Raffadali 30, 31 Agosto e 1, 2 Settembre 1945
- p. 218 “*Quinto*” Convegno Nazionale: Roma Dal 28 Agosto al 1° Settembre 1946

CAPITOLO DECIMO

- p. 222 **VERSO L’ORGANIZZAZIONE DELLE “ASSEMBLEE DI DIO IN ITALIA”**
Chiamata “profetica” di Umberto Gorietti
- p. 225 Convegno Nazionale: Napoli 16-18 agosto 1947–
Conferma *profetica* per Gorietti.
- p. 227 Da “Chiese Cristiane Evangeliche Pentecostali” a “Assemblee di Dio in Italia”
- p. 228 Nuova scissione: le Congregazioni Cristiane Pentecostali
- p. 230 Le Assemblies of God strutturano l’attività della “Scuola Domenicale”

- p. 231 Conferenza Mondiale Pentecostale a Londra: 27 giugno – 5 luglio 1952
- p. 232 I passi strategici verso il riconoscimento giuridico delle Assemblee di Dio in Italia
- p. 235 Roberto Bracco : l’espulsione dalle ADI
- p. 239 Da Movimento Pentecostale congregazionalista a Ente Morale riconosciuto giuridicamente

CAPITOLO UNDICESIMO

- p. 249 ASSEMBLEE DI DIO IN ITALIA - CHIESA CRISTIANA
EVANGELICA PENTECOSTALE – LODI - Via Torino, 17
- p. 249 Metodologia della Ricerca
- p. 253 Le Origini della “Chiesa Cristiana Evangelica delle Assemblee di Dio in Italia” di Lodi
- p. 253 Biografia di Carmine Crispino
- p. 255 Verso la costituzione della chiesa ADI di San Giuliano e Lodi
- p. 261 Uno sguardo alla storia del pastore Gennaro Chiocca
- p. 268 Uno sguardo all’opera missionaria di Gennaro Chiocca - Chiesa di Lodi e diaspora
- p. 273 **CONCLUSIONI**
- p. 278 **BIBLIOGRAFIA**

INTRODUZIONE

Agli inizi del '900 anche l'Italia fu interessata da un fenomeno che stava divampando negli Stati Uniti all'interno delle chiese protestanti: un fenomeno di risveglio e più precisamente un fenomeno che prese il nome di *Pentecostalismo*. Il fenomeno si manifestò inizialmente in un piccolo gruppo di studenti di una scuola biblica nel Kansas nel 1901, successivamente presso la *First Baptist Church* a Los Angeles nel 1905 per giungere infine a Chicago nel 1907 in un piccolo gruppo di emigrati italiani che frequentava la *Prima Chiesa Presbiteriana Italiana*.

Erano gli anni del grande flusso migratorio dall'Italia agli Stati Uniti, anni in cui molti uomini partivano, lasciando la propria famiglia di origine, con la speranza di trovare salvezza da una condizione di miseria e povertà al fine di progettare un futuro migliore, in termini economici e di prosperità in generale. Alcuni di questi uomini, attraverso una serie di circostanze particolari che esamineremo nel dettaglio in questo lavoro di ricerca, incontrarono invece un diverso messaggio di salvezza cristiano che portò alcuni di loro, in breve tempo, a lasciare il lavoro per partire in viaggi missionari al fine di diffondere negli Stati Uniti e in Italia il messaggio della pentecoste.

Si trattava della realizzazione di una promessa che Gesù fece ai suoi discepoli e che troviamo scritta nella Bibbia, all'interno del libro degli Atti degli Apostoli: “... *ma riceverete potenza quando lo Spirito Santo verrà su di voi, e mi sarete testimoni in Gerusalemme e in tutta la Giudea e Samaria, e fino all'estremità della terra*” (At 1:9). In particolare uno di questi uomini, Giacomo Lombardi abruzzese di origine e senza alcuna preparazione teologica, che a Chicago aveva sperimentato la potenza del Battesimo nello Spirito Santo, fu il primo nel 1908 a tornare in Italia, a Roma dove costituì attraverso la sua testimonianza la prima Comunità Cristiana Evangelica Pentecostale Italiana.

In poco più di un secolo, il Movimento Pentecostale si è affermato come il movimento religioso di massa più importante che sia mai sorto in seno al protestantesimo. (Filoramo, Menozzi 1997). Nel 1995 contava già oltre 450 milioni di pentecostali e di cristiani carismatici, e secondo i dati forniti dal CESNUR, Il Centro Studi sulle Nuove Religioni avrebbe raggiunto oggi la cifra di oltre 600 milioni di fedeli, quasi un terzo degli oltre 2 miliardi di cristiani presenti nel mondo nel 2013. Secondo le stime del *World Christian Database* inoltre, nel 2025 i pentecostali nel mondo potrebbero espandersi fino a diventare quasi un miliardo.

Le *Assemblies of God* sono la più grande denominazione pentecostale al mondo con 35 milioni di fedeli, in più di 75 paesi nel mondo di cui 2,2 milioni solo negli Stati Uniti. Anche in Italia il Movimento Pentecostale più consistente è rappresentato dalle Chiese Cristiane Evangeliche Pentecostali delle “*Assemblee di Dio in Italia*” che contano ad oggi circa 1076 tra chiese e missioni, (373 al Nord e 703 al Sud) 522 ministri di culto iscritti nel “Ruolo generale dei Ministri” con circa 150.000 fedeli.

I dati evidenziano l’ampiezza e la diffusione di un fenomeno che in poco meno di un secolo si è classificato come la confessione religiosa ormai seconda solo alla Chiesa Cattolica Apostolica Romana, che dalle stime, sarebbe inoltre in aumento in tutto il mondo. Tuttavia ciò che ha destato il mio interesse ed il desiderio di avvicinarmi a questo tema per esplorarlo non sono stati tanto i grandi numeri quanto il fatto che il pentecostalismo sembra porre la sua attenzione all’esperienza personale, individuale con il divino non solo rispetto alla conversione a Cristo quanto anche ad una apertura, descritta come una “resa interiore”, che permetterebbe di ricevere lo Spirito di Cristo. Sarebbe infatti questa particolare esperienza la realizzazione della promessa che Gesù fece ai suoi discepoli, ovvero il Battesimo nello Spirito Santo grazie al quale i cristiani riceverebbero potenza ed autorità per portare l’evangelo fino agli estremi confini della terra.

Non ho voluto in questo ambito soffermarmi ad esaminare il fenomeno della glossolalia, ovvero del parlare in altre lingue, considerato dai pentecostali il segno evidente dell’avvenuto battesimo nello Spirito Santo, al fine di non entrare in un dibattito che esulerebbe dai termini del discorso che desidero esplorare.

Data la complessità del fenomeno e dunque l’impossibilità di affrontarlo in modo completo, ho deciso di stringere il mio raggio di osservazione seguendo le tracce di coloro che hanno per primi desiderato sperimentare il Battesimo nello Spirito Santo probabilmente ancora ignari che sarebbero diventati i protagonisti di un nuovo capitolo nella storia del Cristianesimo moderno. Mi sono immersa nei loro racconti, nelle loro testimonianze, spesso con un confronto incrociato dei testi al fine di far emergere quanti più dati possibile, quante più descrizioni per rendere al meglio le atmosfere, le contingenze, gli incontri, gli scontri le scissioni ed i ricomponenti di gruppi, comunità, congregazioni, chiese, denominazioni, enti, raggruppati oggi sotto la denominazione delle “*Assemblee di Dio in Italia*”.

La particolarità infatti che è emersa durante il percorso di ricostruzione del fenomeno, è proprio il fatto che da una esperienza di risveglio individuale nel rapporto con il divino, profonda, intensa e liberatoria, l'uomo si ritrovi ciclicamente nella storia a dover fare i conti con l'aspetto sociale, di condivisione del fenomeno con altri che hanno fatto la medesima esperienza e di conseguenza con la nascita di una chiesa, una *ekklesia*, una assemblea. Vedremo infatti come nel tempo le congregazioni sono transitate da una dimensione di semplicità, spontaneità e freschezza tipiche di un movimento di risveglio scevro da forme, liturgie, articoli di fede, statuti a forme sempre più organizzate, strutturate, con denominazioni sempre più rafforzate da riconoscimenti non solo dottrinali e religiosi ma anche giuridici. Non è questa infatti solo una caratteristica specifica del pentecostalismo ma, come si potrà vedere dal percorso, questo processo attraversa la storia del cristianesimo e la storia dell'essere umano.

I movimenti di risveglio sono germogliati il più delle volte in seno a chiese che stavano attraversando momenti di raffreddamento religioso irrigidite su posizioni di difesa dottrinale, inaridite da dibattiti teologici, spesso insensibili ai bisogni delle fasce più povere e disadattate della popolazione. Proprio nel momento in cui una chiesa non riusciva più a rispondere con la praticità dell'evangelo di fronte ai bisogni sociali, il senso della venuta di Cristo sembrava essere completamente disatteso ed un nuovo vento di risveglio iniziava a soffiare su piccoli nuclei di credenti o talvolta anche su un individuo soltanto. Questi diventavano il focolaio di un incendio che in tempi brevissimi divampava in un contagio che, come nel caso del Risveglio Pentecostale, ha assunto e continua ad assumere dimensioni di ampiezza mondiale.

Anche il movimento pentecostale italiano che nel 1947 si è affiliato alla più grande denominazione americana, le *Assemblies of God* ha costituito nel secondo dopoguerra l'organizzazione delle *Chiese Cristiane Evangeliche delle Assemblee di Dio in Italia*, subendo le medesime pressioni e problematiche di tutti i movimenti di risveglio precedenti. Il lungo periodo di vessazione e persecuzione fascista attraverso l'emanazione della circolare Buffarini-Guidi, spinse infatti i pionieri fino a quel momento uniti in semplici congregazioni, a battersi per ottenere il riconoscimento della personalità giuridica dell'Associazione delle Assemblee di Dio in Italia, ufficializzato con Decreto del Presidente della Repubblica n. 1349 del 5 dicembre 1959, al fine di poter ottenere la libertà di culto, di propaganda e proselitismo.

Attraverso questo lavoro ho voluto esplorare i momenti strategici che hanno portato i pionieri pentecostali sia americani che italiani a costituirsi in organizzazioni sempre più strutturate, facendo luce sugli aspetti di vantaggio ma anche di criticità rispetto alla retrospettiva di un movimento che era nato da esperienze individuali e comunitarie forti proprio del fatto di mantenersi libere dal senso di appartenenza ad alcuna denominazione che prendesse il controllo e la direzione con ruoli umanamente costituiti attraverso statuti che prevedessero organi, collegi, votazioni, il tutto con il rischio che si spegnesse la potenza ed il movimento dello Spirito Santo.

Nel primo capitolo si propone un breve excursus storico delle origini della pentecoste all'interno del cristianesimo attraversando per sommi capi cosa si intende per "Pentecoste" nell'Antico e nel Nuovo Testamento. Verrà esaminato il terreno sul quale è germogliata la Pentecoste fra i giudei e i pagani, un terreno eterogeneo ricco di sfaccettature in cui sono emerse le medesime difficoltà e problematiche che nel corso della storia ritroveremo anche nelle origini del movimento pentecostale degli inizi del '900. Verrà inoltre dato spazio alla narrazione dei viaggi missionari della chiesa primitiva, delle questioni dottrinali che emersero durante la nascita di nuove chiese al fine di considerare come, in duemila anni di storia, i pionieri pentecostali si ritrovarono a dover affrontare e risolvere simili problematiche.

Dal cristianesimo delle origini si è reso necessario un salto temporale alla Riforma Protestante che abbiamo preso in considerazione nel secondo capitolo. Considerata come la base teologica su cui si sono costituite le radici del risveglio pentecostale degli inizi del '900, abbiamo esplorato alcuni passaggi chiave della riforma facendo luce sull'aspetto dell'esperienza personale, individuale ed intima di conversione a Cristo, del rapporto con il divino attraverso la mediazione della lettura e dello studio della Bibbia. La conversione a Cristo ha portato i movimenti di risveglio riformati ad una apertura verso il prossimo, verso i bisogni sociali distaccandosi dalle chiese istituzionali, di Stato per formare nuove congregazioni più vicine al degrado delle fasce più disadattate della società. Si farà un accenno a tal proposito al "pietismo", movimento di risveglio di cui fu promotore Philip Jacob Spener (1635-1705) e *Nikolas Ludwig conte di Zinzendorf* (1700-1760), al "metodismo" di John Wesley (1703-1791) per giungere infine ad un accenno al "Great Awakening" di *Johnathan Edwards* (1703-1758).

Nel terzo capitolo verranno esaminate nel dettaglio le origini del pentecostalismo americano partendo dalle prime manifestazioni di battesimi nello Spirito Santo con l'evidenza del parlare in altre lingue a Topeka nel Kansas nel 1901 presso la scuola biblica di Charles Fox Parhams considerato il padre teologico del risveglio pentecostale, fino a Los Angeles con il pastore di colore William J. Seymour nel 1905. Inoltre si accennerà al risveglio pentecostale che stava avvenendo anche nel Galles con Evan Roberts (1871-1951) e in India con Pandita Ramabai tutti strettamente collegati tra loro. Seguiremo le tracce del movimento pentecostale attraverso le vicissitudini dei viaggi di uomini, gruppi, la costituzione di denominazioni, le varie scissioni e i nuovi ricomponenti per giungere al risveglio pentecostale a Chicago con William Durham considerato il precursore del pentecostalismo italiano.

Nel quarto capitolo ripercorreremo le storie dei pionieri pentecostali italiani emigrati a Chicago, una città in cui già nel 1892 grazie al contributo evangelistico di Michele Nardi (1850-1914) si era costituita la prima Chiesa Presbiteriana Italiana. Pur non avendo mai realizzato il battesimo nello Spirito Santo con l'evidenza del parlare in altre lingue, Michele Nardi per la sua intensa opera missionaria sia negli Stati Uniti che in Italia è considerato l'uomo che più di altri ha contribuito a preparare il terreno all'avvento della pentecoste. Luigi Francescon fu direttamente evangelizzato dal Nardi e costituì insieme a Michele Beretta, Pietro Ottolini, Giacomo Lombardi, Pietro Menconi Massimiliano Tosetto, Giovanni Perrou ed altri, la prima comunità evangelica italiana a Chicago. L'incontro tra il pastore William Durham e Luigi Francescon in una mattina di primavera del 1907 fu determinante al divampare del fuoco della pentecoste nella comunità italiana.

Per contestualizzare meglio il fenomeno delle origini del pentecostalismo italiano, nel quinto capitolo esamineremo la condizione degli emigrati italiani negli Stati Uniti mettendo in evidenza la diversità di stile e di personalità di Michele Nardi rispetto per esempio a Luigi Francescon e gli altri pionieri che si erano insediati in quella che fu denominata *Little Italy*, Seppur diversi, questi uomini furono uniti dalla semplicità dell'evangelo e dallo slancio missionario. Considerato un movimento autoctono, nato nella comunità italiana negli Stati Uniti, difficilmente catalogabile all'interno di denominazioni protestanti, prenderemo tuttavia in esame la situazione dell'evangelismo italiano terreno su negli anni successivi durante i viaggi missionari in Italia si è diffuso e strutturato il movimento pentecostale italiano.

Nel sesto capitolo seguiremo le tracce dei viaggi missionari dei pionieri pentecostali italiani in particolare negli Stati Uniti: in partenza da Chicago Pietro Ottolini, Giovanni Perrou, Giacomo Lombardi, Luigi Francescon affrontarono vicende avventurose, guidati dalla voce dello Spirito Santo mossi soltanto dal desiderio di portare l'evangelo ovunque lo spirito li conducesse. Talvolta insieme talvolta a due a due talvolta anche da soli, da Chicago a Holley, a New York city a Buffalo, a Saint Louis per poi scendere in Sud America a Buenos Aires, a San Paolo in Brasile, finanche a Gerusalemme ed in Africa ad Asmara. Vedremo come i loro viaggi sembravano per certi aspetti ricalcare le orme dei primi viaggi missionari di Paolo narrati nel libro degli Atti degli Apostoli.

Nel 1908 Giacomo Lombardi si imbarcò per arrivare a Roma dove posò il piede nella città in cui verrà fondata la prima chiesa cristiana evangelica pentecostale italiana. Il settimo capitolo è interamente dedicato ad esaminare nel dettaglio le orme, passo dopo passo di questo pioniere: gli incontri strategici e soprattutto la guida divina che lo ha accompagnato giorno dopo giorno. Mentre Lombardi evangelizzava a Roma, Ottolini era a Milano e Firenze ed altri ancora a Torino, Alessandria, al sud Italia a Matera, Ginosa, Palagianello (TA) Messina, Ragusa ecc.. Erano gli anni in cui si stavano formando in tutta la nazione le prime missioni pentecostali, aggregazioni autonome ispirate dall'azione e dalla guida dello Spirito Santo. Il nome che il movimento pentecostale aveva assunto a Chicago nella comunità nascente collegata alle comunità che si stavano formando in Italia era *Assemblea Cristiana Pentecostale*.

Questioni dottrinali, preoccupazioni rispetto a cosa si doveva considerare come "sana dottrina" rispetto a correnti eretiche che cominciavano a circolare nelle chiese, necessità di definire dei confini, conflitti, scissioni e ricomponenti furono la base verso le prime forme organizzative delle congregazioni pentecostali italiane. Esamineremo nell'ottavo capitolo i processi che portarono a queste prime importanti decisioni verso una maggior strutturazione ed organizzazione del movimento.

La persecuzione fascista con l'emanazione della circolare Buffarini-Guidi in cui veniva vietato il culto pentecostale fu un periodo molto difficile per i pionieri che, pieni di zelo e con una forte impronta evangelistica e missionaria desideravano portare il messaggio dell'evangelo in tutta la nazione. Nel nono capitolo esploreremo le storie di chi ha subito vessazioni, persecuzioni, il confino e la morte. Esploreremo come da un lato fu questo il terreno che portò il problema della libertà religiosa in Italia in vivaci dibattiti nazionali ed internazionali al punto che la più importante

organizzazione evangelica pentecostale degli Stati Uniti, le *Assemblies of God* guardarono al movimento italiano con favore proponendo una alleanza al fine di ottenere il riconoscimento giuridico del movimento. Tuttavia dall'altro lato emerge anche dai testi esaminati come il periodo della persecuzione fascista fu secondo le esperienze dei pionieri l'adempimento di una profezia che Dio avrebbe pronunciato nel lontano 1908 tramite Luigi Francescon al fine di adempiere comunque ed in modo originale il mandato evangelistico della chiesa, richiamando ancora una volta il collegamento con gli Atti degli Apostoli.

Le Chiese Cristiane Evangeliche Pentecostali Italiane cambiarono definitivamente nome e struttura con l'affiliazione alle *Assemblies of God* avvenuta nel 1947 divenendo quella che ancora oggi è conosciuta in Italia come l'organizzazione più importante del movimento pentecostale: le Assemblee di Dio in Italia. Il decimo capitolo sarà dedicato ad esaminare nel dettaglio i momenti cruciali che hanno portato i pionieri al passaggio fondamentale da una dimensione congregazionalista ad una dimensione presbitero-congregazionalista. Verrà dato infatti uno sguardo ad alcuni particolari aspetti dello Statuto delle Assemblee di Dio in Italia per avere una idea sommaria dei cambiamenti avvenuti in cento anni di storia.

Uno sguardo alla contemporaneità della chiesa cristiana evangelica delle Assemblee di Dio in Italia verrà offerto nell'ultimo capitolo attraverso l'esplorazione di una chiesa in Lombardia inserita nel territorio del lodigiano da circa dodici anni. Non si tratta di una ricerca etnografica in senso stretto anche se durante il percorso mi sono resa conto che dall'osservazione e dalla partecipazione alla vita della comunità, sono emersi elementi tradizionalmente facenti parte la ricerca etnografica. Il risultato di maggior rilievo di questo lavoro, a mio avviso è un libro che è quasi pronto da dare alle stampe, nato dalla mia collaborazione con il pastore Gennaro Chiocca, ministro di culto della chiesa di San Giuliano Milanese, Lodi e Piacenza. Ad oggi consta di ventidue registrazioni attraverso le quali il pastore Chiocca ha raccontato la sua testimonianza. Mantenendo fede allo stile narrativo e di ricostruzione storica di questo lavoro di ricerca, nell'ultimo capitolo cercherò di ripercorrere le origini delle storie che hanno dato vita alla chiesa di Lodi, facendo luce sulle connessioni e gli intrecci che hanno condotto fino al presente. Uno sguardo particolare verrà dato alla figura del pastore Chiocca ed al suo stile nell'esercizio del ministero che si esprime in particolare nell'opera missionaria.

CAPITOLO PRIMO

LA PENTECOSTE: IERI E OGGI

Premessa

In questa tesi andremo ad esplorare un fenomeno emerso nel XX secolo negli Stati Uniti in ambito protestante denominato *Pentecostalism* che, in meno di un secolo, si sarebbe affermato come il movimento religioso di massa più importante che sia mai sorto in seno al protestantesimo. (Filoramo, Menozzi 1997).

Il pentecostalismo nello specifico avrebbe lo scopo di dare rilevanza all'esperienza nel soggetto della discesa dello Spirito Santo e dei suoi effetti sia individuali che collettivi. In questo capitolo esamineremo la possibilità che il Pentecostalismo possa, oggi come ieri avere in sé le stesse caratteristiche del vento di rinnovamento, del movimento di Risveglio che ha animato la chiesa primitiva dal giorno della pentecoste.

E' interessante considerare infatti che, come il risveglio del 30 d.C. con la discesa della pentecoste a Gerusalemme, così il risveglio degli inizi del 1900 con la discesa della pentecoste a Los Angeles ha visto una espansione vertiginosa del fenomeno. Infatti il movimento pentecostale nel 1995 contava già oltre 450 milioni di pentecostali e di cristiani carismatici, e secondo i dati forniti dal CESNUR, Il Centro Studi sulle Nuove Religioni¹ avrebbe raggiunto oggi la cifra di oltre 600 milioni di fedeli, quasi un terzo degli oltre 2 miliardi di cristiani presenti nel mondo nel 2013. Inoltre, secondo le stime del World Christian Database, nel 2025 i pentecostali nel mondo potrebbero espandersi fino a diventare quasi un miliardo. Secondo questa stima, dalla corrente pentecostale nel suo insieme verrebbero esclusi i carismatici cattolici, che presentano caratteristiche proprie specifiche e diverse. I carismatici cattolici non rientrano nel movimento pentecostale in senso stretto, in quanto innanzitutto non risultano direttamente collegati al risveglio di *Azusa Street* a Los Angeles esploso in ambito protestante, ma si possono considerare “*gruppi di credenti che credono nei doni delle guarigioni, nella liberazione dal male, nel parlare in lingue, nelle profezie ed in altre*

¹Il CESNUR, fondato in Italia nel 1988 da un gruppo di accademici e studiosi di scienze religiose europei e americani interessati allo studio delle minoranze religiose e spirituali di qualunque genere e tipo e alla costruzione di "mappe" delle appartenenze religiose in tutti i paesi del mondo, è attualmente presieduto dal professor Luigi Berzano, ordinario di Sociologia generale presso l'Università di Torino, e diretto dal professor Massimo Introvigne, autore di oltre sessanta volumi in tema di minoranze religiose e noto specialista del settore.

manifestazioni della presenza dello spirito nell'uomo''² rimanendo però all'interno della loro affiliazione di appartenenza cattolica apostolica romana. Inoltre mentre i pentecostali sono convinti che l'esperienza del battesimo nello Spirito Santo sia conseguenziale a due altre esperienze non affatto identiche come la conversione e la santificazione, i carismatici non ritengono necessaria per ricevere l'esperienza santificatrice, una seconda opera di grazia dello spirito. Le conseguenze di queste due posizioni sono pure differenti: mentre i pentecostali affermano che il segno evidente del ricevimento del battesimo nello Spirito Santo è dato dal dono glossolalico, i carismatici sono del parere che questo dono può senza dubbio mancare anche se la discesa dello Spirito Santo nella persona può comunque essere testimoniata. (Costantini, 1995)

In questa tesi non entreremo in merito a queste differenze, tuttavia è interessante considerarle e farne accenno in termini di stima numerica e di differenziazione del fenomeno pentecostale e carismatico che presentano appunto sostanziali caratteristiche differenti tali da renderli oggetti di studio separati l'uno dall'altro.

Gli inizi del risveglio pentecostale in ambito protestante, si fanno risalire a un predicatore itinerante di origine congregazionalista, Charles F. Parham (1873-1929), il quale ad un certo punto del suo ministero pastorale iniziò a ragionare sul fatto che nel libro degli Atti degli Apostoli, quando si parla del dono dello Spirito Santo emerge che sia sempre accompagnato dal “parlare in altre lingue”.

La prima esperienza collettiva di battesimo nello Spirito Santo ebbe luogo ad *Azusa Street a Los Angeles*, in una missione guidata da William J. Seymour (1870-1922) un cameriere d'albergo di colore che divenne pastore evangelico che, con forte anticipo sul resto del protestantesimo americano caratterizzò questo movimento nascente in senso interrazziale.

Dai primi giorni del 1900 il pentecostalismo, circoscritto inizialmente a Los Angeles ad oggi è ormai un fenomeno mondiale, diffuso in tutti i continenti specialmente in America Latina e in Africa. E' inoltre presente in tutte le confessioni. Al suo interno è molto differenziato ma in linea generale la sua convinzione profonda, che è anche la ragione della rapida espansione è che l'evangelo in tutti i suoi aspetti è vero e attuale oggi come nel I secolo e come tale può essere vissuto e rivissuto dalla nostra generazione.

²La riflessione è proposta da Costantini, (1995) studioso delle religioni americane, il cui lavoro si inserisce in un quadro di storia, dottrina e tradizioni del pentecostalismo americano.

Vediamo ora un breve *excursus* storico di cosa si possa intendere con il termine Pentecoste sia per quanto riguarda il popolo di Israele di cui si narra nell'Antico Testamento che per i Giudei e i pagani dopo la venuta di Gesù Cristo.

Breve accenno al “fuoco della *Pentecoste*” nell'Antico e nel Nuovo Testamento

Il termine pentecostale deriva dal latino tardo *pentecostāle(m)*; in relazione al pentecostalismo, dall'inglese *Pentecostal*. Nell'Antico Testamento non viene usato il termine “Pentecoste” ma in Levitico 23:15 per esempio si fa menzione di un conto di sette settimane, cinquanta giorni dall'indomani del sabato di Pasqua per offrire una nuova oblazione al Signore. “...*Dall'indomani del sabato, dal giorno che avrete portato l'offerta agitata del fascio di spighe, conterete sette settimane intere. Conterete cinquanta giorni fino all'indomani del settimo sabato e offrirete al Signore una nuova oblazione*”. (Le 23: 15-16)³.

Inizialmente la Pasqua indicava l'agnello immolato dagli Israeliti in Egitto; essi avevano messo il suo sangue sui due stipiti e sull'architrave delle porte e avevano mangiato la sua carne (Es 12:3-11, 21). Grazie a questa Pasqua (termine derivato dal verbo ebraico *pasach* che significava originariamente *passare oltre*, nel senso di *risparmiare, proteggere, salvare*) l'angelo distruttore era passato oltre gli Israeliti, senza far loro del male, mentre i primogeniti degli Egiziani furono colpiti a morte. (Es 12:12-13, 29). In seguito la festa della Pasqua fu la commemorazione di questo avvenimento e dell'uscita dall'Egitto (Es 12:24-27).

La Pentecoste dunque era la festa celebrata cinquanta giorni dopo la Pasqua. Di per sé il termine sembra non avere altro significato se non quello di un numero preciso di giorni da contare per arrivare alla solennità in cui gli ebrei dovevano portare due pani cotti con lievito, sette agnelli dell'anno senza difetto, un toro e due montoni – sacrificio che sarebbe stato consumato dal fuoco di profumo soave per il Signore. “... *Porterete dai luoghi dove abiterete due pani per un'offerta agitata, i quali saranno di due decimi di un efa di fior di farina e cotti con lievito; sono le primizie offerte al Signore. Con quei pani offrirete sette agnelli dell'anno, senza difetto, un toro e due*

³ Se non diversamente specificato le citazioni bibliche saranno tratte dalle Nuova Riveduta sui testi originali del 1994, che è una edizione attualmente utilizzata dai pentecostali.

montoni che saranno in olocausto al Signore ... sarà un sacrificio consumato dal fuoco⁴ di profumo soave per il Signore. E offrirete un capro come sacrificio per il peccato e due agnelli dell'anno come sacrificio di riconoscenza...” (Le 23: 17-20)

Il termine “**Pentecoste**” lo troviamo invece nel Nuovo Testamento nel libro degli Atti degli Apostoli. Questo termine è utilizzato in greco antico (ἡμέρα) πεντηκοστὴ per significare cinquantesimo giorno, ovvero cinquanta giorni dopo la Pasqua ebraica, la festa dei pani senza lievito, la commemorazione del fatto che Dio passò oltre le case dei figli d’Israele in Egitto quando colpì gli Egiziani. (Es 12:27).

La prima Pentecoste dopo la risurrezione di Cristo è stata caratterizzata dalla venuta dello Spirito Santo di Dio come conseguenza della glorificazione di Cristo” (At 2:1-4; 33-36). “...Quando il giorno della Pentecoste giunse, tutti erano insieme nello stesso luogo”. Nel Nuovo Testamento, quando quel giorno arrivò, ovvero cinquanta giorni dopo la morte e risurrezione di Cristo, tutti i discepoli di Gesù erano insieme nello stesso luogo e si adempì la promessa che Gesù aveva fatto e che ricordò loro da risorto: “*Trovandosi con essi ordinò loro di non allontanarsi da Gerusalemme ma di attendere l’attuazione della promessa del Padre – la quale – egli disse avete udita da me. Perché Giovanni battezzò sì con acqua ma voi sarete battezzati in Spirito Santo fra non molti giorni... riceverete potenza quando lo Spirito Santo verrà su di voi...*” Atti 1,4-8. Luca, lo scrittore degli Atti degli Apostoli anticipa questo discorso anche al termine della stesura del suo Vangelo: “...Ed ecco Dio manda su di voi quello che il Padre mio ha promesso ma voi, rimanete in questa città, finché siate rivestiti di potenza dall’alto”. (Lc. 24,49)

L’adempimento di questa promessa si compie attraverso la discesa dal cielo dello Spirito Santo, cinquanta giorni dopo la risurrezione di Cristo, che si manifesta come fuoco, ovvero lingue di fuoco, che posandosi su ciascuno dei presenti ritirati in preghiera nell’alto solaio a Gerusalemme, ha generato come effetto una preghiera più intensa ed una lode che si è espressa in nuove lingue.

La Pentecoste prima del sacrificio di Cristo si manifestava attraverso una ricorrenza, una festa dove il sacerdote offriva sacrifici con il fuoco che dalla terra saliva al cielo, quale ringraziamento per la liberazione dall’Egitto, odor soave di animali sacrificati. Il ringraziamento o l’oblazione per i

⁴ Senza entrare in un confronto etimologico, la Bibbia Nuova Riveduta del 1994 sottolinea l’aspetto del “sacrificio consumato dal fuoco di profumo soave”, mentre la Bibbia edizione Marietti a cura e sotto la direzione del Mons Salvatore Garofalo evidenzia che si tratta di un sacrificio “di fuoco dal profumo soave per Jahve”. Il fuoco è quindi l’elemento indispensabile e caratterizzante al fine di offrire un sacrificio gradito a Dio.

peccati veniva sempre mediata attraverso il sacrificio di animali bruciati con il fuoco, tramite il sacerdote. La Pentecoste dopo la risurrezione di Cristo invece con la discesa dello Spirito Santo ha fatto scendere un fuoco spirituale dall'alto sugli uomini. *“Quando il giorno della Pentecoste giunse tutti erano insieme nello stesso luogo. Improvvisamente si fece dal cielo un suono come di vento impetuoso che soffiava e riempì tutta la casa dov'essi erano seduti. Apparvero loro delle lingue come di fuoco⁵ che si dividevano e se ne posò una su ciascuno di loro. Tutti furono riempiti di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue come lo Spirito dava loro di esprimersi.”* (Atti 2,1-5).

Sembra esserci in comune con la festa ebraica la presenza del fuoco, questa volta però un fuoco spirituale che discende dall'alto e “bruciando” nel cuore dell'uomo fa salire al cielo, quale ringraziamento per il sacrificio di Cristo, un “odor soave” di un parlare in altre lingue come lo Spirito dava di esprimersi. *“E Pietro a loro: Ravvedetevi e ciascuno di voi sia battezzato nel nome di Gesù Cristo per il perdono dei vostri peccati e voi riceverete il dono dello Spirito Santo. Perché per voi è la promessa, per i vostri figli e per tutti quelli che sono lontani, per quanti il Signore nostro Dio ne chiamerà”* (Atti 2, 38-40)

E' interessante considerare che mentre nell'Antico Testamento la figura del sacerdote e del sacrificio erano fondamentali e quindi veicolavano una certa idea di giustizia e giustificazione, nel Nuovo Testamento la venuta di Cristo e il dono dello Spirito Santo sembrano restituire all'uomo l'universalità del sacerdozio e della giustificazione mediante la fede in Cristo Gesù. Nell'Antico Testamento infatti la casta sacerdotale si faceva garante davanti al popolo dell'osservanza della Legge che prevedeva l'offerta di oblazioni, sacrifici ed olocausti al fine di ottenere il perdono, la copertura dei peccati. Sacrifici che si dovevano necessariamente rinnovare ad ogni peccato o che venivano immolati quale commemorazione di azioni compiute da Dio in favore del popolo di Israele. Con la venuta di Cristo invece tutto ciò è come stato spazzato via in quanto riconosciuto egli stesso come sacrificio vivente, morto in croce e risuscitato, ha perdonato, cancellato una volta e per sempre i peccati di coloro che hanno creduto e crederanno in lui. Da qui il discorso del sacerdozio universale di cui la lettera agli Ebrei ne è una esemplare esplicitazione. *“Cristo... sommo sacerdote è entrato una volta per sempre nel luogo santissimo non con sangue di capri e di vitelli ma con il proprio sangue... per questo egli è mediatore di un nuovo patto...”* (Eb 9,12,15)

⁵ Nella Bibbia Marietti 1964 è indicato “videro delle lingue che parevano di fuoco dividersi e posarsi su ciascuno di loro”

“Ora dove c’è perdono... non c’è più bisogno di offerta per il peccato” (Eb 10,18) “Perciò ricevendo un regno che non può essere scosso siamo riconoscenti e offriamo a Dio un culto gradito con riverenza e timore! Perché il nostro Dio è anche un fuoco consumante⁶” (Eb 12,28-29). In questa citazione del fuoco consumante, “fuoco che divora”, vi è un collegamento importante in una citazione in Deuteronomio di Mosè (De, 4,23-24) che sembra essere l’anticipazione dell’adorare il Padre in Spirito e Verità e quindi della discesa dello Spirito Santo come fuoco.

Nello specifico, Mosè ricordava al popolo il momento in cui ai piedi del monte Oreb udirono Dio parlare dal fuoco ma non videro nessuna figura e li esortava a non corrompersi con sculture di uomo o di donna o animali o altro quale idolo rappresentativo dell’immagine di Dio al quale offrire adorazione. Come Dio aveva parlato dal fuoco, così Gesù Cristo battezzò con il fuoco spirituale. Il suo Spirito Santo promesso scese come lingua di fuoco, come guida e consolazione, come potenza e autorità parlando direttamente al cuore dell’uomo, rigenerandolo profondamente in un rapporto intimo e personale con Dio di cui solo Gesù ne sarebbe mediatore e sommo sacerdote.

La Pentecoste segnò l’inizio della Chiesa e del ministero dello Spirito Santo durante il tempo della grazia (Gv 14:16-18; 16:7-15; At 2:37-47). Da quel momento Cristo è diventata la Pasqua essendo stato immolato sulla croce (1Co 5:7-8 Gv 6:53-57; 10:17-18) e libera dal peccato e dalla condanna (Gv 1:29; Ro 8:1; 1Gv 2:1-2). La festa della Pasqua ricorda dunque l’opera di Cristo e la sua risurrezione (1Co 15:3-4, 20-21)

La Legge e la Grazia: rapporto del popolo di Israele con la divinità

Secondo la ricostruzione storica di Filoramo, Menozzi (1997), nell’Israele antico esistevano due linee teologiche, due modi di vedere il rapporto con la divinità. Secondo una linea Dio aveva scelto un rappresentante fra il popolo (Davide), lo aveva unto re e aveva promesso aiuto e protezione a lui alla sua discendenza e a tutto il popolo. La salvezza veniva dal fatto che Dio si ricordava della promessa e per mantenere fede alla propria parola con atto misericordioso interveniva nella storia salvando Israele indipendentemente dai suoi peccati. Questa ideologia era legata alla figura del sovrano, Unto (con termine greco *Cristo* e termine ebraico *Messia*) di Dio la cui presenza era garanzia per il popolo.

⁶ “E infatti il Dio nostro è fuoco divoratore” tratto da Bibbia Marietti 1964

Secondo l'altra linea, vi era stata una alleanza, un patto fra Dio e il popolo: Dio aveva dato una Legge da osservare e, in cambio della sua osservanza, si impegnava a proteggere Israele. La salvezza quindi seguiva l'osservanza e la garanzia veniva da una classe sociale specializzata che interpretava la Legge per il popolo e lo guidava nella corretta osservanza a incominciare dal retto culto da rendere a Dio. Perciò questa ideologia presupponeva l'esistenza di centri di culto e di sacerdoti, non necessariamente di un sovrano laico.

Tuttavia è interessante considerare che, mentre in precedenza Dio sceglieva direttamente degli uomini per guidare il popolo nelle varie imprese di liberazione per entrare nella Terra promessa, come per esempio Mosè, Giosuè, le figure dei giudici fino a Samuele, l'introduzione dei Re avvenne su richiesta del popolo. *“Gli anziani parlano: stabilisci dunque su di noi un re che ci amministrerà la giustizia come lo hanno tutte le nazioni ... amministrerà la giustizia in mezzo a noi, marcerà alla nostra testa e condurrà le nostre guerre”*. (1Sa 8). Dio dunque concesse il Re Saul con rammarico annunciando già i misfatti che avrebbe subito Israele. Disse infatti a Samuele: *“essi non hanno respinto te, ma me, affinché io non regni su di loro. Agiscono con te come hanno sempre agito dal giorno che li feci salire dall'Egitto fino a oggi....”* (Sa 8:7-8). Samuele fu quindi l'ultimo giudice in Israele, vincitore dei Filistei che, dietro richiesta del popolo istituì la monarchia, unse Saul come primo re d'Israele, secondo l'ordine che Dio gli aveva impartito. Dopo Saul che fu rigettato, Dio scelse direttamente Davide (Lett. *amato*) quale celebre re di Israele. Originario di Betlemme di Giuda fu preso al servizio di Saul, vinse *Goliat* e Saul invidioso lo perseguitò. Per questo andò fuggiasco per il deserto di Giuda fino alla morte di Saul. Divenne re di Giuda a Ebron poi re di tutto Israele. Successivamente si impadronì della città di Sion, vinse i nemici di Israele ed estese il suo regno fino a nord di Damasco. Si macchiò di gravi colpe di cui subì le conseguenze. Fu Davide a raccogliere i materiali per la costruzione del Tempio che venne destinata al figlio Salomone. Davide lo si può considerare un antenato di Gesù Cristo.

Ai personaggi che Dio si era scelto prima dei Re aveva anche dato la Legge e il sacerdozio. In particolare, il sacerdozio istituito con Mosè sul fratello Aronne aveva la funzione di addossarsi il peccato proprio e del popolo e di offrire sacrifici di espiatione per il perdono dei peccati. Il “laico” amministrava la giustizia. Dopo il periodo dei Re che si susseguirono per generazioni, sia re di Giuda che re di Israele per successione o scelti direttamente dal popolo senza più il consiglio di Dio, vi fu il periodo della deportazione degli scampati a Babilonia per ordine di Nabucodonosor il quale portò anche a Babilonia tutti gli utensili del tempio ed i tesori. I Caldei incendiarono la casa di Dio, demolirono le mura di Gerusalemme e incendiarono tutti i suoi palazzi. Dio suscitò in seguito Ciro,

Re di Persia, con la proclamazione di un editto per la ricostruzione della casa di Dio a Gerusalemme.

Le due linee ideologiche di cui sopra convivevano nel periodo preesilico, non senza contrasti ma con il cosiddetto ritorno dall'esilio cioè con la graduale assunzione del controllo del tempio di Gerusalemme da parte di gruppi di ebrei babilonesi, verso la fine del secolo VI a.C. e con il contemporaneo eclissarsi della dinastia regnante l'ideologia dell'osservanza guadagnò terreno. Zorobabele era un discendente di Davide (1Cr 3:10-19, Mt 1:6-13) nominato governatore della Giudea al momento del ritorno dall'Esilio. (Ed 2:2, Ag 1:14, Za 4:6-10). Dopo la scomparsa di Zorobabele non vi furono più discendenti di Davide con funzioni politiche di rilievo nella storia ufficiale giudaica. La figura del profeta era ancora determinante: Aggeo fu il profeta che visse dopo il ritorno dall'esilio nel 520 a.C. ed incoraggiò i Giudei a riprendere la ricostruzione del Tempio. Zaccaria fu il profeta che svolse il suo ministero in mezzo al popolo di Giuda dopo il ritorno dall'esilio (fine VI secolo a.C.), incoraggiando anch'egli la ricostruzione del Tempio. Inoltre le sue visioni annunziarono la restaurazione di Israele e le due venute di Cristo.

“Il secondo anno del Re Dario, il primo giorno del sesto mese, la parola del Signore fu rivolta per mezzo del profeta Aggeo a Zorobabel, figlio di Sealtiel, governatore di Giuda” (Ag. 1:1). “Il Signore risvegliò lo spirito di Zorobabele e lo spirito di Giosuè figlio di Iosadac sommo sacerdote e lo spirito di tutto il resto del popolo; essi vennero e cominciarono a lavorare nella casa del Signore...” (Ag 1:14). Durante la ricostruzione del Tempio, il profeta Zaccaria proclamava che le mani di Zorobabele avevano gettato le fondamenta della casa del Signore e le mani di Zorobabele l'avrebbero terminata. “Non per potenza nè per forza ma per lo Spirito mio... chi sei tu o grande montagna? Davanti a Zorobabele tu diventerai pianura, egli asporterà la pietra principale, in mezzo alle grida di - Grazia, grazia su di lei” (Za 4:6-8). A questo, seguì il periodo cosiddetto buio, il periodo dei Maccabei dove Dio non dialogava più con il popolo attraverso i profeti o i Re. Vi sarà successivamente la venuta di Giovanni il Battista che preannuncerà l'arrivo di un altro uomo mandato direttamente da Dio: Gesù il Cristo.

Con la scomparsa di Zorababele di cui nella Bibbia non si fa menzione, non se ne trova traccia, fu Esdra a prendere il comando innescando effettivamente un importante cambiamento. Esdra era uno scriba e si poneva anche come interprete e sovrintendente della Legge per il popolo. Era stato infatti inviato a Gerusalemme da Artaserse Longimano perché riorganizzasse la vita religiosa e sociale di Giuda. Ebbe un ruolo determinante istruendo la nuova generazione che non conosceva la Legge.

Tuttavia verso la metà del secolo V a.C. con la cosiddetta riforma esdrina, fu la linea teologica dell'osservanza a cominciare a trionfare segnando la presa di potere in Gerusalemme di un gruppo particolare di famiglie sacerdotali che esautorava le altre imponendo più rigide norme di purità razziale e rituale. Veri Ebrei erano soltanto coloro che potevano dimostrare, documenti genealogici alla mano, la propria discendenza dagli Ebrei esiliati e in quel tempo ritornati, tutti gli altri con ascendenti non ebrei erano bastardi. Senza sovrani laici, i sacerdoti assumevano il potere politico fondando una teocrazia che caratterizzerà buona parte del giudaismo del "secondo tempio".⁷

Le reazioni violente ai tentativi di ellenizzazione del secolo II a.C. avevano portato in superficie gli aspetti battaglieri latenti nell'ideologia **esdrina**. Dall'osservanza emerse lo zelo per la Legge e si cominciò a parlare di "zelanti" (in greco zeloti ζελοῦντες). Questi difensori della Legge in origine non appartenevano a un gruppo particolare o a un ceto determinato, ma erano Ebrei che osservavano e volevano far osservare a tutti gli altri Ebrei le norme legali. Anche gli Asmonei non disdegnavano di apparire zelanti quando gli interessi politici lo rendevano utile. Per esempio come il vecchio Mattatia all'inizio dell'insurrezione imponeva la circoncisione a tutti i maschi nei territori che cadevano sotto il suo controllo, allo stesso modo nel momento di massima estensione dello stato asmonico indipendente fu imposta la giudaizzazione e quindi la circoncisione alle tribù idumee del deserto.

Il problema dell'osservanza apparve in tutta la sua gravità sin nelle prime fasi dell'insurrezione maccabaica quando un gruppo di insorti si fece massacrare di sabato piuttosto che imbracciare le armi per difendersi. Mattatia e i figli decisero di scendere a un compromesso: avrebbero osservato sempre e integralmente il sabato, con un'unica eccezione, nel caso appunto di un assalto del nemico. Le vittorie sul campo diedero loro ragione ma una tale politica di adattamento alle circostanze lasciò delusi quanti volevano un'osservanza davvero integrale essendo preferibile morire piuttosto che infrangere il sabato e le altre disposizioni della Legge. Gli osservanti (*hasidim*) che avevano appoggiato all'inizio l'insurrezione armata, lentamente staccarono i propri destini da quelli dei maccabei, con la stabilizzazione della dinastia asmonica si separarono dal resto dei Giudei che accettavano invece i nuovi padroni riconoscendoli anzi come sommi sacerdoti pur se non erano di ascendenza sadocitica.

⁷ Filoramo Menozzi (1997) segnalano che alcuni esponenti della più recente storiografia propongono di chiamare "medio giudaismo" l'insieme culturale giudaico compreso fra il II secolo a.C. e il II secolo d.C.

Si venne così a formare un partito, insieme politico e religioso di “separati” in ebraico *perushim*, in greco *pharisaioi*: i **farisei**. I farisei si distinguevano dal “popolo della terra” cioè dalla gran massa dei Giudei che non riuscivano a seguire i precetti e le norme che i farisei elaboravano sulla base della loro interpretazione della Legge⁸. Inoltre segnavano un solco che a partire dal sacerdozio ellenizzato di epoca preasmonaica si era venuto scavando tra gli osservanti e la classe sacerdotale al potere. Con gli asmonei, il solco si era approfondito sino alla guerra civile che scoppiò sotto Alessandro Ianneo, durò sei anni e costò cinquantamila morti, gli ultimi ottocento dei quali tutti farisei. Secondo la ricostruzione di Giuseppe Flavio (*Antichità Giudaiche*), Alessandro fece crocifiggere i farisei davanti al palazzo mentre lui banchettava con le concubine in luogo ben visibile. La vedova dello Ianneo però rimasta sola e regina si rese conto di non poter continuare a regnare sul sangue e pur confermando il potere sacerdotale della classe dei sadducei, chiamò a corte anche i farisei affidando loro la regolamentazione dell’osservanza in Gerusalemme. Mentre si era sacerdoti per diritto di nascita, farisei si poteva diventare per educazione. Perciò pur non arrivando i farisei a gestire il sommo sacerdozio in quanto tale, nelle cerimonie furono i farisei a stabilire quali fossero i comportamenti da tenersi anche da parte dei sommi sacerdoti. I farisei giunsero dunque a controllare la vita delle principali comunità giudaiche in Palestina in Egitto e Mesopotamia. Questo li portò a doversi confrontare con il proselitismo ovvero con il regolare l’ingresso nel giudaismo dei pagani che volessero convertirsi. All’interno del fariseismo si formarono così due gruppi che dal nome del principale maestro di ciascuno furono detti gli *hileliti* (da *Hilerl*) e i *shammaiti* (da *Shammai*). Pare che gli *hileliti* fossero più attenti alle esigenze del proselitismo che proveniva dai pagani e cercavano di facilitarne l’accesso in tutti i modi leciti, anche a scapito di alcune norme di osservanza ritenute troppo rigide e dure per i pagani. Vedremo più avanti che fu proprio un hilelita, *Rabbi Yohanan ben Zakkai*, discepolo di *Hilel* che dopo la distruzione di Gerusalemme diede avvio al Rabbiniismo.

L’ellenismo fu per certi versi l’affermazione di una casta dominante ellenica (o macedone) senza mire universalistiche su popolazioni autoctone prive di diritti. Le conseguenze come abbiamo visto comportarono fra gli Ebrei palestinesi una spaccatura all’interno della società tra chi appunto accettava l’ellenizzazione e i tradizionalisti. Nella Giudea romana, esauritosi o fallito il tentativo degli asmonei e degli Erodi di fondare un regno ellenistico sulla teocrazia giudaica, la classe sociale

⁸ Ricordiamo quanto Gesù nel Nuovo Testamento condannasse apertamente il formalismo religioso ed ipocrita dei farisei “guai a voi scribi e farisei ipocriti perché serrate il regno dei cieli davanti alla gente; poiché non vi entrate voi , né lasciate entrare quelli che cercano di entrare” (Mt 23, 13)

che tentò un rinnovato compromesso politico con i nuovi padroni fu quella sacerdotale. Dopo aver perduto con gli asmonei parte del proprio potere politico a vantaggio dei farisei e quindi con Erode anche qualsiasi possibilità di controllare l'esercito, i sacerdoti tentarono di mantenere il controllo del sommo sacerdozio e del tempio e di non perdere ulteriore potere nel sinedrio di fronte ai farisei. Sono detti quindi **sadducei**⁹ quegli appartenenti a famiglie sacerdotali insieme con i loro simpatizzanti laici che si presentano come gli eredi delle antiche tradizioni sadocite (da cui il nome) e che costituiscono la minoranza ricca e nobile. Epurati in epoca asmonica, l'ellenizzazione era rimasta un fatto politico e sociale, non religioso. Essi rappresentavano gli interessi più conservativi e per questo scendevano a patti con i Romani. In quanto tradizionalisti essi riconoscevano il valore vincolante della legislazione attribuita a Mosè. Non credevano nell'esistenza di una pluralità di angeli né di un al di là indifferenziato con punizioni per i malvagi e premi per i buoni, né credevano nella risurrezione. Seguaci di quanto restava della teologia del patto erano sostenitori del libero arbitrio e della non interferenza di Dio nelle cose umane. I sadducei conservavano le decime e il controllo finanziario sul tempio e sulle offerte comportandosi nella loro vita privata secondo le proprie tradizioni mentre la vita del tempio e il culto seguivano le norme di purificazione farisaica. I sadducei erano ricchi e per conservare ricchezze e potere oltre che il tempio e il suo culto, furono disposti a scendere a patti con il potere politico e militare dei Romani.

Al periodo in cui si stabilizzò il potere asmonico si fa risalire probabilmente la separazione dalla nuova leadership gerosolimitana di almeno un gruppo di osservanti che ritenevano troppo contaminato il nuovo sommo sacerdote e l'intera classe sacerdotale che riconosceva il potere dei suoi nuovi padroni. Si tratta degli **esseni**. Erano degli ultraosservanti convinti che tutti i Giudei fossero dei contaminati al punto che le pratiche di purificazione degli altri non erano più in grado di funzionare. Applicavano a se stessi le norme che Mosè aveva dettato per i sacerdoti. Vivevano in comunità di soli uomini che praticavano la continenza benché la via monastica fosse estranea alla sensibilità religiosa del giudaismo.

E' interessante far emergere anche la figura di un **giudaismo carismatico**, la presenza cioè di maestri giudei, osservanti farisei, noti come operatori di miracoli. Uno di questi fu lapidato nel 63 a.C. conosciuto come *Onia il Giusto*. Famoso per aver costretto Dio a far piovere chiudendosi in un

⁹ Mentre i farisei credevano nella risurrezione e negli angeli, i sadducei erano un movimento religioso in opposizione ai farisei e alle loro credenze. Praticavano tuttavia una morale molto rigorosa. Gesù Cristo aveva confutato le loro ideologie. "...allora capirono che non aveva detto loro di guardarsi dal lievito del pane ma dall'insegnamento dei farisei e dei sadducei" (Mt 16:12)

cerchio da lui stesso disegnato. E' interessante osservare il rapporto personale e per certi versi irrispettoso verso Dio considerando l'insistenza di Onia affinché Dio mandasse una bella pioggia ristoratrice e non una pioggerellina. Nel I secolo d.C. prima della distruzione di Gerusalemme invece si ricorda un personaggio galileo *Haninah ben Dosa* specializzato nelle guarigioni a grande distanza per la potenza della preghiera. Viveva in un paese situato a una quindicina di chilometri a nord di Nazaret, in estrema povertà. Dalle fonti rabbiniche emergerebbero racconti di guarigioni.

Vediamo dunque che emerge in linea generale non un unico giudaismo ma un giudaismo estremamente vivace e sfaccettato ricco di aspetti che forse oggi verrebbero definiti popolari che condividevano con il mondo pagano la fede in un'abbondante presenza di entità spirituali benigne e maligne intese come angeli e diavoli.

Inoltre alla presa di posizione esdrina sull'osservanza e la purezza, incominciò a prendere corpo, anche una linea di opposizione **samaritana**, che pare fu guidata da elementi sacerdotali gerosolimitani sconfitti. Secondo Giuseppe Flavio lo scisma samaritano sarebbe stato avviato da un figlio del sommo sacerdote di Gerusalemme che aveva una moglie samaritana (cosiddetta impura) e che, accettando l'invito del suocero sarebbe andato a Samaria dove un nuovo tempio sarebbe stato costruito. Il tempio samaritano *Garizim* già esistito nel 318 a.C. e distrutto da Giovanni Ircano nel 128 a.C. fu ricostruito ai tempi dei Romani e finì definitivamente raso al suolo dai Bizantini cristiani.

Inoltre anche in Gerusalemme si formò una specie di fronda ideologica a cui si devono opere poi confluite nel canone biblico ma latrici di una ideologia non esdrina. Si tratta di *Rut* secondo cui la nonna di Davide era moabita e quindi Davide stesso sarebbe stato un bastardo come quelli che Esdra avrebbe cacciato da Gerusalemme.

Una terza linea di opposizione alla politica religiosa esdrina fu quella che oggi viene chiamata *tradizione apocalittica*. La tradizione apocalittica giudaica nacque separandosi dal tempio e dalla sua leadership. Il testo più ampio e significativo è il *Libro di Enoc* che introduce novità radicali nel giudaismo, quali l'idea dell'immortalità dell'anima o comunque di una sopravvivenza dopo la morte, talora configurata come risurrezione. Tale novità sconvolse i termini delle discussioni tradizionali sul concetto di retribuzione, rendendo questa possibile nell'aldilà. L'idea quindi sarebbe di per sé accettabile all'interno di una ideologia del patto o alleanza con Dio, i testi enochici però fondandosi su un'altra idea ad essi peculiare, cioè che l'uomo sia peccatore per natura, facevano emergere l'impossibilità dell'osservanza e il rischio anzi la quasi certezza della dannazione eterna.

Nei testi si trova infatti il discorso legato al peccato angelico che continuerebbe ad indurre l'uomo al peccato. L'uomo dunque non avrebbe potuto liberarsi da solo da un male che lo sovrastava per natura; avrebbe dovuto piuttosto essere salvato da una forza altrettanto sovrumana.

Anche il libro di *Daniele* datato intorno al II a.C. è considerato all'interno della letteratura apocalittica. Ripropone la validità dell'alleanza con Dio e dei capisaldi ideologici di tradizione esdrina, grazie alla risurrezione che rende possibile la retribuzione personale nel mondo futuro. Come per gli apocalittici di tradizione enochica, anche per *Daniele* questo mondo è condannato e la volontà di Dio potrà realizzarsi soltanto in un mondo futuro, ma grazie alla risurrezione in esso saranno salvati i giusti, cioè gli osservanti, di questo mondo. Non è quindi un caso, sia pure con qualche esitazione che *Daniele* sia finito nel canone degli scritti giudaici e poi cristiani.

Solo dopo la distruzione di Gerusalemme del 70 d.C. fu fissato definitivamente il "canone" (dal greco *κανον*) delle scritture giudaiche. Il canone giudaico che noi oggi conosciamo corrisponde alle decisioni prese dai rabbini di tradizione farisaica che, dopo la distruzione di Gerusalemme ad opera dei Romani, salvarono la cultura giudaica dall'annichilimento. Tuttavia quanto essi condannarono, quasi scomparve e soltanto in questi ultimi tempi è stato recuperato dalla ricerca storico-letteraria.

Si narra infatti che dopo la distruzione del Tempio, pochi maestri di osservanza farisaica hilelita diedero inizio alla prima **accademia rabbinica** della storia del giudaismo, tentando di adattare il giudaismo alle mutate condizioni. Si narra infatti che *Rabbi Yohanan ben Zakkai* rinchiuso in una bara si sia fatto portare fuori Gerusalemme da alcuni discepoli dopo l'assedio. Rifugiatosi presso i Romani ottenne il permesso di recarsi in una città della costa *Iamnia* o *Iavne* dove riunì alcuni saggi che erano di osservanza *hillelita*. Lo stesso *Yohanan* sarebbe stato discepolo di *Hilel*.

L'assenza del tempio e della possibilità di fare sacrifici, spinse i primi rabbini a definire forme rituali alternative quali per esempio l'idea che le buone azioni fossero destinate a sostituire i sacrifici nella loro funzione salvifica. Il giudaismo rabbinico che emerse dopo il 70 dunque esprime la religiosità di quel ramo del fariseismo che più si era spinto verso la spiritualizzazione del culto e dell'osservanza. Senza culto il sacerdote parve superfluo e i rabbini poterono portare alle estreme conseguenze la contrapposizione farisaica alle istanze dei sadducei.

Ci rendiamo conto infine che fin dalle sue origini Gesù Cristo si è manifestato in un giudaismo non unitario ma già con sfaccettature diverse (zeloti, osservanti, farisei, sadducei) e di conseguenza, al suo seguito non si svilupperà "un" cristianesimo ma diverse comunità cristiane già fra i giudei ebrei o ellenisti e in seguito fra i pagani con tutte le conseguenze dottrinali.

La venuta di Gesù Cristo inoltre ha portato un totale sconvolgimento in quanto Figlio di Dio, Unto per salvare il popolo di Israele ed il mondo. La linea teologica dell'intervento di Dio per salvare il popolo nonostante i suoi peccati tornava a trionfare non però con battaglie in cui Dio non faceva mancare il suo intervento ma dando totalmente se stesso, una volta e per sempre per la redenzione dei peccati di tutto il mondo. Da questo punto di vista, la condanna e la morte di Gesù si resero necessarie affinché si adempisse la sua parola circa lo Spirito Santo che avrebbe donato ai suoi discepoli. *“Ma ora vado a colui che mi ha mandato... è utile per voi che io me ne vada, perché se non me ne vado, non verrà a voi il Consolatore; ma se me ne vado, io ve lo manderò... quando sarà venuto lui, lo Spirito della Verità, egli vi guiderà in tutta la Verità...”* (Gv. 16: 5). Consolatore, dal greco *“paracletos”* – avvocato difensore, consigliere. Lo Spirito convince gli uomini di peccato, di giustizia e di giudizio. Egli glorifica Cristo facendolo conoscere all'uomo e rivela la realtà di Dio. Gesù Cristo battezza con lo Spirito Santo colui che crede in lui. Da quel momento lo Spirito abita nel cuore del credente e lo suggella. Lo Spirito rigenera, santifica e conferisce i doni in vista di un ministero particolare. In seguito trasformerà il corpo dei credenti in un corpo incorruttibile. Lo Spirito Santo dirige la chiesa, ispira la sua testimonianza e provvede ai suoi differenti ministeri.

La prima pentecoste, il successivo risveglio pentecostale, quale movimento di discesa dall'alto dello Spirito di Cristo, si è manifestata e continua a manifestarsi nell'individuo all'interno di un pluralismo ricco di sfaccettature diverse e non può essere delimitato e contenuto da una organizzazione, da una affiliazione specifica che si reitera sulla base di regolamenti e di una gerarchia ecclesiastica che ritiene di possederne il mandato.

Il tema della giustizia di Dio, della giustificazione, operata attraverso una figura sacerdotale di rilievo che facesse da ponte di collegamento tra gli uomini e Dio ha attraversato tutta la storia del Cristianesimo. Liturgia, rituali, sacrificio ripetuto e rinnovato ogni giorno al fine di ottenere il perdono dei peccati, la salvezza attraverso l'espiazione compiuta dal sacerdote è parte di un apparato religioso e istituzionale che ha continuato e continua ad amministrare la giustizia divina. Buone opere e rispetto della Legge, delle norme fatte oggetto di studio ed interpretazione della casta sacerdotale, sono condizioni imprescindibili per chi vuol dirsi appartenente ad una affiliazione religiosa, ad una denominazione, ad una organizzazione. Le due linee teologiche dunque continuano ad intersecarsi a tratti compensandosi, a tratti in antagonismo soprattutto quando l'opposizione è tale da portare a posizione estremistiche.

Vediamo tuttavia come il rinnovamento, il risveglio avvenga sempre in un rapporto personale, individuale con Dio e tocchi immediatamente il tema della giustizia divina, della giustificazione, della figura di chi si pone quale intermediario fra l'uomo e Dio sia in senso individuale che di apparato ecclesiastico. Osserviamo come da un movimento che dal basso sale verso l'alto - fuoco acceso dall'uomo per offrire un sacrificio rituale ed organizzato - si passi, dopo la risurrezione di Cristo e la pentecoste, ad un movimento che dall'alto discende verso il basso - fuoco che discende sia in termini di "illuminazione" nella mente e nel cuore portando una rivoluzione, sia nello specifico del tema di questa tesi, nel fuoco dello Spirito Santo che discendendo nell'uomo, individualmente, lo rinnova manifestando l'evidenza di far salire, quale "odor soave", il sacrificio di una lode a Dio espressa in altre lingue. Tuttavia questo segno è solo l'inizio di un'opera che si dovrebbe riconoscere dai frutti di un movimento che spinto dalla forza dello spirito muove il rigenerato interiormente verso gli altri, verso l'opera missionaria nella proclamazione dell'evangelo e nella gratuità del dare la sua vita come fece Cristo.

Profilo storico dell'opera evangelistica e missionaria della Chiesa primitiva dopo la *Pentecoste*

In origine gli apostoli volevano fondare una Chiesa giudeo-cristiana che doveva essere composta di convertiti e di proseliti giudei. Probabilmente non avevano ancora compreso l'ampia portata della loro missione evangelistica. Fu infatti con la discesa dello Spirito Santo nel giorno della Pentecoste che riconobbero l'universalità del vangelo. Il discorso di Pietro subito dopo il battesimo nello Spirito Santo ebbe come risultato la conversione di 3.000 persone che tuttavia erano ancora soltanto giudei. Si dovranno aspettare infatti alcuni segni particolari da parte di Dio affinché i discepoli potessero comprendere che dovevano ammettere anche i pagani alla comunione con la Chiesa.

I primi aderenti al movimento di Gesù dunque furono tutti ebrei. Data però la molteplicità dei modi di essere ebreo nel giudaismo del I secolo i vari convertiti contribuirono alla formazione di gruppi di seguaci fra loro diversi. I discepoli erano distinti in due gruppi: gli "ellenisti" cioè Giudei ellenizzati per lingua e costumi e gli "ebrei" Giudei di lingua e costumi ebraici. La certezza che i gruppi di discepoli in Gerusalemme erano due e distinti emerge in At 8,1 in cui descrivendo la persecuzione "contro la chiesa" scoppiata in concomitanza con l'esecuzione di Stefano, Luca dovette ammettere che "*tutti furono dispersi... ad eccezione degli apostoli*". Solo i giudei ellenisti cristiani furono disturbati e nulla fu fatto ai Giudei cristiani ebrei.

Anche fra i Giudei cristiani ebrei di Gerusalemme c'erano differenze dovute alla loro diversa origine giudaica: vi erano infatti dei "sacerdoti" (At. 6,7) e dei "farisei" (At. 15,5) i quali restarono ciò che erano. L'adesione al nuovo gruppo di Giudei e il relativo battesimo in acqua istituito da Pietro la mattina stessa di Pentecoste (At. 2,38)¹⁰ non comportavano in alcun modo l'uscita dal giudaismo e dalla sua osservanza. In un'epoca ancora priva di definizioni teologiche e cristologiche chiare i primi seguaci di Gesù potevano continuare ad essere Giudei. Le differenziazioni tra i fedeli si acuirono e problemi seri cominciarono, come vedremo, quando furono accolti i primi pagani senza imporre loro di divenire ebrei cioè senza imporre loro la circoncisione.

La prima persecuzione alla chiesa avvenne in seguito ad un miracolo operato tramite Pietro e Giovanni ad un uomo che era zoppo fin dalla nascita e che tutti i giorni veniva portato fuori dalla porta del Tempio detta "Bella". Pietro e Giovanni che avevano ordinato all'uomo di alzarsi e camminare nel nome di Gesù Cristo il Nazareno, furono arrestati. L'aggravante fu anche il discorso di Pietro nel Tempio che esaltava la risurrezione di Cristo e la promessa adempiuta dello Spirito Santo: *"Egli dunque essendo stato esaltato dalla destra di Dio e avendo ricevuto dal Padre lo Spirito Santo promesso, ha sparso quello che ora vedete e udite.... Sappia ora tutta la casa di Israele che Dio ha costituito Signore e Cristo quel Gesù che voi avete crocifisso..."* (At. 2: 33-36). Pietro dunque parlava in questo modo con franchezza al popolo mentre si trovavano nel Tempio e furono i sacerdoti, il capitano del Tempio e i sadducei a gettarli in prigione. E' interessante notare come invece il discorso di Pietro del giorno successivo all'arresto davanti ai capi, agli anziani, gli scribi, ad Anna il sommo sacerdote, Caiafa, Giovanni, Alessandro e tutti quelli che appartenevano alla famiglia del sommo sacerdote ebbe come effetto la loro messa in libertà. Pietro considerato un popolano senza istruzione, aveva stupito i presenti sotto l'effetto dello Spirito Santo ed inoltre l'evidenza del miracolo non aveva potuto lasciarli indifferenti.

Gerusalemme era il centro dal quale era partito il risveglio. Velocemente era iniziato un periodo di crescita e di grande manifestazione di potenza in seno alla chiesa. Molti segni e prodigi erano fatti per le mani degli apostoli e tutti di comune accordo si ritrovavano sotto il portico di Salomone. Mettevano tutto in comune, erano concordi nella preghiera, ogni giorno si ritrovavano insieme per pregare e spezzare il pane. Il sommo sacerdote e tutta la setta dei sadducei erano pieni di invidia e misero gli apostoli nella prigione pubblica. In questa circostanza avvenne una liberazione

¹⁰ E Pietro a loro: "Ravvedetevi e ciascuno di voi sia battezzato nel nome di Gesù Cristo, per il perdono dei vostri peccati, e voi riceverete il dono dello Spirito Santo"

miracolosa “... un angelo del Signore nella notte, aprì le porte della prigione e condottili fuori disse: - andate presentatevi nel tempio e annunziate al popolo tutte le parole di questa vita” (Atti, 5, 19-20).

Vennero eletti sette diaconi¹¹ tra cui Stefano i cui miracoli e la cui predicazione convincente lo condussero alla persecuzione ed al martirio. Tra il 37-47 d.C. ebbe inizio la prima campagna evangelistica fuori da Gerusalemme e con la persecuzione ad opera di Saulo di Tarso, i credenti si sparsero in tutto il paese. Filippo, Pietro e Giovanni predicarono con molto successo a Samaria dove lo Spirito Santo si effuse sugli abitanti anticipando l’opera futura fra i pagani. Il risveglio si estese a tutta la regione e Filippo predicava in molte città della costa da Gaza a Cesarea. La conversione di Saulo da Tarso vicino a Damasco, mentre si accingeva a condurre una missione di persecuzione, ebbe profonde conseguenze sulla storia della Chiesa primitiva. Infatti Saulo predicò dapprima a Damasco, poi in Arabia. Successivamente si recò a Gerusalemme per poi ritornare a Tarso, il suo paese d’origine. Fu Pietro ad avere una visione salvifica nei confronti dei pagani. Nel corso di una missione evangelistica, si recò a Lidia dove Enea, il paralitico venne guarito poi a Ioppe dove venne risuscitata Tabita. Fu proprio in questa occasione che Pietro ricevette da Dio la visione che lo spinse a recarsi a casa di un pagano di nome Cornelio, un centurione della coorte detta Italica, a predicare l’evangelo e durante la sua predicazione Dio lo confermò facendo scendere lo Spirito Santo sui pagani. E’ interessante considerare a questo proposito che Dio si rivelò prima a Cornelio descritto come un uomo pio e timorato di Dio con tutta la sua famiglia, con l’invio di un angelo che gli disse di mandare degli uomini a Ioppe per far venire a casa sua Simone detto Pietro. L’angelo diede indicazioni ben precise circa il luogo e l’abitazione dove risiedeva Pietro.

Dio si rivelò invece in visione a Pietro il giorno seguente proprio mentre gli uomini mandati da Cornelio si stavano recando presso l’abitazione dove era ospitato. Mentre attendeva che gli preparassero del cibo perché aveva fame salì sulla terrazza e venne rapito in una visione in cui veniva invitato a nutrirsi di animali considerati impuri dai giudei. “... Mentre Pietro stava ripensando alla visione lo Spirito gli disse – Ecco tre uomini che ti cercano. Alzati dunque, scendi, e va con loro, senza fartene scrupolo perché li ho mandati io. (Atti, 10,17). Pietro comprese che Dio non aveva riguardi personali ma che in ogni nazione chi lo teme e opera giustamente gli è gradito. Fece infatti anche a loro il discorso di Gesù Cristo, della sua morte e della sua risurrezione.

¹¹ Interessante far emergere che furono gli apostoli a suggerire di scegliere uomini ripieni di Spirito e di sapienza di cui si dovesse avere buona testimonianza. Il diaconato in questo caso si doveva occupare di servire alle mense.

“Mentre Pietro parlava così, lo Spirito Santo scese su tutti quelli che ascoltavano la Parola. E tutti i credenti circoncisi si meravigliarono che il dono dello Spirito Santo fosse dato anche agli stranieri perché li udivano parlare in altre lingue e glorificare Dio” (Atti, 10, 44-46). Il centro della chiesa e dell’opera evangelistica era ancora Gerusalemme.

Inizio del movimento missionario all’estero: la chiesa di Antiochia

Sotto la guida dei credenti che erano stati cacciati da Gerusalemme con la persecuzione dopo il martirio di Stefano, l’evangelo si diffuse a Cipro in Fenicia e fino ad Antiochia in Siria. Inizialmente annunciavano la parola solo ai Giudei ma alcuni di loro che erano Ciprioti e Cirenei giunti ad Antiochia si misero a parlare anche ai Greci portando il lieto messaggio del Signore Gesù. Grande fu il numero di quelli che credettero. Quando la notizia giunse alle orecchie della Chiesa di Gerusalemme mandarono Barnaba ad Antiochia dove trovò terreno fertile e numerosi credenti che avevano ricevuto il messaggio di salvezza di Gesù Cristo. Si recò successivamente a Tarso per cercare Saulo e insieme tornarono ad Antiochia dove rimasero per un anno intero e partecipavano alle riunioni della chiesa e istruirono un gran numero di persone. Consolidarono una chiesa che diventò il centro della prima opera missionaria all’estero. Fu proprio in quella chiesa che per la prima volta i discepoli furono chiamati cristiani.

Intanto la chiesa di Gerusalemme subì una dura persecuzione scatenata da Erode Agrippa I che fece morire di spada Giacomo, il fratello di Giovanni. Anche Pietro venne arrestato e messo in prigione ma riuscì a fuggire grazie all’aiuto divino con l’invio di un angelo. *“Pietro dunque era custodito nella prigione ma fervide preghiere a Dio erano fatte per lui dalla chiesa” (At 12,5).* *“Ed ecco un Angelo del Signore sopraggiunse e una luce risplendette nella cella. L’angelo battendo il fianco a Pietro, lo svegliò dicendo: - alzati presto? E le catene gli caddero dalle mani...” (At, 12 7)*

Primo viaggio missionario di Paolo (46-48 d.C. circa)

Dal 48 al 80 circa d.C. la chiesa vide un periodo di grande espansione e di sviluppo della missione all’estero. La chiesa di Antiochia ispirata dallo Spirito Santo mandò infatti Paolo in missione all’estero. *“Mentre celebravano il culto del Signore e digiunavano lo Spirito Santo disse – Mettetemi da parte Barnaba e Saulo per l’opera alla quale li ho chiamati” Atti 13,2.* Partirono dunque insieme Paolo e Barnaba con Giovanni che era stato mandato con loro come aiutante.

Dapprima si recarono sull'isola di Cipro e poi a Pergamo in Asia minore. Paolo e Barnaba proseguirono la loro campagna evangelistica ad Antiochia di Pisidia dirigendosi successivamente verso sud-est. Giovanni invece si separò da loro e tornò a Gerusalemme. Negli Atti non viene fatta menzione circa le motivazioni di questa separazione ma, come vedremo più avanti, dalla reazione di Paolo è possibile che ci sia stato qualche dissidio.

Sappiamo che il vangelo veniva annunciato nelle sinagoghe dei Giudei. Già da alcuni secoli prima della distruzione del 70 le varie comunità Giudaiche di Palestina e della diaspora costruivano “case di preghiera” in cui riunirsi, dette *sinagoghe* (il termine è greco e significa “assemblea”, “riunione”, è sinonimo di *ekklesia* da cui deriva il termine “chiesa”). In esse si svolgeva il sabato una liturgia della parola, comprendente preghiere, inni, letture di testi sacri e commenti degli stessi. Durante la settimana la sinagoga fungeva da scuola e se la ricchezza della comunità lo permetteva ad essa era collegata una struttura di accoglienza per viandanti e pellegrini. Tutta l'attività sinagogale era gestita da maestri della cui osservanza si sa poco. Alcuni erano probabilmente farisei ma non di famiglia sacerdotale. E' stata questa la fondazione più solida su cui il giudaismo, come religione, ha continuato a vivere per quasi due millenni, pur con la caratteristica piuttosto anomale per cui la vita religiosa era gestita da laici e non da sacerdoti. A Sardi in Asia Minore, per esempio la sinagoga era un'enorme basilica capace di contenere oltre mille persone. La rabbinizzazione del giudaismo sinagogale fu un fenomeno lento, durò secoli e si completò soltanto come reazione all'antigiudaismo cristiano e islamico.

Paolo e Barnaba intanto si recarono ad Iconio e a Lisira dove Paolo venne lapidato. Partirono poi per Derba. Da Derba tornarono sui loro passi passando per le stesse città da Pergamo ad Attalia dove salparono per tornare ad Antiochia di Siria, il punto di partenza del loro viaggio. Percorsero circa 2.400 km in una missione durata due anni.

Rimasero con i discepoli ad Antiochia per parecchio tempo fino a quando furono chiamati a Gerusalemme per risolvere una problematica che stava emergendo. I giudei convertiti a Cristo insegnavano dicendo che tutti dovevano essere circoncisi secondo il rito di Mosè e che dovevano osservare la legge di Mosè altrimenti non potevano considerarsi salvati. In particolare negli Atti si parla di **setta dei farisei** che difendeva fortemente questa posizione. Paolo e Barnaba che dissentivano invece da questa visione raggiunsero gli apostoli a Gerusalemme per discutere di questo.

E' interessante considerare come si renda evidente in questa circostanza la riflessione sopra citata (Filoramo, Menozzi 1997) a proposito delle due linee teologiche che hanno caratterizzato la storia del popolo di Israele. Infatti la setta dei farisei pur avendo creduto in Gesù Cristo e ricevuto la libertà con il Battesimo nello Spirito Santo, ha continuato a far riferimento rigidamente all'osservanza della Legge Mosaica e con l'apertura della salvezza anche ai pagani ha esteso questo modo di procedere imponendo l'osservanza della Legge, pena l'esclusione da un discorso salvifico.

Tale si è dimostrata la diatriba in seno alla Chiesa da rendersi necessario un incontro con gli apostoli e gli anziani, descritto negli Atti come *"Conferenza/Concilio di Gerusalemme"*. Da questo incontro convennero sotto l'ispirazione e la guida dello Spirito Santo che non era una giusta posizione quella dei giudei. A quel punto parve bene agli apostoli e agli anziani con tutta la chiesa di scegliere tra di loro alcuni uomini da mandare ad Antiochia con Paolo e Barnaba. Scelsero Giuda detto Barsabba e Sila considerati uomini autorevoli tra i fratelli. Partirono per consegnare una lettera che dopo una iniziale descrizione di quanto stava accadendo ad Antiochia, nelle conclusioni era scritto quanto segue: *"Infatti è parso bene allo Spirito Santo e a noi di non imporvi altro peso all'infuori di queste cose che sono necessarie: di astenervi dalle carni sacrificate agli idoli, dal sangue, dagli animali soffocati, e dalla fornicazione; da queste cose farete bene a guardarvi"* (Atti 15, 28-29.). In qualche modo lo Spirito Santo sembrava confermare la linea teologica legata alla casa di Davide con l'intervento di Dio per la salvezza di Israele e di tutti i popoli della terra. Intervento che Dio aveva definitivamente operato con la venuta di Cristo, con la sua morte, risurrezione e con il dono dello Spirito Santo a tutti coloro che credevano in lui.

Come già citato la salvezza veniva dal fatto che Dio si ricordava della promessa e per mantenere fede alla propria parola con atto misericordioso interveniva nella storia salvando Israele indipendentemente dai suoi peccati. Questa ideologia era legata alla figura del Messia, del Cristo, Unto di Dio la cui presenza era garanzia per il popolo. In questo caso Dio era intervenuto mandando direttamente suo figlio Gesù il Cristo, il Re dei Re, il Signore dei Signori la cui unica mediazione tra Dio e il popolo attraverso lo Spirito Santo era garanzia di salvezza, in quanto ricevuto individualmente. Imporre un ulteriore giogo legato alla Legge di Mosè quale vincolo per la salvezza diventava assolutamente superfluo.

Vedremo nei prossimi capitoli, come questo tema delicatissimo, ieri come oggi sia quanto mai vivo e presente nella chiesa. La pentecoste dopo la risurrezione di Cristo e la pentecoste degli inizi del 1900 (Risveglio Pentecostale) ha in entrambi i casi sollevato le stesse questioni che continuano ad

essere fonte di riflessione e confronto anche attualmente. La libertà nello Spirito si scontra inevitabilmente con la rigidità dell'organizzazione, dell'osservanza di regolamenti e norme, necessitando ogni volta di una equilibrata mediazione nel consiglio dello Spirito Santo che svolge appunto il suo ruolo di *Paraclito*.

Secondo viaggio missionario di Paolo (50-52 d.C. circa)

Con Sila Paolo partì nuovamente da Antiochia per tornare alle chiese dell'Asia minore fondate durante il suo primo viaggio. Barnaba che voleva partire con loro aveva proposto di portare anche Giovanni, che è chiamato anche Marco. In questa circostanza è emersa la posizione di Paolo che riteneva di non dover portare uno che si era separato da loro in Panfilia e non li aveva accompagnati nella loro opera. *“... Nacque un aspro dissenso, al punto che si separarono: Barnaba prese con sé Marco e s'imbarcò per Cipro. Paolo, invece, scelse Sila e partì raccomandato dai fratelli alla grazia del Signore”*. (Atti, 15,39-40)

Paolo estese la sua opera fino in Galazia in Frigia ed anche verso ovest fino a Troas. Là vennero chiamati in Europa tramite una visione e si recarono a Filippi dove vennero picchiati ed imprigionati ma miracolosamente furono liberati a causa di un terremoto. Fondarono una chiesa in questa città ed anche a Tessalonica che fu la loro tappa successiva. Nel seguito del viaggio trovarono gli abitanti di Berea ricettivi alla verità mentre Atene non apparve come un terreno molto fertile. Interessante a questo proposito il discorso che Paolo tenne nell'Areopago ad Atene circa gli dei e “il dio sconosciuto”. Tuttavia quando gli ateniesi sentirono parlare di risurrezione dei morti si opposero. Solo alcuni di loro credettero e si unirono ai discepoli (tra cui Dionisio l'aeropagita). Si recarono poi a Corinto dove Paolo incontrò una violenta opposizione ma incoraggiato da una visione si trattenne in quella città per fondare una chiesa che divenne davvero fiorente. *“Una notte il Signore disse in visione: non temere ma continua a parlare e non tacere; perché io sono con te e nessuno ti metterà le mai addosso per farti del male perché io ho un popolo numeroso in questa città”*. (Atti 18, 9-10). Paolo e Sila proseguirono il viaggio per fare ritorno ad Antiochia passando per Gerusalemme dopo una tappa ad Efeso. Si stima che il viaggio sia durato quasi tre anni permettendo loro di percorrere circa 5.800 chilometri.

Terzo viaggio missionario di Paolo (54-58 d.C. circa)

Paolo partì dalla chiesa madre di Antiochia facendo di nuovo visita alla chiesa della Galazia e della Frigia arrivando ad Efeso per fortificare tutti i discepoli. Intanto in sua assenza Apollo un ebreo oriundo di Alessandria eloquente e versato nelle Scritture era giunto ad Efeso e istruito nella via del Signore insegnava accuratamente le cose relative a Gesù benché avesse conoscenza solo del battesimo di ravvedimento in acqua di Giovanni. Quando Paolo arrivò parlò a questo gruppo di discepoli¹² dello Spirito Santo di cui non avevano assolutamente conoscenza e solo ad udire il discorso furono battezzati nello Spirito Santo e si misero a parlare in lingue e profetizzavano. Venne fondata una chiesa ma successivamente avvenne un tumulto ad opera di Demetrio un orefice che faceva tempietti in argento alla dea Diana e procurava ingenti guadagni agli artigiani. Demetrio incitava la folla a non seguire la via di Cristo ma ad esaltare Diana. Paolo fu dunque costretto a partire per andare in Macedonia ed in Grecia, si recò a Corinto e a Troas dove avvenne per suo tramite un miracolo di risurrezione di un ragazzo chiamato Eutico. Sulla via del ritorno a Gerusalemme si fermò a Mileto e mandò a chiamare gli anziani della chiesa di Efeso ai quali rivolse un discorso di addio. *“Quand’ebbe dette queste cose, si pose in ginocchio e pregò con tutti loro. Tutti scoppiarono a piangere... dolenti soprattutto perché aveva detto loro che non avrebbero più rivisto la sua faccia; e l’accompagnarono alla nave”* (Atti, 20,36-38)

Durante il viaggio di ritorno verso Gerusalemme, Paolo ebbe una chiara rivelazione di quale sarebbe stato il suo futuro di persecuzione e carcerazione. Si trovava a Cesarea a casa di Filippo l’evangelista quando arrivò un profeta di nome Agabo che presa la cintura di Paolo si legò mani e piedi e disse: *“Questo dice lo Spirito Santo – A Gerusalemme i Giudei legheranno così l’uomo a cui questa cintura appartiene e lo consegneranno nelle mani dei pagani”* (Atti, 21,11). Infatti a Gerusalemme venne organizzata una cospirazione contro Paolo per attentare alla sua vita. Arrestato con motivazioni false. I soldati romani lo strapparono dalla furia della folla beneficiando di alcuni diritti grazie al suo titolo di cittadino romano.

¹² Luca narrando questo episodio sembra far emergere l’esistenza di un cristianesimo primitivo pre-pentecostale indipendente dalla missione originata da Gerusalemme, che conosceva solo il battesimo di ravvedimento, con il quale sarebbe venuto in contatto Paolo.

Il viaggio a Roma (59-80 d.C. circa). Il concetto di “Grande Chiesa”: il movimento di risveglio e rinnovamento si organizza

Paolo venne condotto a Cesarea e rimase in prigione per due anni. Durante questo periodo comparve davanti al governatore Felice, a Festo il nuovo governatore e al re Agrippa. Fece appello a Cesare e venne mandato a Roma affidato ad un centurione di nome Giulio della coorte Augusta. Il viaggio in nave fu molto difficile a causa di una impetuosa tempesta che Paolo aveva predetto. Naufragarono a Malta dove rimasero per tre mesi ed infine giunsero a Roma. Durante la sua prigionia Paolo scrisse molte lettere alle chiese che aveva fondato in cui dava precise indicazioni dottrinali, etiche, morali ecc., indicazioni in linea generali da parte di Dio, che doveva essere valide e prese in considerazione da tutte le chiese.

Potremmo far risalire da questo momento la nascita di una grande Chiesa. Il concetto storiografico di “Grande Chiesa” indicava una realtà emergente dal cristianesimo primitivo, realtà da cui si svilupperà la chiesa dell’ortodossia. Cominciò a manifestarsi nelle lettere “pastorali” (1 e 2 Timoteo, Tito) facenti parte del corpus Paolino e nelle due lettere dette “cattoliche” (le lettere di Pietro). Da questi testi si evidenziano comunità cristiane che si stavano organizzando con figure sempre meglio definite di addetti al servizio o “*diaconi*” maestri o “*didascalii*”, anziani o “*presbiteri*”, supervisor o “*episcopi*”. Con il definirsi di tali funzioni e con lo strutturarsi di una gerarchia gradualmente scomparvero gli “apostoli” e i “profeti”.

Vediamo di seguito come il bisogno di organizzazione nasceva probabilmente dalla necessità di strutturare, chiarire e difendere la “sana dottrina” da ciò che si riteneva si stesse infiltrando nella chiesa come dottrina eretica che rischiava di spaccare e dividere il tentativo di unificazione della chiesa. Inoltre si definivano ruoli e compiti di coloro che erano chiamati a tale impresa.

Paolo scrisse la prima lettera a Timoteo durante gli ultimi anni della sua vita intorno al 64-66 d.C. dalla Grecia o dalla Macedonia. Paolo infatti avendo visitato Efeso aveva trovato credenti che avevano inquinato il messaggio della Buona Notizia. Non avendo avuto il tempo per risolvere tali problemi personalmente vi lasciò Timoteo. Le chiese del primo secolo si stavano ingrandendo e cominciavano a crearsi problemi di ordine, disciplina e purezza della fede. Gli apostoli dovevano occuparsi di questo e considerando che il periodo apostolico volgeva al termine, si faceva sempre più impellente la necessità di dare alle chiese un insegnamento rigoroso e si voleva tracciare una linea di condotta ben definita, ribadendo la sana dottrina. Il tono delle lettere a Timoteo è quello di un anziano padre spirituale (Paolo) che si rivolge ad un giovane figlio nella fede. Timoteo infatti era

il fedele compagno di Paolo, molto giovane di età, figlio di padre greco e di madre ebrea. Paolo lo incontrò durante il suo secondo viaggio missionario quando visitò Listra e Timoteo lo accompagnò in Macedonia, Corinto, Efeso e a Gerusalemme. La lettera attribuisce particolare importanza alle qualità che i responsabili i vescovi e i diaconi devono possedere. Le “false dottrine” abbondavano in quel periodo. C'erano quelli dice l'apostolo che amavano le contese e sprecavano ore per discutere su argomenti che avevano un effetto sovversivo sulla chiesa. L'apostasia era un tema fortemente sentito in quei tempi considerati gli “ultimi tempi” ma come vedremo è un tema ricorrente ad ogni vento di risveglio e rinnovamento quando si rende necessario definire e delimitare il raggio di azione della nuova organizzazione nascente.

La seconda lettera a Timoteo Paolo la scrisse mentre si trovava in prigione abbandonato dalla maggior parte dei suoi amici (2Ti 1:15, 4:16). Lascia ulteriori istruzioni a Timoteo sull'ordine della chiesa, la disciplina ed il suo particolare comportamento. Dopo aver scritto la prima lettera Paolo partì da Corinto e, insieme a Tito, salpò per Creta dove lasciò Tito a curare la chiesa. L'apostolo avrebbe voluto trascorrere l'inverno a Nicopoli ma mentre era ancora là fece una breve visita a Troas dove venne arrestato e condotto a Roma. Mentre attendeva in una prigione sotterranea, credendo che il tempo della sua fine fosse vicino scrisse la seconda lettera a Timoteo. Paolo scorgeva i pericoli che incombevano sulla chiesa ed esortava Timoteo a difendere con coraggio e costanza la Sana Dottrina. Inoltre Paolo scrisse a Tito una lettera per organizzare la chiesa di Creta, per mettere ordine e costituire degli anziani in ogni città dando delle istruzioni ben precise. *“Quando si trovi chi sia irreprensibile, marito di una sola moglie, che abbia figli fedeli che non siano accusati di dissolutezza né insubordinati. Infatti bisogna che il vescovo sia irreprensibile, come amministratore di Dio, non arrogante, non iracundo, non dedito al vino, non violento, non avido al guadagno disonesto, ma ospitale, amante del bene, assennato, giusto, santo, temperante, attaccato alla parola sicura, così come è stata insegnata per essere in grado di esortare secondo la sana dottrina e di convincere quelli che contraddicono”* (Ti 1:7-9)

Paolo continua esortando al fatto che vi siano molti ribelli, ciarloni e seduttori delle menti specialmente dice “tra quelli della circoncisione” (tema sempre presente) ai quali, secondo l'apostolo, bisognava chiudere la bocca. Uomini che sconvolgevano intere famiglie insegnando cose che non avrebbero dovuto insegnare. *“I cretesi sono sempre bugiardi, male bestie, ventri pigri... riprendili severamente perché siano sani nella fede e non diano retta a favole giudaiche né a comandamenti di uomini che voltano le spalle alla verità”* (Ti 1:12-14)

Il cristianesimo della “Grande Chiesa” quindi non era da considerarsi come la somma di comunità di settari, di gruppi di disadattati sociali che attendevano con ansia e gioia la fine del mondo. (Filoramo, Menozzi 1997 p. 107). L’idea di tradizione paolina di una chiesa come unità mistica in quanto “corpo” di cui il Cristo risorto è il “capo” (*1Cor 12,12-27; Ef 1,22 Col 1,18*) cementava le varie manifestazioni locali di quella che era sentita come un’unica realtà universale. La chiesa si radicava nel mondo come realtà sia fisica che spirituale. La chiesa spirituale intesa come corpo mistico di Cristo era destinata ad espandersi trionfalmente mentre la dimensione fisica prima o poi sarebbe scomparsa. La Grande Chiesa fortemente intrisa della riflessione paolina non sembrava interessata allo scontro con la dimensione politica. Nella lettera che Paolo scrive a Tito per la chiesa di Creta dice infatti: *“Esorta i servi a essere sottomessi ai loro padroni, a compiacerli in ogni cosa, a non contraddirli, a non derubarli ... siano sottomessi ai magistrati, alle autorità, ubbidienti, pronti a fare ogni opera buona... (Ti 2:9)*

Fu all’interno di queste comunità che i cristiani sempre più distaccati dalla loro matrice giudaica, vennero progressivamente prendendo coscienza di essere un gruppo religioso particolare ed autonomo. Un problema dominante divenne di conseguenza quello di come rapportarsi e di come definirsi nei confronti di quella cultura e di quel mondo ellenistici dai quali proveniva ormai la maggioranza dei convertiti.

Si erano tracciate linee di convivenza con il mondo pagano: non la chiesa si sarebbe contaminata nel contatto con il mondo ma questo si sarebbe salvato nel contatto con la chiesa. Certo è che questo passaggio non sarebbe avvenuto automaticamente ma necessitava di una volontà e decisione da parte del mondo che si avvicinava ed entrava nella chiesa di una reale e profonda conversione, rigenerazione e santificazione. Infatti Paolo nella lettera a Tito, per esempio, riprende severamente i cretesi. Tutto è puro – dice Paolo per quelli che sono puri ma per i contaminati e gli increduli niente è puro, anzi, sia la loro mente sia la loro coscienza sono impure. Probabilmente questo concetto nel tempo è scivolato in un adeguamento della chiesa al mondo piuttosto che il contrario assimilando e integrando al suo interno il concetto di “adeguamento ai tempi” in una chiesa che diventa sempre più grande in termini di numeri, sempre più organizzata ma impoverita a livello spirituale di quello che doveva essere il suo fervore e la sua autenticità iniziali. Tuttavia da un certo punto di vista è ciò che fa sopravvivere l’identità di un movimento rispetto ad un altro. Ecco perché: *“Questo cristianesimo della “Grande Chiesa” è quello storicamente destinato a vincere; gli altri cristianesimi potranno soltanto tentare di sopravvivere in posizioni di marginalità”* (Filoramo, Menozzi 1997 p. 108)

Come vedremo proprio questa “Chiesa vincente” in termini di ortodossia e numero di accoliti anche nei vari scismi, è stata ripetutamente il terreno nel quale sono germogliati ciclicamente nuovi movimenti di rinnovamento, di risveglio proprio come la venuta di Cristo nel mondo giudaico, la Pentecoste ieri ed il risveglio pentecostale dell’inizio del ‘900 oggi, sono stati venti di fuoco che hanno risvegliato la mente ed il cuore di un essere umano prima e di un piccolo gruppo di credenti poi espandendosi a macchia d’olio in un circolo virtuoso e vizioso di libertà nello Spirito e organizzazioni.

Cento anni dopo la pentecoste: i primi segni del raffreddamento

Dopo che le chiese si organizzarono nella direzione di un unico grande assetto, già circo cento anni dopo con l’Apocalisse di Giovanni cominciano ad arrivare dei messaggi alle chiese di ammonizione a rimprovero da parte di Gesù che non si possono non tenere in considerazione alla luce di questo lavoro.

Mentre Paolo nelle sue lettere dava direttive su come organizzare le chiese, costituire vescovi e diaconi ed istruiva in merito a diverse questioni dottrinali, Giovanni nello scrivere l’Apocalisse ha inviato dei messaggi ai pastori (gli angeli) delle sette chiese dell’Asia, messaggi di ammonizione, di messa in guardia, di riprensione rispetto agli inizi del loro mandato. L’Apocalisse fu scritta alla fine del I secolo sull’isola di *Patmos* dove Giovanni si trovava in esilio. L’apostolo ormai in età avanzata rimaneva l’unico superstite dei dodici che erano stati con Gesù. Questo testo rappresenta dunque l’ennesimo sforzo pastorale di sorveglianza e consolazione e nonostante sia stato inviato alle sette chiese, si rivolge appunto alla “Grande Chiesa”, alla chiesa universale mettendone in luce pregi e difetti.

Le lettere sono indirizzate appunto “all’angelo della chiesa”. Le comunità cristiane come abbiamo visto nacquerò sull’impronta delle sinagoghe ebraiche assorbendone i costumi compatibili con la nuova Via. Il modello di organizzazione delle sinagoghe prevedeva la presenza di un credente laico, più maturo chiamato *scheliach stibbur*, il quale presiedeva le riunioni ed aveva la responsabilità dell’esposizione della Legge. Allo stesso modo, la Chiesa cristiana evangelica ha nella sua organizzazione la figura di un pastore, tra i ministri, di un laico il quale è responsabile dello svolgimento delle attività della comunità. E’ a questo personaggio che si riferisce il termine “angelo” più in senso di messaggero.

Nella lettera alla chiesa di Efeso (che significa “colei che ama”) per esempio viene dato questo rimprovero da parte di Gesù: *“Ho questo contro di te: che hai abbandonato il tuo primo amore...”* L’autore sottolinea che il Signore conosce le opere dei credenti di Efeso, la loro fatica, la loro costanza, tuttavia questo non è sufficiente se manca il primo zelo, il primo amore che altro non è se non quel vento dello Spirito Santo che anima e rinnova ogni giorno la comunione con Dio e genera opere mosse da Dio e non da una struttura organizzativa seppur ben costituita e apparentemente ben funzionante come poteva essere la chiesa di Efeso. Non sono dunque le opere a garantire la salvezza quanto il perseverare nell’amore di Dio. Tanto importante è per Cristo che la sua chiesa lo ami di un amore incondizionato che la condanna per questa dimenticanza è l’esclusione dalla chiesa stessa *“Verrò presto da te e rimuoverò il tuo candelabro dal suo posto, sei non ti ravvedi”*.

Una organizzazione umana è necessaria ma il problema importante è se la struttura organizzativa debba essere un’estensione della chiesa, per adempiere la sua missione mondiale o se deve controllarla e legarla. Quando la chiesa era giovane e vigorosa utilizzava probabilmente una forma organizzativa liberamente scelta ma quando cominciò a perdere la visione del suo scopo principale dovette adottare una struttura clericale autoritaria per costituirsi in un unico corpo.

Uno dei più importanti segni dall’allontanamento del modello apostolico è da individuare nel fatto che la chiesa non proclamò più l’Evangelo ma cominciò a “difendere” la fede, riducendo di netto l’opera di evangelizzazione. Sorse un clero specializzato e la partecipazione dei credenti alla vita comunitaria si ridusse al minimo. La costituzione di nuove comunità infatti non fu più il risultato della testimonianza spontanea dei credenti. Quando scomparve l’ultimo degli apostoli non vi fu più nessuno che indicasse alla chiesa i nuovi ministri perciò Ignazio e gli altri iniziarono ad insegnare che l’autorità cristiana era estesa dagli apostoli a coloro che essi avevano ordinato e a loro volta a quelli che questi ultimi nominavano. Questo concetto limitò il numero dei ministri e diede autorità quasi dittatoriale ai vescovi, sui quali non esisteva nessun controllo.

In un ambiente religioso saturo di riti pagani e di cerimonie giudaiche, era inevitabile che, appena la chiesa cominciò a perdere il suo fervore iniziale prendesse vita una forma rituale di culto. La liturgia si sviluppò infatti durante un lungo periodo e gradatamente dai primi secoli, giungendo alla messa cattolico-romana. La formazione del clero che si sostituì al popolo nella partecipazione al culto ridusse i credenti a semplici spettatori.

Nella storia della Chiesa vediamo come la chiesa zelante del I secolo subì la persecuzione da Roma fino al III secolo alleandosi con il potere temporale sotto Costantino nel IV secolo. La scomparsa

definitiva del metodo apostolico è databile infatti al periodo di Costantino che con l'editto di Milano del 313 dichiarò il cristianesimo libero da ogni costrizione. Questa legalizzazione al principio fu considerata una grande vittoria sul sistema romano che aveva cercato di distruggere la chiesa. Teodosio (380 d.C.) che riconobbe il cristianesimo come religione di Stato, spinse ogni romano a diventare cristiano per ragioni di cittadinanza o di opportunismo. Pagani di ogni religione si sentirono obbligati a diventare cristiani. Nei secoli seguenti si indissero molti concili ecumenici per fissare le norme riguardanti la dottrina e la missione della chiesa.

Mentre la dottrina veniva semplificata per l'istruzione dei credenti, l'organizzazione diveniva sempre più complicata. Al principio del terzo secolo i ministri cristiani cominciarono ad essere chiamati sacerdoti, e nei secoli seguenti, si sviluppò una complessa gerarchia di vescovi, diaconi, suddiaconi, accoliti, esorcisti, lettori e guardiani. In seguito vennero aggiunti anche i titoli di arcivescovo, cardinale e papa. (Wornack, Toppi, 1968).

Al quarto secolo seguì un periodo definito oscuro di circa 1200 anni prima che l'Evangelo potesse essere ancora liberamente predicato. Dopo il periodo del Medioevo in cui vi furono tentativi di riavvicinamento personale, individuale al divino in un rapporto di rigenerazione interiore, che costarono scomuniche, eresie ecc. esploreremo nel capitolo seguente, seppur con obbligati salti temporali, il risveglio che sfociò nella costituzione della chiesa protestante. Da questo movimento, come vedremo, ne seguirono altri fino al risveglio pentecostale degli inizi del 1900.

CAPITOLO SECONDO

RADICI TEOLOGICHE DEL PENTECOSTALISMO

Le radici ultime del pentecostalismo si possono ricercare in quel movimento di risveglio meglio conosciuto come Riforma Protestante e in altri movimenti spirituali di risveglio successivi fuoriusciti dalla grande Riforma del XVI secolo in quanto riportavano l'attenzione al rapporto personale con Dio mediato dalla lettura della Bibbia. Dopo la caduta dell'Impero Romano infatti la gente comune non possedeva più alcuna conoscenza delle Scritture, eccetto i versi citati durante la celebrazione della Messa. La Bibbia era scritta in una lingua che il popolo non poteva comprendere e le copie manoscritte erano conservate in monasteri e venerate come reperti da museo. Non è possibile isolare tutte le ragioni che spinsero alla rinascita della vitalità apostolica e che, infine, condussero alla nascita del Movimento Pentecostale perché esse sono intimamente legate allo sviluppo culturale del mondo occidentale. Certamente una delle influenze più importanti è da attribuire a quel rinnovamento della cultura e dell'intelletto che si verificò nel Rinascimento. Nel 1436 Giovanni Gutenberg costruì i primi caratteri tipografici mobili, un'invenzione che produsse un'autentica rivoluzione nel mondo. L'aspetto più interessante fu che il primo libro ad essere stampato fu proprio la Bibbia.

Ricostruiamo ora per sommi capi alcuni momenti storici importanti legati in particolare ad alcuni personaggi che sono stati la chiave di volta dei risvegli intesi come consapevolezze spirituali nuove, individuali che hanno portato come diretta conseguenza l'emergere di nuovi gruppi. Il cristianesimo genuino si stava di nuovo affermando e ad una ad una avrebbe infatti riproposto le dottrine bibliche, le esperienze di fede e le pratiche principali del primo secolo.

Alla Riforma sono legati i nomi di Martin Lutero, Giovanni Calvino, Ulrico Zwingli, tuttavia la vera protagonista sembra essere la Bibbia. Sembra si possa cominciare a parlare di ritorno ufficiale alle dottrine dell'era apostolica dalla dichiarazione fondamentale di Martin Lutero desunta dal Nuovo Testamento *"Il giusto vivrà per fede"*. Essa segnò infatti l'inizio della Riforma. Tuttavia molte chiese evangeliche, nate da movimenti di risveglio e cresciute rapidamente si sono poi cristallizzate nelle loro posizioni dottrinali, senza evolversi ulteriormente verso il modello apostolico. In quel modo si veniva a creare il terreno adatto al sorgere di un nuovo movimento di risveglio che spingesse i credenti ad un ritorno alla dottrina ed all'esperienza della chiesa del primo secolo. Il pentecostalismo, come abbiamo accennato lo si considera diretta emanazione, vento di

rinnovamento nato in ambito protestante ed è quindi dalla Riforma Protestante che vogliamo partire nel breve *excursus* storico che di seguito viene proposto.

Martin Lutero e la Riforma Protestante

Il termine “protestante” risale alla protesta presentata da sei principi elettori e quattordici città imperiali alla dieta di Spira del 1529 per le misure oppressive contro i seguaci della Riforma. Tuttavia la consacrazione di una confessione staccata da Roma avvenne solo nel 1555, limitatamente al luteranesimo, con il principio *cuius regio eius religio* sulla base del quale venne firmata la pace di Augusta. Il retaggio dei riformatori costituì il sostrato spirituale per i pietisti e i puritani del Seicento, per i deisti e i razionalisti dell’età dei lumi, nonché per i risvegliati toccati dagli ardori del romanticismo. E’ un fatto che la storia delle chiese protestanti è costellata di ritorni alla Riforma, di rinnovamenti e di risvegli.

La Riforma è nata da una scoperta riformatrice di Lutero, nell’intimo della sua meditazione e del suo rapporto individuale con il divino. In particolare nella pubblicazione della prima edizione latina di tutti i suoi scritti del 1945 Lutero racconta con profonda e sincera introspezione, come è giunto alla sua conversione all’evangelo di Cristo. Meditando sul significato della “*giustizia di Dio*” citata da Paolo nella lettera ai Romani Lutero così racconta il momento della sua rinascita spirituale: “... *finalmente Dio ebbe compassione di me. Mentre meditavo giorno e notte ed esaminavo la connessione di queste parole - la giustizia di Dio¹³ è rivelata nell’evangelo come è scritto: il giusto vivrà per fede - incominciai a comprendere che la giustizia di Dio significa qui la giustizia che Dio dona, e per mezzo della quale il giusto vive se ha fede. Il senso della frase è dunque questo: l’Evangelo ci rivela la giustizia di Dio, ma la giustizia passiva, per mezzo della quale Dio nella sua misericordia ci giustifica mediante la fede. Subito mi sentii rinascere e mi parve che si spalancassero per me le porte del paradiso. Da allora la Scrittura intera prese per me un significato nuovo*”. (citato in Filoramo, Menozzi 1997 p. 11.)

¹³ Nel proporre la propria interpretazione Lutero rivolge particolare attenzione al significato da attribuire al genitivo greco *Theou* in Rom. 1,17. Se nell’interpretazione tradizionale, il complemento di specificazione *di Dio* veniva inteso come genitivo soggettivo, Lutero interpreta invece questo *di Dio* come genitivo oggettivo. Non la giustizia propria di Dio quella in base alla quale il Dio giusto giudicherebbe decidendo della salvezza dei giusti e della condanna degli ingiusti, ma la giustizia che Dio attribuisce per grazia al peccatore, che rende giusto chi la riceve. (F. Ferrario – W. Jourdan, 2005)

Anche il termine “opera di Dio” assunse un significato diverso per Lutero in quanto opera che Dio compie nell’uomo, la potenza di Dio mediante la quale Dio gli dona forza, sapienza e salvezza. La datazione di questa scoperta oscilla tra il 1514 e il 1519. E’ certo però che il “Commentario ai Romani” composto da Lutero tra la Pasqua del 1515 e il settembre 1515 esprime già una nuova comprensione del tema della giustizia di Dio, intesa non in senso retributivo ma piuttosto come dono gratuito offerto ai peccatori nella loro insuperabile indegnità. Per amore di Cristo, Dio “giustifica” cioè considera come giusti, perdona i peccatori che si affidano a lui con fede e che sapendo di essere riconciliati con Dio, col cuore pieno di riconoscenza compiono spontaneamente le opere che gli sono gradite. **Non sono dunque salvati per le opere che fanno, ma fanno le opere perché sanno di essere salvati.**

Questa visuale scardinava il binomio di ricompensa e opera, che per così tanto tempo aveva costituito il tacito movente dell’agire cristiano, individuando nel binomio fede e amore l’essenza della vita cristiana. Sebbene nulla lo lasciasse presagire, sostengono Filoramo, Menozzi l’entusiasmante scoperta esegetica fatta fra la cella del convento e l’aula universitaria segnò la vita del frate professore e imprime una svolta drammatica alla storia della cristianità occidentale.

Nel 1517 Alberto von Hohenzollern, arcivescovo di Magonza, Madeburgo e Halberstadt si era indebitato pesantemente con la banca Fugger di Augusta e così per pagare alla curia romana il benessere necessario al cumulo dei tre uffici, ricevette il permesso da Leone X di bandire sui suoi territori un’indulgenza a condizione che la metà dei proventi fosse destinata alla fabbrica di San Pietro a Roma. E’ risaputo infatti che la concessione delle indulgenze, oltre che per la remissione di pene temporali per chi si era reso colpevole di peccati condannati dalla chiesa, si era estesa anche alle pene del purgatorio acquistando indulgenze, offrendo suffragi al fine di abbreviare la pena ed era divenuta quindi una delle forme di finanziamento della chiesa. Su questi temi fu chiamato a predicare il domenicano Johannes Tetzel la cui attività richiamò l’attenzione di Lutero. Non a caso il fatto che il pensiero di Lutero fosse stato riformato da una nuova comprensione della Giustizia divina lo spinse a scrivere le famose “95 Tesi per chiarire l’efficacia delle indulgenze” e a farle circolare come era d’obbligo fare per un teologo di quel tempo che volesse criticare gli abusi della chiesa. Secondo una leggenda risalente a Melantone Lutero invece affisse le 95 Tesi sulla porta della chiesa del castello di Wittenberg alla vigilia della festa di Ognissanti, il 31 dicembre 1517.

Secondo Lutero nessuna indulgenza poteva avere la virtù di eliminare le conseguenze del peccato ma solo il perdono gratuito di Dio. Questa posizione suscitò una importante discussione per tutta la

Germania. L'università di Wittenberg e la maggioranza dei conventi agostiniani furono solidali con Lutero mentre l'arcivescovo Alberto di Magonza e i domenicani direttamente coinvolti dall'attacco contro Tetzel denunciarono Lutero come sospetto di eresia.

Nelle 95 tesi, Lutero segue due direttive: una teologico spirituale, l'altra contestativa e popolare. Quest'ultima evidentemente fece molta presa anche per una certa sua carica nazionalistica. Tuttavia una lettura attenta delle tesi ci dimostra che al loro centro c'è il Vangelo, c'è il risultato di un decennio di rimediazione del messaggio biblico: rimediazione che aveva portato Lutero a riconsiderare con attenzione il pauperismo, di cui Cristo era stato tangibile espressione. La storia del cristianesimo dalle prime comunità cristiane alle correnti ereticali medievali, da Francesco d'Assisi a Savonarola, da Lutero stesso a talune correnti cristiane attuali "evangeliche" ha sempre presentato un filone spirituale di puro stampo evangelistico in contrasto con un certo giuridicismo – formalistico e trionfalistico – della Chiesa istituzionale (Agnolotto, 1974).

L'organismo ecclesiastico sviluppatosi soprattutto a partire dalla pace costantiniana ed ormai in preda a sussulti di ogni genere, appariva come un fenomeno distorto, falso diabolico. Il denaro, il possesso, i luoghi i tempi, le vesti, il diritto, le liti, le falsità vi avevano preso il dominio. Questa chiesa materiale accecata dai suoi beni esteriori e dai suoi riti si era fatta complice di una vita pubblica mostruosa. Il processo di conversione, di rivolgimento della coscienza di se stessi, non può essere operato dalla religione degli oggetti, secondo la dimensione dell'esteriorità. Si sviluppa piuttosto nella soggettività, posta in comunione con l'azione del divino.

Il "caso Lutero" non era più soltanto il caso di un singolo monaco ribelle o una faida accademica ma andava considerato all'interno di un più vasto fenomeno di crisi e di speranze di tutto un ambiente sociale, una classe dirigente particolarmente incline ad operare in senso riformatore.

L'essere umano veniva posto in un rapporto nuovo con Dio e con il mondo: l'essere umano era libero di amare Dio non più per ricompensa ma per riconoscenza e al tempo stesso rinnovato dalla fede giustificante si poteva mettere al servizio del prossimo non calcolando di compiere opere meritorie ma "la fede deve essere capo e maestra di tutte le cose altrimenti esse non sono nulla". (Filoramo, Menozzi 1997).

Senza entrare qui nel merito del dibattito teologico, sappiamo che dal conflitto con Roma, Lutero ne uscì formalmente scomunicato e che a questo seguì quasi un secolo di nuove correnti, di disquisizioni teologiche e dottrinali che portarono ad un nuovo irrigidimento intellettuale e di scolastica ortodossa, lontani dal risveglio e dal rinnovamento interiore personale di Lutero. Il

dibattito verteva tuttavia sempre su temi legati a fede e ragione, al raggiungimento del divino attraverso una esperienza individuale, personale di fede contro un intellettualismo che privilegiava invece posizioni di carattere universale e teologico che potevano afferrare il divino attraverso il lume della ragione e di una ragione condivisa screditando l'aspetto della spontaneità e dell'esperienza.

Siamo costretti infatti per ragione di tempo, di spazio e per non allargare troppo i confini del lavoro di questa tesi a fare un salto temporale, dopo l'accenno a Lutero, al protestantesimo tardo-secentesco periodo in cui si cominciò a risentire il bisogno di spostare il centro di gravità della religione dalle formule di scuola ad un cristianesimo vivente, capace di incidere sulla condotta morale di coloro che lo professavano. Tale spostamento fu operato dal pietismo.

Il pietismo: Philip Jacob Spener (1635-1705)

Verso la metà del XVII secolo la Riforma Protestante si era espansa in tutta l'Europa centro settentrionale, alla fase della conversione, attuata per mezzo di instancabili annunciatori dell'Evangelo, seguì presto quella dell'organizzazione e non sempre sotto questo profilo fu possibile mantenere l'unità tanto auspicata. L'ortodossia luterana e quella riformata¹⁴ avevano assolto in modo coerente il compito di tradurre il messaggio della Riforma in un sistema dottrinale adatto alle esigenze del ministero pratico delle chiese. Tuttavia il formalismo scolastico aveva reso la riflessione teologica alquanto arida.

Nel periodo iniziale ogni attenzione era rivolta alla nuova chiesa nascente che per la concezione insita nel messaggio riformato doveva rappresentare un ritorno al passato, alle origini del Cristianesimo tradito dalla condizione in cui la chiesa era sprofondata. Inoltre le controversie religiose e le conseguenze della guerra dei Trent'anni avevano generato un senso di ripudio delle ortodossie confessionali. La Germania che uscì dalla guerra era in uno stato di sfacelo; l'economia era in pessime condizioni; migliaia di villaggi erano scomparsi; la popolazione falciata dalla peste e dalla povertà era ridotta alla metà. In questa situazione non faceva eccezione la chiesa Luterana che fu messa a dura prova dalle condizioni sociali del paese. Inoltre era naturale che dopo un secolo di intellettualismo e di lotte religiose, il protestantesimo sentisse il bisogno di prestare un

¹⁴ Chiesa evangelica è la Chiesa Luterana, mentre Riformata è quella Calvinista e Zwingliana. Per estensione questo concetto è stato allargato a farvi comprendere ogni Chiesa discendente dal calvinismo.

maggior interesse alla pietà interiore, alla vita morale ed alla tolleranza verso coloro che professavano dottrine diverse. Il principale movimento di rivitalizzazione spirituale fece riferimento al pietismo di Philip Jacob Spener, religioso evangelico francese che rappresentò un fatto religioso con implicazioni sociali di non poco conto. Questo rinnovamento ebbe una influenza notevole per tutto il Settecento. Il **pietismo** intendeva sostanzialmente richiamare il fatto che la fede doveva essere vissuta, che essa alimentava una pietà che si doveva esprimere in risultati visibili, in particolare l'amore. Si propose quindi come una forma concreta con cui si volle vivere il cristianesimo di confessione protestante sorta in polemica con il luteranesimo tedesco. Il suo fondatore fu appunto il pastore di origine alsaziana Philip Jacob Spener (1635-1705). Nominato decano dei pastori di Francoforte nel 1666 e colpito dalla povertà spirituale dei suoi parrocchiani iniziò una energica azione moralizzatrice organizzando delle piccole comunità di devoti cristiani, i cosiddetti *collegia pietatis* per leggere la Bibbia, pregare e discutere il sermone domenicale. Questi piccoli gruppi furono poi denominati "pietisti". Dopo la pubblicazione del suo celebre scritto *Pia Desideria* del 1675 nel quale analizzava criticamente la situazione della chiesa luterana, fu chiamato a Dresda come cappellano della corte di Sassonia. Ben presto entrò in conflitto con i rappresentanti dell'ortodossia e con il principe elettore. Nel 1691 passò a Berlino accettando l'incarico di ispettore ecclesiastico. Il periodo berlinese della vita di Spener coincise con la dura lotta che l'ortodossia scatenò contro il pietismo. Spener concepiva una fede permeata dal messaggio evangelico e che si traducesse concretamente in opere a vantaggio del popolo di Dio. Era corollario di tutto ciò un totale, disinteressato volgimento dell'attenzione verso gli altri. Il movimento creato da Spener crebbe ed ottenne tanti frutti per la propagazione del protestantesimo nei paesi periferici come quelli del Nord Europa e del Nord America. Qui tuttora esso rappresenta una parte rilevante del pensiero pentecostale che ad esso si riferisce e dal quale, in modo indiretto discende.

L'erede di Spener, colui al quale si deve l'organizzazione e l'espansione del movimento fu *August Herman Francke* (1663-1727). Espulso da Lipsia ed Erfurt per le sue simpatie pietiste fu chiamato su proposta di Spener ad insegnare nella nuova università di Halle dove si stabilì nel 1692. Oltre ad esercitare funzioni di professore e pastore, sviluppò un'opera sociale di grande portata creando istituzioni educative e sociali grazie alle quali il pietismo assunse caratteristiche umanitarie di forte valore. Aprì una scuola elementare popolare, una scuola latina per studenti di provenienza borghese e un *Pedagogium* per la formazione tecnico-scientifica oltre che letteraria della nobiltà. Fondò un orfanotrofio, ospizi per i poveri e per le vedove, convitti per studenti. Istituì un *Collegium orientale theologicum* per la preparazione del personale destinato alle missioni in Oriente. Fu nel

Pedagogium che si formò il conte Nikolaus Ludwig von Zinzendorf alla cui geniale personalità di devono nuovi e significativi sviluppi del pietismo nel XVIII secolo.

Il pietismo si rapportava in modo critico con i dogmi imposti da gerarchie ecclesiastiche, predicando piuttosto una religiosità interiore strettamente individuale. Era animato e sorretto da un'esperienza mistica, con la quale gli adepti si sollevavano al grado di "ridestati" o "rigenerati"; soltanto il misticismo, d'altronde, avrebbe potuto dare un senso cristiano a una condotta di vita regolata da una ascesi assai rigorosa. In seno al pietismo tedesco era infatti in uso il termine *Erweckung*, risveglio, rinnovamento. Il pietismo partì dalla convinzione, tipica del cristianesimo riformato, che il credente potesse ricevere il perdono delle sue colpe (giustificazione) solo per l'intervento di una grazia esterna. Il pietismo, però, vedeva questa giustificazione come una trasformazione interiore totale: il perdono del peccato avrebbe comportato una conversione totale del credente, e non soltanto un miglioramento, una correzione. L'uomo convinto di ciò avrebbe percepito in un lampo, come l'apostolo Paolo sulla via di Damasco, la strada della salvezza, che è anche la via verso l'interiorità.

Nikolas Ludwig conte di Zinzendorf (1700-1760)

Se il pietismo hallense fu legato allo Stato prussiano, quello inaugurato da Zinzendorf venne sostanzialmente osteggiato dalle autorità sassoni nonché dalla chiesa luterana sebbene perseguisse un ideale di concordia e pace tra i cristiani. Il conte Nikolas Ludwig conte di Zinzendorf condusse l'esperimento di una intera comunità retta secondo i principi del pietismo come modello di vita sociale, a Herrnhut in Slesia. Nel 1722 infatti il conte, devoto aristocratico al servizio dell'elettore di Sassonia, accolse nella sua proprietà di Berthelsdorf un gruppo di esuli moravi appartenenti all'*Unitas fratrum*, l'antica chiesa protestante che risaliva a Jan Hus e di cui era stato pastore il grande pedagogista Jan Amos Comenius.

Zinzendorf rinunciò al suo ufficio presso la corte di Dresda e si unì agli esuli dando vita ad una avventura comunitaria. Il conte voleva prendere il vangelo come una cosa seria e voleva metterlo in pratica. Si ispirava infatti a principi pacifisti, egualitari e umanitari esuberante di fervore religioso. La capacità della comunità di Herrnhut (il cui significato è "*protezione del Signore*") di attrarre a sé sempre nuovi aderenti suscitò gelosie tali nel clero luterano che nel 1736 il conte fu bandito per ordine del governo della Sassonia. Andato in esilio Zinzendorf sviluppò una eccezionale attività in

campo missionario intraprendendo numerosi viaggi di evangelizzazione e fondando nuove comunità nelle province baltiche, in Russia, in Inghilterra ed in America settentrionale. Rivendicò l'autonomia dell'esperienza religiosa al fatto di poter accedere alla fede mediante la ragione. Il pietismo era anche e soprattutto autoresponsabilizzazione dell'uomo di fronte a se stesso e agli altri. L'uomo era un soggetto pensante che aveva grandi potenzialità inesplorate. L'essere umano era capace di amare e poteva assumersi responsabilità in seno alla vita ecclesiastica di cui ne era il centro ed il fulcro. L'essere umano era in grado di interpretare le scritture, così come erano state scritte, per mezzo della propria intelligenza.

Proprio perché la fede costituiva per lui una effettiva esperienza esistenziale con un forte accento posto sulla realizzazione pratica degli ideali cristiani nella vita personale e comunitaria, non poteva accettare una riduzione a schemi meramente razionali delle verità religiose. La centralità della figura di Cristo, la redenzione ed il discepolato erano per il conte verità sperimentabili dall'individuo in modo reale e concreto. Per svolgere con maggiore libertà il suo compito nel 1737 si fece consacrare vescovo da uno degli ultimi due vescovi dell'*Unitas fratrum* ancora superstiti e sotto il suo impulso i fratelli moravi si estesero in tutta la Germania e da qui nell'Europa orientale fino in Russia, nell'America del Nord, nelle Indie occidentali, in Groenlandia, tra gli Indiani del Surinam, tra gli Ottentotti dell'Africa del Sud, nell'odierno Benin e nello Sri Lanka. L'antico centro di Herrnhut è tuttora operante e costituisce il centro di riferimento per i circa 300.000 membri dell'Unità dei Fratelli moravi diffusa in Europa nelle Americhe e in Africa.

Il metodismo: John Wesley (1703-1791)

Il risveglio generato in seno al pensiero e all'opera del conte Zinzendorf e dei suoi seguaci ebbe larga influenza e diffusione. In questo contesto, dopo il 1700 un giovane predicatore inglese fece visita all'insediamento moravo di Zinzendorf a Herrnhut. Rimase molto colpito dal Conte e dallo zelo e la carità dei Fratelli Moravi tanto da pensare che il messaggio del pietismo potesse funzionare anche nella sua madrepatria. Il pietismo dunque raggiunse e trasformò l'opera dei fratelli Wesley e fu un tassello importante per il risveglio nato all'interno della chiesa di stato anglicana.

John Wesley, figlio di un pastore anglicano durante i suoi studi ad Oxford si mise alla guida di un gruppo di studenti costituito nel 1729 da suo fratello minore Charles Wesley (1707-1788) per studiare la Bibbia, pregare, assistere i poveri, gli infermi e i carcerati. Si venne a creare una sorta di comunità, di "cenacolo religioso" che divenne noto con il nomignolo di *Holy club* e i suoi aderenti

furono soprannominati “*metodisti*” a motivo della metodica organizzazione del loro lavoro giornaliero. Oggi il metodismo è una delle più numerose denominazioni protestanti a cui appartengono cinquantacinque milioni di credenti sparsi in tutti i continenti.

La chiesa di stato anglicana di quel tempo appariva incapace di occuparsi delle crescenti necessità materiali e morali oltre che spirituali degli strati più poveri della popolazione nella nascente società industriale. All'interno del paese il tenore delle classi alte e di quelle medie si elevava mentre si aggravava la tragica degradazione delle masse popolari: condizioni di lavoro disumane, sfruttamento della mano d'opera minorile, criminalità, alcolismo, promiscuità sessuale. Ormai lontani erano i tempi in cui la chiesa rispondeva ai bisogni dei poveri con le *Schools of Charity* per l'istruzione primaria e religiosa delle classi più povere, le *Societies for the Reformation of Manners* per combattere l'ubriachezza, la prostituzione, il gioco d'azzardo, la *Society for the Propagation of the Gospel in Foreign Pars* per la diffusione del vangelo all'estero, tra i sudditi britannici delle colonie e tra i pagani. Eravamo all'epoca di Locke e di Newton quando la chiesa aveva ancora vitalità e passione. Verso la metà del settecento invece la chiesa di stato anglicana si era assopita nelle ricchezze ed era ormai fortemente imbevuta di idee deistiche. Era una situazione in cui né i presbiteriano scozzesi, né i quaccheri divenuti nel frattempo borghesi ebbero a cuore la sorte della massa di emarginati. Alcune pagine di Charles Dickens¹⁵ ci hanno fornito un quadro sufficientemente attendibile della situazione dei derelitti di Londra costretti, per sopravvivere a compiere reati di tutti i generi.

I fratelli Wesley durante un viaggio missionario vennero in contatto nella colonia inglese in Georgia con il collaboratore e successore del conte Zinzendorf e l'ammirazione per i Fratelli Moravi li indusse a frequentare un gruppo londinese che li iniziò alla tradizione del pietismo germanico e mediante questo al pensiero di Lutero. Infatti il 21 maggio 1738 Charles si convertì leggendo il commento di Lutero ai Galati e tre giorni più tardi fu la volta di John. Da allora in poi si dedicarono alla predicazione itinerante per evangelizzare le masse diseredate di Inghilterra. Beneficiarono in particolar modo della loro predicazione, gli operai dei sobborghi, poveri e abbandonati che la chiesa di Inghilterra trascurava: vivevano in costruzioni fatiscenti, ghettizzati in luoghi periferici. Il messaggio di “salvezza per grazia” proclamato nei confronti di queste masse di disadattati ebbe grande risposta. Naturalmente per riuscire a parlare direttamente alle menti e ai cuori era necessario

¹⁵ Si pensi all'ultimo romanzo di Dickens “*The mystery of Edwin Drood*” rimasto incompiuto alla sua morte nel 1870 e che è ben rappresentativo del clima dell'Inghilterra di quel tempo in cui il protagonista, lo zio di Drood è un oppiomane e frequenta ambienti degradati di Londra

utilizzare un linguaggio adatto e comprensibile. Wesley inaugurò una forma di predicatore itinerante e fu il progenitore dei moderni predicatori itineranti americani esportando lo stesso modello metodista negli Stati Uniti, dove ancor oggi soprattutto nelle periferie delle zone dell'Ohio, dell'Illinois, della Virginia, dell'Indiana e dell'Iowa è un forte punto di riferimento.

Cominciava a circolare il termine *Awakening, Revival* direttamente introdotto dal pietismo tedesco e declinato in inglese. Iniziarono peregrinando a piedi e a cavallo per paesi e città e poiché molti pulpiti venivano loro negati, decisero di tenere le riunioni all'aperto, sulle piazze, per le strade. In quei *meetings* all'aria aperta che si prolungavano per giorni e raccoglievano migliaia di persone non solo si pregava e si cantavano inni di lotta e vittoria al peccato ma il peccato veniva identificato nello sfruttamento degli operai, nella miseria e nell'ignoranza, nella prostituzione per fame ecc. Si era unito ai Wesley anche George Whitefield (1714-1770) membro del *Holy club* il quale divenne un formidabile predicatore del metodismo. John Wesley non si limitava tuttavia a *meetings* e predicazione ma si prodigò anche ad educare e riformare le masse. Si preoccupò di organizzare i credenti convertiti in "società" e "classi" composte in genere di persone che svolgevano lo stesso lavoro ed i cui *leaders* non erano degli ecclesiastici ma dei laici, uomini e donne. Più gruppi locali vicini formavano un "circuito" con un proprio "soprintendente" che era incaricato di visitarlo periodicamente. Nelle "classi" la gente umile imparò a parlare in pubblico, a dibattere i propri problemi, ad organizzarsi liberamente. Alle "classi" si affiancarono scuole per adulti e per ragazzi, consultori medici gratuiti per i poveri inaugurando l'unione tra predicazione e azione sociale che diverrà la caratteristica del metodismo successivo. La stessa predicazione inizialmente affidata esclusivamente a ministri ordinati dalla chiesa anglicana fu resa possibile anche per i laici attraverso la tipica figura del "predicatore locale". Ad un certo punto tuttavia sorsero delle discordie dottrinali tra Wesley e Whitefield e i due si separarono. Pare che quest'ultimo si irrigidì su posizioni calviniste legate alla predestinazione. I fratelli Wesley avevano gradualmente abbandonato il calvinismo ed erano quindi per l'arminianesimo ovvero l'universalità della grazia. Separatisi, i Wesley con la loro straordinaria capacità organizzativa strutturarono il movimento che cresceva a dismisura e nei tre decenni successivi si espanse in Inghilterra, nel Galles, nella Cornovaglia in Irlanda. Fu proprio l'Irlanda a fornire i primi missionari che portarono il metodismo nelle colonie inglesi. Nel 1784 a Baltimora, nasceva la *Methodist Episcopal Church*. Nel frattempo in Inghilterra il proposito dei Wesley di non separare il movimento nascente dalla chiesa di stato sembrava sempre più difficile.

Infatti nel 1784 John Wesley si vide costretto a dare una forma istituzionale al movimento in quanto le tensioni nei rapporti con i vescovi ed il clero anglicano ostacolavano la possibilità di una libera espressione dei risvegliati. Il movimento si posizionò come non-conformista potendo così godere del diritto alla libertà di culto sancita dall'editto di tolleranza del 1689. In questo modo il movimento uscì e si espanse al di fuori della chiesa anglicana in senso stretto. Dopo la morte di John Wesley venne accentuato il processo di autonomia del movimento metodista e nel 1795 diede origine ad una nuova chiesa protestante. In linea generale la nuova chiesa non differiva dal pensiero della chiesa anglicana anche se si discostava da posizioni cattoliche e da posizioni calviniste. Veniva data enfasi a elementi luterano-pietisti quali per esempio la giustificazione, con un forte tratto puritano legato alla santificazione.

Negli ultimi due decenni del secolo, sotto l'impulso del metodismo, diverse denominazioni collaborarono nella formazione di numerose società a carattere filantropico come per esempio la *Society for the Support and Encouragement of Sunday School* (1785), la *Society for the Abolition of the Slave Trade* (1787) la *Philantropic Society for the Prevention of Crime* (1791) la *Society for Bettering the Condition and Increasing the Comforts of the Poor* (1799)

Vediamo dunque come il termine risveglio in uso nel pietismo tedesco "*Erweckung*" ha trovato il suo equivalente in inglese con il termine *Awakening* o *Revival* in correnti di rinnovamento diffuse nel mondo protestante a partire dagli inizi del Settecento che percorsero il protestantesimo nei secoli XVIII e XIX. Se le radici teologiche affondavano nel pietismo germanico, le prime manifestazioni comparvero invece nelle colonie inglesi dell'America del Nord dove un'altissima percentuale della popolazione, circa l'85% era protestante. Accanto agli anglicani della chiesa di stato, v'erano i presbiteriani provenienti dalla Scozia e dall'Irlanda, dai Paesi Bassi e dalla Francia; i quaccheri, i battisti, i congregazionalisti inglesi, i luterani tedeschi e scandinavi. Venti di rinnovamento che non hanno smesso di soffiare risvegliando le coscienze di alcuni individui che di conseguenza hanno cercato di raggiungere le masse delle classi più povere e disadattate accantonate dalla chiesa di stato, dal formalismo religioso. Si trattò di un fenomeno intercontinentale il cui tessuto connettivo era costituito da predicatori itineranti e dalla distribuzione di opuscoli e trattati evangelistici.

I caratteri tipici del predicatore metodista, la predicazione secondo il più puro modello biblico, si possono ancora oggi trovare nei predicatori pentecostali compresa l'istituzione del "*circuit preacher*" che visita i vari luoghi affidatigli, promuove un rinnovamento spirituale e ravviva la fede delle genti locali.

Il Grande Risveglio – *Great Awakening*: Johnathan Edwards (1703-1758)

Predicatore, teologo e filosofo congregazionalista del New England fu una delle personalità più rappresentative della cultura americana del tempo. Allievo di Samuel Johnson, studioso a Yale, ben presto entrò in contatto con la filosofia di John Locke, presbiteriano, agli inizi egli sperimentò una nuova visione di Dio e della sua Gloria. Pastore nella comunità di Northampton si avvide del declino morale dei discendenti dei puritani e cominciò a predicare una serie di sermoni con appelli di salvezza cui seguì un numero sorprendente di conversioni. Da lì il risveglio si diffuse nel Massachusetts e nel Connecticut. Nel 1740 si unì a Edwards per un breve periodo anche George Whitefield. L'abilità ed vigore della sua predicazione insieme alla vivacità di Edwards furono promotori di un movimento di risveglio tra il 1741-42 che per la sua intensità spirituale, l'estensione geografica e la durata temporale fu chiamato *Great Awakening* ossia *Grande Risveglio*. Effettivamente per circa un decennio si estese a tutte le tredici colonie scuotendo le varie denominazioni anche quella luterana e anglicana. Il revival segnò il passaggio da una America coloniale e postcoloniale ad un'America aperta all'Ovest ed all'espansione. Ebbe anche il merito di non vedere più confinati i neri in una sorta di solitudine schiavista come esseri inferiori ai bianchi. Infatti esercitò principalmente un'opera molto vasta di rinnovamento morale e sociale nelle masse popolari. Gioco d'azzardo, ballo, bevande alcoliche in uso nella classi più elevate erano banditi. Le differenze sessuali, razziali e sociali venivano in parte relativizzate: nei *meetings* di risveglio le donne partecipavano insieme agli uomini, i neri con i bianchi, i poveri con i ricchi. Edwards fu autore del primo saggio di filosofia della storia prodotto nel Nuovo Mondo. Nei suoi numerosi e diffusi scritti teologici operò una originale rielaborazione del calvinismo. Fu presidente del college presbiteriano del New Jersey nucleo della futura università di Princeton. Ogni ondata di migrazione aveva portato con sé la propria chiesa che tendeva a ripetere i modelli socio-culturali del paese di provenienza. Tuttavia con il risveglio, congregazionalisti inglesi, presbiteriani scozzesi, luterani tedeschi, riformatori olandesi ecc si aprivano all'idea di costituire un unico popolo.

Il maggior beneficio dal Grande Risveglio lo ebbero i battisti, discendenti spirituali di John Bunyan e di Roger Williams che nel 1740 erano una piccola minoranza mentre nel 1790 contavano già 979 chiese con 67.500 membri. Verso la fine del secolo divennero la denominazione più numerosa in America dove si erano diffusi in varie regioni, soprattutto nel Sud dove predominarono. Nel 1764 fondarono una propria scuola teologica a Providence nel Rhode Island da cui derivò la *Brown University*. Contribuirono insieme ai quaccheri all'elevazione dei neri nordamericani ed

all'abolizione della schiavitù. Lottarono per la libertà religiosa, per la separazione dello stato dalla chiesa attraverso l'opera del pastore Isaak Backus (1724-1806).

Il battesimo arrivò negli Stati Uniti qualche tempo dopo l'arrivo dei metodisti. La sacra scrittura per i battisti viene considerata la sola ed inequivocabile parola di Dio e la sola norma di fede. Il battesimo (ricevuto per immersione) non per tutti ma solo per coloro che dimostrano con convinzione di aver creduto in Cristo si considera necessario per poter partecipare alla Cena del Signore. Per i battisti non vi doveva essere differenza tra laici e pastori evangelici, come per i metodisti il messaggio dell'Evangelo poteva essere annunciato da tutti coloro che venivano investiti dalla potenza di Dio. Il predicatore si muoveva il più delle volte con la propria famiglia, senza essere pagato, a proprie spese. Spesso di bassa cultura, ex contadini che avevano ricevuto "la chiamata" "The Call" per predicare il vangelo ed interrompere la vecchia esistenza per inaugurare una nuova vita. Nonostante rispetto al metodismo, i battisti fossero meno organizzati e meno autoritari, dimostravano una grande fedeltà al ministro di culto tanto che spesso se questi si spostava in una diversa località per predicare l'Evangelo, tutta la chiesa si spostava con lui.

Questo Grande Risveglio negli Stati Uniti aveva consentito alle nuove denominazioni soprattutto metodisti e battisti di emergere come chiese importanti per la vita spirituale del paese ed aveva contribuito anche a portare il Vangelo a persone che avevano dimenticato i suoi fondamenti.

La Corrente Teologica Spiritualista

A livello trasversale di tutti questi movimenti di risveglio si ritiene interessante considerare anche la "corrente teologica spiritualista" quale movimento riformatore così definito per i suoi continui richiami allo Spirito Santo che attraversa i secoli XVI e XVII.

Con le sue istanze di rigenerazione interiore si fa infatti forte di molti temi essenziali del cristianesimo neotestamentario. Il carisma divino che trasforma viene dalla grazia accolta per fede e si traduce nella testimonianza interiore. Non è l'ordine legale, materiale e impersonale della religione pubblica a rendere puri ma l'energia intima che sgorga nei cuori. L'organismo ecclesiastico, sviluppatosi soprattutto a partire dalla pace costantiniana appariva come un fenomeno distorto, soggetto alla materialità, al denaro, a tempi e luoghi estranei all'evangelo dello Spirito di carità, amore, e pace. Lo Spirito divino infatti non ha dimensioni obiettive ed esteriori e se quello umano si affida alla sua azione, compie un radicale mutamento psicologico e morale. La creatura,

sconvolta dalla colpa, deve raccogliersi nella sua più profonda intimità, morire alle apparenze mondane e iniziare una vita nascosta e sublime di redenzione. Il **processo di conversione**, di rivolgimento della coscienza di se stessi non può essere operato dalla religione degli oggetti, secondo la dimensione dell'esteriorità. Si sviluppa nella soggettività posta in comunione con l'azione del divino. La comunione delle creature rigenerate dallo Spirito assume una dimensione nascosta, nessuno ne può valutare l'estensione e l'appartenenza dell'uno o dell'altro nessuno può porre confini misurabili. La Chiesa infatti secondo Sebastian Franck "non è un gruppo particolare e una setta che si possa indicare a dito, legata ad un elemento, ad un tempo, ad una persona, ad un luogo ma è un corpo spirituale e invisibile di tutte le membra di Cristo, nate per Dio ed in possesso di un'unica convinzione, un unico Spirito, un'unica fede. E' l'assemblea e la comunità di tutti i veri devoti buoni e nuovi uomini in tutto il mondo uniti dallo Spirito Santo nella pace di Dio con il vincolo dell'amore. *"Al di fuori di quella non c'è salvezza alcuna, alcun Cristo, alcun Dio, alcuna comprensione delle Scritture, alcuno Spirito Santo, né evangelo"* (citato in Filoramo Menozzi, p. 469).

Questa dottrina neotestamentaria è presente nella teologia delle antiche chiese cristiane dove domina la costruzione dell'uomo interiore assieme alla diffidenza verso una vita ecclesiastica superficiale che assomiglia alla religione naturalistica e superstiziosa delle genti anteriormente la venuta di Cristo. Si riteneva infatti che la vera chiesa dello Spirito fosse stata sommersa per secoli dal prevalere delle forme esteriori. Anzi qualcuno pensava che tale oscuramento si fosse verificato già alla fine dell'età apostolica e che nemmeno i vescovi e i teologi antichi ne avessero una chiara coscienza soffocati com'erano dalle istanze dottrinali e dal ritualismo.

Non venne mai a mancare però la testimonianza di animi illuminati da venti di risveglio e di rinnovamento che per naturale conseguenza, accesi dalla nuova e traboccante consapevolezza, contribuirono ad accedere altri animi e ad espandere la testimonianza dell'evangelo. Vediamo infatti come il comun denominatore di ogni risveglio, di ogni movimento dello Spirito Santo sia principalmente la liberazione dal formalismo, dal ritualismo, da sterili elucubrazioni dottrinali, dalla potestà della salvezza tramite l'osservanza della Legge, dal perbenismo borghese, dalla casta sacerdotale. Il tutto in favore di un contatto diretto, immediato con il divino tramite la mediazione di Cristo attraverso la lettura della Bibbia, che dona lo Spirito Santo e rende l'individuo responsabile, sacerdote e testimone di una nuova apertura verso gli altri, i bisognosi coloro che ancora non hanno ricevuto la salvezza in Cristo.

Nel prossimo capitolo cominceremo ad entrare nel vivo del risveglio pentecostale che si manifestò come nuovo vento di rinnovamento in seno alla chiesa protestante negli Stati Uniti agli inizi del '900.

CAPITOLO TERZO

LE ORIGINI DEL PENTECOSTALISMO AMERICANO

Si considera che le origini del pentecostalismo americano risalgano almeno a tre *revival* inizialmente circoscritti ad aree geografiche determinate ma in seguito capaci di acquisire in pochi anni una risonanza internazionale ampissima: gli episodi di Topeka nel Kansas nel 1901, il risveglio nel Galles tra il 1904 e il 1908 e il risveglio di Azusa Street a Los Angeles nel 1906. In particolare quest'ultimo risveglio ha visto la partecipazione di alcuni personaggi importanti: il pastore Charles Fox Parhams, il giornalista Franck Bartleman e il pastore di colore William J. Seymour. Tuttavia, come vedremo, fu proprio il pastore Charles Fox Parhams ad essere considerato il padre teologico del risveglio pentecostale. In stretto collegamento con il risveglio del Galles che si diffuse anche in Cina, Corea e in America citeremo anche un singolare risveglio che avvenne in un gruppo di giovani ragazze in India guidate da una speciale insegnante di nome Pandita Ramabai nel 1905.

Cercheremo di seguito di dare una panoramica generale dei risvegli suddetti al fine di poter meglio inquadrare la storia delle origini del pentecostalismo, considerata anche attraverso le descrizioni dei testimoni oculari che hanno partecipato attivamente a questi eventi. E' interessante infatti gettare uno sguardo dall'interno di questi eventi, dalle esperienze dirette di coloro che sono stati i protagonisti di un movimento che nel giro di poco meno di un secolo si è diffuso a macchia d'olio in tutto il mondo.

Il risveglio di Topeka nel Kansas del 1901: Charles Fox Parham

Charles Fox Parham nacque a Muscatine nello Iowa nel 1873 e fu uno dei principali pionieri del movimento pentecostale negli Stati Uniti e nel mondo. Visse una infanzia difficile a causa della scarsità di cibo e a questa situazione di difficoltà si aggiunse una malattia che pregiudicò una sua sana crescita. Lasciata prematuramente la scuola, Parham nel 1893 assunse una sorta di tutorato in una chiesa metodista anche se non vi rimase a lungo in quanto era attratto dal Movimento di Santità¹⁶. Nel 1895 assunse infatti il ministero in una chiesa indipendente. In linea generale non

¹⁶ Il fondatore del metodismo J. Wesley fu il primo a parlare di un "battesimo con lo Spirito Santo", inteso come seconda benedizione, ottenuta mediante un metodico impegno di santificazione, sia personale che di piccolo gruppo. Il movimento di santità "*Holiness Movement*" tuttavia irrigidì le posizioni metodiste, giungendo ad un perfezionismo esasperato e ad una interpretazione letterale della Bibbia. Tale movimento arrivò così ad ipotizzare la totale estirpazione del peccato da parte dello Spirito Santo nel cammino di santificazione del credente.

esisteva ancora una differenza tangibile tra i metodisti e gli esponenti dell'*Holiness Movement*. Secondo il pensiero di Wesley erano considerati dei credenti che sempre all'interno del metodismo desideravano dare maggior rilevanza all'ideale di santità. In realtà dopo un iniziale e semplice desiderio di ricerca di maggior santificazione, ben presto il movimento di santità cominciò a volersi differenziare da una certa rigidità organizzativa che si era insinuata nel metodismo. Gli holiness cominciarono infatti a ricercare propri spazi di autonomia e di auto-organizzazione separandosi dal metodismo.

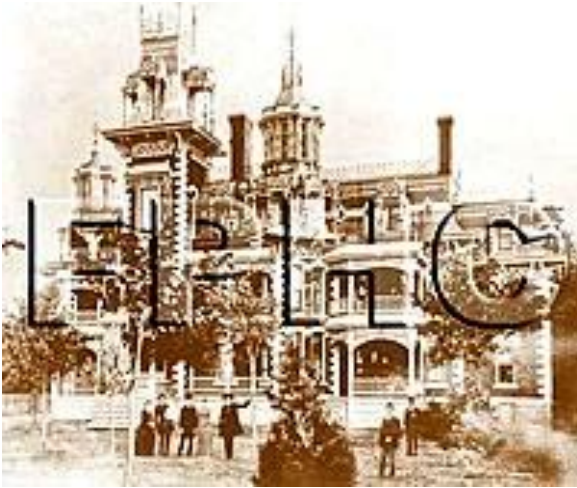


Foto: Charles Fox Parham

Nella primavera del 1900 desideroso di approfondire il messaggio di santità, Parham si imbarcò in una serie di viaggi negli Stati Uniti dove ebbe modo di conoscere diversi predicatori che si ispiravano al modello di santità. Tra i suoi viaggi rimase particolarmente colpito dalla visita che fece alla comunità di Frank W. Sandford a Shiloh nel Maine, in quanto in questa comunità veniva data una forte enfasi ai segni dello Spirito Santo. Ritornò così dal suo viaggio con la convinzione di aprire una scuola biblica a disposizione di tutti gli studenti per attirare alla fede nuovi potenziali missionari dello Spirito Santo.

Avviò una casa di guarigione a Topeka dove gli studenti erano invitati a studiare le scritture in una piccola comunità di formazione biblica. Agli studenti non veniva fatta pagare la retta ma era loro richiesto di “vivere per fede”. Allo scopo di attirare studenti, Parham pubblicava due volte al mese un foglio intitolato “*The Apostolic Faith*” sul quale comparivano gli inviti a frequentare la sua nuova scuola.

Verso il 1900 aveva raccolto circa 40 studenti in un ampio edificio preso in affitto, conosciuto come “*Stone’s folly*”, per via del particolare gusto architettonico con cui era costruito, nella periferia di Topeka nel Kansas.



Bethel Bible College - Stone’s Folly

Chiamò la sua scuola *Bethel Bible College*, e le diede una impostazione pentecostale in quanto riteneva che ogni riflessione sull’effetto della presenza dello Spirito Santo dovesse essere letta alla luce del passo degli Atti degli Apostoli di cui al capitolo 2 versetto 4: **“*Tutti furono riempiti di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue, come lo Spirito dava loro di esprimersi*”**.

Una stanza di questa Scuola Biblica era dedicata al Signore come *Prayer Tower* (Torre di Preghiera). Gli studenti si applicavano intensamente allo studio della Bibbia, pregavano molto nella loro stanze ed inoltre almeno per tre ore al giorno andavano a pregare nella Torre di Preghiera, dove era costantemente garantita giorno e notte una continua veglia di adorazione. Non mancavano di svolgere opera di evangelizzazione attraverso i *cottage meetings*, recandosi porta a porta per annunciare l’evangelo.

Oltre ad insegnare nella scuola, Parham era un uomo molto attivo ed era spesso invitato in altri luoghi per tenere dei meetings, oppure di sua iniziativa si recava in altre località per visitare nuove comunità. Prima di partire lasciava sempre ai suoi studenti importanti compiti di studio biblico. Fu proprio in una di queste occasioni che lasciò loro l’incombenza di studiare il battesimo nello Spirito Santo ed in particolare di cercare i modi in cui l’evidenza dell’effettivo ricevimento del battesimo potesse manifestarsi.

Parham era infatti convinto che oltre all'esperienza di rigenerazione e di santificazione ve ne fosse una terza ben distinta dalle altre. Per questo motivo consigliò ai suoi studenti che si concentrassero particolarmente sullo studio del libro degli Atti degli Apostoli.

Si recò a Kansas City e al suo ritorno gli studenti gli riferirono all'unisono che il segno evidente del battesimo nello Spirito Santo era dato dal fenomeno del "parlare in lingue".

L'atmosfera della "Stone's folly" di colpo cambiò e pochi giorni dopo, verso la fine del 1900 questa esperienza fu vissuta in prima persona da uno studentessa di nome Agnes N. Ozman (1870-1937).



Agnes N. Oznam

I genitori di Agnes Oznam erano agricoltori e fin dall'infanzia Agnes e i suoi sei fratelli parteciparono alla Methodist Episcopal Church (Chiesa Episcopale Metodista) in Nebraska, Wisconsin. Fin da giovane aveva studiato la Bibbia ed aveva frequentato la Scuola Biblica di T. C. Horton a St. Paul, New York ed anche quella del dott. A. B. Simpson a New York, fino a quando nell'ottobre del 1900, entrò nella scuola di Parham.

Come altri studenti anche Agnes credeva di aver ricevuto il battesimo nello Spirito Santo quando si era consacrata al Signore, ma quando realizzò che lo Spirito doveva essere sparso su di lei con maggiore pienezza, il suo cuore cominciò ad ardere di desiderio. Dalla sua diretta testimonianza emerge infatti che *“Il primo giorno del 1901 la presenza del Signore fu con noi in modo rimarchevole; i nostri cuori furono incoraggiati a cercarLo per benedizioni maggiori. Uno spirito di preghiera era su noi quella sera, erano quasi le 23 del 1 Gennaio quando mi venne l'ispirazione di chiedere l'imposizione delle mani affinché avessi potuto ricevere il dono dello Spirito santo. Come ciò fu fatto, lo Spirito di Dio cadde su di me e cominciai a parlare in lingue ed a glorificare*

Iddio. Parlai in molte lingue differenti ed era come se fiumi d'acqua viva uscivano dal mio essere" (citato in Risveglio Pentecostale n. 9 del 1953).

Agnes paragonò la sua esperienza a quanto accadde ad Efeso (Atti 19) a quei discepoli che Paolo incontrò che non avevano mai venuti a conoscenza dell'esistenza di un Battesimo nello Spirito Santo.¹⁷ *"Afterwards I saw my experience was somewhat similar to that in Ephesus, Acts 19:6"*. *"Riceveste lo Spirito Santo quando credeste?"* Paolo spiegò loro che il battesimo in acqua di Giovanni che essi avevano ricevuto, era un battesimo di ravvedimento. Giovanni battezzava infatti dicendo alle persone che dovevano credere in colui che sarebbe venuto dopo di lui, cioè Gesù. Udita questa spiegazione da parte di Paolo questi discepoli furono battezzati nel nome del Signore Gesù e avendo Paolo imposto loro le mani lo Spirito Santo scese su di loro ed essi parlavano in lingue e profetizzavano.

Per tre giorni continuò a "parlare in altre lingue" che coloro che erano presenti definirono "cinese" e quando tornò a parlare inglese Agnes consigliava agli studenti di non cercare di parlare in altre lingue ma semplicemente di chiedere che lo Spirito Santo si posasse su di loro.

Nel gennaio del 1909 Agnes scrisse un articolo che cercò di pubblicare senza successo nel quale voleva comunicare una rivelazione ricevuta da Dio rispetto al fatto che il parlare in lingue potesse non essere l'unica evidente manifestazione del battesimo nello Spirito Santo. *"The article maintained that tongues was not the only evidence of the Spirit's Baptism"*. Questa rivelazione fu suscitata anche dal fatto che dopo il suo battesimo Agnes rimase maggiormente affascinata e ricercava più nel parlare in altre lingue che la profonda comunione con Dio e stava notando questo errore anche da parte di molti credenti. *"For awhile after the baptism I go into spiritual darkness because I did as I see so many others are doing in these days, rested and reveled in tongues and other demonstrations instead of resting alone in God"*. L'articolo venne accettato e pubblicato dal *Latter Rain Evangel del Gospel Tabernacle, Lincoln, Nebraska*.

Dopo il battesimo di Agnes, altri studenti nei giorni successivi fecero tale esperienza al punto che il quotidiano cittadino *"The Topeka Capital"* il 6 gennaio 1901 scrisse un articolo dedicato alla Stone's Folly in cui diceva *"strange feature of the faith is the so-called gift of tongues from heaven"* (la strana manifestazione della fede è il cosiddetto dono delle lingue dal cielo).

¹⁷ Vedi capitolo 2 della tesi all'interno del racconto del "Terzo viaggio Missionario di Paolo" p.31

Non molto tempo dopo, anche Parham e 34 altri studenti cominciarono a parlare in lingue sconosciute. Da questa esperienza Parham costruì la sua tesi che la glossolalia, ovvero il parlare in altre lingue, era il segno iniziale ed evidente del battesimo nello Spirito Santo e che quella era la strada per cercare la vera fede apostolica.

Di lì a poco diede vita a Baxter Springs nel Kansas, ad un movimento religioso denominato *Apostolic Faith* il cui scopo era quello di vivere la fede come la vivevano gli apostoli all'inizio dell'esperienza cristiana e di spingere per l'unità di tutti i cristiani.

Nonostante in precedenza altri fenomeni di glossolalia si erano manifestati in altre zone degli Stati Uniti, vi è concordanza di fonti nel ritenere che gli avvenimenti di Topeka siano fondamentali per la nascita del movimento pentecostale. Questo in quanto per la prima volta, in quel luogo, il fenomeno glossolalico è stato messo in diretta relazione con il battesimo nello Spirito Santo.

Tuttavia la città di Topeka riservò un trattamento abbastanza freddo al pentecostalismo nascente: alcuni studenti lasciarono la scuola senza ottenere il battesimo nello Spirito Santo, altri se ne andarono criticando ciò che stava accadendo e fu probabilmente anche per questo scarso entusiasmo che Parham si spinse oltre Topeka nella diffusione del suo messaggio.

Dal 1901 al 1905 Parham predicò il messaggio pentecostale a Baxter Springs e Galena nel Kansas ottenendo conversioni soprattutto fra i minatori. Si spinse anche nelle vicine località del Missouri, dell'Oklahoma e del Texas con notevoli risposte dalle popolazioni locali. Fu proprio nel Texas a Houston che nel 1905 aprì un nuovo Istituto Biblico. In questa sede Parham insegnava quello che era stato il fenomeno pentecostale di Topeka. L'evidenza iniziale del battesimo nello Spirito Santo per mezzo del parlare in lingue era il tratto esclusivo, fondamentale del suo messaggio.

Dai tempi di Sant'Agostino, la chiesa era stata sempre convinta che i cosiddetti "*charismata*", i doni dello Spirito Santo erano cessati. I pentecostali invece ritenevano che essi non erano affatto cessati e la loro presenza nella chiesa attuale era da intendersi come il segno principale della prossima venuta di Cristo.

Fu a Houston presso il nuovo Istituto Biblico che Parham ebbe l'occasione di impartire lezioni bibliche ad un giovane studente di colore: William Joseph Seymour che si dimostrerà un personaggio importante per il successivo e famoso risveglio pentecostale a Los Angeles, ad Azusa Street.

Battesimo nello Spirito Santo e “Parlare in altre lingue”: aspetti di criticità

E' interessante considerare che la condizione generale nella quale si è manifestato il primo Battesimo nello Spirito Santo in Agnes Oznam veniva descritta come una condizione di totale dedizione a questa causa. Gli studenti di Parham vivevano infatti una vita completamente dedicata a questo scopo, una vita di santità per come il Movimento *Holiness* la intendeva. Lasciata ogni cosa, vivevano per fede, senza compensi economici, presso la scuola biblica di Parham, pregavano incessantemente e si dedicavano allo studio della Bibbia in modo accurato e metodico. Possedevano dunque una buona istruzione biblica pur avendo, come nel caso di Agnes, una modesta cultura generale. La ricerca di Dio, delle sue promesse, delle sue benedizioni era del continuo nei loro desideri. D'altro canto anche Parham, come abbiamo visto, non completò i suoi studi, tuttavia ciò che non mancava era lo studio della Bibbia e la ricerca dell'attuazione, ieri come allora, delle promesse in essa contenute. La Bibbia era tornata ad essere il centro dell'interesse di questi cristiani e la ricerca di santificazione attraverso la realizzazione delle promesse in essa citate era una prerogativa indispensabile, probabilmente attraverso una lettura ed interpretazione letterale del testo biblico. Dopo la Riforma, che aveva ripristinato un rapporto personale, individuale con Dio attraverso la meditazione della Bibbia, si stava ora spaziando in modo ancor più intenso e profondo tra la “lettera morta della scrittura” affinché lo Spirito Santo la vivificasse ergendola a “Parola vivente”.

Un altro punto decisivo che è interessante far emergere riguarda la cosiddetta ritrattazione del Battesimo nello Spirito Santo ad opera di Agnes, così come è stata dai più interpretata. In “Risveglio Pentecostale n. 9 del 1953” Toppi dichiarava che: *“Più tardi nella sua vita Agnes cambiò il suo punto di vista e ammise di aver sbagliato a credere che tutte le persone parlano in lingue quando sono state battezzate con lo Spirito Santo. Questo punto di vista è quello seguito da molti nel movimento carismatico”*.¹⁸

Tuttavia nell'articolo scritto da Agnes agli inizi del 1909, come abbiamo visto, la sua intenzione era quella di comunicare ciò che Dio le mostrò essere un errore. L'errore era il fatto che le lingue non erano l'unica evidenza, l'unico segno del Battesimo nello Spirito Santo. Questo perché? Secondo la posizione di Agnes cosa avrebbe spinto Dio a rivelarle un simile errore? Abbiamo visto quanto Agnes si fosse dedicata alla ricerca di Dio, alla preghiera, all'adorazione, allo studio incessante della Bibbia ed in particolare, come suggerito dal suo insegnante, allo studio del libro degli Atti

¹⁸ Si consideri questa la posizione assunta all'interno delle Assemblee di Dio in Italia

degli Apostoli per quanto riguardava il Battesimo nello Spirito Santo. Fu proprio lei a chiedere che le venissero imposte le mani e a sperimentare la gloria di Dio che muoveva in lei il forte desiderio di esprimere la sua lode e adorazione in lingue nuove.

Lei stessa dichiarerà *“As I speak in tongues, my soul is blessed and lifted up like as in 1 Cor. 14.4 (Chi parla in altra lingua edifica se stesso) and I wish that all might so speak”*. L'errore dunque di cui parla Agnes potrebbe essere più precisamente il fatto che, come lei stessa ha sperimentato, il parlare in altre lingue fosse diventato più importante della reale e profonda comunione con Dio. Se da un lato l'evidenza di aver ricevuto il Battesimo nello Spirito Santo era la manifestazione del parlare in altre lingue, dall'altro proprio la ricerca del parlare in altre lingue quale evidenza di essere stati battezzati, rischiava di fuorviare i credenti dalla comunione con Dio. Infatti anche per lei vi fu un periodo buio dopo il battesimo, periodo nel quale invece di continuare a riposare nella comunione con Dio, si crogiolava e ricercava il parlare in altre lingue ed altre manifestazioni dello Spirito. Questo la portò ad esortare i suoi compagni a desiderare e bramare che lo Spirito Santo si posasse su di loro, considerando probabilmente che il parlare in altre lingue fosse la spontanea conseguenza della presenza potente dello Spirito, dell'immersione in questo bagno spirituale. *“When heaven's glory filled my soul that I spoke in tongues I urged upon others not to seek for tongues but for the baptism in the Holy Spirit”*. (Quando la Gloria del cielo riempì la mia anima e parlai in lingue esortai gli altri a non cercare le lingue ma il battesimo nello Spirito Santo). L'esperienza profonda di Agnes la portava dunque a mettere l'accento sull'essere riempiti della Gloria di Dio quindi essere battezzati/immersi nello Spirito Santo. Questa esortazione verso i compagni potrebbe essere determinata anche dal fatto che il loro ambito di studio alla Bethel School era proprio la ricerca dell'evidenza del Battesimo e dunque il segno delle lingue.

Probabilmente questo non significa che il segno dell'avvenuto battesimo non sia il parlare in altre lingue ma che il parlare in altre lingue possa non essere necessariamente segno di comunione con Dio, non solo, che vi possa essere profonda comunione con Dio e immersione nello Spirito pur non manifestando il segno delle lingue. Questa forse la posizione di Agnes a distanza di nove anni dal suo battesimo e da esperienze di fede sperimentate ed osservate in altri credenti.

Tanto più che a conclusione del suo articolo dichiarerà *“My power to speak in tongues has not been lessened by giving up the errors which have become attached to this work, but instead it has increased. For all His blessing I praise Him”*. Insomma Dio non avrebbe smesso di benedire la sua

vita ridimensionando le altre lingue a causa del suo errore ma anzi il suo parlare in altre lingue continuava ad essere arricchito da nuovi linguaggi e benedizioni.

A proposito di un possibile battesimo nello Spirito Santo senza ricerca dell'evidenza delle lingue possiamo notare un altro collegamento interessante con l'opera di A. B. Simpson (1843 -1919) a New York di cui Agnes fu allieva prima di entrare nella Bethel School da Parham.

Simpson, ministro presbiteriano, aveva costituito una comunità indipendente denominata *Gospel Tabernacle* allo scopo di evangelizzare le masse di New York. Il viaggio spirituale di Simpson ed il suo credo erano riassunti nel motto: Vangelo quadruplice, coniato per esaltare Cristo come Salvatore, Santificatore, Guaritore e Re che ritorna. Simpson aveva costituito una Scuola Biblica Missionaria allo scopo di preparare missionari ed evangelisti ed era parte della *Christian and Missionary Alliance* da lui costituita nel 1887 per inviare missionari soprattutto all'estero. Vediamo dunque in Simpson il segno evidente di un vento di rinnovamento che era soffiato in seno alla chiesa presbiteriana, spingendolo verso l'indipendenza di un movimento dichiaratamente missionario in soccorso dei poveri e disadattati. Agnes dunque proveniva da questa attitudine ancora prima di ricercare il Battesimo nello Spirito Santo con l'evidenza di parlare in lingue alla scuola di Parham.

Questa scuola la frequentò anche Michele Nardi con Michelle Blanche che diventò sua moglie. Come vedremo nei prossimi capitoli a proposito delle origini delle storie del movimento pentecostale italiano, anche Nardi fu un precursore importante dell'evangelismo italiano, predicatore indipendente e missionario instancabile, portò il messaggio di salvezza a Luigi Francescon, pioniere del movimento pentecostale italiano, mentre si trovava a Chicago pur non avendo conosciuto l'evidenza del parlare in altre lingue del Battesimo nello Spirito Santo.

Toppi nel 2002 venendo a conoscenza di documenti fino ad allora inediti circa la vita e l'opera di Simpson e Nardi dichiarerà: *“Un interrogativo, che nonostante ogni tentativo è rimasto purtroppo insoluto, è come mai Michele Nardi, un servo di Dio guidato potentemente dallo Spirito Santo, sia rimasto legato all'insegnamento di A.B. Simpson, il quale pur sostenendo che la rigenerazione e il battesimo dello Spirito Santo sono due distinti eventi della vita dei credenti, non credeva nell'evidenza iniziale delle lingue, mentre accettava la realtà dei carismi dello Spirito. Luigi Francescon, pioniere italiano, tuttavia, durante tutta la sua vita, ribadì sempre i principi biblici del Nardi riguardanti l'ecclesiologia ed il metodo missionario”*. (citato in Toppi, Nardi 2002 pag. 6)

In fondo anche Agnes Oznam pubblicando il suo articolo presso il *Gospel Tabernacle* del Nebraska, sembra forse rivalorizzare la sua formazione iniziale presso l'Istituto Biblico di Simpson, pur rendendo pubblica la sua testimonianza del Battesimo nello Spirito Santo con l'evidente benedizione, secondo la sua percezione, del parlare in altre lingue. Le due posizioni dunque potrebbero non essere considerate in antitesi ma a completamento l'una dell'altra in un reciproco sollecito a vegliare sui possibili rischi di pericolosi estremismi, dove il binomio fede-opere non è così facilmente catalogabile e riconoscibile. Gesù stesso esortava i suoi discepoli a vegliare sulla verità, non dando nulla per scontato, con queste parole: *“Molti mi diranno in quel giorno: Signore, Signore non abbiamo noi profetizzato in nome tuo e in nome tuo cacciato demoni e fatto in nome tuo molte opere potenti? Io non vi ho mai conosciuti, allontanatevi da me malfattori”* (Mt. 7:22)

Se il parlare in altre lingue può essere considerato un segno evidente del Battesimo nello Spirito Santo, ciò che sta a monte e muove questa opera non può forse essere riconosciuto in modo così evidente. Con l'espressione *“Li riconoscerete dal loro frutto”* Gesù esorta i suoi discepoli, *“un albero buono non può fare frutti cattivi, né un albero cattivo far frutti buoni”*. D'altra parte è la fede in Dio a muovere il cuore dell'uomo verso le “buone opere”, o quanto meno ritenute tali da Dio. La fede è il solo mezzo per poter essere graditi a Dio (Eb 11:6) e per ottenere le sue benedizioni (Ga 3:9 Eb 6:12).¹⁹

¹⁹ La fede si presenta come sì umano alla parola di Dio. Questo assenso è reso possibile dalla stessa “parola” nella potenza dello Spirito Santo. Per chi crede la verità sull'essere umano non è offerta dall'esperienza emotiva, dall'introspezione, dalla sensibilità religiosa, dai risultati ottenuti con gli strumenti della ragione critica o della prestazione etica, bensì dalla parola di Dio. (Ferrario-Jourdan, 2005)

Il Risveglio Pentecostale a Los Angeles

Dal 1901 al 1905 Parham, con il suo gruppo della “*Fede Apostolica*”, predicò il messaggio pentecostale negli stati centro Occidentali a Houston, Texas dove avvennero le stesse manifestazioni carismatiche. Da questa scuola di Houston, Parham evangelizzò nel Texas e in tutto il Sud Ovest. Dal 1901 al 1908 conquistò circa 25.000 seguaci in una cintura di stati dal Missouri al Texas. Le sue chiese della “*Fede Apostolica*” erano da lui condotte e guidate e si opponevano ad ogni forma di organizzazione ecclesiastica.

Fu appunto a Houston che Parham incontrò il predicatore **William J. Seymour (1870-1922)**. Nato a Centerville Louisiana nel 1870 Seymour, nonostante la legge Jim Crow sulla segregazione razziale del Sud, si unì alla scuola biblica di Parham. Originalmente Seymour era di orientamento battista²⁰ ed era entrato nel Movimento di Santità prima del 1905. Aveva accettato i principali insegnamenti di Parham: la giustificazione per fede, la santificazione come seconda benedizione, il battesimo nello Spirito Santo con “l’evidenza biblica” del parlare in altre lingue, la guarigione divina e la seconda venuta premilleniale di Cristo.



(Foto: William J. Seymour)

A Houston, con Parham Seymour non fece l’esperienza del battesimo nello Spirito Santo con la manifestazione delle lingue. Tuttavia su invito di Neely Terry una fedele afro-americana della Chiesa del Nazareno, una denominazione Holiness che aveva conosciuto a Houston, nel 1906 si recò a Los Angeles per ricoprire il ruolo di pastore lasciato vacante da una congregazione locale.

Seymour veniva invitato in più località della città dove predicava ciò che gli era stato insegnato da Parham sulla base del famoso passo degli Atti degli Apostoli capitolo 2 versetto 4: “*Tutti furono*

²⁰ Il battesimo è un movimento nato nell’alveo del protestantesimo che affonda le proprie radici storiche nel puritanesimo inglese del XVII secolo. Esso è così chiamato per la pratica del battesimo dei credenti che l’assimilava al precedente movimento anabattista. I battisti sono una delle principali comunioni di chiese protestanti del mondo.

riempiti di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue, come lo Spirito dava loro di esprimersi”.

A Los Angeles trovò una città di circa 228.000 persone che stava crescendo al tasso del 15% di cui molti messicani, cinesi, russi, greci, giapponesi, coreani e anglo-americani. Molte strane religioni e denominazioni erano presenti nella città e Seymour trovò, tutto sommato, un ambiente adatto al recepimento dei suoi insegnamenti. In quel periodo la chiesa metodista e battista attiravano a sé molti fedeli e la città era dominata dalla grande *First Baptist Church* guidata dal pastore Joseph Smale.

Il risveglio di Los Angeles, considerato la radice del risveglio pentecostale italiano, merita una attenzione particolare ed una descrizione approfondita. Per questo motivo ci vogliamo ispirare per la narrazione ad un testo classico, *Azusa Street*, scritto da Frank Bartleman (1871-1936), testimone oculare di tutta la storia del risveglio. *Azusa Street* è la ristampa completa ed integrale della storia di Bartleman del 1925, intitolata *How Pentecost Came to Los Angeles – How It Was in the Beginnings* (Come la “Pentecoste giunse a Los Angeles – Come era all’inizio). Una versione ridotta di questo testo fu pubblicata nel 1955 con il titolo *Another Wave Rolls In* (Un’altra onda giunge a riva). *Azusa Street* è stato pubblicato in occasione del 75° anniversario dell’inizio della storica Missione di Azusa Street del 1906.

Giuseppe Piccolo, presidente delle Chiese Cristiane Evangeliche Pentecostali - Elim in Italia, ne ha curato la traduzione ed edizione italiana (Publielim) proponendolo al pubblico italiano nel 1998. L’opera fu pubblicata negli Stati Uniti nel 1925 e Giuseppe Piccolo nella sua presentazione mette in evidenza il fatto che questo testo ha influito notevolmente sulla diffusione del movimento pentecostale in diverse parti del mondo. Si domanda però come mai nessun gruppo pentecostale abbia mai pensato di tradurla e pubblicarla in italiano. Il suo augurio è che la lettura di questo testo possa aiutare a “*scuotersi di dosso l’apatia per permettere a Dio di operare come all’inizio del risveglio di Azusa Street*”.

Si ritiene cruciale che Bartleman fosse presente al risveglio proprio per raccontare gli eventi che si sono manifestati ad Azusa. Furono infatti il diario e i resoconti delle testimonianze oculari pubblicati nella stampa del “Movimento di Santità” a costituire la registrazione più completa ed affidabile di ciò che accadde in quei giorni.

Vogliamo dunque procedere nella narrazione di questo risveglio dalla testimonianza diretta di Bartleman, risveglio che ha profondamente influenzato la moderna storia della chiesa cristiana nel

mondo introducendo il rinnovamento pentecostale del diciannovesimo secolo. Da questo singolo risveglio è infatti scaturito un movimento che ad oggi conta quasi 600 milioni di cristiani pentecostali in innumerevoli chiese e missioni in ogni nazione del mondo, quasi un terzo degli oltre 2 miliardi di cristiani presenti nel mondo nel 2013.

Al centro di questo evento troviamo appunto un predicatore di colore William J. Seymour, una città Los Angeles, un giovane giornalista e predicatore Frank Bartleman e un edificio la *Missione di Azusa Street* situata al numero 312 di una corta strada di due isolati nel centro di Los Angeles. Questo è l'indirizzo più famoso nella storia pentecostale.

Tuttavia il risveglio di Azusa, secondo la riflessione di Bartleman non esplose all'improvviso ma necessitò di un periodo di preparazione e la figura che preparò la via per Azusa - usando l'analogia biblica di Mosè che accompagnò il popolo alle rive del Giordano fu il pastore inglese Joseph Smale. Non fu lui però ad entrare e godere della terra promessa. Da quanto emerge nei documenti storici non ricevette il dono del battesimo dello Spirito Santo con l'evidenza del parlare in altre lingue. Infatti dopo un esordio straordinario di risvegli e battesimi nella chiesa da lui amministrata la *First Baptist Church di Los Angeles*, piano piano fece dei passi indietro.

Come abbiamo accennato fu un altro uomo che, sopraggiunto a Los Angeles dopo esser cresciuto alla scuola di Parham, nonostante non avesse ancora ricevuto il dono del battesimo con l'evidenza delle lingue, si mise a capo di un gruppo di credenti, tra i quali anche alcuni della chiesa di Smale. E fu proprio Seymour, il chiamato dell'ultima ora, a ricoprire il ruolo di Giosuè facendo attraversare il fiume Giordano al popolo bramoso di entrare nella terra promessa. Egli stesso riceverà il battesimo qualche tempo dopo l'esplosione generale di battesimi ad *Azusa*.

Riteniamo dunque importante tracciare il percorso che preparò la via per *Azusa*, seguendo le tracce di Bartleman, con un accenno alla sua biografia ed in particolare al suo incontro con il pastore Joseph Smale (1867-1926) presso la *First Baptist Church* sempre a Los Angeles.

Frank Bartleman nacque nella contea di Bucks in Pennsylvania nel 1871 da un padre cattolico romano di origine tedesca ed una madre quacchera di origine inglese. Crebbe in una fattoria ed ebbe seri problemi di salute al punto da vivere sempre con la morte che lo "guardava sopra la spalla" (citato in Bartleman 1998 p. 10). Nel 1893 si convertì a Cristo nel Tempio Battista di Philadelphia. Dopo il battesimo rifiutò un compenso economico per iscriversi all'Università dicendo che non aveva scelto un pulpito ben remunerato e conosciuto ma aveva scelto quale pulpito le strade e i bassifondi.



Frank Bartleman

Il Tempio Battista gli accordò la licenza di predicare ed egli si rimetteva solo a Dio per la guarigione del suo corpo prediligendo con fervore la dottrina della guarigione divina. Nel 1897 si unì al Movimento di Santità e si recò a Chicago per frequentare il Moody Bible Institute. In seguito fece il suo primo viaggio nel Sud e divenne amico di gente di colore generando la costernazione dei bianchi. Nel 1900 si sposò con la direttrice di una scuola per ragazze “cadute” di Pittsburgh Pennsylvania e fu ordinato ministro a Philadelphia in un “gruppo pentecostale”, un piccolo gruppo di santità. Come vedremo, il Movimento di Santità trovava popolare usare il termine *pentecostale* e la prima a proclamare la necessità del “Battesimo nello Spirito Santo” fu Phoebe Palmer inteso però come seconda benedizione della santificazione, senza però considerare il segno del parlare in altre lingue.

Si unì alla Chiesa Metodista Wesleyana e gli fu affidato il pastorato in Corry Pennsylvania dove si rese conto, con profondo rammarico, che questa chiesa non era “neanche spirituale” e stava apostatando la santità. Fece tuttavia delle esperienze mistiche personali importanti con manifestazioni singolari quali, il sentirsi attraversato da scosse elettriche, il saltare e gridare etc. Rifiutò l’invito del suocero di partecipare alla Conferenza Episcopale Metodista di New York in quanto la Chiesa Metodista si stava sempre più allontanando da esperienze emotive ed espressive a cui veniva dato ampio spazio nel Movimento di Santità e secondo Barthleman questa chiesa era ormai “morta e compromessa”.

Fece un viaggio ad Ovest, nel Colorado con la moglie e la figlia Ester appena nata facendo strani lavori per sopravvivere. Predicava tra gli alcolizzati, le prostitute visitando taverne e case di prostituzione e questo ministero divenne la sua opera missionaria per tutta la vita. Cominciò anche a scrivere, stampare e distribuire trattati evangelistici. La sua grande meta però era la California e finalmente il 22 dicembre del 1904 arrivò a Los Angeles con la moglie e due figlie piccole di cui la maggiore, Ester, aveva tre anni e mezzo.

A Los Angeles andò nella missione “Peniel” di South Main Street che era stata fondata e gestita dalla signora Minnie Ferguson. Qui prese in affitto due stanze non ammobiliate e senza riscaldamento e d’accordo con la moglie viveva “per fede” senza alcuna entrata, evangelizzando per le strade.

Il 7 gennaio la figlia Ester, che nel frattempo si era ammalata gravemente, morì. *“Accanto alla piccola bara, con il cuore sanguinante, io consacrai di nuovo la mia vita al servizio di Dio. Promisi che il resto della mia vita sarebbe stato speso interamente per Lui, Dio fece un nuovo patto con me. Io lo supplicai poi di aprirmi rapidamente una porta per il servizio...”* (p. 29)

Dopo questa preghiera Bartleman iniziò a predicare due volte al giorno nella Missione Peniel per quasi un mese. Racconta che una sera all’altare ci fu un momento di grande calma per quasi un’ora e secondo la sua percezione il Signore era molto vicino. *“Eravamo calmi dinanzi a Lui. E’ bene restare calmi. Noi parliamo troppo. Egli parla con voce dolce e sommessa, quando noi siamo tranquilli. I nostri spiriti sono troppo inquieti. Non possiamo udirlo. Egli non grida, né entra dove c’è tumulto”.* (p. 29)

Molte persone si convertirono a Cristo in questo periodo di preghiera e pentimento. Ci fu, in particolare, un gruppo di giovani che oltre a frequentare la Missione Peniel, frequentava la Chiesa Metodista Episcopale di Lake Avenue a Pasadena dove ai primi di maggio del 1905 scoppiò un grande risveglio. Pare che non vi fosse nessun grande predicatore ma nel giro di due settimane, grazie all’intensa preghiera, duecento persone si inginocchiarono davanti all’altare per cercare il Signore. I ragazzi di Peniel, dice l’autore, avvertivano il peso della salvezza delle anime e insieme iniziarono a pregare per un’effusione dello Spirito Santo su Los Angeles e nell’intera California del Sud.

Nel suo diario Bartleman annotava *“Alcune chiese del Movimento di Santità saranno soppresse di scoprire che Dio le ignorerà. Egli opererà in canali che si arrenderanno a Lui. Occorre umiliarsi perché Lui venga... La storia si ripete. Dio ha sempre cercato uomini umili. Egli non può usarne altri. Martin Lutero il grande riformatore scrisse – Quando il nostro Signore e Maestro Gesù Cristo dice “Ravvedetevi” Egli intende che tutta la vita dei credenti sulla terra deve essere un pentimento costante e perpetuo. Pentimento e dolore, cioè vero pentimento, che dura finché l’uomo è dispiaciuto di se stesso, cioè finché egli passa da questa vita all’eternità. Il desiderio di autogiustificazione è la causa di tutte le distrette del cuore”.* L’autore continua dicendo: **La**

profondità di qualsiasi risveglio sarà determinata esattamente dallo spirito di pentimento che riuscirà ad ottenere. Infatti questa è la chiave per ogni vero risveglio nato da Dio.

A questo punto del percorso Bartleman decise di lasciare qualsiasi attività lavorativa che lo occupava durante la giornata per dedicare l'intera sua vita a evangelizzare e predicare per le strade, presso le taverne, alle prostitute, ai drogati e agli alcolizzati. Continuava a scrivere trattati evangelistici di esortazione e di risveglio che distribuiva anche alle varie chiese. Scrisse inoltre articoli per giornali del Movimento di Santità quali *The Way of Faith* (La vita della Fede) e per *God's Revivalist* (Il revivalista di Dio). Si narra che viveva alla giornata, di stenti talvolta senza cibo e in condizioni igieniche e sanitarie preoccupanti per se stesso e la sua famiglia, tuttavia continuava a sottolineare che solo Dio doveva provvedere ai suoi bisogni.

Il Risveglio del Galles: Evan Roberts

In quel periodo tuttavia molte persone continuavano a convertirsi. In precedenza, ed esattamente l'8 aprile Bartleman era venuto in contatto con un predicatore di Londra F. B. Meyer, che era appena tornato dal Galles e che aveva incontrato Evan Roberts (1871-1951). Meyer predicava del grande risveglio che stava avvenendo nel Galles e questo infiammò ancor di più l'animo di Bartleman in questa direzione. Il 17 giugno l'autore andò a Los Angeles ad una riunione nella *First Baptist Church* dove i credenti stavano aspettando che Dio mandasse una grande effusione di Spirito Santo. Il pastore di questa chiesa era Joseph Smale che era anch'egli appena tornato dal Galles ed era stato in stretto contatto con Evan Roberts. Desiderava per la sua chiesa la stessa visitazione e benedizione che stava avvenendo in Galles.

Evan Roberts (1871-1951) era un giovane minatore. Non possedeva un grande intelletto o un parlare eloquente ma dimostrava di avere una predilezione per Gesù. Mentre i suoi coetanei andavano in barca nella baia, il giovane Roberts non mancava ad una riunione di preghiera.



Evan Roberts

Arrivato all'età di ventisei anni pare pregasse incessantemente giorno e notte cercando un grande risveglio spirituale. Così scrive: *“Per dieci o undici anni ho pregato per un risveglio. Potevo stare in piedi tutta la notte a leggere e a parlare di risvegli”*. Secondo quanto sosteneva, Dio gli aveva dato una visione in cui si sarebbero convertite almeno 100.000 persone. Tra la fine del 1904 e l'inizio del 1905 nell'arco di sei mesi nel Galles 100.000 persone si convertirono a Cristo.

Come si manifestava il risveglio tra le persone? Il gioco d'azzardo e il commercio d'alcool persero tutto il loro guadagno e i teatri dovettero chiudere per mancanza di pubblico. Il calcio fu dimenticato sia dai giocatori che dai tifosi senza che fosse menzionato dal pulpito. Le riunioni politiche furono cancellate. I leader politici del parlamento di Londra si unirono alle riunioni di risveglio. Le barriere denominazionali furono abbattute mentre credenti e pastori pregavano insieme. Una delle spettacolari caratteristiche di questo risveglio fu la confessione del peccato, non soltanto tra i non convertiti ma anche tra quelli che frequentando la chiesa si potevano considerare già salvati. In tutto il risveglio Evan Roberts insistette molto sulla necessità di affrontare onestamente il peccato, sulla completa ubbidienza allo Spirito Santo e sulla preminenza nella propria vita del Signore Cristo Gesù.

In questo periodo Evan Roberts scrisse al mondo il suo messaggio: *“Il risveglio nel Galles del Sud non proviene dagli uomini ma da Dio. Egli è venuto molto vicino a noi. Non c'è alcuna convinzione di credo o di dogma in questo movimento. Noi non stiamo insegnando nessuna dottrina settaria, soltanto la meraviglia e la bellezza dell'amore di Cristo. Mi è stato chiesto quali sono i miei metodi. Io non ne ho. Neanche preparo ciò su cui dovrò parlare. Ma lascio tutto a lui... credo che il mondo sia sulla soglia di un grande risveglio religioso... il mondo sarà percorso dal Suo Spirito come un vento potente, impetuoso che soffia. Molti di coloro che sono ora cristiani silenziosi condurranno il movimento. Essi vedranno una grande luce e rifletteranno questa luce a migliaia di persone che sono ora nelle tenebre. Migliaia di persone faranno di più di quanto abbiamo compiuto noi, man mano che Dio darà loro potenza”* (citato in Bartleman p. 57).

Non fu infatti l'eloquenza di Evan Roberts a far crollare gli uomini ma le sue lacrime. Pare infatti che Evan fosse solito scoppiare in lacrime pregando Dio per la salvezza degli uomini e così vedendo la sua profonda commozione, molti uomini forti scoppiavano in lacrime e piangevano come bambini, le donne strillavano.

Questo risveglio fu presto l'argomento di conversazione tra i cristiani di tutto il mondo. Dovunque si sparse questa notizia si iniziò a pregare fervidamente e molti altri risvegli iniziarono in

Scandinavia, in Germania, in Austria, Polonia, Slovacchia, Ungheria, i Balcani e in Russia e come stiamo narrando anche in America.

Come avevamo precedentemente accennato un risveglio particolare e con caratteristiche proprie avvenne anche in India attraverso l'insegnamento di una maestra di nome Pandita Ramabai.

Il Risveglio in India: Pandita Ramabai

Iniziarono risvegli anche in India, Cina e Corea. Fondamentale per il risveglio in India fu una giovane donna di nome Pandita Ramabai²¹.



Pandita Ramabai

Pandita si convertì dall'induismo a Cristo nel 1896 e qualche anno più tardi costituì un centro per giovani vedove e orfani chiamato "Mutki" che significa salvezza o misericordia. Nel 1904 dopo aver ricevuto notizia degli eventi nel Galles, si intensificò il suo desiderio per lo Spirito Santo e costituì dei piccoli gruppi di preghiera di dieci ragazze ciascuno che dovevano pregare per la salvezza di tutti i cristiani in India e in tutto il mondo. All'inizio erano solo settanta ragazze divise in gruppi di dieci ma nell'arco di sei mesi arrivarono a 550 ragazze a Mutki che pregavano due volte al giorno per il risveglio. Il 29 giugno 1905 lo Spirito Santo scese su un grande gruppo di ragazze che incominciò a piangere e a confessare i propri peccati. Il giorno dopo mentre Pandita insegnava, lo Spirito Santo scese ancora con più potenza. Le ragazze si diedero completamente alla preghiera, furono tutte battezzate con lo Spirito Santo. Per ore cantarono e lodarono Dio senza mangiare e dormire. In un incontro rimasero 17 ore in preghiera, il giorno dopo 15 ore di canti, lodi e adorazione prima di riuscire sciogliere la riunione.

²¹ Molto nota per aver tradotto l'Antico ed il Nuovo Testamento dai testi originali nella lingua *marathi* lingua neoindiana del gruppo indoario derivante dalla lingua *pracittra maharashitri*.

La vita di Pandita Ramabai rimane un esempio particolare: armata soltanto dalla visione elargita da Dio e dalle notizie provenienti dal Galles si era messa a pregare come non aveva mai fatto prima e la sua missione era stata risvegliata. Il risveglio del Galles insieme a quanto Dio stava compiendo nelle ragazze in India giunse ben presto anche in America.

Joseph Smale e la First Baptist Church

Abbiamo accennato che il ponte di collegamento principale tra il risveglio che stava avvenendo nel Galles e quello che sarebbe avvenuto di lì a breve a Los Angeles, in particolare ad Azusa Street fu Bartleman insieme a Joseph Smale il pastore della *First Baptist Church* di Los Angeles.

Vediamo ora di conoscere meglio la figura di Smale e l'opera da lui compiuta nella *First Baptist Church*, considerata come via preparatoria al grande risveglio di Azusa.

Joseph Smale nacque in Cornovaglia (Inghilterra) nel 1867, ultimo di cinque figli. Suo padre era un minatore, sua madre una donna di servizio. Nel 1869 ci fu un risveglio spirituale in una cittadina vicina alla casa degli Smale, durato tre mesi, nel corso del quale si registrarono 150 convertiti.



Joseph Smale's student portrait, at The Pastor's College, London, 1887 Used by permission. Courtesy of Spurgeon's College Archives.

L'intenso clima spirituale vissuto in quei giorni portò alla conversione di Smale, che all'epoca aveva solo 14 anni, avvenuta "in una cappella wesleiana, ad opera di un predicatore battista". Poco dopo, Joseph avvertì la chiamata al ministero e cominciò a guidare delle riunioni di culto. Tuttavia, per suo stesso riconoscimento, Smale si sentiva privo dell'adeguata formazione richiesta da un

simile servizio cristiano, carenza che lo spinse a inoltrare domanda di ammissione presso il *Pastor's College* di Londra, istituito dal famoso predicatore e scrittore battista Charles Haddon Spurgeon. Il seminario (che oggi si chiama *Spurgeon's College*) era stato fondato nel 1856 appositamente per gli studenti più bisognosi. Nell'intento di Spurgeon, la mancanza di risorse finanziarie non doveva precludere a qualcuno la possibilità di ricevere la preparazione necessaria al ministero cristiano, specialmente se il candidato in questione era animato da un irresistibile desiderio di predicare il vangelo. Dopo esser stato esaminato da Spurgeon in persona, nel 1887 il ventunenne Smale fu ammesso a frequentare il corso triennale di preparazione teologica e fu ordinato nel 1890.

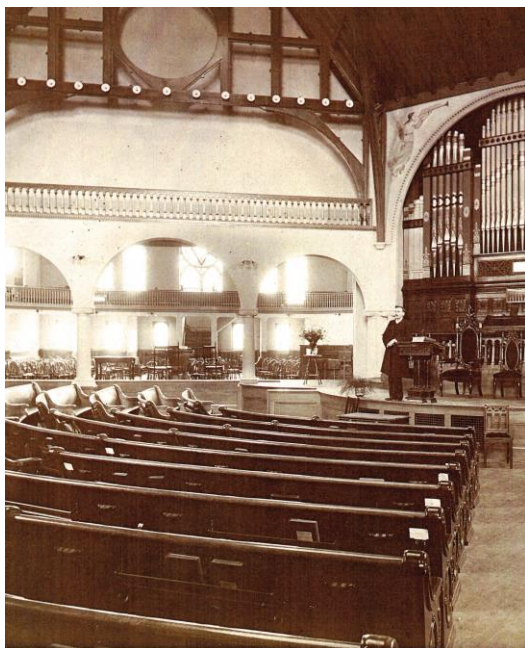
Il suo primo incarico di pastore, presso la *Park Road Baptist Church*, a Ryde, sull'isola di Wight, durò solo 28 mesi. Nel 1892, infatti, venticinquenne Joseph Smale fu mandato a servire il Signore oltre oceano e nell'ottobre dello stesso anno, salpò per il nord America dove avrebbe esercitato il suo secondo mandato pastorale a Prescott, città di frontiera dell'Arizona.

Durante i suoi quattro anni di permanenza a Prescott, la *Lone Star Baptist Church* incrementò notevolmente il numero dei membri, che da 43 passarono a 125. La crescente affermazione e la sua capacità eloquente fecero sì che Smale fosse notato da una importante chiesa di Los Angeles, la *First Baptist Church*. Nel 1897, iniziando il suo terzo pastorato in quella chiesa, Joseph esordì dicendo: "*siamo alla ricerca di un risveglio e diversi suoi segni sono già visibili in mezzo a noi*".

Però, a dispetto di questa sua lodevole determinazione iniziale, i primi anni di Smale presso la *First Baptist Church* non furono esenti da grosse contraddizioni. Nel primo quinquennio di ministero, alla chiesa si aggiunsero ben 700 membri, ma i tentativi di indirizzare la comunità verso il desiderato risveglio furono osteggiati da continui conflitti di chiesa e da dissapori personali. A rendere più difficile la situazione ci pensava la stampa di Los Angeles, che non mancava di rivelare all'opinione pubblica cittadina i dissidi interni della congregazione, con titoli sensazionalistici del tipo "E' guerra nella First Baptist Church!".

Questo delicato stato di cose contribuì al deterioramento della salute fisica di Smale che, nel 1904, giunse sull'orlo dell'esaurimento fisico. Le fratture in seno alla chiesa divenivano sempre più evidenti. La congregazione era divisa su varie questioni, particolarmente sullo stile autoritario praticato da Smale. Nel 1903 i membri scontenti erano aumentati: oltre 100 credenti si separarono dalla *First Baptist*, unendosi alla *Temple Baptist Church*.

Il risveglio esplose proprio in occasione di questa fase critica. Nel 1905 Smale, giunse a conoscenza dell'opera che il Signore stava facendo in Galles e si recò in Europa, prendendo parte anch'egli al movimento revivalistico gallese. Diverrà poi uno strumento per la propagazione del sacro fuoco del



Risveglio dal Galles anche in California. Generalmente, la storiografia pentecostale definisce il viaggio di Joseph Smale in Galles una sorta di "missione ricognitiva". In realtà, la sua decisione di visitare il Galles era nata da un fatto molto semplice: Smale era un uomo moralmente a pezzi. In pochi anni aveva perso moglie e figlio, la sua chiesa si era spaccata e la sua salute era degenerata. Tuttavia, il suo stato di estrema prostrazione contribuirà a preparare il terreno per il risveglio di

Azusa Street.

(Foto: Joseph Smale standing on the platform inside First Baptist Church, Los Angeles, in 1898. This is where the 15-week revival of 1905 took place. *Used by permission. Courtesy Archives of First Baptist Church, Los Angeles*)

Dal 1904, le sue assenze dal pulpito per motivi di salute si fecero più frequenti. Nel luglio di quell'anno, i membri della chiesa concordarono di mandare Smale all'estero per un periodo di vacanza della durata di "*almeno sei mesi, in modo da potersi pienamente ristabilire, facendogli fare un viaggio in Inghilterra e in Terra Santa*".

Più tardi, alcuni fedeli confesseranno di aver sperato che non facesse più ritorno a Los Angeles. Dopo nove mesi, Smale fu nondimeno accolto con grande entusiasmo da cinquecento membri della sua congregazione, che gli fecero anche un dono in denaro. La domenica del 28 maggio 1905, predicò il primo sermone dal suo rientro a Los Angeles, intitolato "*Il grande risveglio del Galles*".

Il 17 giugno anche Bartleman era presente ad una delle riunioni nella First Baptist Church e si rese conto che ciò che stava accadendo in quella chiesa grazie all'esortazione del pastore Smale corrispondeva alla sua visione ed al suo desiderio di preghiera e risveglio.

Tuttavia racconta l'autore che spesso arrivando prima dell'inizio della riunione trovava i credenti apaticamente in attesa che arrivasse il pastore Smale. Gli sembrava che molti dei presenti non avessero una chiara idea del motivo per cui erano venuti alla riunione. Aveva allora egli stesso più volte iniziato la riunione con preghiere e lodi spiegando loro che dovevano attendere Dio e non un uomo. Considerava questo lo stesso spirito di idolatria che aveva maledetto la chiesa e impedito a Dio di operare in tutte le epoche. Come era stato per i figli d'Israele, scrive l'autore il popolo *"vuole avere qualche altro Dio dinanzi a lui"* (p. 37). Spesso anche i ragazzi di Peniel si recavano nella chiesa di Smale con Bartleman e lo aiutavano a "soffiare sul fuoco".

Continuava anche a scrivere articoli per il Movimento di Santità: *"The way of Faith"*, *"The Christian Harvester"* e per *"God's Revivalist"* mettendo in evidenza che a Los Angeles stava esplodendo un potente risveglio al punto che le riunioni cominciavano ad andare avanti da sole, le anime venivano salvate mentre le riunioni si svolgevano non guidate da mani d'uomo. Il pastore Smale profetizzava di un rapido ritorno nella chiesa dei "doni apostolici" e proprio Los Angeles rappresentava, come Gerusalemme, il luogo adatto per la manifestazione di una nuova Pentecoste.

Tra gli annunci pubblicitari settimanali del *Los Angeles Times*, nel 1905 fu inclusa anche l'inserzione *"Word and Spirit"* (La Parola e lo Spirito), nella quale si leggeva: *"La First Baptist Church di Los Angeles è una associazione che sostiene la predicazione evangelica, l'insegnamento evangelico, la vita e il servizio pentecostale"*.

Purtroppo, sorsero delle divergenze sulla gestione di quelle riunioni revivalistiche. Fu convocata una speciale assemblea di chiesa per appianare la polemica nata a causa di un diacono, che chiedeva di "valutare le relazioni pastorali"; la proposta fu però bocciata dal resto dei diaconi. Secondo Bartleman, in realtà i responsabili della chiesa erano stanchi delle innovazioni e volevano tornare al vecchio ordine e avevano detto al pastore di fermare il risveglio o di andarsene.

Smale infatti era convinto che la gente dovesse essere aperta all'opera che lo Spirito Santo compiva nei "peccatori" e che dovesse anche poter ricevere i segni dell'opera dello Spirito Santo. Questa impostazione però era in netto contrasto con la teologia battista la quale ha sempre teso a sminuire l'importanza del battesimo nello Spirito Santo, come pure di tutti gli altri segni esteriori della

presenza dello Spirito di Dio (profezie, guarigioni, etc). Questo punto di vista rimane vigente ancor oggi se si tiene presente che nel 1963 la Southern Baptist Convention “ha ripudiato la glossolalia e le cerimonie di pubbliche guarigioni” e che questa posizione è stata di recente sottolineata dall’Home Mission Board della medesima Convenzione nel 1987. (citato in Costantini, 1995 p. 74).

Quello stesso pomeriggio di domenica, era il 10 settembre 1905, Smale rassegnò le dimissioni da conduttore della *First Baptist Church*. Pur essendo consapevole del sostegno degli altri sei diaconi, desiderava evitare ulteriore pubblicità negativa per la chiesa. Disse di "*aver bisogno di un periodo di riposo*", dopo la fatica dei due incontri giornalieri per le precedenti quindici settimane.

Dalla First Baptist Church alla First New Testament Church: Bartleman e Smale

Otto giorni dopo le sue dimissioni, Smale diede vita a una nuova comunità, che si rifaceva al modello revivalistico e preparò il culto inaugurale della *First New Testament Church* presso il *Burbank Hall Theatre*. Fu una scelta intenzionale, conforme a quella di altre chiese pentecostali le quali, sottolinea lo storico Grant Wacker, "*amavano in modo particolare utilizzare locali che erano stati ricettacoli di Satana, soprattutto bar e sale da ballo, trasformandoli in luoghi di culto*". Bartleman divenne uno dei membri fondatori insieme a Smale di questa nuova chiesa e così scriveva in quel periodo: "*Un risveglio quasi sempre inizia in mezzo ai laici. I responsabili ecclesiastici raramente danno il benvenuto alla riforma. La storia si ripete. I responsabili attuali in genere sono sistemati troppo comodamente per desiderare innovazioni che possono richiedere sacrificio da parte loro.*" (p. 54)

Nell'autunno del 1905, Smale predicò una serie di sermoni intitolata "*La benedizione pentecostale*", dichiarando apertamente che la teologia della neonata chiesa *First New Testament* si ispirava alla "*dura scuola dell'esperienza di vita*". Egli poneva speciale enfasi sull'individuale, concreto discepolato cristiano e sull'ecclesiologia. Il punto d'incontro tra queste due realtà, secondo Smale, si trovava nell'intensa esperienza pentecostale dello Spirito Santo, da lui definito "il Dono", cioè "*un'esperienza distinta dalla rigenerazione*", illustrata in Atti 2:38. Egli rimarcava che "il Dono" dello Spirito era già evidente in modo palpabile nella Chiesa neotestamentaria per mezzo dell'unità dei membri, della creazione di una congregazione "monopartitica", della salvezza, della santità personale e dell'obbedienza al mandato di evangelizzare il mondo.

Nei confronti della glossolalia, essendo essa "il" segno o "uno" dei segni iniziali del battesimo nello Spirito Santo, Joseph Smale si dimostrava aperto, tuttavia non enfatizzava questo aspetto. La sua opera fu un elemento stimolatore nel produrre nella città di Los Angeles un clima sempre più intenso e fiducioso.

Dalla *New Testament Church* ad *Azusa Street*

Un altro gruppo indipendente andava inoltre formandosi tra gli espulsi dalla *New Baptist Church*, che sarà la chiave di volta del risveglio. A questo proposito le fonti si discostano leggermente nel racconto. Ritengo interessante far emergere le differenze considerata l'importanza che viene data proprio a questo nucleo di persone in quanto trampolino di lancio di un risveglio di portata mondiale che continua tuttora ad echeggiare in tutto il mondo.

La versione di Costantini, 1995 riporta che tra gli espulsi della *New Baptist Church* vi era una certa signora Julia W. Hutchins la quale insieme ad altri nuclei di fuoriusciti dalla chiesa battista si incontrarono in una tendone presso la First Bonnie Brae Street, sempre a Los Angeles. Il gruppo di persone che professavano il credo pentecostale aveva però bisogno di un pastore che seguisse la nuova chiesa e su indicazione di Neely Terry, un membro del nuovo movimento, venne contattato **William J, Seymour**. Si erano infatti conosciuti alla Bible School di Houston. Seymour accettò l'invito e quando arrivò a trovò a Los Angeles una situazione di grande mobilitazione spirituale. Costantini sottolinea, senza spiegarne i motivi, che Seymour venne successivamente allontanato dalla congregazione della Si.gra Hutchins e trovò ospitalità nella abitazione degli Asberry, una famiglia che credeva ai poteri dello Spirito Santo. Molti parlarono in lingue nel corso delle riunioni di preghiera che si tenevano spesso e questa notizia circolò per tutta la città. Ciò spinse Seymour e la sua congregazione a trovare un nuovo locale, più ampio della abitazione degli Asberry. Fu così che il gruppo prese in affitto una vecchia costruzione sita in *Azusa Street* al numero 312 adibita in precedenza a Chiesa Metodista: i vetri e le porte erano rotti, la spazzatura copriva il pavimento questo in quanto prima che arrivasse il gruppo, lo stabile era stato adibito a stallaggio per i cavalli.

Bartleman, testimone oculare del risveglio, scrive che il 26 marzo andò ad una riunione in una villetta a Bonnie Brae Street. Si stavano riunendo lì per la preghiera sia dei credenti bianchi che di colore. Poco tempo prima aveva frequentato una riunione in una villetta, in un altro posto dove aveva incontrato il fratello Seymour. Dice che era appena arrivato dal Texas, era lo descrive come un uomo di colore, cieco da un occhio, molto semplice, spirituale ed umile. Il 15 aprile Bartleman

venne a sapere che nella villetta di Bonnie Brae Street era sceso lo Spirito Santo e molti avevano parlato in altre lingue. Nel pomeriggio vi si recò e notò che Dio stava operando potentemente. *“Nella riunione si manifestò un generale spirito di umiltà. La gente era assorbita in Dio. Alla fine il Signore aveva evidentemente trovato un piccolo gruppo, come sempre al di fuori, per mezzo del quale poter agire. Non c’era nel paese una missione dove ciò avesse potuto accadere. Tutto era nelle mani degli uomini. Lo Spirito non poteva operare. Altre persone molto più pretenziose erano venute meno. Ciò che l’uomo stimava era stato ancora una volta scartato e lo Spirito era nato di nuovo in un’umile “stalla” come al solito al di fuori della struttura ecclesiastica. Un corpo deve essere preparato con pentimento ed umiltà per qualsiasi effusione dello Spirito”.* (citato p.67)

Bartleman si era recato alcune volte presso questo gruppo e una sera, venuto a sapere che il gruppo si era trasferito al numero 312 di Azusa Street, vi si recò. Trovò Seymour a presiedere con una dozzina di credenti. Avevano preso in affitto una vecchia struttura in legno nel centro della città che in precedenza era una chiesa metodista. Da tempo in disuso, era divenuto un deposito di legname e di gesso.

Nella versione pubblicata dal CESNUR si racconta che Seymour nel viaggio che fece da Houston verso Los Angeles si fermò a Denver per cercare di entrare in contatto con una denominazione *holiness* chiamata *Pillar of Fire* e guidata dalla celebre predicatrice Alma White. Contraria alla glossolalia quest’ultima definì Seymour “un fachiro e un vagabondo”. Anche a Los Angeles Seymour cercò senza successo di farsi accogliere come predicatore in varie cappelle del movimento *holiness*. Finalmente dopo aver radunato i suoi sostenitori in una casa privata di Bonnie Brae Street Seymour rimise in ordine una chiesa abbandonata al numero 312 di Azusa Street. Questo edificio che oggi non esiste più, è considerato da molti la “chiesa madre” del pentecostalismo.

Tra l’altro è curioso notare che anche Bartleman, secondo il suo racconto, intorno al 1900 dopo aver lasciato la Chiesa Metodista Wesleyana in Pennsylvania quando si trovava a Denver entrò in contatto con Alma White responsabile della *Pillar of Fire Church*, e insieme al suo piccolo gruppo sperimentò la “danza santa”.

Altre informazioni interessanti in merito a come Seymour arrivò a Los Angeles e costituì il gruppo di *Azusa Street*, le troviamo nell’introduzione al testo di Bartleman scritta da Vinson Synan nell’edizione del 1997. Synan che ha curato la pubblicazione di *Azusa Street* in inglese è stato ordinato pastore della *Pentecostal Holiness Church* nel 1954 esercitando il ministero in varie

chiese fino al 1974. Nella sua introduzione Synan specifica che nel 1906 Seymour era stato invitato a predicare in una Chiesa di Santità afro-americana di Los Angeles che aveva come pastore Julie Hutchins. Dopo aver predicato il suo primo sermone in cui aveva proclamato che le lingue erano l'evidenza biblica del battesimo nello Spirito Santo, a Seymour non fu più permesso di entrare in chiesa. Rimasto così bloccato, il predicatore fu allora invitato a stare in casa di Richard Asbery a Bonnie Brae Street finché non avesse potuto far ritorno a Houston. Seconda Synan, la teoria che costrinse Seymour a star fuori dalla Chiesa di Santità era nuova negli ambienti di santità di Los Angeles nel 1906. Questa teoria affermava che non si può dire di essere stato battezzato nello Spirito Santo senza l'evidenza del parlare in altre lingue come nel giorno della Pentecoste. Questa posizione era offensiva e rivoluzionaria nel senso che tutti i cristiani ritenevano di essere stati battezzati nello Spirito Santo: gli evangelici al momento della conversione e gli aderenti al movimento di santità al momento della seconda benedizione. Seymour invece si presentava come l'apostolo del nuovo movimento che attestava il battesimo attraverso la glossolalia. Sempre secondo Synan, Seymour fu battezzato nello Spirito Santo nella casa di Asbery e presto le riunioni in casa lasciarono il posto a riunioni in veranda di fronte alla strada, che attrassero centinaia di ascoltatori entusiasti e desiderosi di sentir parlare in altre lingue. In breve tempo le folle divennero così grandi che furono necessari ambienti più grandi per contenere il gruppo in rapida crescita. Trovarono così un vecchio edificio abbandonato in *Azusa Street* che era stato usato in vari modi: come Chiesa Episcopale Metodista Africana, come stalla e come magazzino.

E' inoltre interessante considerare che in pieno regime di segregazione razziale, era abbastanza strano che delle congregazioni miste di bianchi e neri stessero insieme senza che più nessuno badasse al colore della pelle.

Nel frattempo Bartleman scrisse diverse lettere a Evan Roberts per metterlo al corrente di quanto stava accadendo a Los Angeles e per chiedergli sostegno con la preghiera. Evan Roberts non mancava di rispondere con incoraggiamenti e preghiere. Questa testimonianza di Bartleman mette in evidenza quanto il risveglio di Los Angeles fosse collegato al risveglio del Galles attraverso Evan Roberts.

Tuttavia Bartleman fa presente che più la *First New Testament Church* si ingrandiva grazie alle tante conversioni, e più sembrava perdere lo spirito di preghiera per favorire invece uno spirito di organizzazione cercando di scegliere a priori i propri ministri. L'autore notava che la chiesa aveva assunto troppi interessi secondari. Man mano che il lavoro della chiesa aumentava si perse di vista il

vero obiettivo. Stavano addirittura tentando di organizzare la preghiera, cosa seconda l'autore inammissibile in quanto la preghiera doveva rimanere spontanea.

Nel testo Bartleman lancia un appello alle missioni pentecostali le quali sembrano affrontare oggi (l'autore scrive nel 1925) lo stesso pericolo. L'organizzazione umana e il programma umano lasciano poco spazio allo Spirito Santo libero di Dio. La vita di preghiera sostiene Bartleman è infatti molto più necessaria degli edifici e delle organizzazioni.

La *First New Testament Church* sembrava essere trascinata verso l'intellettualismo. L'autore racconta che durante una riunione di preghiera venne rimproverato severamente da uno degli anziani perché gemeva ad alta voce. Altri però si unirono a lui in una potente preghiera e una domenica cento persone si inginocchiarono all'altare. La preghiera non era formale, racconta l'autore, ma era alimentata da Dio, era un vero travaglio per le anime, come i dolori del travaglio di parto della donna. Era una vera intercessione mediante lo Spirito Santo.

Non tutti però erano d'accordo e alcuni dei credenti, insieme ai responsabili, cominciarono ad opporsi al ministero di Bartleman: egli aveva infatti iniziato delle riunioni in una piccola villetta dove poteva avere più libertà per pregare. Cercarono di persuaderlo a sospendere queste riunioni, ma Bartleman convinto di fare la volontà di Dio, proseguì. Non si limitava solo a questo gruppo di preghiera ma si recava ogni giorno in altre chiese e missioni esortando alla preghiera e richiamando alla necessità di un risveglio che la California, come in precedenza il Galles, era in procinto di realizzare.

Il dispiego della potenza pentecostale aumentò durante il culto di domenica mattina 15 aprile 1906 nella comunità di Smale, quando Jennie Moore, (che poi sposò William Seymour) cominciò a parlare in altre lingue. Il pentecostalismo in Los Angeles era ai suoi albori. Il parlare in lingue nella chiesa di Smale si era verificato meno di due mesi dopo che William Seymour era arrivato a Los Angeles, ma prima che la sua piccola congregazione si fosse trasferita nella missione di *Azusa Street*.

Del dono delle lingue manifestatosi nella congregazione sistemata nel *Burbank Hall* la stampa locale parlò ampiamente. Lo storico americano Cecil M. Robeck, Jr., narra che "*quel posto fu come elettrizzato*". Il fenomeno scatenò diverse reazioni. Alcuni lodavano Dio ad alta voce, mentre quelli che avevano frequentato le riunioni di William Seymour nella *Asberry House*, si unirono al parlare in lingue. Altri ancora, spaventati dalle manifestazioni soprannaturali, si defilarono. Frank

Bartleman, presente agli eventi narrati, aggiunse che *"dopo il culto, la gente si radunava in piccoli gruppi sul marciapiedi, domandandosi cosa significassero quegli avvenimenti"*. Dal luglio 1906, nella *First New Testament Church* le manifestazioni soprannaturali *"del cielo sulla terra"* divennero più frequenti, più intense e assunsero maggiore straordinarietà. A questi eventi seguivano parallelamente le notizie provenienti da Azusa Street.

I resoconti della stampa contribuirono a far schierare le chiese stabilite e i loro leader. Vi fu chi reputava l'accaduto un autentico risveglio e chi si opponeva con forza a quello che considerava un inganno ad opera di Satana.

In tutto questo, non va sottovalutato il ruolo di rilievo svolto da Smale e l'identificarsi della *First New Testament Church* con il nascente risveglio pentecostale ad Azusa Street e in altre fiorenti missioni pentecostali attive in quei primi mesi.

Contrastando le critiche provenienti sia dai quotidiani che dalle chiese, Joseph Smale fornì un essenziale supporto da ambasciatore, offrendo la propria credibilità al fragile e iniziale movimento pentecostale.

Gli appellativi sarcastici e le critiche rivolte ai fenomeni pentecostali pubblicati sui giornali, suscitarono peraltro anche un notevole interesse nel risveglio. Un articolo del *Los Angeles Times*, intitolato *"Rolling on Floor in Smale's Church,"* (trad., *Rotolarsi sul pavimento nella chiesa di Smale*) descriveva con queste espressioni le manifestazioni soprannaturali che si verificavano in quella comunità (ovviamente, la chiave di lettura con cui tali manifestazioni erano viste dai cronisti e non credenti di Los Angeles era di natura derisoria): *"borbottando una lingua incomprensibile, uomini e donne, si rotolavano sul pavimento ..."* *"C'era una Babele di suoni..."* *"Una giovane donna saltò dal suo posto, urlando "Gloria a Dio! Gloria a Dio! Gloria a Dio!", dopodiché, in un impeto di pianto isterico e dimenandosi, cadde sul pavimento. Nessuno dei fedeli le andò in soccorso. Poi perse i sensi e fu lasciata per ore dove era caduta".* *"... Una bella ragazza poco più che diciottenne, sembrò fortemente suggestionata dalle condizioni della ragazza svenuta. Era vestita alla moda. Improvvisamente si alzò e si mise a schiamazzare come una gallina. Camminando avanti e indietro di fronte all'adunanza, strinse le mani e disse qualcosa che nessuno era in grado di interpretare".*

Questa propaganda suscitò in molti pastori e nelle chiese più affermate della *Los Angeles Church Federation* una forte reazione. L'associazione infatti espresse "seri dubbi" su quello che molti credenti consideravano un fenomeno di estremismo "incontrollato".

Ad ogni modo, Joseph Smale decise di pubblicare una lettera aperta indirizzata alla *Los Angeles Church Federation*, nella quale rivolgeva un fervido appello alle chiese perché la smettessero "con le loro ingiuste rivalità, con il loro vivere per l'esteriore carnale e mondano e con quel loro glorificare il denominazionalismo". Secondo il già citato Robeck, Smale fu "il perfetto intermediario tra la *Azusa Street Mission* e la *Los Angeles Church Federation*".

Il *The Apostolic Faith*, pubblicato dalla missione di Azusa Street, osservò: "In California, dove non c'è mai stata una vera unità tra le chiese, adesso si fa fronte comune contro il movimento pentecostale". Smale fu un coraggioso sostenitore del risveglio pentecostale nell'estate del 1906. Tuttavia, col tempo si stancò di quelle che lui vedeva come semplici esagerazioni del movimento e ritirò il proprio appoggio.

Le caratteristiche del Risveglio di Azusa Street



The Azusa Street Mission as it would have looked in 1906 when Joseph Smale visited.

Bartleman che girava chiese e missioni per portare i messaggi che Dio gli rivelava e distribuire trattati evangelistici che Dio gli suggeriva di scrivere e distribuire, era un assiduo frequentatore di quel gruppo di credenti che si ritrovavano al n. 312 di Azusa Street insieme a Seymour. Non era un semplice ascoltatore ma partecipava attivamente con frequenti predicazioni durante le quali molti venivano battezzati con lo Spirito Santo e iniziavano a parlare in altre lingue.

Le riunioni venivano tenute giorno e notte. Ogni sera il luogo era stipato di gente. L'edificio era stato infatti liberato interamente sopra e sotto per poter contenere tutte le persone che

spontaneamente vi affluivano. A Los Angeles si era sparsa la voce che ad Azusa stava avvenendo un grande risveglio con miracoli, prodigi, guarigioni e con il parlare in lingue nuove. Tutte le classi cominciarono ad affluire alle riunioni. I giornali cominciarono a mettere in ridicolo e a parlar male delle riunioni, facendo molta pubblicità gratuitamente, e questo fece accorrere le folle. Sembrava che tutti dovessero recarsi ad Azusa: si raccolsero missionari dall’Africa, dall’India e dalle isole. Predicatori e operai cristiani attraversavano il continente e venivano da isole lontane con una irresistibile attrazione verso Azusa.

Le riunioni nelle tende e nelle missioni del Movimento di Santità cominciarono ad essere sospese per mancanza di presenze. Tutti erano ad Azusa. Anche il pastore Smale dovette andare ad Azusa per cercare i suoi membri. Egli li invitò a ritornare a casa promettendo che avrebbe concesso loro più libertà nello Spirito ed in effetti, sostiene Bartleman, per un tempo Dio operò con potenza anche nella *New Testament Church*.

Ad Azusa la linea di colore dei bianchi e dei neri era stata lavata via dall’amore divino. Il messaggio era l’amore di Dio. Era una specie di ritorno al primo amore della chiesa primitiva. *“Il ‘battesimo’, come lo ricevevamo all’inizio non ci permetteva di pensare né di parlare male di nessuno e neanche di sentir parlare male. Lo Spirito era molto sensibile e tenero come una colomba. Lo Spirito Santo è simboleggiato dalla colomba. La colomba non ha la cistifellea. Sapevamo se avevamo addolorato lo Spirito con un pensiero o una parola scortesì. Ci sembrava di vivere in un mare di puro amore divino. In quei giorni il Signore combatteva per noi le nostre battaglie. Ci affidavamo completamente al suo giudizio in tutte le questioni, non cercando mai di difendere l’opera e neppure noi stessi. Vivevamo nella sua meravigliosa e immediata presenza. E niente che fosse contrario al suo Spirito puro era permesso”*. (citato in Bartleman p.78)

Non era uno scherzo entrare a far parte di quel gruppo. In quei giorni ricevere il “battesimo” significava il processo di “morire a se stessi” e di purificarsi. Era stata adibita una stanza al piano di sopra dello stabile dedicata a quelli che ricercavano Dio in modo speciale per il battesimo benché, dice Bartleman, molti lo ricevevano anche stando semplicemente al loro posto nell’assemblea principale.

Nella sala d’attesa era stato appeso un cartello con scritto “Si prega di parlare a bassa voce”. Lo Spirito non tollerava il chiacchiericcio e il vociare chiassoso veniva immediatamente ripreso.

Seymour era riconosciuto come il responsabile nominale in carica ma non vi era alcuna gerarchia, non vi era un programma, né una scaletta da seguire. All'inizio non c'era una piattaforma né un pulpito. Tutti erano allo stesso livello. Seymour generalmente stava seduto dietro due scatole di scarpe vuote messe una sull'altra. Durante la riunione di solito pregava tenendo la testa dentro la scatola superiore. Le riunioni si svolgevano quasi continuamente. Le anime alla ricerca di Dio potevano essere trovate sotto la sua potenza quasi ad ogni ora, notte e giorno. Il luogo non era mai chiuso né vuoto. Vi erano continui incontri che non dipendevano dal responsabile umano. Le persone vi andavano per incontrarsi con Dio. Dio riduceva a pezzi uomini e donne forti e li rimetteva di nuovo insieme per la sua Gloria. Era uno straordinario processo di revisione. L'orgoglio, l'autoaffermazione, la presunzione e l'amor proprio non potevano sopravvivere. Non venivano mai annunciati in anticipo né soggetti né sermoni e né oratori speciali. Nessuno sapeva ciò che sarebbe accaduto, ciò che Dio avrebbe fatto.

“Lì eravamo liberati dalla gerarchia e dagli abusi ecclesiastici. Noi volevamo Dio. Quando giungevano per primi alla riunione evitavamo per quanto possibile il contatto umano ed i saluti... le riunioni incominciavano da sole spontaneamente con le testimonianze, la lode e l'adorazione... non avevamo un programma da compiere entro una certa ora... non dovevamo ricevere alcun suggerimento dai leader. Eppure non vi era anarchia... il Signore poteva intervenire per mezzo di chiunque. Noi pregavamo continuamente per questo. Qualcuno alla fine si alzava pieno di unzione per dare un messaggio...poteva trattarsi di un fanciullo, di una donna, di un uomo, Poteva provenire da qualcuno seduto in fondo o davanti... Non ho mai visto fare appelli in quei giorni. Dio stesso li faceva. E il predicatore sapeva quando fermarsi... era una cosa terribile ostacolare lo Spirito o rattristarlo. Tutto il luogo era immerso nella preghiera...” (citato pag. 82).

Il dono del “coro celeste”

Venerdì 15 giugno Bartleman racconta di aver fatto un'altra esperienza, ancor prima del battesimo nello Spirito Santo, l'esperienza di sentire un canto nuovo nello Spirito. Racconta nel suo testo che fu un dono da parte di Dio. Nessuno l'aveva predicato. Veniva esercitato quando lo Spirito agiva in chi lo possedeva sia come un assolo che un canto di gruppo. A volte era senza parole altre volte in “lingue”. Portava una atmosfera celeste come se, sostiene Bartleman, gli angeli stessi fossero presenti a cantare. Bartleman si trovò improvvisamente unito a coloro che avevano ricevuto questo dono soprannaturale. Fu un rapimento ed una manifestazione spontanei che nessuna lingua terrena poteva descrivere e sentiva che questo canto esprimeva esattamente i suoi sentimenti repressi.

I pericoli del Risveglio di Azusa Street

Uno dei primi pericoli in cui il risveglio nascente di Azusa incorse secondo Bartleman fu la difficoltà nel discernimento da parte dei credenti di ciò che era buono e quindi da perseguire contro ciò che era da rigettare. Il gruppo di credenti uniti dalla preghiera aveva un nemico da combattere e siccome il discernimento sia dei leader che dei credenti non era perfetto, il nemico cominciò ad ottenere vantaggi per portare discredito all'opera. Ogni movimento dello Spirito deve anche affrontare l'ostilità di forze avverse e così fu all'inizio della presente opera pentecostale. Il nemico introdusse molta contraffazione.

D'altro canto Bartleman evidenzia che proprio all'inizio dell'opera molti ebbero degli scrupoli nei confronti di Azusa proprio a causa degli strumenti che Dio si era scelto. Nella fase embrionale di tutte le nuove esperienze, sostiene l'autore, si deve usare molta tolleranza per la fragilità umana. Anche tra coloro che per primi vengono raggiunti dal risveglio ci sono sempre molti spiriti non perfettamente equilibrati, grossolani e impulsivi. I pionieri spesso sono di questa natura. Inoltre la comprensione dello Spirito di Dio da parte dell'uomo è così limitata che si è portati a fare degli errori non riconoscendo ciò che non proviene da Dio. Bartleman fa presente che Dio non può aspettare che appaia uno strumento perfetto per la sua opera. Se fosse così attenderebbe ancora. L'opera di Dio è prodotta per mezzo dell'imperfezione umana, non ci si poteva certo aspettare una manifestazione perfetta. *“Un movimento religioso eccede quasi sempre la semplice moderazione. Perché la natura umana possa fare un passo avanti, i suoi pionieri debbono farne molti”* (p. 69)

I nemici di questa opera erano tanto all'interno quanto all'esterno, tuttavia la persecuzione esterna non danneggiò mai l'opera, avevano da temere di più all'interno. Vennero degli spiritualisti, ipnotisti per provare la loro influenza. Vennero tutti i tipi di religiosi irritabili, imbroglioni ed eccentrici che cercavano di farsi spazio nell'opera. Bartleman sostiene che avevano da temere molto di più da costoro, ed è sempre questo il pericolo di ogni nuova opera. *“Questo stato di cose gettò la paura su molti, paura che fu difficile superare. Ciò ostacolò molto lo Spirito. Molti ebbero paura di cercare Dio per timore che il diavolo li prendesse”* (p. 72).

Mediante la preghiera l'opera sopravvisse completamente contro tutti i potenti avversari e nonostante l'esperienza limitata dei responsabili, Dio dava loro vittoria. Questo fu il segreto. Per esempio a volte arrivavano dei predicatori che nella loro arroganza cercavano di farsi notare. Nessuno li bloccava. I credenti si mettevano semplicemente a pregare e questi predicatori non

riuscivano più a proseguire nel loro intento: *“le loro menti vagavano, i loro cervelli vacillavano. Gli oggetti divenivano opachi davanti ai loro occhi. Non potevano andare avanti. In quei giorni non ho mai visto uno di loro cavarsela. Dovevano fare i conti con Dio. Volevamo che lo Spirito avesse il controllo. In breve tempo Egli li riduceva al silenzio...”* (p. 83)

Secondo Bartleman dunque da un lato il risveglio di Azusa era iniziato grazie alla disposizione di uomini e donne semplici usati da Dio per manifestare la sua opera, che nella loro genuina semplicità ed imperfezione furono talvolta osteggiati sia dalla loro natura umana che li spingeva agli eccessi, che da una sorta di spirito di malizia e contraffazione - la zizzania - che insinuandosi tra le loro fila, si mescolava ai credenti - il grano - producendo manifestazioni simili ma che si dimostravano poi in realtà un fanatico scimmiettamento dell'opera dello Spirito Santo.

A questo proposito l'autore fa emergere, dalle memorie di John Wesley, la difficoltà che incontrò quando dopo di lui alcuni cominciarono a scambiare le loro immaginazioni come impressioni da parte di Dio e la sua opera cominciò ad essere screditata da ogni direzione. Oppure il seguito di fanatismo che ebbe l'introduzione da parte di Lutero della dottrina della giustificazione per fede ed il fatto che Lutero dovesse trovare il coraggio non tanto di fronteggiare il Papa ed i vescovi ma di sopportare il disprezzo che le sue stesse dottrine gli arrecavano man mano che venivano abbracciate e ostentate da sostenitori fanatici.. *Ciò che noi denunciavamo come errore può essere la “rifrazione di qualche grande verità all'orizzonte”* (p. 69)

Bartleman afferma che nelle varie crisi che si sono occorse nella storia della chiesa si sono fatti avanti uomini che hanno manifestato una santa incuranza che meravigliò i loro seguaci. Quando Lutero affisse le sue tesi alle porte della cattedrale di Wittenberg, uomini prudenti si meravigliarono della sua audacia. Quando John Wesley ignorò tutte le restrizioni ecclesiastiche e le norme religiose predicando nei campi e per le strade, gli uomini dichiararono che la sua reputazione era rovinata. Così è stato in tutte le età.

Non fu dunque lo scarso discernimento ed il fanatismo a frenare o congelare il risveglio di Azusa ma un altro pericolo cominciò ben presto a dilagare. L'autore evidenzia che l'apostasia della chiesa primitiva sopraggiunse come il risultato del desiderio di vedere più la diffusione della sua potenza e del suo governo piuttosto che di vedere rinnovata la natura dei suoi membri. Nel momento in cui si desidera ardentemente un grande seguito e ci si rallegra della folla che viene attratta dalla presentazione di ciò che si considera verità, senza avere più il desiderio di vedere cambiata la natura

degli individui secondo il piano divino, si comincia a viaggiare per la stessa strada dell'apostasia che, secondo l'autore, ha condotto a Roma.

Il pericolo di cui stiamo parlando è l'organizzazione, il formare un "partito" spirituale dell'opera pentecostale. Bartleman racconta che ad un certo punto si rese conto che ad Azusa si stavano organizzando. I leader misero fuori della porta dell'edificio la scritta *Apostolic Faith Gospel Mission* e da quel momento iniziò il periodo dei problemi e della divisione. Non c'era più la libertà nello Spirito che avevano vissuto in precedenza. Lo stesso grave errore lo avevano fatto come abbiamo visto i credenti della *New Testament Church* e così facendo avevano bloccato il loro progresso.



La Missione di Azusa Street con l'insegna "Apostolic Faith Gospel Mission"

I credenti battezzati dovevano rimanere un solo corpo proprio nel modo in cui erano stati chiamati e rimanere liberi come lo Spirito era libero. Dio voleva una chiesa di risveglio, un canale attraverso cui poter evangelizzare il mondo e questo secondo l'autore non era possibile con una chiesa settaria. Questo spirito è stato, prima o poi, la maledizione e la morte di ogni risveglio. La storia si ripete. Uno spirito di parte non può essere pentecostale. Nella vera Pentecoste non può esserci divisione. In quanto popolo di Dio separare un corpo vuol dire rendere pubblico un fallimento. A quel punto l'opera di Dio era diventata un altro corpo ed un altro contrasto insieme alle varie comunità e sette della città. L'opposizione delle altre chiese aumentò sempre di più. Dividere un corpo è come distruggerlo proprio come avviene per il corpo fisico. La chiesa è un organismo e non una organizzazione umana.

Il gruppo *Missione della Fede Apostolica* tentò più tardi di portare l'opera di tutta la costa in questa organizzazione ma fallì. Attraverso una sorella l'opera si era infatti diffusa fino a Portland e a

Seattle. Il popolo di Dio deve essere libero da principi gerarchici. Un'opera di quel gruppo poi iniziata in precedenza nel Texas, cercò più tardi di riunire i credenti nella missione pentecostale sulla costa del Pacifico e a Los Angeles ma anche questo tentativo fallì. Il risveglio in California, sostiene l'autore era unico e separato solo per quanto riguardava le origini. *Fin dall'inizio, sia a Los Angeles che in altri posti la grande battaglia era stata fra la "carne" e lo "spirito".* (p. 93)

Da Azusa Street a Eighth e Maple Street

Tutto questo portò Bartleman a prendere in affitto l'edificio di una chiesa all'angolo di Eighth e Maple Street per farne una missione pentecostale. Era l'8 agosto del 1906. Da quel famoso 15 aprile, giorno in cui il fuoco era sceso su Azusa, erano passati circa 4 mesi. Bartleman ed il suo gruppo riconoscevano Azusa come la missione "madre" e fra loro non ci furono mai contese o gelosie. Si facevano visita gli uni gli altri e Seymour si recava spesso da loro.

In un clima di libertà, racconta l'autore, lo Spirito Santo continuava a manifestarsi con potenza. Le persone non riuscivano a stare sedute a lungo ma dovevano coricarsi sul pavimento. Il pomeriggio del 16 agosto 1906 alla presenza di sette persone, Bartleman ricevette il battesimo nello Spirito Santo.

Il battesimo nello Spirito Santo di Bartleman

"Dopo un tempo di testimonianza e di lode tutto era tranquillo ed io camminavo silenziosamente e lodavo Dio in spirito. Improvvisamente mi sembrò di sentire nell'anima (non con l'udito naturale) una voce potente che parlava in una lingua che non conoscevo (ho sentito poi qualcosa di simile in India). Mi sembrava che questa voce estasiasse e soddisfacesse completamente le lodi represses nel mio essere. In pochi istanti mi ritrovai, senza alcuna volontà da parte mia, ad emettere gli stessi suoni con gli organi vocali... non facevo alcun tentativo di parlare né alcuna fatica a tacere... non ero mai stato bramoso di parlare in lingue perché non potendole capire con la mia mente naturale, le avevo piuttosto temute... Nel parlare in lingue avevo raggiunto il culmine dell'abbandono di me stesso... non c'erano sforzi o stravolgimenti. Nessun affanno per ottenere il battesimo. Per me fu soltanto questione di arresa che, in effetti è il contrario dello sforzo. Non c'era dilatazione della gola, nessuna operazione da fare sulle mie corde vocali..." (cit. p. 96-97)

Bartleman spiega che la difficoltà che molti vivevano nel ricevere il battesimo nello Spirito Santo era causata dal fatto che non vi era un profondo arrendimento interiore a Dio. Inoltre aggiunge che spesso le persone ricercano il battesimo anziché ricercare semplicemente una maggiore presenza del Signore, come ricorda di sé stesso.

Nuovamente vediamo che il parlare in altre lingue è la conseguenza di un visitazione intensa e profonda da parte di Dio nei confronti del credente che si arrende totalmente e si dispone a ricevere la presenza di Dio in modo intimo e personale. Bartleman rimarca che non vi è un battesimo uguale ad un altro né è possibile ricercare il battesimo attraverso lo sforzo del parlare in altre lingue ma questo sgorga in modo del tutto spontaneo ed inatteso da una effusione particolare di Spirito Santo.

Sia per quanto riguarda il risveglio di Azusa che successivamente le esperienze a Eighth e Maple Street, Bartleman considera, osservando la chiesa contemporanea al tempo in cui scriveva (1925) che in linea generale le cose erano già profondamente cambiate.

Inizialmente, nonostante i rischi ed i pericoli sopra descritti, il culto era guidato dallo Spirito Santo, nella libertà del tempo, dello spazio, delle persone che poteva scegliere per portare un messaggio, innalzare una preghiera, un cantico. Non vi era gerarchia ecclesiastica, tutti si trovavano allo stesso livello anche in senso naturale in quanto la stanza in cui si ritrovavano a pregare non aveva pedane o zone sopraelevate così che nessuno aveva una posizione di privilegio prestabilita. Lo Spirito Santo si poteva manifestare dal fondo della stanza anche attraverso un bambino o una donna in qualsiasi momento. Il culto non aveva un tempo prestabilito né orari decisi a priori bensì il più delle volte i credenti, quanto meno i più consacrati, si sentivano sospinti a recarsi in un determinato luogo per pregare.

La presenza di Dio si manifestava in modo così intenso, attraverso il pianto, il senso di peccato, l'effusione intensa di luce e di amore che lasciava sgorgare una lode sempre più profonda da arrivare ad usare suoni e un linguaggio sconosciuto all'uomo per esprimere la sua immensa gratitudine a Dio, che portava le persone a non desiderare di recarsi al luogo di culto per salutarsi, chiacchierare, aggregarsi gli uni agli altri per stare insieme e trascorrere del tempo ma per ricercare immediatamente la presenza di Dio in una unità di intenti e di pari sentimento. Questo in quanto dalle esperienze precedenti, maggiore era la comunione nello spirito e con maggior potenza Dio soggiornava in mezzo a loro. Una totale arresa della propria vita nelle mani di Dio sembrava determinare una conseguente effusione di Spirito e dei suoi doni.

Il proprio “io” va messo al rogo ed è il Signore che deve controllare le riunioni, Con l’umiltà e la preghiera si deve creare una atmosfera spirituale dove i contrasti non possono resistere. Uno dei pericoli che si insinuano per distruggere questa possibilità, dice Bartleman, è la graduale trasformazione di tutto ciò in un “servizio religioso” in cui l’io trova compiacimento. Il passato rimane forte nella memoria nel continuo elenco delle opere realizzate e compiute con “la potenza divina” ed il futuro si costruisce sulla solida base del passato. Questo compiacimento comincia a generare zelo religioso, ambizione e carnalità. Si cominciano ad inseguire metodi per “rendere i culti briosi” e così la pentecoste diventa qualcosa di contraffatto. La “sala di attesa” e di preghiera così come era stata concepita ad Azusa, come un luogo santo per morire a se stessi, diventa il luogo dove si scarica il vapore dell’entusiasmo umano e dove si diviene mentalmente intossicati presumendo che venga dallo Spirito Santo. E’ questa la via del fanatismo carica di spiriti rumorosi ed eccitati. In questo contesto è facile anche l’imitazione delle lingue e la ricerca dello Spirito Santo per la sua potenza ed i suoi doni.

Bartleman racconta che all’inizio del suo battesimo si esercitò molto nello Spirito affinché il Signore Gesù non ne venisse sminuito, perduto dall’esaltazione e dai doni dello Spirito Santo. Sembrava esistesse effettivamente il pericolo di dimenticare che Gesù era tutto in tutti e doveva essere il centro della predicazione. Lo Spirito Santo infatti era stato dato per “mostrare le cose di Cristo”. *Lo Spirito Santo non distoglie mai l’attenzione da Gesù Cristo per attirarla su se stesso ma piuttosto rivela il Signore nel senso più pieno* (p. 108)

Anche ad Eighth e Maple Street dimenticarono, per un tempo, Gesù Cristo e la via del calvario, della pena, dell’afflizione, della morte dell’io, dell’umiltà e dell’amore a favore di una esaltazione per lo Spirito Santo ed i suoi doni. In quel tempo Bartleman predicò e scrisse un opuscolo per questa missione in cui richiamava a ricercare una esperienza solo in Cristo allontanandosi dalla brama di potenza per operare miracoli attirando così l’attenzione e l’adorazione delle persone su se stessi. Una vera Pentecoste deve produrre una potente convinzione di peccato, un ritorno a Dio. Le false manifestazioni producono soltanto eccitazione e sorpresa di cui non ne soffriranno né il peccato né la presunzione. Qualsiasi opera che esalti lo Spirito Santo o i suoi doni porterà sicuramente al fanatismo.

L’opera straordinaria dello Spirito Santo a Los Angeles, come nel Galles si era manifestata ad Azusa ad Eighth Maple Street e per un certo tempo nella New Testament Church di Smale. Non aveva spazio nelle chiese storiche che l’avevano rifiutata ma si manifestava tra i laici, nelle sale ed

in edifici fatiscenti che furono utilizzati per ritrovarsi a pregare. Vi erano dei conduttori nominali, nella figura di Bartleman, Seymour, Smale ma come abbiamo visto le riunioni erano interamente controllate dallo Spirito Santo. Gesù veniva proclamato il Capo e lo Spirito Santo ne era l'esecutore. Per questo motivo non c'era né predicazione prestabilita, né coro, né organo, e neppure colletta eccezion fatta per quello che veniva volontariamente depositato sulla tavola o messo in una cassetta sulla parete.

Agli inizi i pulpiti, le piattaforme erano stati rimossi e allontanati. Non ce n'era bisogno. La classe sacerdotale e gli abusi ecclesiastici erano stati spazzati via. *“Eravamo tutti fratelli. Tutti erano liberi di ubbidire a Dio che poteva parlare tramite chiunque Egli volesse. Dio aveva sparso il Suo Spirito su ogni carne sui Suoi servi e sulle Sue servette (Atti 2). Non onoravamo gli uomini soltanto per i doni e gli incarichi che Dio dava loro. Quando però il movimento cominciò a deviare vennero costruite piattaforme più alte, allungate le falde dei mantelli, organizzati i cori ed i complessi a coda per rendere più allegra la gente. I re si insediarono di nuovo sul trono e venne restaurata la sovranità. Non eravamo più “fratelli” e le divisioni si moltiplicarono. Finché il fratello Seymour continuò a tenere la testa dentro la scatola vuota ad Azusa tutto andò bene ma anche a lui venne poi costruito un trono”* (pag. 111)

La fine della Pentecoste nella First New Testament Church

Perché Smale, uno dei promotori del risveglio di Azusa Street, fu amareggiato dal movimento? La risposta a questa domanda è forse legata a un dispiacere personale e a divergenze teologiche.

Tutto avrebbe avuto origine dall'episodio in cui Henry Keyes, uno degli amici più fidati di Smale e tra i sostenitori della *First Baptist Church* e della *New Testament Church*, si oppose con forza quando John respinse una parola profetica data dalla figlia di Keyes. La ragazza aveva "profetizzato" che Smale stava spegnendo lo Spirito, non consentendo al Signore sufficiente libertà durante i culti. Smale replicò ai Keyes che la loro figlia era fuori di senno e che avrebbe avuto bisogno di aiuto medico o forse psicologico, in quanto non era stato lo Spirito Santo a parlare, ma uno spirito maligno.

Di conseguenza, nel settembre 1906, la famiglia Keyes e circa 50 dissidenti si separarono dalla comunità di Smale, dando vita a un gruppo di "fuoriusciti" che la stampa definì quelli che avevano avuto *"la meglio sulle dissolutezze commesse ad Azusa Street"*.

Ma Smale si stava muovendo in una direzione del tutto diversa. Egli riteneva infatti che i doni dello Spirito non erano per "tutti" e questa sua opinione sul battesimo dello Spirito Santo lo divise immediatamente dalla congregazione di Azusa Street. Tuttavia, rimase disponibile *"a conservare una cordiale attitudine verso di loro (i culti svolti nella missione di Azusa Street) e che continuerà a mantenerla, finché lo Spirito di Dio opererà in quel luogo. Egli ama ogni figlio di Dio, ma è costretto a divergere su certe posizioni dottrinali prese dai responsabili dell'Apostolic Faith Movement"*.

In seguito, Smale fu invitato a prendersi cura di una chiesa indipendente a sud di Londra, molto vicina al college di Spurgeon. Durante questo suo pastorato, nel 1913 fondò la *Spanish Gospel Mission*, che continua la sua opera fino al giorno d'oggi. Nel 1916 Smale fece ritorno a Los Angeles, dove pasturò la congregazione della Grace Baptist Church fino alla sua morte, avvenuta nel 1926 quando aveva 59 anni.

Pur avendo, verso la fine della sua vita, mosso qualche critica al nascente movimento pentecostale, durante tutta la sua attività ministeriale Joseph Smale rimase sempre convinto che la Chiesa e ogni singolo cristiano necessitano di una personale Pentecoste, in modo da essere *"ripieni per l'opera dell'evangelismo"*.

I Viaggi Missionari di Bartleman. L'incontro con William Durham – Precursore del Pentecostalismo Italiano

Verso la fine di marzo del 1907 Bartleman lasciò la missione di Eighth and Maple Street per una serie di viaggi missionari verso l'Est, visitando diverse chiese e missioni per portare il messaggio pentecostale.

A Chicago si fermò più volte fra un viaggio e l'altro presso la missione di William Durham a North Avenue, dove secondo la sua narrazione, predicò sotto una unzione particolarmente preziosa dello Spirito Santo.



William Durham

William H. Durham (1873-1912) nativo del Kentucky crebbe all'interno del movimento battista ma ben presto lasciò questa confessione per iniziare una predicazione itinerante che lo avrebbe portato a girare per buona parte del Midwest degli Stati Uniti. Fu fra coloro che presenziarono ai meeting di Azusa Street ed è generalmente ricordato per aver elaborato la dottrina dei “due passi” o anche detta *finished work* nel senso che l'opera di Gesù Cristo è perfetta e completa sul Calvario assicurando la possibilità della conversione e non è necessaria una seconda specifica tappa della santificazione. Durham fece di Chicago un centro molto importante del pentecostalismo da superare la stessa Los Angeles.

La matrice di pentecostali che provenivano invece dal metodismo e dall'interpretazione wesleyana del battesimo nello Spirito Santo, consideravano il battesimo la terza esperienza dopo la giustificazione per fede (conversione) e la santificazione. Per Durham ed i “pentecostali battisti” la conversione è contemporaneamente consapevolezza della giustificazione per fede e santificazione a cui segue l'esperienza del battesimo nello Spirito Santo di cui la glossolalia è la prova. Questa posizione fu considerata inaccettabile dai wesleyani, tuttavia molti pentecostali battisti riuscirono ad ottenere delle “licenze” che ne attestavano la qualità di predicatori. Pare infatti che ottenere la licenza di predicatore era molto importante in quanto dava diritto a sconti per utilizzare le ferrovie nei viaggi missionari per predicazioni itineranti. Fu la Church of God in Christ, la più tollerante fra le denominazioni “wesleyane” a concedere queste licenze. (CESNUR)

“Migliaia vennero ad ascoltare Durham mentre predicava, e tutti tornarono indietro con la convinzione che egli era un prodigio del pulpito” (citato in Costantini, 1995 p.84)

Come vedremo l'ala più rilevante del pentecostalismo italiano si ricollega a questa corrente impropriamente detta "battista" anche se tutti gli osservatori sono concordi nel riconoscere nel fenomeno in Italia una matrice nazionale che ne fa qualche cosa di diverso da una realtà di importazione dagli Stati Uniti. Nel 1907 infatti Luigi Francescon conobbe William Durham e sperimentò sotto la sua predicazione il battesimo dello Spirito Santo con il segno delle lingue, seguito da Pietro Ottolini e dalla moglie Emma Pacini Ottolini.

Durham diede inoltre un contributo fondamentale nella formazione dottrinale del movimento pentecostale più importante degli Stati Uniti: le *Assemblies of God* che a loro volta contribuirono alla costituzione delle Assemblee di Dio in Italia (ADI).

Ma vediamo ora di conoscere meglio Durham attraverso la narrazione di Bartleman, dalla testimonianza che possediamo nel testo *Azusa*, degli incontri e delle esperienze condivise con questo importante predicatore per il nascente movimento pentecostale italiano.

Di ritorno dai viaggi missionari, Bartleman tornò a far visita ad Azusa e come abbiamo già accennato, la missione aveva perso nel tempo la sua libertà. Le riunioni si svolgevano secondo un ordine prestabilito e programmate dal principio alla fine.

In particolare l'autore racconta di una sera in cui sospinto da un potente spirito di preghiera sentì che intorno a sé i credenti erano pervasi da una generale freddezza. Tuttavia alcuni si unirono a lui in preghiera ed il fuoco dello Spirito dilagò nella riunione. Seymour si trovava fuori città ed i responsabili temporanei, che a suo parere non erano spirituali, cercarono di bloccare questo momento in quanto temevano che qualcuno potesse derubarli della missione.

Infatti si erano organizzati in maniera molto rigida e Bartleman non si era unito alla loro organizzazione. *"Così è oggi nella maggior parte dei casi. Metti la firma sulla linea punteggiata o non possiamo fidarci di te. Noi ci affiliamo soltanto con coloro che hanno le nostre credenziali. Ma la 'Pentecoste' ci liberò da queste cose. Perché tornare indietro?"* (p. 137)

Bartleman sentì di dover ammonire questa missione per la condizione in cui si stava riducendo considerato quanto aveva sofferto in preghiera per portare avanti questa opera all'inizio, come abbiamo visto, anche nella battaglia contro il fanatismo di uomini presuntuosi e carnali che presumevano essere guidati dallo Spirito Santo.

Anche William Durham intorno al 1911 sentì una chiamata da parte di Dio di andare da Chicago a Los Angeles nella vecchia missione di Azusa Street per portare un messaggio per i credenti pentecostali. Questa missione, anni prima, era stata infatti per Durham luogo di potente benedizione ed era il luogo in cui aveva sperimentato il battesimo nello Spirito Santo.

Da tempo i credenti di Azusa si riunivano nella Missione della “Sala di Sopra” al numero 327 di South Spring Street ma in quel luogo non gli fu permesso di predicare, dunque Durham si recò nella vecchia missione di Azusa ed iniziò delle riunioni. Ben presto l’edificio si riempì. La domenica dice l’autore, il luogo era stracolmo e cinquecento persone furono mandate via. Anche nella Missione della “Sala di Sopra” il numero dei fedeli scese di colpo. Come era avvenuto all’inizio, il fuoco cominciò a cadere nella vecchia Azusa ed anche Bartleman era presente a queste riunioni. *“Questo momento fu chiamato da molti ‘Il secondo acquazzone dell’ultima pioggia’”* (p. 171)

Tuttavia Seymour era tornato in fretta dal suo viaggio e con il suo comitato decise di mettere fuori Durham. Come abbiamo visto anche Seymour con il tempo si era inorgogliato ed aveva ceduto alle lusinghe dei nuovi leader. Durham era lì per predicare il vangelo della salvezza per mezzo della fede. *“Venne potentemente usato per segnare una chiara linea di demarcazione tra la salvezza per opere e la fede, tra la legge e la grazia. Questo era diventato importante da apprendere anche tra il popolo pentecostale. E’ certo che una tale rivelazione e una tale riforma sono necessarie nella chiesa oggi, quanto lo erano ai tempi di Lutero”* (p. 172)

Prese in affitto temporaneamente la Missione di Kohler Street ed in pochi giorni un migliaio di persone partecipavano alle riunioni domenicali e durante la settimana almeno quattrocento persone erano presenti. Azusa rimase deserta in quanto tutti seguivano la predicazione di Durham.

Secondo Bartleman inoltre il messaggio di Durham detto *finished work* fu travisato nel senso che venne dichiarato erroneamente, dal messaggio che Durham predicava, che poiché l’opera di redenzione era stata pienamente compiuta sulla croce, nel momento in cui si crede questa opera è necessariamente terminata. In realtà Durham predicava la battaglia tra fede e opere, tra legge e grazia nel senso che le opere per se stesse non servivano per meritare la salvezza dunque si era continuamente chiamati all’umiltà affinché la potenza di Dio potesse rimanere nel credente.

L’opera iniziata nuovamente nei loro cuori, dice Bartleman durante i giorni della predicazione di Durham era veramente profonda e genuina. Credevano infatti che il risveglio sarebbe durato fino

al ritorno del Signore Gesù ciò che sarebbe stato giusto se gli uomini non avessero abbandonato Dio. *“Ma siccome si ritorna continuamente alle vecchie abitudini, alle arretrate concezioni ecclesiastiche, alle forme ed alle cerimonie, la storia si ripete e si deve mettere in moto un risveglio annuale. Andiamo in chiesa la domenica e facciamo altre cose, proprio come le nazioni (chiese) attorno a noi. Ma all’inizio non era così. Nei primi giorni di Azusa difficilmente potevi impedire ai credenti di stare sulle loro ginocchia. Quando due si incontravano si mettevano invariabilmente a pregare. Oggi, riusciamo a malapena a metterci in preghiera”* (p. 175).

Durham continuò la sua predicazione e l’opposizione nei suoi confronti era veramente terribile. Inoltre si era innescata una vera e propria questione di principio rispetto alla dottrina del “finished work” al punto che nei documenti che venivano redatti in collegamento con il suo lavoro emergeva una sorta di controversia carnale in lotta contro la vecchia teoria della seconda opera della grazia. La sua parola stava diventando quasi legge nelle missioni pentecostali fino alla costa atlantica. Durham decise così di lasciare il pulpito e poco dopo tornò a Chicago per una conferenza. Era il periodo invernale e lui contrasse un raffreddore per le cui conseguenze dopo essere tornato a Los Angeles morì.

Prima di morire scrisse le seguenti osservazioni sull’opera: “C’è una grande crisi in atto e gli uomini non vedono il piano di Dio nel movimento pentecostale attuale. Una tale rivoluzione è così necessaria che li fa vacillare. Non sono disposti a veder abbattere quello che hanno lavorato così faticosamente per edificare, ma prima che i piani di Dio possano essere portati avanti, i piani dell’uomo debbono essere messi da parte. Non riescono a vedere che, avendo scartato tutti i piani dell’uomo, Dio sta cominciando ad operare secondo i Suoi propri piani. Egli sta rivelando il Suo vero piano a tante persone che non permetteranno mai che l’opera attuale venga trasformata in una setta. Il popolo di Dio non si farà condurre di nuovo nella trappola dell’organizzazione umana”.

CAPITOLO QUARTO

I PIONIERI DEL RISVEGLIO PENTECOSTALE ITALIANO

Come abbiamo accennato nel capitolo precedente la pentecoste raggiunse un gruppo di emigrati italiani a Chicago attraverso la predicazione di William Durham. Fu in una domenica di agosto del 1907 che due mondi apparentemente così diversi e lontani si incontrarono e vibrarono all'unisono sotto la potente unzione dello Spirito Santo. Il pastore Durham fu in qualche modo forse l'ultimo tassello di un circuito che arriva da molto lontano. Luigi Francescon ponte di collegamento fra gli emigrati italiani ed il pastore Durham a Chicago, ricevette il messaggio dell'Evangelo, mentre si trovava a Chicago, da un altro personaggio molto importante e significativo per l'evangelismo italiano: Michele Nardi. Quest'ultimo con la sua vasta opera di evangelizzazione fondò la Prima Chiesa Presbiteriana Italiana a Chicago che fu la sede di incontro dei pionieri italiani del movimento pentecostale. Fu proprio nella chiesa presbiteriana italiana condotta dal pastore valdese Filippo Grill che si conobbero gli uomini e le donne che hanno fatto la storia di questo movimento.

Vorrei dunque partire da Michele Nardi nella ricostruzione di un percorso tutt'altro che lineare. Non è infatti stato semplice ripercorrere le biografie dei vari pionieri del risveglio pentecostale italiano in quanto le vite della maggior parte di essi si intrecciano le une alle altre tessendo la trama di uno dei movimenti più particolari del cristianesimo dell'ultimo secolo. Il materiale bibliografico sul quale ho lavorato fa riferimento principalmente alle ricostruzioni storiche documentate da Francesco Toppi²², pubblicate da ADI-Media. Toppi, a sua volta, ha lavorato su fonti scritte, spesso inedite, conservate nell'archivio storico delle Assemblee di Dio in Italia a Roma di cui si possono trovare tutti i riferimenti in bibliografia.

²² Diplomatosi in Teologia e laureatosi più tardi in Pedagogia, Toppi divenne Pastore evangelico nel 1950 svolgendo il suo ministero in Calabria, Campania e Piemonte. Nel 1959 fu Presidente dell'Istituto Biblico Italiano, fondato cinque anni prima. Nel 1961 fu nominato alla guida della più importante comunità delle Assemblee di Dio in Italia di Roma e nel 1978 Presidente Nazionale della denominazione fino al 2007.

Michele Nardi: precursore del risveglio pentecostale italiano negli Stati Uniti

Michele Nardi (1850-1914) nasce il 2 novembre 1830 a Savignano di Romagna, una terra dove erano già nati numerosi patrioti avversi allo stato Pontificio che lottavano per l'Unità d'Italia. Infiammato da ideali risorgimentali, come molti giovani studenti suoi coetanei, a diciassette anni si arruolò tra i volontari garibaldini e nel 1867 partecipò alla battaglia di Mentana, che aveva lo scopo di liberare Roma e lo Stato Pontificio per ricongiungerle all'Italia da poco unita. *“Per la sua innata riservatezza non parlò mai degli atti di eroismo da lui compiuti e che gli fecero ricevere due medaglie al valore... il suo nome fu inciso nel monumento a Garibaldi sul Gianicolo”* (citato in Toppi, Nardi 2002 p. 10).



Michele Nardi

Nel 1869 dopo il periodo della lotta raggiunse Firenze, culla dell'arte italiana dove seguì un corso di storia dell'arte e si interessò di antiquariato. Rimase a Firenze tre anni dove conobbe una famiglia proveniente dalla Gran Bretagna dalla quale prese lezioni di inglese. Conobbe anche molti turisti americani che lo incoraggiarono a trasferirsi negli Stati Uniti dove non sarebbero mancati per un giovane di talento come lui, possibilità di successo e ricchezza. Nel 1873 lasciò l'Italia per trasferirsi negli Stati Uniti. La sua non fu però la sorte della maggior parte degli emigrati italiani descritta da Giovannetti. Appartenente alla classe media, istruito, signorile nei modi, conquistò la fiducia di quanti incontrò e iniziò una attività di antiquariato e critico d'arte, anche se tale attività non dava grandi possibilità di guadagni. I progressi dell'industria mineraria e metallurgica infatti richiedevano la realizzazione di una vasta rete ferroviaria e si stava procedendo alla costruzione delle quattro linee transcontinentali. Fino ad allora gli appalti per la costruzione delle ferrovie erano stati monopolio degli emigrati irlandesi che ostacolavano l'intrusione degli italiani.

Nardi insieme ad un socio furono tra i primi ad organizzare il lavoro italiano negli USA. Presero degli appalti per la posa dei binari delle nuove linee ferroviarie allo scopo di impiegare direttamente i loro connazionali, ma questa impresa sortì effetti negativi a causa di un lungo sciopero che intrapresero gli operai irlandesi per la diminuzione del prezzo del carbone. Tuttavia durante lo sciopero alcuni proprietari delle miniere decisero di impiegare degli operai italiani che erano disoccupati e così Nardi e il suo socio firmarono un contratto con una società mineraria di Pittsburgh. Dopo varie vicissitudini anche violente con gli operai irlandesi, Nardi ed il suo socio insieme a centinaia di operai italiani intrapresero una attività di disboscamento, tramite una azienda di Pittsburgh che era alla ricerca di una ditta produttrice di carbone da legna. Si trasferirono nella zona boschiva della regione e vi lavorarono per due anni producendo la miglior qualità di legname. *“Grazie a questa attività di successo ed alla stima ottenuta per l’impegno di carattere sociale verso gli emigranti italiani, Michele Nardi, fu in questo periodo nominato Console Italiano di Pittsburgh” (citato in Toppi, 2002 p. 14).*

Raggiunta una posizione economica di rilievo Michele Nardi tornava spesso in Europa. Nel 1878 visitò l’Esposizione Universale di Parigi dove conobbe e diventò amico di un americano residente a Philadelphia il quale si trovava in Francia per esporre i propri prodotti. Tornati entrambi negli USA, Nardi oltre alla propria attività di imprenditore iniziò ad investire i propri capitali in Borsa, con successo. Fu durante un viaggio a Philadelphia per seguire l’andamento della Borsa Valori che incontrò il suo amico e lo trovò profondamente cambiato. Alla sua richiesta infatti di andare insieme a divertirsi l’amico rispose: *“Ero morto ma ora sono vivo – e gli testimoniò della propria conversione all’evangelo, infine gli disse che stava pregando per lui e gli regalò una Bibbia”*(p. 16) Fecero insieme una semplice preghiera e l’amico gli disse che avrebbe continuato a pregare per lui. Michele non si era mai interessato ad argomenti religiosi e fino ad allora aveva rifiutato tutte le religioni anche quella del suo paese natale, né tanto meno conosceva la Bibbia. Molto tempo dopo Michele venne anche a sapere che sua sorella, con la quale non aveva più nessun rapporto, si era convertita all’Evangelo e da sette anni stava pregando per lui.

La conversione di Michele Nardi

Tornato in albergo dove abitava prese la Bibbia e lesse un versetto che l’amico aveva sottolineato per lui che si trovava nel Vangelo di Giovanni al capitolo 1 versetto 12: *“A tutti quelli che l’hanno ricevuto egli ha dato il diritto di diventare figli di Dio, a quelli cioè che credono nel suo nome”*.

“Quelle parole lo colpirono come un martello che spezza il sasso. Lo Spirito Santo lo convinse dell’urgenza e del privilegio di diventare un figlio di Dio. Ebbe la consapevolezza che fino a quel momento non lo era stato perché non aveva creduto nel nome di Gesù, era stato indifferente e spesso avverso ad ogni forma di fede. Immediatamente si rivolse al Signore e ricordando come aveva pregato il suo amico Gli chiese di voler diventare un Suo figlio e poi che in quel momento stesso avrebbe accettato Cristo come suo Salvatore. Ebbe subito la certezza che i suoi peccati erano perdonati...” (p. 17)

Il giorno dopo il Nardi andò alla Borsa Valori di Philadelphia e vendette tutti i suoi titoli che aveva acquistato a basso prezzo e che stavano velocemente risalendo e gli avrebbero fruttato in pochi giorni una ingente somma di denaro. L’agente pensò che fosse impazzito ma egli testimoniò della sua esperienza con Cristo. Subito dopo tornò a Pittsburgh e appena possibile chiuse la sua attività nel mondo degli affari.

Ritornò nella zona boschiva dove aveva svolto la prima attività di imprenditore, portò con sé la Bibbia e alcune coperte, si sistemò in una delle baracche che aveva preparato per i suoi operai e in solitudine lesse la Bibbia per più di un mese. Per alcuni mesi visse in totale isolamento ma poi persuaso da alcuni amici che ogni tanto andavano a trovarlo, si sistemò in una umile casa sempre nella zona del bosco.

L’incontro di Michele Nardi con il Movimento di Santità

Durante il suo ritiro spirituale Michele Nardi ebbe tra le mani un giornale evangelico il quale recava un annuncio a proposito di certe “Riunioni di Santità del Giovedì Pomeriggio” che si tenevano a New York presso l’abitazione di Sarah Palmer (1806-1896), nota esponente del Movimento di Santità, la prima organizzatrice di quelle riunioni. Sarah era la sorella maggiore della più nota Phoebe Palmer (1807-1874). Ritagliò l’annuncio e partì per New York desideroso di partecipare a quelle riunioni.

Il Movimento di Santità organizzava anche dei “Camp Meeting”, grandi riunioni all’aperto durante le quali si riunivano in via spontanea, senza previo accordo, credenti e predicatori di varie denominazioni evangeliche. Non avevano fini di proselitismo ma soltanto di comunione fraterna. Durante queste riunioni di risveglio erano annunciate: la salvezza per sola fede, il battesimo in acqua, la guarigione dalle malattie per fede e l’esperienza della santificazione definita “perfezione

cristiana” cioè l’antica dottrina wesleyana della santificazione. Phoebe Palmer definiva la Perfezione Cristiana “battesimo dello Spirito Santo”, “battesimo di fuoco”, “rivestimento di potenza” e “battesimo pentecostale”. *“Fu la prima ad adottare ed a diffondere l’espressione – battesimo dello Spirito Santo. Phoebe Palmer sosteneva che il Movimento di Santità agiva nella dispensazione dello Spirito Santo e concludeva che, come nei primi giorni della dispensazione dello Spirito Santo la benedizione pentecostale avrebbe prodotto la potenza pentecostale”* (citato in Toppi, 2002 p.23).

Non avendo fini organizzativi ma vivendo della spontanea collaborazione dei credenti, il Movimento di Santità diede il via alla proliferazione di centinaia di comunità indipendenti come ad esempio le *Chiese Metodiste Libere* che organizzavano *Cottage Meetings*, riunioni in case private dove veniva annunciata la salvezza e la guarigione per fede in Cristo. Un’altra di queste comunità era la North Avenue Mission di Chicago presieduta dal Guglielmo Durham (1873-1912) che celebrava anche il battesimo in acqua per immersione. Tutte queste chiese credevano ed annunciavano l’esperienza della santità o “battesimo dello Spirito Santo” come esperienza istantanea e seconda opera della grazia ma senza alcuna manifestazione esteriore quale il segno delle lingue, dottrina quest’ultima che sarebbe stata conosciuta dopo il 1906 durante il Risveglio di Azusa Street a Los Angeles in California.

Giunto a New York Michele Nardi fece un incontro inatteso: mentre camminava nella ventitreesima strada notò una scritta su un edificio “Gospel Tabernacle” ne fu attratto e vi entrò. Era la sala di culto di una *Comunità di Risveglio* presieduta da A.B. Simpson (1843-1919) ministro presbiteriano che aveva costituito questa comunità indipendente allo scopo di evangelizzare le masse indifferenti di New York. Il Nardi cominciò a frequentare quelle riunioni con interesse. In quel periodo si tenevano anche delle grandi riunioni all’aperto a Ocean Grove (N.Y.) e in una di queste riunioni il Nardi raccontò spontaneamente la propria esperienza di conversione a Cristo. Tra gli astanti vi era anche Sarah Palmer che rimase colpita dalle parole e dal fervore di quell’italiano e manifestò il desiderio di incontrarlo. Gli fece pervenire un biglietto con l’invito ad una riunione del Giovedì Sera. Michele partecipò e Sarah Palmer, venuta infine a conoscenza che egli non era residente in città lo convinse ad andare a vivere, con altri credenti presso la sua abitazione che funzionava come foresteria. Rimase in quella casa per quattro anni dal 1881 al 1885 seguendo i suggerimenti e le indicazioni della Palmer. Ebbe modo di conoscere molti predicatori evangelici che erano di passaggio, legati al *Movimento di Santità* e svolse anche opera di evangelizzazione personale tra i suoi compatrioti in ospedali, prigioni e tra i venditori di frutta di New York. All’epoca esisteva solo

una Chiesa Evangelica Italiana presieduta dal Pastore **Antonio Arrighi** che era un oriundo di Barga (Lucca). Da ragazzo aveva combattuto con Garibaldi nel 1849 ed in seguito era emigrato negli USA.

Sempre in questo periodo Nardi frequentò la Scuola Biblica Missionaria che era parte della *Christian and Missionary Alliance* fondata da A.B. Simpson nel 1887. Ritenne inoltre di non fondare una comunità evangelica di italiani ma si dedicò all'evangelizzazione personale e ad un'opera di elevazione sociale fra i più poveri e derelitti della città. La stampa locale italiana riferendosi a lui in un articolo affermava che gli emarginati *“potevano indicarlo dicendo: - Ecco un uomo che è nato con il cuore d'oro”* (citato in Toppi, 2002 Nardi p. 26).

Conobbe una studentessa della scuola Biblica Missionaria, Michelle Blanche Phillips e all'inizio del 1888 furono celebrate le nozze. La giovane coppia partì da New York verso le regioni occidentali degli Stati Uniti per una missione di evangelizzazione. La prima tappa fu Pittsburgh dove riabbracciarono la sorella di Michele e iniziarono una attività evangelistica tra gli italiani distribuendo opuscoli evangelici e visitando le loro baracche. Ogni domenica tenevano un culto all'aperto e ben presto si convertirono molte persone al punto che formarono una comunità associata alla Chiesa Presbiteriana. All'epoca le Chiese Presbiteriane d'America erano legate da profondi rapporti di comunione con la Chiesa Valdese d'Italia e queste chiese stavano vivendo un momento di risveglio spirituale.

Dopo Pittsburgh furono inviati in Pennsylvania da alcuni credenti a New Castle, a Beaver Falls e Carbon Ill. Nonostante l'opposizione, l'inverno e la neve i coniugi Nardi continuarono la loro opera di baracca in baracca e sorsero delle comunità evangeliche italiane.



Un gruppo di collaboratori dell'evangelizzazione a New York.
Blanche e Michele Nardi in prima fila.

Chicago: La Prima Chiesa Evangelica Presbiteriana Italiana organizzata da Nardi

Mentre si trovavano in Pennsylvania Michele Nardi venne a sapere che un gran numero di italiani viveva a Chicago (Illinois), così nel 1889 i coniugi decisero di partire e si stabilirono nel quartiere peggiore di Chicago chiamato “*mezzo ettaro di inferno*” (p. 31). Un credente offrì loro una stanza nel suo edificio di vendita di carbone ed iniziarono delle riunioni. La prima domenica pomeriggio c'erano sette persone ma ben presto la sala venne riempita. La società Biblica inviò credenti per costituire una Scuola Domenicale per bambini ed una scuola di cucito.

Una seconda sala di riunioni fu iniziata quando un gruppo di famiglie valdesi, credenti provenienti da **Favale (Genova)** evangelizzati da **Stefano Cereghino** chiesero a Nardi di recarsi presso la zona Nord di Chicago per tenere delle riunioni.

La famiglia Cereghino era residente a Favale in provincia di Genova. Era una famiglia numerosa, composta da 39 persone. Per sopravvivere, oltre al lavoro dei campi, componevano canzoni che cantavano per le città e nei villaggi della Liguria e del Piemonte. Erano considerati i cantautori del loro tempo perché scrivevano i testi e le musiche del loro repertorio. In inverno in occasione di fiere e mercati si dedicavano a cantare le loro storie per le piazze, mentre in primavera tornavano a fare i contadini. Nel 1849, un membro della famiglia, Andrea, acquistò una copia del Nuovo Testamento nella versione Diodati e cominciò a leggerlo insieme all'intera famiglia. “...*compresero che esistevano dei punti di contrasto con le pratiche e le tradizioni della Chiesa Cattolica. Uno di loro, Stefano una domenica del 1852 si mise a suonare e vendere le sue canzoni davanti alla chiesa valdese di Torre Pellice proprio nell'ora in cui il Geymonat stava predicando...*” (citato in Toppi, Palma p. 19). Dopo questo andò a Torino ad un culto evangelico e ne rimase positivamente impressionato. In seguito vennero a Favale dei padri domenicani per sostenere un confronto in quanto Stefano con la famiglia voleva costituire una chiesa evangelica anche a Favale.

Si racconta che Paolo Geymonat all'epoca pastore valdese a Genova, il 22 ottobre 1852 salì fino a Favale dopo sei ore di cammino da Recco per incontrare la famiglia Cereghino. Si rese conto che la famiglia era composta da persone intelligenti, convinte del Vangelo ma avevano bisogno di istruirsi in quanto pochi di loro sapevano leggere. Geymonat si interessò affinché Stefano potesse seguire i corsi della scuola normale di Torre Pellice. Nel frattempo la persecuzione infieriva a Favale con arresti e condanne, tuttavia il 12 dicembre 1852, trentadue membri della famiglia Cereghino aderirono ufficialmente alla Chiesa Valdese. Sorsero anche dei gruppi evangelici a San Colombano ed a Chiavari. La reazione del clero continuò e nel 1853 Stefano venne arrestato per alcune

settimane. A seguito di ristrettezze economiche e per sottrarsi alle continue vessazione, nello stesso anno *“due membri del gruppo di San Colombano emigrarono in America. Furono i primi evangelici della zona a lasciare l'Italia”*. (Toppi, Palma p. 20)

Tra coloro che erano stati raggiunti a Chiavari dalla testimonianza evangelica dei Cereghino, c'era **Paolo Gardella** il quale giovane fervente si convertì all'evangelo e in seguito si sposò con **Lidia Cereghino**. I coniugi con la figlia primogenita Dora, nel 1884 si trasferirono negli Stati Uniti a New York. Dopo la nascita di Caterina si trasferirono a Chicago. Essi facevano parte di quei *“quindici favalesi che costituiscono il primo nucleo della chiesa di lingua italiana della città”*.

Per alcune settimane Michele predicò loro ogni domenica sera nella sede scandinava della Young Men's Christian Association (YMCA). Questa associazione aveva lo scopo di raggiungere ed istruire i giovani alla vita evangelica. In seguito Nardi conobbe il Signor Simmons, commissario regionale delle Ferrovie Northwestern il quale usò la sua influenza per concedere l'uso della sala YMCA della stazione ferroviaria nei pressi della zona dove risiedevano gli italiani. Fu qui che venne organizzata la prima chiesa italiana di Chicago. Il gruppo del Nardi era composto da sessantaquattro evangelici italiani tra i quali Paolo Cereghino, sua moglie Lidia Gardella e le figlie Dora e Caterina e insieme agli altri acquistarono un terreno per costruire la Prima Chiesa Presbiteriana Italiana.

Anche nella zona sud est della città Nardi iniziò un'opera di evangelizzazione: prese in affitto un cottage di cinque stanze, abbatté alcune pareti e creò un'ampia sala di culto per 150 persone.

Mentre continuavano la loro opera evangelistica i coniugi Nardi sentirono l'urgenza di avere un aiuto. Il Pastore valdese Teofilo Gay (1851-1912) durante la sua permanenza negli USA ebbe notizia dell'opera dei Nardi e decise di incontrarli. Nardi gli chiese se potesse essere inviato un giovane ripieno dello Spirito Santo. Il Comitato di evangelizzazione della Chiesa Valdese inviò il Pastore Filippo Grill (1861-1939) originario di Prali (Torino) che fu sostenuto nell'opera dalla Chiesa Presbiteriana d'America. Caterina e sua sorella Dora Gardella ebbero quindi fin dalla prima fanciullezza la formazione evangelica sotto la direzione di Filippo Grill. Caterina in particolare era dotata di una viva intelligenza ed era anche molto versata nella musica. Seguì gli studi nella scuola superiore e con Dora rimasero nella Chiesa Presbiteriana fino al 1903, come vedremo proseguendo nella ricostruzione.

“Nel marzo 1892 col gruppo evangelizzato dal Nardi ed alcune famiglie di fede Valdese fu formata in questa città (Chicago) la prima chiesa Presbiteriana Italiana con il signor Filippo Grill,

Pastore. Questa chiesa era costituita da 45 membri tra i quali Luigi Francescon, Paolo Gardella e Lidia Cereghino Gardella, che ritroveremo tra i membri fondatori dell'Assemblea Cristiana di Chicago". (p. 34).

I principi e l'insegnamento biblico di Michele Nardi sono stati dunque l'humus nel quale si è sviluppato il ministero dei primi predicatori pentecostali italiani, primo fra tutti Luigi Francescon. Anche lo spirito libero, se così si può definire, di questi pionieri sembra affondare le radici nell'esempio di Michele Nardi il quale collaborava con differenti denominazioni evangeliche senza essere dipendente da alcuna di esse. Era un evangelista, sostiene Toppi che non dipendeva da alcuna sovvenzione per vivere. Lo spirito mercenario era assente da lui, anche se A. B. Simpson gli aveva imposto le mani per la chiamata al ministero, Nardi non dipendeva da Simpson e dalla Associazione Cristiana Missionaria. *"Il Signor Nardi ha lavorato senza compenso – così si esprimeva anni dopo il Direttore della Commissione delle Missioni della Chiesa Presbiteriana in USA."* (p. 36).

Inoltre, in quell'epoca sempre secondo Toppi, tra le varie denominazioni evangeliche esisteva una comunione di intenti nonostante le diversità teologiche. Esisteva uno spirito che oggi potrebbe essere definito *ecumenico* ed era un *vero ecumenismo dello Spirito Santo* che univa in una comunione fraterna tutti i "nati di nuovo" rigenerati e trasformati dalla potenza dell'opera di Cristo mediante l'azione dello Spirito Santo. Non esisteva allora il concetto di *dialogo* tra credenti evangelici ma tutti avevano chiaro l'insegnamento biblico della "nuova nascita" e riconoscevano l'ispirazione verbale e plenaria della Bibbia, considerata come assoluta, unica e infallibile autorità in materia di fede e di condotta.

I viaggi missionari dei coniugi Nardi

I coniugi Nardi rimasero a Chicago e nella zona circostante per cinque anni, dal 1889 al 1894. Partiti da Chicago furono invitati a visitare Spring Valley una località distante ottanta chilometri dove abitavano degli italiani che lavoravano nelle miniere di carbone. La maggioranza di loro veniva dal Nord Italia. Alcuni erano anche istruiti ma non conoscendo l'inglese si erano adattati a lavorare nelle miniere.

Fu affittata una sala e l'evangelizzazione iniziò con alcuni che in Italia erano stati cantanti d'opera, costoro durante le riunioni intonavano canti evangelici. Appresero anche alcuni inni, ancor oggi presenti negli innari delle Assemblee di Dio in Italia tra i quali "Sicura in man di Cristo" citato

nell'innario a cura del pastore valdese Giampiccoli Ernesto (1869-1921). Quei cantici rappresentarono un forte richiamo per la popolazione che era per la maggioranza irlandese e quindi cattolica. Il sacerdote, scrive Toppi, per controbattere l'attività di evangelizzazione istituì una scuola di musica ma non riuscì ad ostacolare l'opera iniziata dal Nardi.

E' interessante considerare che agli inizi dell'800 fu proprio con la musica che gli italiani ebbero successo in America. Una scuola di musica e ballo era stata aperta a New York già nel periodo coloniale da Nicola Biferi. Quando il presidente Jefferson volle dotare l'America di una buona banda musicale reclutò i migliori strumentisti italiani: ne giunsero 14 nel 1805 e furono il primo nucleo di quella che sarà la famosa *United States Marine Band*. Il primo conservatorio l'*American Conservatorio di Filadelfia* fu fondato da Filippo Traetta e il primo concerto sinfonico fu diretto da Giovanni Gualdo con orchestrali per la maggior parte italiani. Il Traetta era anche compositore e la sua opera *Le Maschere Veneziane* fu la prima scritta nel Nord-America. Clavicembalisti, direttori d'orchestra e cantanti giunsero in gran numero negli Usa a partire dal 1814. Fu soprattutto il teatro lirico a conquistare l'America. Nel 1825 a New York – destinata a diventare la capitale del melodramma italiano poté gustare *Il Barbiere di Siviglia* che venne dato nel *Park Theatre* da una troupe arrivata dall'Italia. Seguirono la *Cenerentola* di Rossini e il *Don Giovanni* di Mozart. A metà degli anni 50 anche il teatro drammatico era ormai acclamatissimo: fu negli Stati Uniti anche Eleonora Duse ammirata soprattutto ne *La Signora delle Camelie*.

Oltre ai cantori anche gli artisti italiani, pittori, restauratori, ritrattisti, mosaicisti ecc. erano richiesti. Vedremo proseguendo nella nostra ricostruzione storica come altri pionieri quali per esempio **Massimiliano Tosetto** e **Michele Palma**, si distingueranno per i loro talenti artistici e musicali e daranno seguito all'opera iniziata dal Nardi componendo la maggior parte degli inni ancora oggi cantati nelle Chiese Cristiane Evangeliche delle Assemblee di Dio in Italia.

Un altro metodo usato da Nardi che aveva già avuto successo a Chicago era quello di insegnare l'inglese utilizzando la Bibbia come libro di testo. Molti infatti nell'apprendere l'inglese si convertirono come era avvenuto anche a Lugli Francescon.

I coniugi Nardi proseguirono l'evangelizzazione fino a S. Louis, Missouri dove trovarono un numeroso gruppo di siciliani. Oltre alla predicazione dell'evangelo, avviarono scuole domenicali e scuole di cucito, come facevano sempre, e dopo un anno la comunità fu affidata ad un pastore valdese nominato dal Comitato Presbiteriano. Tornarono a Chicago nel 1894 per prendersi cura della comunità che avevano lasciato e che aveva una propria sede al 73 West Ohio Street, proprio

mentre il pastore Grill era in visita in Italia. Vi rimasero fino all'inverno del 1895 quando partirono per S. Francisco in California dove vennero ospitati da alcuni amici. Michele affittò a basso prezzo una sala in un edificio di proprietà di italiani chiamato il Palazzo del Bersagliere. Avviò la scuola di cucito e la scuola domenicale che raccolse fino a 100 bambini. Nonostante la dura persecuzione che incontrarono, l'opera non si fermò. Dopo un anno la missione venne affidata ad un pastore e i Nardi si trasferirono a San Jose a circa ottanta chilometri da San Francisco dove affittarono una sala dell'Y.M.C.A. e svolsero opera di evangelizzazione.

Tornarono poi a Chicago dove Michele fu chiamato per sostituire il pastore Grill che aveva dovuto recarsi in Italia con urgenza a causa delle condizioni della madre, gravemente malata. A Chicago acquistò anche un altro terreno su cui costruì un'altra sala di culto nella zona sud est di Chicago. Quest'opera prese il nome di "Missione Nardi" ed aveva la sua sede al 148 West Taylor Street. Tornato il pastore Grill dopo cinque mesi, Michele Nardi tornò a San Francisco dove insieme alla moglie proseguì per Los Angeles dove fu accolto da molti credenti e iniziò una vasta opera di evangelizzazione.

Il ritorno in Italia dei coniugi Nardi: Roma e Napoli

Era l'agosto del 1897 e i coniugi Nardi sentirono il desiderio di tornare in Italia. Dapprima a Pisa poi a Barga (Lucca) dove rimasero per circa un anno per curare una chiesa valdese che era rimasta senza pastore. All'inizio del 1899 si recarono a Roma. La città si stava preparando all'anno Santo (1900) il giubileo cattolico rimano che richiamava milioni di pellegrini da tutto il mondo. Per Nardi era una occasione unica per evangelizzare ed infatti il mondo evangelico della città era impegnato nella diffusione di Vangeli, opuscoli e volantini. Inoltre stavano aprendo numerosi locali in vari quartieri della città per svolgere un vasto programma di conferenze pubbliche.

A questo proposito venne usata l'ampia palestra dell'*Associazione Cristiana dei Giovani*, la versione italiana dell'YMCA (Young Men's Christian Association). Questa era un'opera interdenominazionale con lo scopo di elevazione religiosa, morale e culturale dei giovani. Aveva sede in via Solferino e s'affacciava su Piazza dell'Indipendenza. Era venuto a dirigerla **Agide Pirazzini**, Pastore Presbiteriano, professore dell'Istituto Biblico di New York, amico personale di Michele Nardi. Pirazzini era stato molto attivo nell'opera di evangelizzazione tra gli emigrati italiani d'America ed aveva tradotto diversi inni di appello evangelistico alcuni dei quali sono ancor oggi presenti nell'innario delle Assemblee di Dio in Italia.

Era stata anche aperta al pubblico, da parecchi anni una sala di scrittura e lettura sotto i portici della Stazione Termini, tra via Manin e via Cavour. La sala era curata da un evangelico e aveva messo ben in vista su uno scaffale porzioni della Bibbia e del Nuovo Testamento. Questa sala era stata presa in affitto dal 1889 dal Conte Papengouth venuto da Napoli. Tutti quelli che durante il giorno usufruivano della sala per scrivere o per leggere venivano invitati a partecipare al culto. Inoltre chi presiedeva l'adunanza "tenendosi fuori sull'ampio marciapiede, esortava i passanti ad entrare" ricorda così Giovanni Rostagno, pastore valdese (citato p. 43)

In quella sala svolse il suo ministero evangelistico Michele Nardi con grande successo. Egli *"presentava l'Evangelo con tale semplicità e sicurezza che le persone erano prima sorprese ed infine convinte..."* (p. 45). Rimase a Roma per tre anni.

Nel 1902 i coniugi Nardi si trasferirono a Napoli dove Michele predicò per otto mesi tutti i giorni in riunioni speciali nella sala di Via Denza 3 aperta dal Conte russo Osvaldo di Papengouth capitano di Marina convertito all'Evangelo. Michele trascorse anche alcuni mesi a Capri presso la "Villa del Conte che aveva una bella cappella nella quale si tenevano quotidianamente delle riunioni". Michele partecipò anche al Sinodo Valdese di Torre Pellice.

Storie di emigrati italiani a Chicago

Un gruppo di emigrati italiani a Chicago che grazie all'opera evangelistica di Michele Beretta si convertì a Cristo, frequentò in seguito la Prima Chiesa Evangelica Presbiteriana Italiana che era condotta dal pastore Filippo Grill (1874-1939) originario di Prali nelle Valli Valdesi. Il cognome del pastore Grill era stato italianizzato in Grilli dagli emigrati di Chicago. Egli era stato inviato nel 1890 a Chicago dal Comitato di Evangelizzazione della Chiesa Valdese per prendersi cura dei credenti che si erano trasferiti in quella città. Consacrato pastore dopo aver frequentato la scuola teologica di Firenze viene descritto come un uomo "pio e prudente".

Vediamo ora la storia di Giuseppe Beretta e del gruppo di cui si trovò, senza rendersene conto conduttore e guida.

Giuseppe Beretta nasce nel 1853 da un'umile famiglia a Molina di Ledro (Trento). Dopo avere frequentato le scuole elementari, i suoi genitori preoccupati per la sua gracile costituzione lo inviano in seminario per intraprendere la carriera ecclesiastica. Ad un certo punto, non si sa a quale età prende la decisione di lasciare il seminario per tornare alla sua vita secolare. Dei primi

quarant'anni della sua vita non si hanno altre note biografiche. Lo si ritrova a Chicago negli Stati Uniti nel 1894 dove era emigrato e svolgeva il lavoro di mosaicista, lavoro che all'epoca era molto richiesto nelle case dei borghesi americani.

Il continente americano alla fine dell'Ottocento era ammantato dal mito della ricchezza, del benessere, della libertà religiosa e del rispetto della dignità umana. Fino alla metà del 1880 l'emigrazione oltreoceano proveniva in buona parte dall'Italia del Centro-Nord ed era diretta in massima parte verso il Sud America, continente che esercitava una particolare attrattiva per affinità di lingua, costumi, assenza di pregiudizi razziali e immense possibilità di colonizzazione agricola. Gli italiani avevano raggiunto, soprattutto in Argentina solide posizioni economiche ed erano universalmente rispettati. Erano dunque privilegiate per l'emigrazione l'Argentina e il Brasile. Nel decennio 1891-1900 gli italiani che si diressero verso quelle nazioni furono esattamente 94.705, di cui 58.023 nel solo Brasile²³. La ragione di tale scelta di massa va ricercata innanzitutto nella possibilità di poter continuare a lavorare nell'agricoltura, attratti dalla chimera di divenire facilmente piccoli proprietari terrieri. Inoltre l'affinità linguistica e religiosa con l'Italia spingeva il clero locale ad indirizzare le scelte verso quelle zone piuttosto che incoraggiare ad emigrare negli Stati Uniti dove c'era una società religiosamente molto diversa.

Beretta invece emigrò al Nord America. Negli anni 1897-98 comincia a frequentare una Chiesa Metodista Primitiva e fa la sua prima esperienza di conversione all'evangelo. Le Chiese "dei Metodisti Liberi" erano comunità evangeliche note in Inghilterra come "Chiese Metodiste Primitive" (Independent Methodist Connection). Si richiamavano ai principi originari del metodismo allo scopo di ravvivarne lo spirito evangelistico e sottolineavano l'importanza della santità di vita. Organizzavano delle riunioni familiari informali (*cottage meetings*) ed erano contrari al pastorato professionale e stipendiato. Operavano prevalentemente in ambito operario in modo particolare fra gli emigrati negli Stati Uniti.

Beretta, dopo il lavoro giornaliero, andava a visitare i propri conterranei testimoniando di Cristo e distribuendo porzioni dell'evangelo spesso acquistate con denaro proprio a costo di grandi risparmi. Da questa opera di evangelizzazione si considera l'importanza che aveva avuto per il Beretta la sua conversione all'evangelo. Svolgeva infatti questa attività nella Piccola Italia (Little Italy) di Chicago cioè nel quartiere italiano costituito da abitazioni povere e spesso degradate. Ogni strada raccoglieva gente originaria della propria regione e spesso della stessa provincia. La Little Italy era

²³ Il Milione, Istituto Geografico De Agostini, Novara 1975 Vol. II p.90

una specie di ghetto, dove gli italiani riproducevano la vita dei loro comuni di origine. La possibilità di svago era molto modesta in quanto alle precarie condizioni economiche, quindi gli italiani si riunivano nelle strade a condividere i ricordi della loro terra e a tenere vive le radici delle loro tradizioni.

Durante una delle distribuzioni del vangelo nella Little Italy, Beretta conosce **Giacinto Bartolomei (1826-1919)**, un anziano signore emigrato a Chicago da Porcari in provincia di Lucca.



Giacinto Bartolomei

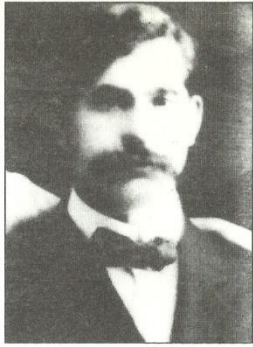
Bartolomei giunge in America quarant'enne e ancora celibe. Approda nella Little Italy e conosce una donna ebrea che vive nel quartiere ebraico, confinante con il quartiere italiano. Si sposano due anni più tardi. Questa donna lo avvia alla lettura della Bibbia, libro che il Bartolomei considera come "*altamente letterario, come guida di principi morali e come un buon fondamento per la pace dell'anima*" (citato in Toppi, 1997 p.16). Si separa da questa donna poco più tardi e viene ospitato nella casa della nipote Angelina sposata con **Pietro Menconi (1874-1936)**. Anche i Menconi erano originari di Porcari in provincia di Lucca.

Pietro Menconi



Pietro Menconi

Beretta e Bartolomei diventano ben presto amici e si incontrano spesso per parlare della Bibbia finché un giorno Bartolomei chiede di poter acquistare una Bibbia per una sua vicina di casa. La famiglia Menconi infatti, dove era ospitato il Bartolomei, aveva per vicini ed era intima amica della famiglia di **Pietro Ottolini (1870-1962)**.



Pietro Ottolini Pietro Ottolini

Ottolini si rivelerà un importante pioniere e sostenitore del movimento pentecostale. Nasce a Pescaglia in provincia di Lucca l'11 novembre 1870. Nel 1891 decide di lasciare il paese per andare in America, in particolare desiderava raggiungere il Brasile. A questa sua decisione si oppone il padre che preoccupato per le notizie poco rassicuranti sullo stato dell'economia brasiliana, lo spinge ad andare a San Francisco dove si sarebbe integrato con facilità in quanto in quella città abitavano parenti ed amici degli Ottolini. Ma al contrario dei suoi piani originari di raggiungere la California, decise di fermarsi a New York per alcuni giorni e da questa città si spostò verso il centro degli Stati Uniti arrivando a Chicago l'11 settembre del 1891. Alcuni italiani che conobbe alla stazione ferroviaria lo indirizzarono all'*Albergo Colombo*, luogo di incontro e di ritrovo di molti italiani. Scrive Ottolini che una delle prime famiglie che incontrò furono i Pacini. Questi coniugi avevano una figlia che si chiamava Emma con la quale si sposò nel febbraio del 1893. *"...Per quanto possa sembrare strano perfino col denaro in tasca per continuare il viaggio, non potei raggiungere la mia destinazione, San Francisco California. In seguito compresi che tale era il disegno di Dio. Perché a Chicago il Signore mi salvò, indubbiamente le vie di Dio sono misteriose"* (citato in Toppi 1997 p. 12 Pietro Ottolini).

Nelle serate dopo il lavoro, quando insieme con i parenti si intrattenevano la famiglia Ottolini, i Menconi ed il Bartolomei, quest'ultimo narrava fatti ed eventi della Sacra Scrittura. Emma, la moglie di Ottolini ascoltava con piacere questi racconti e chiese di poter possedere una Bibbia in italiano.

Emma Ottolini



Emma Ottolini

Dopo aver acquistato il libro si rese conto di non poter leggere la Bibbia come un qualsiasi altro romanzo storico e chiese al Bartolomei spiegazioni. Quest'ultimo che conosceva i fatti della Bibbia ma non si sentiva in grado di dare spiegazioni, si rivolse appunto a Beretta. *“Ho letto molti libri e ne ho afferrato bene il significato, ma questo non posso comprenderlo. Perciò da allora Beretta prese a leggere, a insegnare la Parola di Dio ed a pregare in un modo mai conosciuto o udito prima”* (citato in Toppi 1997, p.19). Nel Febbraio del 1900 dunque Beretta cominciò a frequentare la casa degli Ottolini.

E' interessante considerare che il Beretta che fino a quel momento si era mosso in modo volontaristico nel divulgare l'evangelo, grazie ad un incontro apparentemente occasionale, si trovò ad essere un vero e proprio evangelista ed insegnante della parola di Dio. Scrive così Pietro Ottolini: *“Durante la sua seconda visita a casa nostra, dopo una meditazione dalla Sacra Scrittura, egli pregò imponendo le mani sulla mia consorte e pronunciando le parole apostoliche – Nel nome del Signore Gesù Cristo i tuoi peccati sono rimessi – Dopo questi eventi notai qualcosa di inconsueto nella mia consorte. Era evidente un completo cambiamento che non riuscivo a comprendere. Pensai allora che con metodi gentili avrei potuto dissuaderla dal seguire quello che credeva, dicendo – siamo troppo giovani e non è necessario per noi di prendere la religione seriamente. Perché nel passato nonostante che la nostra famiglia era aumentata non avevamo mai esitato di uscire per una serata di divertimento. Ma ella rispondeva con ferma determinazione che mi faceva tremare pensando al futuro: - caro marito, da adesso in poi sarò puntuale in tutti i miei doveri di moglie ma sappi che reputo l'anima mia molto preziosa e non acconsentirò mai di accompagnarti a luoghi di divertimento, come abbiamo fatto in passato - La sua fermezza mi fece molto meditare, per un po' rimasi in ansia, pensando che i giorni felici del nostro matrimonio erano finiti. In realtà stavo attraversando una tempestosa crisi spirituale. Mentre queste ore di ansia disturbavano la mia mente, poco comprendevo che il Signore stava operando nell'anima mia. Infine Egli ebbe pietà di me. Dopo circa due settimane di conflitto e confusione nella sera del 18 febbraio 1900, per mezzo della preghiera e della imposizione delle mani del Fratello Beretta, sentii che il peso che avevo sull'anima mia era scomparso. Perciò mia moglie fu il primo frutto della missione di Beretta, io il secondo”* (citato in Toppi 1997, Pietro Ottolini p. 17).

I coniugi Ottolini furono dunque i primi a convertirsi all'evangelo e aprirono la loro casa per delle “adunanze” informali. Il terzo italiano che si convertì all'evangelo fu Demetrio Cristiani, un pensionante degli Ottolini che contribuiva alle spese dell'affitto. Poco tempo dopo anche i Menconi, gli amici degli Ottolini, cominciarono a partecipare agli insegnamenti biblici fatti dal Beretta in casa

Ottolini. Queste famiglie poi testimoniarono ai loro rispettivi amici raccontando le proprie esperienze personali di conversione e della remissione dei peccati ottenuta per la fede in Cristo e nell'arco di circa due mesi si formò un vero e proprio gruppo composto oltre che dai coniugi Ottolini anche da *“Angelina Menconi, Pietro suo marito e due suoi fratelli, poi le famiglie di Agostino Lencioni e Vittorio Glometti, poco dopo le famiglie dell’Aringa, Groppi G. Giachetti, e Angelo e Giacinto Andreoni”* (citato in Toppi, 1997 p. 22).

Nasce la prima comunità evangelica a Chicago guidata da Giuseppe Beretta

In due mesi dunque si era formato un nucleo evangelico di venti credenti, Il gruppo era guidato da Giuseppe Beretta reputato loro consigliere ed insegnante, il quale si fondava sui *cottage meetings*, cioè i culti nelle abitazioni private. Come abbiamo visto questo modo di procedere gli derivava dalla sua precedente esperienza presso la Chiesa Metodista Primitiva, il cui motto era “se gli inconvertiti non vengono nei nostri locali di culto, andiamo noi a casa loro”. Questi culti erano presieduti da “anziani” ma durante il loro svolgimento *“ogni fratello, secondo l’ispirazione largitagli dallo Spirito, può alzarsi e edificare gli altri con la preghiera estemporanea e la meditazione della Scrittura”*. (citato in Toppi, 1997 p. 24) Veniva dato ampio spazio ed importanza alle “testimonianze” cioè alla narrazione dell’esperienza iniziale della conversione, al ringraziamento a Dio per liberazioni, guarigioni ed esaudimenti di preghiere sperimentati quotidianamente.

L’ordine del culto delle chiese evangeliche di fede pentecostale deriva da quelle lontane riunioni informali del principio del secolo. Nel tempo vi sono state delle aggiunte quali ad esempio l’uso di strumenti musicali per accompagnare il canto e come vedremo un maggior rigore per ciò che riguarda la libertà di espressione dei credenti perché per ragioni di ordine riprendendo l’esortazione apostolica “ogni cosa sia fatta con decoro e con ordine” (1Co 4,40) chi presiede ha avuto il compito di vigilare che nelle riunioni non venisse a mancare la guida dello Spirito di Dio.

Tuttavia si trattava a questo punto di curare una vera e propria comunità e Giuseppe Beretta non si sentiva idoneo per questo gravoso compito. *“Poiché il Signore – afferma Ottolini – aveva usato Beretta per evangelizzare le suddette famiglie, noi tutti dipendevamo su lui come nostra guida e consigliere spirituale. Ma egli, si considerava incapace ed inadeguato di assisterci oltre nello sviluppo spirituale di tanti credenti. Perciò credette opportuno per tutti noi di partecipare alla Chiesa presbiteriana italiana, il cui pastore Filippo Grilli, ci accolse con gioia, Beretta però fece*

soltanto questa riserva e ci consigliò di non divenire membri effettivi della Chiesa presbiteriana” (citato in Toppi, 1997 p. 24).

Il “gruppo Beretta” nella Chiesa Presbiteriana Italiana

Beretta pur apprezzando il ministero di Filippo Grill e pur considerandolo un “risvegliato” nutriva dei dubbi nei confronti della struttura organizzativa della Chiesa Presbiteriana che riteneva troppo fredda e legata ad una forma di liturgia che impediva la libertà dello Spirito. Grill aveva seguito i corsi di teologia del pastore Paolo Geymonat (1827-1907), *“il quale era uno dei pochi fra gli evangelici italiani che avessero idee chiare anche sul piano teologico in quanto stava tuttavia fedele a quelle dottrine di stampo congregazionalista, che egli aveva assorbito in gioventù studiando alla scuola teologica della “Eglise Libre” di Ginevra e che erano in definitiva, anche le posizioni verso cui si era orientato in maggioranza il primitivo evangelismo italiano... convinto che la vera realtà della chiesa fosse nella congregazione locale e quindi le denominazioni, compresa quella valdese, non avessero che un valore strumentale”* (citato in Toppi 1997, p. 25). Geymonat apparteneva dunque all’area del “Risveglio“ sorto a Ginevra nel 1831 in opposizione al razionalismo che si era manifestato nella Chiesa riformata Svizzera. Geymonat era infatti un sostenitore dell’ispirazione verbale e plenaria della Bibbia. Egli intendeva la fede come esperienza personale e comunione con Cristo e come rinnovamento interiore per mezzo di Cristo. Geymonat fondava le sue convinzioni etiche nella rivelazione divina che Dio ha dato in Gesù Cristo.

Era inevitabile la formazione di due “correnti” nell’ambito della Chiesa Presbiteriana: quella originaria valdese e quella del “gruppo Beretta” considerato come gruppo di simpatizzanti. Quello che li teneva insieme era il pastore Grill ma dopo quasi tre anni di questa unione sorse un dissenso. Durante una assenza del pastore che era in visita in Italia, il consiglio di chiesa stabilì che se i credenti del “gruppo Beretta” non divenivano membri effettivi della chiesa non avrebbero più potuto partecipare liberamente esprimendo le loro testimonianze. Di fronte a una tale ingiunzione, il gruppo decise di ritirarsi e tornò nuovamente a radunarsi nelle case per i culti ispirandosi come in precedenza ai *“cottage meetings”*.

Frequentava la Chiesa Presbiteriana Italiana anche **Giacomo Lombardi** (1862-1934) considerato il pioniere per eccellenza della testimonianza pentecostale in Italia.



Nella foto Giacomo Lombardi

Giacomo Lombardi era abruzzese, originario di Prezza, un piccolo centro agricolo della provincia di L'Aquila che nel 1892 emigrò negli Stati Uniti. Della sua vita non si hanno molte notizie fino al 1907. Aveva forse frequentato la seconda classe elementare in un'epoca in cui l'analfabetismo raggiungeva quasi il 75% della popolazione. Era stato soltanto un bracciante agricolo e forse spinto dalla povertà era emigrato adattandosi a svolgere vari umili lavori manuali. Di costituzione fisica tozza, considerato severo e dai modi rudi e risoluti pare si addolcisse solo in presenza dei bambini con i quali si dimostrava spesso scherzoso. Due anni dopo il suo espatrio lo si trova già residente a Chicago e non sembra che all'epoca vi fosse in questa città un gran numero di emigranti provenienti dall'Abruzzo. La scelta del Lombardi di emigrare negli Stati Uniti rivela forse ancora il suo temperamento deciso, disposto a superare tutti i pregiudizi comuni e gli antagonismi esistenti fra gli stessi emigrati italiani a causa delle differenze regionali, di dialetto e di costumi. Infatti prima del 1880 gli italiani negli Stati Uniti provenivano quasi totalmente dal Nord. *“Ci tenevano a non essere identificati con i meridionali, neppure per pregare Dio. Intorno al 1890 un sacerdote cattolico scriveva al suo superiore riguardo a questo antagonismo fra gli italiani: - non vogliono le loro statue (dei meridionali), le loro feste, niente di loro. Mi sono sempre opposto a questo, ho sempre insistito che non vi deve essere distinzione fra italiani e italiani”*. (Citato in Toppi 1998, Lombardi p.16)

E' stato possibile risalire soltanto a due emigranti da questa regione che si intrecciano in qualche modo con la storia del Lombardi. Il primo è Alberto Di Cicco (1878-1956) il quale aveva ricevuto il messaggio dell'Evangelo da Michele Nardi e si era unito in matrimonio con Dora Gardella (1881-1967) primogenita di Paolo Gardella (1856-1952) e Lidia Cereghino (1859-1919) provenienti da Chiavari provincia di Genova. Infatti oltre alla consorte Annunziata quattro anni più giovane del Lombardi, incontriamo soltanto un altro suo conterraneo il quale nel 1907 accetterà l'evangelo. Si tratta di **Luigi Terragnoli** (1887-1947) conosciuto anche come autore della musica e di molti inni

dell'innario pubblicato nel 1928, ancora oggi inseriti nell'innario in uso nelle Chiese Evangeliche "Assemblee di Dio in Italia".

Nel 1894 dopo aver ricevuto il messaggio dell'evangelo da Alberto Di Cicco o da Michele Nardi, fece una esperienza profonda di conversione a Cristo e divenne membro della Chiesa Presbiteriana Italiana alla quale rimase legato fino al 1907. In quella comunità aveva fatto conoscenza con Luigi Francescon e nel 1901 anche con Giuseppe Beretta, Pietro Ottolini e tutto il loro gruppo.

Durante i tre anni di partecipazione ai culti nella Chiesa Presbiteriana italiana, Beretta aveva fatto amicizia con **Luigi Francescon** il quale aveva una parte molto attiva nella chiesa, che frequentava ormai da diversi anni ed era stato eletto prima diacono, poi anziano e segretario della Comunità.

Luigi Francescon (1866-1964) era originario di Cavasso un piccolo paese nella provincia di Udine, dopo il servizio militare a 24 anni, il 3 marzo del 1890, emigrò a Chicago dove intraprese anch'egli il mestiere di mosaicista. Ascoltò per la prima volta il messaggio dell'evangelo dal predicatore Michele Nardi il quale da alcuni anni stava evangelizzando gli italiani della città e teneva delle riunioni nella sala dell'Y.M.C.A. (Associazione Cristiana dei Giovani) presso la Stazione Ferroviaria Centrale.



Luigi Francescon

Il Francescon era un appassionato lettore della Bibbia e ricercatore della verità e si affidava per la comprensione della Scrittura all'illuminazione dello Spirito Santo. Ad un certo punto fece una esperienza particolare che cambiò radicalmente le sorti della sua posizione dottrinale, scrive infatti: *"Nel principio dell'anno 1894 trovandomi a Cincinnati, Ohio per lavoro mi avvenne una sera mentre nella mia camera in ginocchioni leggevo il capitolo 2 della lettera ai Colossesi quando giunsi al verso 12²⁴ udì una voce che mi ripetette due volte: "Tu non hai ubbidito a questo mio comandamento". (citato in Toppi 1997 p. 13).* La sera stessa informò per lettera il pastore

²⁴ "... Essendo stati con lui sepolti nel battesimo, nel quale siete anche stati risuscitati con lui mediante la fede nella potenza di Dio che l'ha risuscitato dai morti..."

esprimendogli il desiderio di essere **battezzato per immersione**, secondo quanto citato nella Scrittura, ma trovò nella chiesa presbiteriana una netta opposizione di tutti i credenti. Tuttavia questa questione divenne per lui un grave dilemma spirituale che lo portò a coniare la frase relativa al battesimo in acqua per immersione, ancora oggi usata nel mondo pentecostale italiano: “ubbidienza al primo comandamento del Signore”. Il Francescon attese così per nove anni la possibilità di ubbidire a questo comandamento.

Il “Gruppo Beretta” si ritira dalla Chiesa Presbiteriana Italiana

Infatti, quando il gruppo Beretta si ritirò dalla Chiesa Presbiteriana, Francescon entrò maggiormente in crisi. L’amicizia tra i due uomini non si era affatto interrotta anche grazie alla stessa attività lavorativa e quando si incontravano, Francescon non smetteva di parlare ripetutamente a Beretta di questa necessità del battesimo in acqua. Ottolini scriverà che Francescon fu: *“il primo che parlò del battesimo d’immersione poiché fino a quel tempo, anche noi si battezzava i bambini per aspersione come fanno tutte le denominazioni”* (Pietro Ottolini, *Storia dell’opera Italiana citato in Toppi, Francescon 1997 p. 15*).

Non ci si spiega come Beretta, non conformista quale era abbia accettato di essere ammaestrato e convinto da un anziano della Chiesa Presbiteriana, tuttavia nel principio di settembre del 1903 quando raggiunse Francescon ad Elgin Ill. per completare un lavoro, Francescon gli parlò nuovamente della necessità di ubbidire al comandamento del Signore. Questa volta fu convinto e dopo tre giorni si fece battezzare ad Elgin stesso da un fratello americano appartenente alla Chiesa dei fratelli (Church of the Brethren). Così scrive Francescon: *“Fratello Beretta ora che siete battezzato: lunedì 7 corr. che è Labor Day battezzereτε ancora me”* (cit. p. 16).

La domenica successiva Francescon fu incaricato dal pastore Grill che era in visita in Italia, di tenere il culto presso la Chiesa Presbiteriana e così ne approfittò per dichiarare la sua decisione, dopo nove anni, di farsi battezzare in acqua il giorno seguente dicendo inoltre che se qualcun altro desiderava ubbidire al comandamento del Signore poteva partecipare. Si presentarono in 18 credenti presso il lago Michigan per farsi battezzare dal Beretta, 5 o 6 dei quali della chiesa e gli altri del gruppo Beretta. Fra i 5 o sei troviamo anche Paolo Cererghino, Lidia Gardella e le figlie Dora e Caterina. *“... Fu allora che la famiglia Gardella e Dora, che nel frattempo si era unita in matrimonio con Alberto De Cicco divennero membri dell’Assemblea Cristiana”*. (citato in Toppi, Palma p. 21)

Quando il pastore Grill fu di ritorno, Francescon diede le dimissioni dalla chiesa presbiteriana in qualità di membro e anziano. Cinque membri della chiesa decisero, contro la volontà di Francescon che non voleva essere responsabile di una scissione, di lasciare anch'essi la chiesa. Giacomo Lombardi invece non aderì a questo gruppo che si ritirò dalla chiesa ma continuò a frequentare la chiesa presbiteriana.

Il gruppo evangelico libero era composto ora da circa una trentina di persone ed era in pratica una vera e propria comunità. Così scrive Francescon: “... *La prima radunata fu tenuta in casa del fratello Nicola Moles nella quale elessero me per loro anziano, allora io proposi anche i fratelli G. Beretta e P. Menconi per aprire i servizi, una settimana ciascuno*” (citato in Toppi, 1998 Meconi p.18). Dopo tre anni dalla sua conversione Pietro Menconi venne quindi eletto fra gli anziani della chiesa.

La Chiesa dei Toscani

Ben presto venne preso in affitto un piccolo locale che venne denominato scherzosamente dagli altri italiani della *Little Italy* la “*Chiesa dei Toscani*” perché la maggioranza dei membri era originario di quella regione. Questa “*radunanza*” tale era il termine all'epoca usato per indicare il locale di culto era dunque presieduta a turno da Menconi e Beretta mentre la predicazione della parola di Dio era svolta quasi totalmente da Francescon il quale rispetto a Menconi e Beretta possedeva maggiore esperienza e aveva inoltre manifestato un particolare dono di parola. Tornò quindi a manifestarsi pienamente lo spirito delle comunità del Movimento del Risveglio per cui nelle riunioni di culto uomini e donne raccontavano ciò Dio stava facendo per loro: esaudimenti di preghiere, liberazioni ed elevavano preghiere in modo spontaneo cercando di rivivere quella semplicità e piena libertà dello Spirito Santo tipica della Chiesa del Nuovo Testamento. Si riproduceva in pratica il metodo usato nelle *Chiese Metodiste Primitive* dove originariamente si era convertito Beretta. Era logico che il “ministero collettivo” degli anziani suscitasse lo scherno se non il disprezzo tra le fila del pastorato di tipo tradizionale delle chiese protestanti storiche. **Dal canto loro i membri della “Chiesa dei Toscani” tenevano a sottolineare di non essere protestanti ma soltanto cristiani, non legati ad alcuna chiesa.**

Dopo un anno sorse una divergenza di carattere dottrinale sul significato della domenica. Francescon nella sua sistematica ricerca delle Scritture assunse una posizione radicale sull'osservanza del “Giorno del Signore” sostenendo che “*la domenica dovesse essere considerata*

quasi come il sabato dell'Antico testamento, astenendosi da qualsiasi forma di lavoro. Ottolini invece sosteneva che - davanti al Signore ogni giorno è uguale. Dovevamo essere santi noi e non il giorno - Non potendo mettersi d'accordo su questo argomento Francescon, con altre due famiglie si ritirarono dal gruppo. Questo avvenne nell'ottobre 1904" (citato in Toppi 1997 Francescon p. 18). In questa circostanza spiacevole, Beretta pur apprezzando l'autorevole ministero della Parola di Francescon, si rese conto della maturità spirituale di Meconi e Ottolini. Indubbiamente secondo Beretta erano saldi nella sana dottrina biblica e con chiarezza avevano definito la posizione evangelica riguardo al giorno del Signore. La maturità che avevano dato luogo i due fu per Beretta un'ulteriore evidenza del fatto che avrebbero potuto da soli assumersi la responsabilità della cura spirituale della comunità.

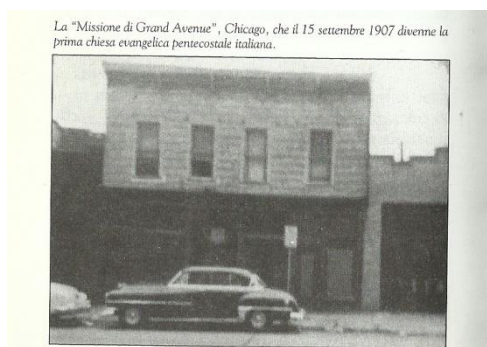
Secondo Toppi queste divergenze si possono tuttavia ritenere un segno della debolezza teologica di gruppi evangelici sorti spontaneamente. Bisogna però, sempre secondo l'autore, considerare il travaglio del mondo protestante agli inizi del '900. Allora era in corso una grande disputa tra i sostenitori della teologia liberale²⁵, dominata dal razionalismo e gli aderenti ai gruppi evangelici ortodossi fedeli alla Scrittura. Gli evangelici della Scrittura che definivano le verità centrali del cristianesimo come "fondamentali" saranno in seguito denominati *fondamentalisti*. Questo termine tuttavia pare non aver nulla in comune con la sua accezione attuale per la quale si designano diversi estremismi politico-religiosi. I *Fondamentalisti* pubblicarono, dopo il 1910, milioni di copie di una serie di opuscoli dal titolo generale "I fondamentali" (The fundamentals) che esponevano le dottrine fondamentali oggetto di controversia. Di conseguenza gruppi indipendenti, come quello italiano, criticati duramente dalle chiese evangeliche già organizzate, per la mancanza di regolare preparazione teologica dei loro conduttori ma anche per la posizione fortemente congregazionalista subirono dure critiche da ambedue le suddette correnti del protestantesimo ufficiale. Questo attacco spinse ulteriormente i movimenti autonomi di Risveglio verso l'isolamento e l'avversione verso le denominazioni.

²⁵ Contrariamente agli evangelici ortodossi fedeli alle scritture, i liberali rigettavano l'ispirazione e l'autorità delle Scritture, la divinità di Gesù, la sua nascita verginale, i suoi miracoli soprannaturali, la sua morte espiatoria, la sua risurrezione corporale, il suo ritorno personale ed anche la salvezza per fede mediante rigenerazione.

Dalla Chiesa dei Toscani all'Assemblea Cristiana

Dal 1904 al 1907 a Chicago gli evangelici italiani erano suddivisi in tre gruppi:

- la *Chiesa Presbiteriana Italiana* diretta dal pastore Grill
- la cosiddetta *Chiesa dei Toscani* che essendo in breve tempo aumentata di numero, circa 70 credenti soprattutto dalla Lucchesia e avendo bisogno di un luogo di culto più grande, acquistò con grande sacrificio dei membri della comunità considerate le ristrettezze economiche, una sede propria al n. 1139 della West Grand Avenue e si costituì ufficialmente con il nome di *Assemblea Cristiana*. La comunità era curata da Pietro Menconi e da Pietro Ottolini. Questa sede, che verrà utilizzata fino al 1914 sarà il luogo dove si manifesterà “nell'indimenticabile 15 settembre 1907” l'effusione dello Spirito Santo come era scesa sui discepoli di Cristo il giorno di Pentecoste (citato p. 19)



Missioni di Grand Avenue

- il gruppo curato da Francescon e sua moglie Rosina Balzano Francescon, che continuava con le famiglie di N. Moles, Alberto Di Cicco e sua moglie Dora Gardella Di Cicco e qualche altro a riunirsi di casa in casa (senza prendere altre iniziative) nei giorni stabiliti, e tutte le Domeniche si rompeva il pane ricordando la morte del Signore.

Per quanto riguarda Giuseppe Beretta, viene menzionato che avendo preso atto della maturità spirituale di Ottolini e Menconi, sentì chiaramente una “chiamata da parte di Dio” a lasciare Chicago per trasferirsi altrove e continuare l'opera di evangelizzazione. La vocazione alla quale era certo di essere stato chiamato era quella di evangelista. Infatti Beretta non aveva mai usato la sua conoscenza biblica per entrare in disquisizioni teologiche quanto invece per proclamare un vibrante annuncio dell'Evangelo che richiamava alla conversione personale a Cristo ed alla santificazione nella vita quotidiana, come fece fin dall'inizio della sua conversione.

Nell'ottobre del 1904 giunse ad Holley N.Y dove esisteva una Chiesa Metodista Italiana che forse aveva già visitato in precedenza. Probabilmente aveva anche già conosciuto Giovanni Piedmonte. Visitò la sua famiglia che era già convertita a Cristo e parlò loro dell'importanza del battesimo in acqua per immersione. Poi evangelizzò altri italiani e in breve tempo si formò una comunità con un proprio luogo di culto a Lynch Road. La famiglia Piedmonte è nota nel mondo pentecostale italo-americano perché tre figlie di Giovanni sposarono rispettivamente Luigi Terragnoli (1887-1947), Luigi Ippolito (1891-1965) e Felice Lisanti (1889-1964) tutti ministri di chiese appartenenti al Movimento pentecostale.

Rimase con questo gruppo per oltre due anni e continuava a sostenersi con il proprio lavoro secolare fedele al principio che lui amava, di avversione a qualsiasi forma di ministero a tempo pieno. D'altra parte questa era la prassi comune agli evangelici di quell'epoca e tale rimase nei primi vent'anni del Movimento. Le Chiese pentecostali in Italia, seguendo la prassi vigente nel movimento italo-americano, nel primo documento a stampa contenente brevi cenni dottrinali e organizzativi precisavano: *“Gli anziani ed i diaconi non gravano sulla chiesa, perché essi con il loro onesto lavoro mantengono se stessi e le loro famiglie...”*) citato in Toppi 1997, Beretta p. 37. Beretta non mise mai su famiglia anche se il celibato non fu per lui una imposizione umana ma una sua libera scelta. Era stato infatti fidanzato con una giovane dell'alta società che in seguito aveva rotto il fidanzamento a causa della sua conversione all'Evangelo.

Nell'inverno del 1904 si unì all'*Assemblea Cristiana* anche **Massimiliano Tosetto** (1877-1948) originario di Campiglia dei Berici (Vicenza), già convertito all'evangelo intorno al 1898 quando si trasferì a Milano per lavoro. A Milano frequentò per tre anni l'Istituto d'Arte, Tosetto era pittore di affreschi e decoratore d'interni. Cominciò a frequentare la Chiesa Evangelica Battista. All'epoca era pastore Nicolao di Papengouth, figlio del Conte russo Osvaldo, un Capitano di Marina che aveva svolto a Napoli nell'Ottocento, una vasta opera di evangelizzazione. Tosetto emigrò negli Stati Uniti, a New York nel 1901 e lo ritroviamo a Chicago nel 1904 assunto presso la *Marshall Field Company*, compagnia che impiegava i migliori artisti. L'unica testimonianza storica certa, sostiene Toppi (1998) è quella di Pietro Ottolini il quale riferendosi al periodo di ottobre 1904 scrive: *“Qualche tempo dopo Massimiliano Tosetto, Giovanni Perrou e Giovanni Garrou vennero in mezzo a noi. Gli ultimi due erano di origine valdese”*. (citato in Toppi, Tosetto p. 19) Dopo il suo arrivo a Chicago, Tosetto frequentò la *“Moody Memorial Church”* costituita già dal 1876 dal famoso evangelista e predicatore di Risveglio *Dwight L. Moody* (1837-1899). Inizialmente nota come *Chicago Avenue Church*, all'epoca era pastore della Chiesa il successore di Mody, *Ruben A.*

Torrey (1856-1928). Il pastore Torrey era di modi signorili, istruito e validissimo predicatore di Risveglio oltre che un autorevole insegnante biblico. Era uno dei pochi, racconta Toppi, a sostenere la necessità del battesimo dello Spirito Santo come una esperienza interiore successiva alla nuova nascita che dotava i credenti di potenza nel ministero cristiano. Questo tipo di insegnamento formò spiritualmente e dottrinalmente Toso. L'amicizia con Giovanni Perrou e un suo cugino, ambedue di origine valdese fa supporre a Toppi che i due frequentassero la *Prima Chiesa Presbiteriana Italiana* e successivamente si unirono all'*Assemblea Cristiana* anche detta *Chiesa dei Toscani*. Alla fine di gennaio del 1907 Toso lasciò Chicago e tornò a Campiglia.

Nel periodo che va dal 1904 al 1907 erano sorti nell'animo di Francescon, Ottolini e Menconi degli interrogativi ai quali non sapevano dare una risposta. In tutti loro sembrava farsi strada l'attesa di qualche altro evento. Nella Chiesa dei Toscani nel giugno 1907 durante un culto domenicale, mentre Ottolini predicava disse: "*Fratelli e sorelle nel Nuovo Testamento ci sono delle cose che noi non le possediamo, cosa siano non lo posso spiegare ma sono sicuro che se qualcuno ce ne parlasse saremmo pronti a contraddirlo*" (citato in Toppi Ottolini p. 22). Furono quelli, tre anni di preparazione ad un evento che avrebbe rivoluzionato loro la vita.

Chicago 1907: Il Risveglio Pentecostale Italiano

A Chicago il messaggio pentecostale era già arrivato attraverso la predicazione di veniva già annunciato da Guglielmo Durham (1873-1912) il quale aveva realizzato l'esperienza pentecostale il 2 marzo 1907 a Los Angeles in California nella Missione di *Azusa Street*. Sebbene la North Avenue che egli presiedeva fosse divenuta il fulcro del Risveglio pentecostale nella città, gli evangelici italiani dell'*Assemblea Cristiana* non ne erano venuti a conoscenza. Non bisogna dimenticare che essi vivevano nella Little Italy che era una specie di ghetto isolato dal resto della città che contava all'epoca due milioni di abitanti. Inoltre questo rione non lontano dal "*Loop*" il centro degli affari della città era abbastanza distante dalla sede della chiesa di Durham. Infine avendo interrotto tutti i rapporti con il mondo evangelico della città si erano completamente isolati.

Fu Luigi Francescon il primo fra i credenti evangelici italiani a Chicago, a venire a conoscenza di qualcosa di nuovo: la possibilità di realizzare il battesimo nello Spirito Santo. Dopo il battesimo per immersione in acqua, dopo anni di puntuale fedeltà alla Scrittura che lo aveva portato a separarsi dalla *Chiesa Presbiteriana Italiana* prima e dalla *Chiesa dei Toscani* poi, fece un incontro particolare che rivoluzionerà nuovamente la sua vita.

Ottolini racconta che nell'agosto 1907 stava lavorando con Francescon ad un mosaico e notò in lui un grande cambiamento. Fu in quell'occasione che, terminato il lavoro, Francescon raccontò la novità che stava accadendo nella sua vita: *“Un giorno di domenica, uscì di casa con alcuni dei miei bambini e mentre camminavo, vidi un servizio all'aperto. Mi avvicinai per ascoltare e, un certo individuo nella sua testimonianza disse che il Signore l'aveva battezzato con lo Spirito Santo facendolo parlare lingue strane nella chiesa di North Avenue, dove presiedeva il pastore William H. Durham. Mi sentì di andare a vedere, e riconobbi subito che era opera di Dio. Andai solo due volte, poi comunicai la cosa al fratello A. DeCicco. Così cominciarono a venire anche altri. Dopo poco che si frequentavano quei culti, una sera il Signore battezzò collo Spirito Santo la sorella Dora DeCicco facendola parlare in lingue straniere e cantare in ispirito. Poi il Signore battezzò mia moglie e la sorella Gardella. Io sono tre mesi che aspetto, il Signore mi ha toccato più volte ma ancora non mi ha battezzato...”* (citato in Toppi 1997 Ottolini p. 23). Tutto ciò accadeva infatti verso fine aprile 1907.

Il sabato seguente incontrandosi di nuovo con Ottolini per ragioni di lavoro, Francescon raccontò: *“Domenica mattina nel culto... sotto la potente predicazione del caro fratello Durham, il Signore mi ha battezzato con lo Spirito Santo facendomi parlare diversi linguaggi, secondo la sua Parola”*.

P. 24

Fu così che Francescon invitato da Ottolini a casa sua parlò a lungo fino all'una di notte con sua moglie Emma. Raccontò, la sua testimonianza e finita la conversazione, dice Ottolini: *“pregò con grande potenza (non era più il vecchio Francescon protestante). Così il Signore convinse anche mia moglie dell'opera dello Spirito Santo”* (Toppi, Ottolini p. 24)

L'incontro di Francescon con Ottolini stava segnando dunque una prima tappa nella ripresa dei rapporti tra i due gruppi italiani facendo cessare le controversie. Anche Ottolini, sua moglie e qualche altro credente cominciarono a partecipare ai culti presieduti dal pastore Durham nella chiesa di North Avenue. Tra l'altro per un periodo, nell'attesa di ricevere il battesimo nello Spirito Santo che lo avrebbe potenziato, decise di sospendere e lasciare la *Chiesa dei Toscani* ora *Assemblea Cristiana*. Questa decisione creò del risentimento nella comunità. Anche Menconi che veniva ora a trovarsi solo nella conduzione della chiesa e ne vedeva di nuovo in pericolo la stabilità non fu d'accordo. Protestò fino a che un giorno accettò di andare con Ottolini a vedere di persona un culto presieduto da Durham e in quell'occasione si rese conto che era opera di Dio.

Arriviamo alla sera del 9 settembre 1907 quando mentre Ottolini stava pregando nella sua stanza il Signore lo battezzò. Così racconta: *“mentre mi trovavo nella mia stanza da letto il Signore rispose alle mie preghiere e mandò lo Spirito santo su di me. Il giorno seguente il Signore battezzò anche la mia consorte”*. Il 13 settembre decisero di tornare nella *Assemblea Cristiana* e quella sera stessa diedero la presidenza a Ottolini che raccontò delle esperienze fatte e del battesimo nello Spirito santo di se stesso e della moglie. La comunità accolse con gioia ed interesse queste novità spirituali.

La sera del 14 settembre invece al culto nella chiesa di North Avenue oltre a Francescon, ai coniugi Ottolini e altri partecipanti si presentò anche il giovane **Giovanni Perrou** (1887-1918) di origine valdese. Pare che fosse di famiglia evangelica e lui stesso si definiva evangelico anche se non comprendeva cosa significasse avere la salvezza della sua anima *“gli domandai – dice Francescon – se aveva in lui la testimonianza di essere salvato, lui mi rispose che non lo sapeva; allora l’esortai a domandare con tutto il suo cuore perdono a Dio e poi cercare la promessa dello S.S. lui ubbidì, ponendosi in ginocchioni ed in quel momento il benigno Signore lo lavò con il suo sangue ed altresì lo suggellò”*.

Pietro, Emma Ottolini e Giovanni Perrou furono i primi membri della *Chiesa dei Toscani* a realizzare l’esperienza pentecostale nella comunità del pastore Durham.

La Pentecoste nella Assemblea Cristiana: l’indimenticabile 15 Settembre 1907

Il 15 settembre 1907 è da considerare come una data d’importanza fondamentale per il Movimento evangelico pentecostale perché coincide con l’inizio di un risveglio evangelico di massa tra il popolo italiano. *“Era giunta la pienezza del tempo per la nascita del Movimento pentecostale italiano. Questo nuovo risveglio sorto dal seno del mondo evangelico iniziava ora la propria vita autonoma. Questo nuovo Movimento dello Spirito Santo era destinato a crescere ed espandersi oltre i confini di Chicago”* (citato in Toppi, 1997 Francescon p. 31).

Quella domenica mattina nella *Assemblea Cristiana* il culto era iniziato alle ore 10.00 ed era presieduto da Ottolini. Ad un certo punto, mentre Giovanni Perrou, che era stato battezzato la sera prima nella missione di Durham, innalzava una preghiera al Signore, la potenza di Dio scese sulla comunità. *“... quel giorno il Signore battezzò Pietro Menconi, Esterina Glometti e Caterina Gardella”* (citato in Toppi, Palma p. 22).

Ottolini racconta che vedendo questa manifestazione sentì di chiamare Francescon e mandò un credente a casa sua, il quale non trovandolo gli lasciò un biglietto che diceva *“Il Signore ha manifestato la sua potenza nella nostra chiesa di Grand Avenue, vi vuole là”*. Quando Francescon tornò a casa e lesse il biglietto andò da DeCicco che abitava nelle vicinanze, gli mostrò il biglietto e gli disse: *“Poiché il Signore ha manifestato la Sua potenza nella chiesa dei toscani ed hanno richiesto la nostra presenza è bene che andiamo”* (p. 32). Spiega Ottolini che stare sotto la potenza di Dio significa, per chi non conosce la fraseologia usata nel mondo pentecostale, esternare la commozione e la gioia con il canto e con la lode conseguenza della presenza di Dio nell’animo dei credenti.

Francescon arrivò verso le 14.00 e trovò un gran numero dei presenti investiti della potenza di Dio. Così racconta Francescon: *Quando entrai in quel locale il Signore mi riempì la bocca per parlar loro della potenza del sangue del patto eterno e che per esso soltanto si può star ritti nella presenza di Dio ed ottenere le sue fedeli promesse. Immantinente il Signore si manifestò con la sua presenza suggellando i fratelli P. Menconi, A. Andreoni, A. Lencioni ed altri e la fama del nostro Signore e le Sue grandi opere fu sparsa e saputo da tanti, quali ancora venivano per vederla ed il Signore li convinceva e li suggellava, vecchi e nuovi fra essi anche i fratelli G. Marin ed Umberto Gazzari ... quando tornai alla radunanza di Grand Ave., il fratello Ottolini apriva il servizio e P. Menconi presiedeva. Nel terzo servizio che avemmo, avvenne che mentre il fratello P. Menconi saliva sul pulpito, il fratello Ottolini... gridò dicendo – fratello Menconi fermati, il Signore mi dice che ha mandato il fratello Francescon nel mezzo di noi per ammaestrarci. Il fratello Menconi fu confermato dal Signore di starsene a sedere al presente e che poi se ne sarebbe servito anche di lui. Così occupai di nuovo il posto di anziano di detta chiesa fino al 29 giugno 1908”*. (Citato p. 34 Toppi 1997 Francescon).

Toppi sottolinea che anche Ottolini confermerà questa struttura “apostolica” nella comunità dicendo: *“La mia posizione nella chiesa in questo periodo era quella di presiedere la riunione e Francescon di amministrare la Parola”*. p. 34 Il primo effetto della Pentecoste fu la riunificazione con il gruppo di Francescon. Si ricostituì dunque il precedente “anzianato collettivo”.

La *Chiesa dei toscani* che fino ad allora era stata soltanto una delle tante comunità evangeliche di emigrati, era divenuta la prima Assemblea Cristiana pentecostale. Di lì a pochissimo sarebbe stata il fulcro di tutta l’attività evangelistica e missionaria del popolo italiano sparso dovunque nel mondo. Sarebbe stata anche l’inizio di un movimento di risveglio evangelico con caratteristiche proprie e

totalmente “indigene” sorto tra gli italiani per gli italiani. Francescon fu sempre alfiere e strenuo difensore di questa peculiarità.

Giacomo Lombardi che, come abbiamo visto divenne membro della Chiesa Presbiteriana Italiana e non aderì al gruppo Beretta che nel 1903 si ritirò da quella comunità, ma nell’autunno del 1907 dopo il risveglio pentecostale ricevette la visita di Francescon e Ottolini che gli portarono la loro testimonianza del battesimo nello Spirito Santo. Francescon scrive: *“In quei giorni il Signore aveva operato nel fratello Giacomo Lombardi e Giovanni Rossi ed altre famiglie della chiesa Presbiteriana Italiana...”* (citato in Toppi Lombardi p. 18). Lombardi venne guarito da una malattia incurabile, battezzato nello Spirito Santo e divenne membro della *“Chiesa dei Toscani”*.

Nel gennaio del 1908 insieme ad altri 70 si fece battezzare in acqua per immersione.



Nella foto Giacomo Lombardi

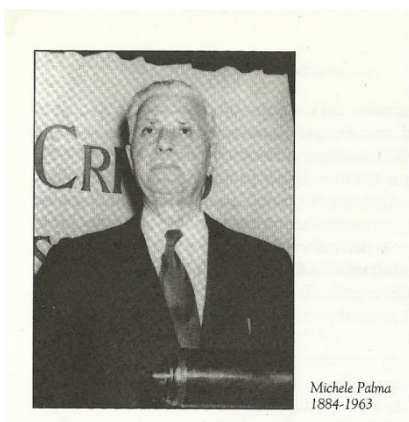
La rapidità del succedersi degli eventi nell’Assemblea Cristiana sembrava quasi inverosimile ma è analoga a quella della prima chiesa a Gerusalemme. Nel 1962 nella stesura in lingua italiana della sua testimonianza Ottolini afferma: *“... ammiro la grandezza del nostro Signore! Dal nulla Egli ha chiamato in esistenza un’opera miracolosa e come ha scelto uomini di cultura elementare come noi ai quali ha affidato un tale alto ministero per la propagazione dell’Evangelo del Suo regno nel mondo. In tutto questo realizziamo che non è stata la nostra capacità, ma la benedetta ‘Unzione dello Spirito Santo’ che Dio ha mandato in questi vasi di terra affinché l’eccellenza della potenza sia da Dio e non da noi”*. (citato in Toppi Lombardi p. 20)

Lombardi venne anche nominato “anziano” della comunità dopo un mese dal suo battesimo nelle acque ed anche questo incarico risulta, nella chiesa di oggi, poco comprensibile. Toppi fa notare che per nessuna ragione si incaricherebbe oggi un credente appena battezzato di occupare ruoli di responsabilità nella chiesa. Occorre però tener presente, sempre secondo l’autore, che il Lombardi era stato potentemente battezzato nello Spirito Santo manifestando nella comunità l’uso di carismi

spirituali. In secondo luogo non era un “novizio” in quanto la sua conversione risaliva a quindici anni prima e probabilmente aveva avuto già degli incarichi nella Chiesa Presbiteriana. Infine la sua fermezza garantiva la maturità necessaria per un tale compito. E’ una lezione questa, secondo l’autore, sulla quale meditare in quanto troppo spesso oggi vengono conferiti incarichi nella comunità sulla base di capacità amministrative o titoli di studio sottovalutando gli insegnamenti biblici che pongono l’accento sulle qualità spirituali e morali, assolutamente indispensabili per l’espletamento di qualsiasi incarico nell’ambito delle comunità cristiane.

Agli inizi del 1909 Massimiliano Tosetto tornò a Chicago, realizzò l’esperienza del battesimo nello Spirito Santo probabilmente secondo le ricostruzioni di Toppi, prima del 9 marzo 1909 e insieme a Michele Palma e Luigi Terragnoli, come vedremo nei prossimi capitoli, ricevette l’incarico di preparare il primo innario pentecostale italiano “Inni e Salmi Spirituali” che fu una delle prime rudimentali forme di organizzazione del movimento.

Michele Palma (1884-1963) nacque a Torremaggiore in provincia di Foggia. Nonostante le limitate possibilità economiche e di istruzione della sua famiglia (rimase orfano quando aveva dieci anni) Michele ed i suoi quattro fratelli manifestarono particolari attitudini di carattere artistico.



Michele Palma

Seguirono i corsi speciali della banda musicale cittadina composta da strumenti a fiato e a percussione. Tutti i fratelli Palma impararono a suonare uno strumento. Domenico, il primogenito notato da un Maestro di musica si trasferì a Napoli dove si diplomò al Conservatorio. In seguito riuscì a vincere un concorso e a divenire prima tromba presso il prestigioso Teatro San Carlo. Gli altri due emigrarono negli Stati Uniti al principio del secolo. Silvio il secondo figlio, divenne Maestro di Oboe nell’Orchestra Sinfonica dell’Illinois ed insegnò anche nelle Scuole Superiori di Chicago. Michele continuando la sua attività lavorativa al paese si applicò allo studio e alla pratica della pittura e della musica. Nel 1909 a causa della sempre maggior ristrettezza economica, emigrò

anche lui negli Stati Uniti e raggiunse i suoi fratelli a Chicago. Particolarmente abile nell'arte decorativa venne assunto presso la *Marshal Field Company* di Chicago. Presso questa società, come abbiamo visto, fin dal 1903 era impiegato anche Massimiliano Tosetto. Michele si trovò a svolgere la sua attività accanto a lui. L'incontro con Tosetto fu fondamentale nella vita di Michele, sostiene Toppi, perché nacque tra loro un'amicizia fraterna che sarebbe durata tutta la vita. *“L'annuncio dell'amore di Cristo e dell'opera che Dio può fare nei cuori lo impressionarono profondamente. Fino ad allora non aveva avuto alcun interesse per la religione, adorava soltanto l'arte, ma le parole sincere di Tosetto lo colpirono”*. Anni dopo Michele affermava che: *“quel giorno particolare, mentre erano insieme sul lavoro si era sentito afferrare dalla mano del Signore”* (Toppi, Palma p. 12)

La sera stessa lo accompagnò al culto. Fece la sua esperienza personale di conversione a Cristo e il 9 agosto fu battezzato in acqua da Giuseppe Beretta. Nel 1912 fu battezzato nello Spirito Santo. Nel 1914 fu nominato fra gli anziani della chiesa.

CAPITOLO QUINTO

CENNI ALL'EVANGELISMO ITALIANO: TERRENO FERTILE AL GERMOGLIARE DELLA PENTECOSTE

Agli inizi del '900 la pentecoste stava per scendere anche Chicago, dopo aver infiammato Los Angeles, stava per scendere su un gruppo di italiano emigrati per lavoro. Abbiamo visto che in linea generale questi uomini non appartenevano a nessun particolare credo religioso ma a Chicago erano venuti in contatti con l'Evangelo chi attraverso la predicazione di Michele Nardi, chi attraverso altri contatti di cui non ne è rimasta traccia. Tuttavia ciò che li accomunava era la lettura assidua della Bibbia ed il desiderio di veder realizzate le promesse in essa contenute. Inoltre tutti condividevano una forte avversione verso una qualsiasi forma organizzativa che potesse limitare o bloccare l'azione di Dio. Riconoscevano che da lì a poco sarebbe accaduto qualcosa di importante anche se forse non si sarebbero mai immaginati che da quel piccolo gruppetto di italiani sarebbe in poco più di un secolo nato e cresciuto un movimento religioso di tale portata: la chiesa cristiana evangelica pentecostale.

In quel tempo la chiesa evangelica che aveva subito nei secoli dopo la Riforma diversi periodi bui caratterizzati dal formalismo religioso, si stava aprendo negli Stati Uniti, a nuovi venti di rinnovamento attraverso predicatori che avevano cominciato a muoversi in maggiore libertà spinti dalla forza dello Spirito Santo.

Come abbiamo visto Michele Nardi nato e cresciuto in un tempo e in luogo fortemente caratterizzato da ideali patriottici, si arruolò tra i volontari garibaldini ancora molto giovane insieme ad altri suoi coetanei infiammati come lui da ideali risorgimentali prese parte al movimento anticlericale che desiderava liberare Roma e lo Stato Pontificio per ricongiungerla all'Italia Unita. Questo movimento mescolava in sé una dimensione politica ed una religiosa, di coscienza personale di rispetto della libertà e della vita morale. Si respirava dunque un vento di speranza che portava in sé due concetti fondamentali: il primo era che il compimento dell'Unità d'Italia avrebbe segnato la fine del potere temporale del papato e il tramonto dell'egemonia spirituale della chiesa di Roma sul popolo italiano, che avrebbe potuto essere cristiano senza essere cattolico romano; il secondo era che il risorgimento politico e civile d'Italia non sarebbe stato né completo né durevole se non si fosse radicato su un profondo rinnovamento morale e religioso, di cui il protestantesimo voleva farsi carico. Queste due speranze hanno animato tutto l'evangelismo italiano dell'Ottocento. (Filoramo, Menozzi 1997).

Considerata dunque la storia di Nardi possiamo dire che inizialmente quest'uomo fu mosso da uno spirito patriottico apparentemente senza particolari interessi religiosi. In secondo luogo invece l'incontro con un amico che aveva fatto una esperienza personale di conversione a Cristo e gli aveva regalato una Bibbia, fu il collegamento che gli fece sperimentare in modo individuale e slegato da qualsiasi orientamento e organizzazione religiosa, la conversione personale a Cristo.

Vediamo ora come la figura del Nardi si inserì nel quadro migratorio verso gli Stati Uniti e quale fosse invece in generale la situazione di una certa categoria di italiani che, verso la fine dell'800 e l'inizio del '900 lasciavano i loro paesi, la loro terra, le loro famiglie per andare a "cercar fortuna" in un paese lontano e straniero carico di speranze e aspettative.

L'italiano *Michele Nardi* in America e l'America degli Italiani

La storia di Michele Nardi (1850 – 1914) si inserisce nel quadro migratorio degli italiani verso gli Stati Uniti, del dopo unità d'Italia. Giuseppe Michele Martino Nardi, questo il suo nome per intero, romagnolo di origini fu considerato, come abbiamo visto, il precursore del risveglio pentecostale italiano. Figura cardine, il Nardi si distingue per avere evangelizzato Luigi Francescon, uno dei pionieri del risveglio pentecostale, il primo a fare l'esperienza del battesimo nello Spirito Santo.

Uguale ma profondamente diverso dalla massa di italiani che dalla metà del 1800 emigrava negli Stati Uniti, Michele Nardi si presenta di bell'aspetto, impegnato politicamente, dai modi gentili, interessato all'arte e alla cultura. Come vedremo non lo si può considerare il modello di emigrato italiano di quel tempo. Prima dunque di addentrarci nella sua biografia, vogliamo di seguito accennare alla condizione in cui si trovavano l'Italia e gli Stati Uniti verso la metà del 1800 per quanto riguarda il fenomeno migratorio.

L'Italia venne unificata nel 1861 e di questa unificazione la maggior parte degli italiani, soprattutto del Sud lo seppe dall'obbligo di mandare i figli a scuola, dal distretto militare che li chiamava alla leva, dalle tasse che se non venivano pagate facevano perdere tutti i pochi bene vedendosi mettere all'asta. Gli italiani erano una massa eterogenea per sentimenti, tradizioni, affetti e pratica della religione. Molti meridionali non avevano un patrimonio culturale comune neppure ad altri abitanti del Sud e tanto meno memorie patrie da condividere con altri italiani. Per una ragione o per l'altra ma soprattutto per la miseria, dall'Italia unificata se ne andarono ogni anno nel decennio 1869-1879

circa 20.000 persone in prevalenza verso l'Argentina e in Brasile e altre 80.000 per lavorare stagionalmente in Europa. Inizialmente erano cifre da non impensierire.

Michele Nardi lasciò l'Italia per gli Stati Uniti nel 1873. Per un ventennio i governi dell'Italia unita guardarono con favore a questo esodo: alleggeriva la pressione demografica e riduceva il numero di crimini causati da sovraffollamento e povertà. Ma già nel 1881 gli emigranti cominciarono ad essere 135.812 e l'emigrazione verso Argentina e Brasile aveva scavalcato quella verso l'Europa. Nel 1888 si contavano già 204.700 emigranti oltreoceano e si arrivò a passare il mezzo milione (511.953) nel 1906. Aggiunto ai 276.042 emigranti stagionali in Europa o permanenti nel bacino del Mediterraneo, soprattutto verso la Tunisia, l'esodo dall'Italia in quell'anno salì a 787.995 unità. L'anno dopo, nel 1907 un italiano su quaranta partiva per gli Stati Uniti e si continuerà con questo ritmo fino allo scoppio della prima guerra mondiale. Complessivamente dal compimento dell'unità d'Italia al 1900 emigrarono stagionalmente e permanentemente 7 milioni di italiani. Dal 1900 al 1914 circa 9 milioni. (Giovannetti, 1975)

Ad indurre l'italiano a partire non fu il fascino della libertà che avrebbe goduto in America o le occasioni che essa offriva a tutti senza distinzioni di elevarsi economicamente e socialmente ma ad invogliarlo secondo Giovannetti, furono la miseria, i contratti di lavoro per cui partiva senza tirar fuori un soldo, e soprattutto i racconti di quelli che c'erano stati. Tuttavia con il passare degli anni non fu più solo la miseria a spingere l'italiano a partire ma la voglia di far soldi, di far fortuna.



Little Italy

Gli americani, per lo meno quelli istruiti, avevano della cultura italiana un'altra idea. L'Italia per loro era quella alla quale Shakespeare si era tante volte ispirato nella scelta dei soggetti dei suoi

drammi, il paese incantato di Shelley, Byron, Keats. Avevano imparato ad ammirare l'Italia leggendo Longfellow, Walt Whitman, William Cullen Bryant etc. Le vicende risorgimentali erano state seguite con grande simpatia e la raggiunta unità salutata con soddisfazione. Arrivavano invece ogni anno a Boston a New York a Filadelfia a Baltimora, centinaia di migliaia di italiani illetterati, rozzi, straccioni, di bassa statura, di carnagione scura ed olivastra, zotici nei modi, sudici nella persona, superstiziosi nella pratica della religione.

La religione cattolica infatti era una delle tante religioni dell'America e lo era in minoranza se messa a confronto delle altre confessioni protestanti. Gli italiani erano appena sbarcati e già violavano le leggi, non parlavano neppure italiano ma parlavano in modo da non capirsi neanche tra di loro. A vent'anni dall'unificazione, dell'Italia come nazione l'italiano sapeva poco e dell'Italia come stato non sapeva niente. Le ferrovie che si andavano costruendo in Italia non dilatavano il mondo del contadino che rimaneva pur sempre legato al paese e che, anche se si fosse mosso, degli altri non avrebbe parlato la lingua né capito la mentalità.

A dare l'avvio all'esodo in massa furono i braccianti del Sud. Poi fu la volta dei mezzadri delle montagne del Centro. Poi di quelli delle colline meno redditizie del Centro-Sud, degli artigiani del Sud, dei cavatori di marmo delle Apuane, dei boscaioli scalpellini terrazzieri muratori della Lunigiana, della Garfagnana, dell'Appennino tosco-emiliano, dei friulani, dei carnici. Gli italiani del Nord andavano in America con un mestiere imparato magari dagli emigranti stagionali in Europa. Erano muratori, scalpellini, mosaicisti, falegnami, meccanici, tipografi, tessitori. Quelli del Sud in prevalenza potevano essere utilizzati solo come manovalanza. Erano gli italiani stessi a differenziarsi tra Nord e Sud non volendo aver nulla a che fare gli uni con gli altri.

L'arrivo in massa degli italiani non fu gradito a nessuno all'infuori degli imprenditori del Nord e dei piantatori del Sud. Occorrevano badilanti per costruire nuove linee ferroviarie, scavare canali, allargare i serbatoi d'acqua delle città, uomini per il trasporto di legname ecc. Giunti dopo gli irlandesi, tedeschi, scandinavi, polacchi, lituani, ucraini e contemporanei degli Ebrei dell'Europa Orientale, gli italiani si trovarono ad essere il serbatoio della manodopera non specializzata.+

I primi americani con i quali gli italiani si trovarono ad avere direttamente a che fare furono gli irlandesi e come sostiene Giovannetti più che un incontro fu uno scontro. Gli irlandesi erano numerosi già prima della grande ondata del 1850 che ve li portò numerosissimi. Erano stati essi a fornire le manovalanze per le grandi imprese di trasformazione della nazione. In seguito invece gli

italiani si trovarono ad avere gli irlandesi come *foreman* (caposquadra). Gli scontri più violenti avvenivano infatti nei cantieri di lavoro.

La cosa più benevola che si diceva degli italiani era che si trattava di gente che non si sarebbe assimilata agli americani, anche perché *l'American way of life* aveva per cardini dei principi in quel momento estranei agli immigrati italiani: il dovere di darsi una istruzione, una comunanza di lingua, lo spirito associativo, le libere istituzioni e l'osservanza del "Sabato" come comandato dalla Bibbia. Per l'America puritana, per alcuni pastori protestanti in particolare, gli italiani non potevano essere collocati nella schiera degli eletti e dovevano essere evangelizzati. La Chiesa cattolica a loro avviso si era infatti drasticamente allontanata dai veri valori dell'evangelo. Si leggeva in un giornale presbiteriano del 1903: "*E' imperioso dovere della Chiesa e della Repubblica di predicare il Vangelo nella sua purezza a queste masse dell'Europa sud-orientale che sono, per la maggior parte ignoranti e superstiziose. Solo se cristianizzate potranno essere ritenute mature per l'ingresso nella società americana*". (citato in Giovannetti, 1975 p. 23)

Si attivavano anche società filantropiche americane che davano il benvenuto agli italiani che sbarcavano ad Ellis Island con opuscoli che dispensavano consigli di comportamento e li orientavano nei primi passi in terra straniera; uno di questi si intitolava "*A Welcome to Immigrants and Some Good Advice*".

Gli italiani tuttavia lungi dal volersi minimamente integrare con gli americani, si raggruppavano tra loro rimanendo uniti come fossero ancora al "paese". All'inizio del secolo infatti ogni grande città americana aveva già la sua *Little Italy* ed ogni strada della Little Italy accoglieva gente originaria della stessa regione. Gli italiani vivevano in prevalenza in *tenement-house*, una specie di casa costituita da quattro a sei piani con due appartamenti per piano. Gli americani che li visitavano che erano nella maggior parte dei casi i *social workers*, probabilmente gli attuali nostri assistenti sociali, o i poliziotti, rimanevano disgustati nel vedere pavimenti non lavati, lavandini intasati dai rifiuti, l'aria irrespirabile per le stufe accese, le finestre sempre chiuse e la biancheria stesa da finestra a finestra che non mancava di dare il tocco di colore finale a quello scempio.



South Water Street Market.
In this market many trainloads of farm products are bought and sold daily.

Rand-McNally's Souvenir guide to Chicago
(Chicago: Rand McNally & Company, 1912)

Gli italiani si trattenevano a tutte le ore sui marciapiedi parlando e gesticolando ad alta voce. Il centro della via era spesso occupato da friggitorie e carrettini che vendevano frutta e verdura. In casa e nelle trattorie si mangiava il più possibile all'italiana. I negozi importavano i generi alimentari soprattutto dall'Italia: maccheroni, olio d'oliva, formaggio pecorino, salami etc. Scarse le librerie, inesistenti le biblioteche. Infine gli italiani avevano generalmente molti figli.

Michele Nardi, uno dei primi forse ad emigrare negli Stati Uniti, invece si distinse dal flusso migratorio successivo dei suoi connazionali. Il messaggio dell'Evangelo ai pionieri del pentecostalismo infatti non giunse dagli americani che volevano civilizzare attraverso l'annuncio della salvezza un popolo rozzo, superstizioso e retrogrado ma giunse direttamente da un italiano.

La storia di **Michele Nardi** infatti si inserisce perfettamente nel quadro che abbiamo tracciato di emigrazione degli italiani negli Stati Uniti ma ha un suo esordio ed un suo sviluppo del tutto particolari. Il suo interesse verso ideali patriottici e garibaldini era molto intenso, ed il suo spirito combattivo e desideroso di rinnovamento e di libertà per la sua nazione era già stato dimostrato dal suo coraggio in battaglia. Tuttavia fu negli Stati Uniti, attraverso il contatto con un amico e la meditazione di un passo biblico che fece una esperienza personale di conversione a Cristo e fu questo che lo spinse a lasciare tutto per portare lo stesso messaggio di riscatto ai suoi connazionali. Nardi fece per certi aspetti un processo inverso: benestante, borghese e ben distinto in un momento di prosperità economica e sociale, scelse di rinunciare a queste dimensioni di successo concreto per volgersi a coltivare la via dello Spirito e dell'evangelizzazione. Nardi lo si può ben considerare dunque un risvegliato. Il concetto fondamentale di un risveglio è infatti quello secondo cui non c'è vero cristiano e quindi vero evangelico il quale non sia passato attraverso la *“esperienza della*

conversione” personale, possibilmente in forma puntuale e drammatica. (citato in Spini, 1989 p. 9).
Un cambiamento totale di rotta.

Il Risorgimento lasciò infatti in retaggio all'Italia Unita una presenza evangelica che seppur esigua era estesa dalle Alpi alla Sicilia. Oltre alla presenza in Piemonte della piccola popolazione riformata delle Valli Valdesi che si aggirava intorno alle 15-20.000 anime, nel resto d'Italia c'erano alcune migliaia di protestanti in parte stranieri e membri di chiese di lingua francese, inglese e tedesca e in parte italiani membri di piccole chiese di varia denominazione.

I protestanti italiani si ricollegavano dunque non tanto alla Riforma del secolo XVI in senso stretto, quanto al Risveglio evangelico dell'età romantica con la rilettura di *sola Gratia, sola Scriptura*, sacerdozio universale dei credenti in chiave pietistica, con i suoi ardori sentimentali di esperienza vissuta personalmente ed il suo attivismo filantropico e missionario.

Secondo Filoramo, Menozzi le anime del protestantesimo risorgimentale più precisamente sono tre: quello valdese dell'evangelizzazione che ricalcava il modello di chiesa delle valli, quello delle chiese dei Fratelli che all'inizio si chiamavano semplicemente “evangeliche” e quello delle “chiese garibaldine” che nel 1870 si costituirono come chiesa autonoma. In quegli anni tutto il variegato evangelismo non valdese amava chiamarsi “libero”.

Gli evangelici garibaldini fondarono infatti la **Chiesa libera evangelica italiana** o "Chiesa cristiana libera", o semplicemente "Chiesa libera", che fu un tentativo ottocentesco di creare una chiesa protestante interamente italiana sulla scia ideale del Risorgimento politico su istanze prevalentemente anticlericali e garibaldine. Fra i suoi promotori principali si ricorda l'ex sacerdote cattolico barnabita Alessandro Gavazzi (1809-1889). Cappellano dei garibaldini, predicatore di talento e fervido patriota sognò di creare, in alternativa alla chiesa del papa nemico della patria una grande chiesa evangelica nazionale.

Nel tentativo di unire tutti i protestanti italiani, l'approccio alla Chiesa Valdese fallì per divergenze di natura ecclesiologica e politica. A differenza dalla chiesa valdese, infatti, essi ritenevano che la santa cena non dovesse essere presieduta da un pastore, consacrato, come l'unico che avesse il diritto di farlo, ma dovesse essere libera per tutti i fratelli. Le divergenze di natura politica essenzialmente vertevano sul fatto che i primi fossero essenzialmente liberali e democratici, mentre

i Valdesi vedevano di buon occhio il governo del conte di Cavour e la monarchia dei Savoia . Nel 1854 avvenne una rottura definitiva con i valdesi. Nello stesso anno venne fondata la Chiesa evangelica cristiana alla quale aderiscono Luigi De Sanctis e Bonaventura Mazzarella, che successivamente prese il nome di “Chiesa dei Fratelli”.

Le tre anime del protestantesimo risorgimentale possono essere caratterizzate in questo modo: i valdesi anche se influenzati dal Risveglio erano di confessione riformata con una lunga tradizione sinodale alle spalle e politicamente erano moderati, liberali alla Cavour e sostenitori della monarchia. I Fratelli non erano schierati politicamente e propugnavano un cristianesimo rigorosamente biblico svincolato da ogni tradizione compresa quella della Riforma protestante con un ordinamento ecclesiastico di tipo congregazionalista. I Liberi erano come i Fratelli figli del Risveglio sul piano religioso ma a differenza loro e dei valdesi erano politicamente radicali e repubblicani e il loro anticlericalismo dettato soprattutto da ragioni politiche faciliterà l’incontro e la collaborazione con la massoneria dell’epoca.

Gli esponenti della Chiesa libera, però, si dividevano pure fra di loro fra "politicizzati" e "spirituali" che li porterà ad una spaccatura definitiva a Milano il 22 giugno 1870 in occasione dell'auspicata fondazione della Chiesa cristiana libera in Italia (alla quale aderirono 23 comunità delle 60 esistenti che si ricollegavano al movimento originario).

I primi, i politicizzati, ispirati da Alessandro Gavazzi, Francesco Lagomarsino propendevano per un modo di essere chiesa più simile al presbiterianesimo riformato, gli altri che formeranno poi la Chiesa dei Fratelli ispirati alle idee del conte Piero Guicciardini e quelle di Teodorico Pietrocola Rossetti, formeranno il raggruppamento delle Chiese cristiane libere. Diverso fra i due gruppi era il modo di intendere l’impegno civile e politico che per il Rossetti ed il Guicciardini dovevano passare in seconda linea rispetto alla predicazione del Vangelo, ma non così per il Gavazzi e gli altri. Vi era poi un diverso modo di intendere l’organizzazione della chiesa, che secondo Guicciardini doveva rimanere di tipo congregazionalista, mentre il Gavazzi e gli altri miravano, appunto, ad un sistema di tipo presbiteriano, quello seguito dai valdesi. In terzo luogo era anche in discussione se avere un credo, una confessione di fede, oppure se il credo dovesse essere soltanto la Bibbia, come affermavano Rossetti e Guicciardini.

In linea generale, le chiese libere del Risveglio, sul cui modello si erano costituite le chiese evangeliche italiane del Risorgimento, erano associazioni volontarie in antitesi al concetto di chiesa

territoriale. Le chiese sorte dalla Riforma del secolo XVI infatti comprendevano tutti i battezzati indipendentemente che fossero risvegliati o meno, quindi si identificavano con la popolazione di un territorio. Le chiese libere del Risveglio invece consideravano cristiani autentici non tutti i battezzati in senso stretto ma soltanto coloro i quali erano stati profondamente toccati dalla Grazia ed avevano accolto l'annuncio dell'evangelo. Questo comportava la libertà nello Spirito che poteva suscitare predicatori dell'Evangelo e ministeri anche fra persone semplici e prive di adeguata cultura. Un modello di questo modo di procedere era stato per esempio il metodismo di John Wesley.

Bisogna inoltre considerare che simpatizzavano per una posizione protestante anche ambienti colti aperti al vento liberale che dall'Europa aveva cominciato a soffiare sull'Italia da uomini di cultura europea, di animo cosmopolita e di fede protestante che vissero a lungo in Italia. Uno di questi per esempio fu Sismondo Sismondi (1773-1842) che pubblicò la *Storia delle repubbliche Italiane del Medioevo*. In questo lavoro il Sismondi esprimeva un giudizio negativo sul ruolo della chiesa cattolica nella formazione delle coscienze in quanto da un lato l'istituzione ecclesiastica cattolica intimamente autoritaria, non aveva educato gli italiani alla libertà e dall'altro in quanto la casistica cattolica aveva snaturato la morale cristiana e la chiesa aveva messo i suoi comandamenti al posto di quelli di Dio con la conseguenza che l'italiano aveva imparato “non a ubbidire alla propria coscienza ma a giocare d'astuzia con essa” (citato in Filoramo, Menozzi 1997 p. 67)

La “Chiesa dei Toscani” e la Toscana Evangelica ponte di collegamento tra l'evangelismo italiano e la chiesa evangelica pentecostale

E' curioso notare che le radici del risveglio pentecostale italiano affondano nel terreno della prima comunità italiana che si formò a Chicago grazie all'opera di evangelizzazione di Giuseppe Beretta. Questa comunità fu denominata Chiesa dei Toscani in quanto la maggior parte dei suoi membri proveniva da quella regione.

Michele Beretta era originario di Molina di Ledro in provincia di Trento ma fu l'incontro con Giacinto Bartolomei, un anziano emigrato italiano originario di Porcari in provincia di Lucca, a dare una impronta particolare alla formazione di questa comunità. Bartolomei infatti viveva con la nipote che era sposata con Pietro Menconi, molto probabilmente anch'egli originario di Porcari. La famiglia Menconi a sua volta aveva per vicini ed era intima amica di Pietro Ottolini e sua moglie

Emma e dei loro quattro figli. Sappiamo che Ottolini era originario di Pescaglia in provincia di Lucca e che sua moglie Emma, una giovane che conobbe appena arrivato a Chicago era della famiglia dei Pacini, un'altra famiglia proveniente, da qualche centro agricolo vicino a Pescaglia o dalla zona pianeggiante a pochi chilometri da Lucca.

Abbiamo visto come gli italiani emigrati negli Stati Uniti tendevano a vivere in quartieri che riproducevano in piccolo la stessa regione di provenienza venendo a costituire appunto quella che è stata nominata Little Italy. La presenza di numerosi italiani provenienti dalla Toscana, fece sì che questa comunità quando si inserì nella chiesa presbiteriana italiana condotta da Filippo Grill fosse denominata "Chiesa dei Toscani".

Questo gruppo infatti nato dall'evangelizzazione di Giuseppe Beretta voleva rimanere indipendente e libero sul modello della Chiesa Metodista Primitiva, chiesa attraverso la quale fece la sua esperienza di conversione personale a Cristo Giuseppe Beretta. Sappiamo che si erano uniti alla chiesa presbiteriana unicamente perché sentivano il bisogno di essere istruiti e seguiti in quanto il Beretta, considerato il numero sempre crescente di convertiti, non si sentiva in grado di seguirli nella loro crescita spirituale.

E' interessante considerare che anche Michele Nardi quando si trovava in Italia prima di emigrare, si legò alla Toscana trasferendosi per tre anni a Firenze. Attratto probabilmente dall'arte e dalla cultura, fece conoscenza di una famiglia proveniente dalla Gran Bretagna e di numerosi turisti americani. Sappiamo che fu grazie al consiglio di questi ultimi che decise di emigrare negli Stati Uniti. Anche il Nardi, dopo la sua conversione mantenne uno spirito libero da ogni denominazione e organizzazione pur collaborando, come abbiamo visto con la Chiesa Valdese.

La Toscana mezzadrile sostiene Spini (1989) sembrava essere impenetrabile alla predicazione evangelica. Firenze, la sua capitale di allora, rimaneva un'isola felice dell'evangelismo di questa regione. A Firenze arrivò infatti lo stato maggiore intellettuale dei valdesi a Palazzo Salviati, sede della Facoltà Teologica dove insegnerà tra gli altri anche Paolo Geymonat. Firenze è ancora oggi la città italiana con la maggior percentuale di protestanti, maggiore di quella di Torino nonostante la vicinanza delle Valli Valdesi. Contribuisce a ciò anche la forte presenza di protestanti stranieri, soprattutto anglicani, riformati svizzeri, scozzesi, americani.

Nel 1865 arrivò a Firenze una importante personalità americana il reverendo William Chaucy Langdon ministro della Chiesa Episcopaliana, l'equivalente americano dell'anglicanesimo. Ancor prima nel 1815 approdò a Firenze Gian Pietro Vieusseux (1779-1863), protestante, di famiglia

ginevrina. Firenze divenne la sua seconda patria. Fondò “l’Antologia” nel 1821 e soppressa con un intervento censorio nel 1833, aprì un “Gabinetto” ancora oggi operante. Furono questi strumenti importanti di animazione culturale di respiro europeo e di formazione civile e politica.

La Toscana tuttavia era un ambiente duro. Il patriziato agrario esercitava un controllo tale sui coloni da impedire ogni soffio di novità. Il conte Guicciardini stesso scoraggiava ogni tentativo di portare idee evangelistiche ai contadini. Il movimento evangelico restava salvo poche eccezioni, un fenomeno di alcune città: Firenze, Livorno, Lucca, Pisa, Pistoia, Carrara. E’ comprensibile che in Toscana vi sia stato un rapporto ancora più stretto che altrove, tra predicazione evangelica e battaglia politica repubblicana.

Abbiamo visto che Giacinto Bartolomei (1826-1919) fu una figura cardine per quanto riguarda la formazione di un gruppo di credenti a Chicago per la maggior parte toscani. Il Bartolomei era originario di Porcari, un comune distante dieci chilometri da Lucca situato a Nord della conca del lago Bientina prosciugato in seguito all’apertura nel 1859 del Canale Imperiale che scaricò le acque del lago nell’Arno. Era nato nell’allora Ducato di Lucca, governato da Carlo Ludovico di Borbone-Parma (1815-1847) “principotto mezzo spagnolo e mezzo italiano, dal carattere eccentrico e perpetuamente instabile e dalla condotta notoriamente scapestrata” (citato in Toppi, Beretta p. 16) il quale aggravò la situazione economica del Ducato finché, nel 1847 fu unito al Granducato di Toscana per seguirne le sorti fino all’unificazione dello Stato italiano. Giacinto probabilmente lavorava nei cantieri per l’apertura del Canale Imperiale e completato quel progetto sotto Leopoldo II di Toscana, le condizioni economiche della Lucchesia divennero precarie ed egli fu tra i molti che dovettero emigrare.

E’ interessante considerare tuttavia che Carlo Ludovico di Lucca si mise a studiare la Bibbia e i problemi religiosi. Già allora spiega Spini (1989) è verosimile che il Duca abbia avuto contatti con protestanti svizzeri e anglicani. Le sue ambizioni al protestantesimo maturarono nel corso di un lungo soggiorno all’estero (Ginevra, Vienna, Strasburgo, Berlino) che egli fece dal 1831 al 1833. Si consideri che dopo una serie di vicissitudini che non sfociare mai in una vera e propria presa di posizione negli “abbozzi di testamento” che scrisse, il duca dichiarerà di *“voler morire nella Santa Fede Cattolica Apostolica ma non Romana le cui superstizioni io rigetto attenendomi alla chiesa Anglicana Episcopale... credo in tutto quello che la Fede ci insegna per mezzo della Santa Scrittura ma non ammetto in alcun modo articoli di fede fuori quelli che ammette la Scrittura e*

rinunzio adesso... a tutte le invenzioni umane che la Chiesa di Roma ha voluto per li suoi fini e per tirar partito dalla credulità degli uomini, far passare per divini...”

Come abbiamo visto l’opera di evangelizzazione di Michele Nardi e sua moglie si era diffusa anche a Chicago, dove giunsero nel 1889 sapendo che in quella città vi era una importante presenza di italiani. Quando intorno al 1900 (11 anni dopo) la comunità evangelizzata da Giuseppe Beretta entrò nella chiesa presbiteriana, trovò Filippo Grill come pastore. La Chiesa Presbiteriana italiana si era formata nel marzo del 1892 e si era costituita con un gruppo evangelizzato da Michele Nardi, e da alcune famiglie di fede valdese. Questa chiesa era composta da 45 membri fra i quali Luigi Francescon che seppur di origine abruzzese, si era ben integrato nella chiesa dei toscani e aveva ricevuto il messaggio dell’evangelo proprio da Michele Nardi.

Durante la loro evangelizzazione tra il Nord e il Sud di Chicago, i coniugi Nardi sentirono ad un certo punto l’urgenza di avere un aiuto. Il pastore valdese Teofilo Gay (1851-1912) durante la sua permanenza negli Stati Uniti, *“giunse a Chicago ed ebbe notizia dell’opera svolta da Michele Nardi e volle incontrarlo... visitò le varie missioni e fu grandemente sorpreso della potenza di Dio manifestata tra gli italiani. Nardi gli chiese se potesse essere inviato un giovane ripieno di Spirito Santo”* (citato in Toppi, Nardi p.34). Il comitato della Chiesa Valdese inviò il Pastore Filippo Grill, originario di Prali nelle Valli Valdesi che era stato allievo di Paolo Geymonat.

Per meglio comprendere dunque la figura di Grill vogliamo ora esplorare alcuni tratti della vita del suo maestro Paolo Gaymont ed il contesto nel quale quest’ultimo è nato e cresciuto spiritualmente.

Geymonat era nato a Villar Pellice nel 1844 e poco più che ragazzo aveva lasciato le Valli per raggiungere l’*Oratoire* di Ginevra. A Ginevra infatti, la venerabile Compagnia dei pastori e l’Accademia di Calvino avevano perduto l’ortodossia Evangelica e avevano accettato il *socinianesimo* che rifiutava la Trinità, la divinità di Cristo ed altre dottrine fondamentali dell’ortodossia Cristiana. Contro queste tendenze si formò un gruppo di studenti che accettarono l’insegnamento di **Roberto Haldane**, una personalità del Risveglio scozzese che tra le altre dottrine fondamentali della Bibbia, sosteneva l’ispirazione verbale della Scrittura. Il Risveglio prodotto dalla predicazione di Haldane ed altri produsse la costituzione della *Free Church of Scotland* (Chiesa libera di Scozia). Giunse poi a Ginevra **Henry Drummond**, l’importante esponente del Risveglio inglese. Questi costituì una comunità indipendente, che prenderà il nome di *Bourg du Four* dal quartiere di Ginevra dove si riunivano i membri di questa Chiesa, chiamati "moniers" (dissidenti), svolsero una vasta opera missionaria e nella Svizzera francese sorsero molte comunità indipendenti

di risvegliati. Un altro gruppo di *moniers* si costituì per iniziativa di **Samuel L. Gaussen**, il quale fondò una Società evangelica che oltre a diffondere letteratura evangelica, riuniva pastori e studenti e, per l'eccessivo zelo aveva creato problemi in vari cantoni svizzeri. Nel 1838 si costituì un luogo di riunione chiamato l'*Oratoire* nel quale potevano predicare giovani pastori e predicatori di altre Chiese oltre alla Chiesa Riformata che eserciterà grande influenza su una generazione di giovani pastori Valdesi usati da Dio per l'evangelizzazione della metà dell'Ottocento in Italia, uno di questi fu appunto Paolo Geymonat il quale dopo aver lì intrapreso i suoi studi, per un anno era andato nel Wuttemberg ad una scuola di pietisti tedeschi. Tornato all'*Oratoire* aveva interrotto di nuovo gli studi nel 1849 per andare a predicare l'evangelo a Roma, nella repubblica di Mazzini. Ben presto però dovette tornare all'*Oratoire* per non essere arrestato e terminò gli studi nel 1850. Fu consacrato pastore e non accontentandosi di rimanere in una parrocchia delle Valli, andò a Firenze a predicare l'evangelo. Considerato però che già nel 1851 il movimento evangelico era stato ridotto all'illegalità anche in Toscana, Geymonat facendo opera di evangelizzazione nella clandestinità, fu arrestato. Dopo varie vicissitudini andò a Genova a predicare l'evangelo e costituì anche in questa città una chiesa evangelica di convertiti italiani.

Geymonat fu tra i primi a tentare di seminare l'evangelo fuori dalle Valli e fu tra i primi a sperimentare la difficoltà di far convivere la mentalità valligiana maturata da esperienze secolari, con quella "movimentista" dei nuovi convertiti. (Spini, 2002). A Genova e a Torino sorsero comunità evangeliche sul modello di Ginevra e Losanna in antitesi alla Tavola Valdese. Geymonat era un valdese ma era anche un figlio legittimo della "Eglise Libre" ginevrina. Infatti nonostante non si distaccò mai dai valdesi rimase fortemente impregnato, nel suo ministero, dello spirito degli evangelici "liberi".

Nel 1855 gli venne affidata la cattedra di Teologia Dogmatica nella Scuola Teologica Valdese da poco costituita a Torre Pellice. Fu scelto probabilmente non tanto per le sue capacità accademiche in quanto non poteva vantare ancora nessuna pubblicazione, ma per infondere nei futuri pastori lo spirito pietistico del *Reveil* franco-elvetico e prepararli alla conquista dell'Italia Risorgente. Infatti fu il promotore del trasferimento della Scuola Teologica Valdese dalle Valli a Firenze, la culla dell'italianità, e proprio a Firenze costituì una comunità di convertiti italiani che chiamò Chiesa dell'Oratorio, in ricordo di quella di Ginevra. Questa chiesa aveva una impronta molto più "libera" di una parrocchia tradizionale valdese e fu motivo di una bufera che per anni occupò i Sinodi Valdesi.

La Scuola Teologica si trovava dunque in un dignitoso palazzo dei Salviati acquistato da un benefattore scozzese dei valdesi, il pastore Stewart. Il trasporto a Firenze era stato fatto per far imparare bene l'italiano o meglio il "toscano" ai futuri pastori valdesi. Infatti quando non era in francese, come per lo più nelle Valli, il sermone di un pastore valdese a quel tempo era in toscano punteggiato da versetti biblici tratti dalla versione seicentesca della traduzione della Sacra Bibbia in lingua italiana di Giovanni Diodati "di nazione lucchese". (citato in Spinti, 2002 p. 105). Pare dunque che in tutti i pulpiti valdesi da Como a Catania il toscano fosse la lingua principale.

Come abbiamo visto è interessante sottolineare come la prima comunità evangelica che venne a formarsi a Chicago dal gruppo evangelizzato da Michele Beretta, che sarà il terreno sul quale germoglierà il pentecostalismo italiano fosse denominata proprio "Chiesa dei Toscani" per la presenza di numerosi emigrati italiani provenienti proprio dalla Lucchesia.

Proseguendo nella sintesi del pensiero di Gaymont, bisogna evidenziare inoltre che a vantaggio del maturare del suo spirito libero, nel 1852 sposò la figlia adottiva di Louis Empaytaz, pastore della congregazione di Bourg-de-Four, la prima a nascere e la più radicale delle chiese libere della città con una forte tendenza congregazionalista e alla pluralità dei ministeri propria del plymouthismo.

Geymonat tuttavia era a favore della disciplina presbiteriana caratteristica delle chiese calviniste e quindi anche di quelle valdesi, a patto però che si riconoscesse quel valore primario tanto caldeggiato dal congregazionalismo. La chiesa fiorentina preferiva infatti chiamarsi "evangelica" piuttosto che "valdese" e rivendicava il diritto di scegliersi il proprio pastore anziché accettarlo d'autorità nominato dal Comitato di Evangelizzazione. Geymonat cercò di mediare, ma quando i fiorentini lo elessero loro pastore non si tirò indietro.

Il Comitato di Evangelizzazione insediò allora un altro pastore di sua nomina e il risultato fu la scissione nel 1869 fra una minoranza obbediente al Comitato, che rimase in via dei Serragli ed una maggioranza che si trovò un nuovo locale di culto. Geymonat si trovò in una situazione un po' contraddittoria: professore della Scuola Teologica Valdese, membro del Sinodo valdese, stipendiato dalla Tavola da una parte e pastore di una chiesa che rifiutava gli ordinamenti, dall'altra. Questa anomalia probabilmente incoraggiò altri aspiranti pastori a recarsi a studiare all'Oratoire di Ginevra anziché alla Scuola Teologica di Firenze. Tuttavia fra alti e bassi questa situazione proseguì fino a quando divenne presidente del Comitato di Evangelizzazione Matteo Prochet, un pastore, amico di Geymonat che ad un certo punto nominò come pastore nella comunità di via dei Serragli **Giovanni Luzzi**, braccio destro di Gaymont e l'Oratorio accettò di essere chiesa valdese seppur autonoma.

Abbiamo fatto questa breve sintesi della vita e della posizione assunta da Gaymonat nella chiesa per inquadrare meglio in che ambiente poteva aver ricevuto gli insegnamenti il pastore Filippo Grill, allievo di Gaymonat, nominato, su richiesta di Michele Nardi, pastore della prima chiesa presbiteriana italiana a Chicago. Si può forse comprendere meglio ora la sua apertura ad accettare all'interno della sua chiesa un gruppo, la comunità dei Toscani appunto, che pur accettando di ricevere da lui insegnamenti, non accettava di entrare a far parte dell'organizzazione ma voleva a tutti i costi, mantenere la propria autonomia.

Come abbiamo visto sarà proprio durante l'assenza del pastore Grill per un viaggio in Italia a scoppiare la disputa in seno alla chiesa rispetto alla necessità che questo gruppo di toscani diventasse a tutti gli effetti membro della chiesa, pena l'esclusione dalla possibilità di portare la propria testimonianza. Sappiamo infatti quanto fosse importante per questi credenti poter avere lo spazio e la libertà di raccontare le proprie testimonianze in quanto foriere della guida e della comunione con Dio dove il sacerdozio era considerato universale e non vincolato rigidamente alla figura del clero.

Allo stesso modo anche Michele Nardi pur collaborando con la chiesa valdese e la chiesa presbiteriana, rimase sempre uno spirito libero svincolato da obblighi denominazionali.

Oggi a più di un secolo di distanza dal risveglio pentecostale, con una analisi ponderata è possibile affermare secondo il parere di Toppi che più che un movimento di rottura la pentecoste fu un crogiolo nel quale si amalgamarono le varie componenti di dottrina e di esperienze evangeliche precedenti.

Luigi Francescon riteneva che l'esperienza con Cristo si dovesse ricollegare senza mezzi termini alla semplicità e alla potenza della Chiesa del Nuovo Testamento. Toppi sostiene però che se avesse considerato con attenzione la propria storia, la realtà del crogiolo gli sarebbe apparsa evidente.

Infatti egli italiano, friulano, di origine cattolica, con la sola istruzione elementare, fu raggiunto a Chicago dall'Evangelo per la testimonianza di un evangelista, Michele Nardi, come abbiamo visto, molto probabilmente appartenente alla Chiesa Evangelica Libera. Ricevette la propria formazione biblica fondamentale da un pastore valdese risvegliato, Filippo Grill, fu illuminato individualmente sull'importanza del battesimo in acqua per immersione, venne battezzato da un ex evangelista della Chiesa Metodista Primitiva Giuseppe Beretta che a sua volta era stato battezzato in acqua presso una Chiesa dei Fratelli. Entrò in contatto con il Risveglio pentecostale per mezzo della predicazione di un ex pastore battista, Guglielmo Durham, inizialmente legato al Movimento di Santità.

Mentre gli altri prima o poi, in un modo o in un altro come vedremo accettarono di vincolarsi e di organizzarsi sotto una denominazione riconosciuta dallo Stato Italiano, Francescon in particolare si oppose strenuamente ad ogni forma di organizzazione che poteva soffocare la libertà dello Spirito con un insieme di regole istituzionalizzate rimanendo fedele alla posizione delineatasi all'inizio del Risveglio. Anche lo stesso Guglielmo Durham aveva sostenuto che le denominazioni erano "il più grande ostacolo al progresso della causa di Gesù Cristo".

Vediamo dunque a conclusione che la pentecoste degli inizi del '900 soffiò e si sparse su un crogiuolo di persone che non erano semplicemente protestanti, così come duemila anni fa la pentecoste soffiò su un gruppo di persone che non erano semplicemente giudei. Oggi come allora il vento di rinnovamento soffia dentro una pluralità, una complessità mettendo in primo piano non tanto una religione, una organizzazione quanto l'esperienza intima, individuale, personale del rapporto con Dio e quindi della conversione a Cristo.

CAPITOLO SESTO

LE PRIME MISSIONI PENTECOSTALI ITALIANE NEGLI STATI UNITI

Il termine “*missione*” veniva utilizzato dai pionieri nella sua accezione originale di “Mandato” ovvero compito affidato da Dio per annunciare tutto l’Evangelo e non nel senso tecnico che il termine ha assunto nel mondo religioso. Si trattava semplicemente di adempiere l’ordine del Signore “*Va... e racconta... le grandi cose che il Signore ti ha fatte, e come ha avuto pietà di te*” (p. 29 Toppi, Ottolini).

Le missioni consistevano dunque in un’opera di evangelizzazione tra gli italiani sparsi nel mondo. Seguendo la guida interiore dello Spirito Santo, i pionieri si dimostravano pronti ad affrontare disagi e rinunce pur di raggiungere delle località lontane e disagate. Non avevano alcuna garanzia di sostegno economico. Di questi pionieri del Movimento viene detto: “*Avevano l’onestà biblica, camminavano come pellegrini e delle volte arrivavano a non avere neanche pochi soldi per mangiare... C’erano molte difficoltà, perché la povertà era molta e vivevano una vita di stenti. Allora non si raccoglievano offerte missionarie, si affidavano a rare offerte inviate da qualche credente*” (Toppi, Lombardi 1998 p. 55)

Toppi nella sua ricostruzione fa notare come per i primi pionieri del Risveglio pentecostale italiano fosse comune e fondamentale la “divina guida” interiore. A titolo di esempio per meglio comprendere questo snodo delicato vogliamo citare come venne presa da Pietro Ottolini la decisione di partire per la prima missione pentecostale: “... *il Signore mi rivelò che non sarei rimasto a Chicago, ma non osavo dirlo a nessuno. Nello stesso tempo la mia consorte aveva la stessa sensazione non me lo diceva temendo di ingiustamente influenzare la mia decisione e pensava anche che sarebbe stato quasi impossibile per me lasciare il lavoro perché provvedere alla mia famiglia sarebbe stato un problema... Al principio di dicembre 1907 il Signore parlò a mia moglie: “Quanto a te e alla tua famiglia siete a mio carico, ma tuo marito deve predicare la mia Parola! La seconda volta ella rispose: “La tua volontà sia fatta! Ella però non mi rivelava nulla. Infine il 23 dicembre il Signore mi ordinò di andare a Holley”* (Ottolini p. 30)

Vedremo come questo modo di procedere si ripeterà spesso nella storia delle decisioni e dei viaggi missionari dei pionieri rispetto a luoghi e tempi in cui avanzare nella testimonianza del Battesimo nello Spirito Santo.

I Viaggi di Pietro Ottolini e Giovanni Perrou, Giacomo Lombardi e Luigi Francescon

HOLLEY NEW YORK Primo viaggio missionario

In questa cittadina dello Stato di New York esisteva già una Comunità Evangelica italiana che si era formata in occasione del viaggio che fece Giuseppe Beretta, uno degli anziani della *Chiesa dei Toscani*, nel 1904. Ottolini partì insieme a Giovanni Perrou il 24 dicembre del 1907 con l'accordo di tutta la chiesa. Rimasero ad Holley per circa tre settimane e in quel periodo "... 43 persone ricevettero lo Spirito Santo con l'evidenza del parlare in lingue" (p. 30 Toppi, Ottolini)

Come abbiamo già visto in precedenza Giuseppe Beretta si trovava ancora ad Holley in quel fatidico 15 settembre quando la pentecoste scese a Chicago nella Chiesa dei Toscani. Tuttavia poco tempo dopo tornò a Chicago e ricevette anche lui il battesimo nello Spirito Santo. E' interessante considerare che proprio Beretta nel 1898 quando era ancora membro della *Chiesa dei metodisti liberi* fece una strana esperienza, che secondo Toppi non era altro se non la primizia del battesimo dello Spirito Santo, esperienza tuttavia di cui non fece parola con nessuno se non dopo l'effusione dello Spirito Santo del 1907. Secondo la sua testimonianza durante un incontro di preghiera nella *Chiesa dei metodisti liberi*, sotto la potenza di Dio iniziò a parlare in altre lingue. Tuttavia i membri della comunità non riconoscendo che quello era il battesimo nello Spirito Santo, pensando che probabilmente non si sentisse bene, lo condussero in una farmacia per i primi soccorsi. (Toppi, Beretta p. 42)

Giuseppe Beretta dunque dopo aver avuto la conferma del suo battesimo nello Spirito Santo nel 1907 vide la pentecoste scendere sulla comunità di Holley da lui presieduta verso la fine del 1907 e l'inizio del 1908. **La Chiesa di Holley divenne così la seconda "Assemblea Cristiana" pentecostale negli Stati Uniti, dopo Chicago.**

La storia dei movimenti di risveglio evangelici pare sia costellata di esperienze simili a quella di Beretta. Un caso analogo citato da Toppi nella biografia del pioniere in questione è quello di **Lewi Pethrus** (1884-1974) animatore del Risveglio pentecostale in Svezia, il quale soltanto dopo la manifestazione del risveglio pentecostale raccontò di una sua esperienza, del parlare in altre lingue, fatta mentre era in preghiera molti anni prima quando era pastore di una Chiesa Battista.

Nella seconda decade di gennaio 1908 Ottolini tornò a Chicago mentre Giovanni Perrou rimase presso la comunità di Holley. Durante la prima settimana di febbraio fece ritorno ad Holley e

insieme a Giovanni Perrou, sempre ascoltando l'indicazione che il Signore gli aveva rivelato partirono insieme per New York City. Beretta rimase ancora qualche tempo ad Holley.

NEW YORK CITY Secondo viaggio missionario

“Durante la prima settimana di febbraio lasciai Chicago per incontrare Perrou ad Holley ed ubbidendo alla rivelazione divina partimmo per la nostra missione nella città di New York. Come sempre il Signore ci guidò a portare la testimonianza pentecostale a coloro che già conoscevano l'Evangelo. La sera del 18 febbraio 1908 avemmo la gioia di vedere il primo frutto della nostra missione... il Signore battezzò nello Spirito Santo Silvio Margadonna”. (Toppi, Ottolini p. 31)

Silvio Margadonna (1877-1956) fu il primo italiano a ricevere il battesimo nello Spirito Santo a New York e divenne il pioniere del Movimento in quella grande città. Costituì cinque diverse comunità a **Brooklyn, Manhattan** e nel **Bronx**.

Tra coloro che entrarono in contatto con questa comunità ci fu anche **Giuseppe Petrelli** (1877-1957) già pastore battista, giudice di pace. Nato in provincia di Potenza, Petrelli era un intellettuale e secondo Toppi averlo conquistato al pentecostalismo fu un grande successo spirituale. Infatti ricevette la testimonianza da Ottolini che aveva una limitata istruzione elementare e da Perrou, giovane ventenne novizio nella fede senza alcuna preparazione teologica. Petrelli avrà un ruolo importante nell'elaborazione teologica del pentecostalismo indipendente italiano oltre che in Argentina dove soggiornerà fra il 1920 -1921, in Canada e negli Stati Uniti.

Verso la fine di febbraio Ottolini tornò a Chicago mentre Perrou rimase a New York per prendersi cura dei nuovi credenti. Dopo alcuni giorni, testimonia Ottolini *“il Signore mi ordinò di andare a Buffalo N.Y.”* (Ottolini p. 32)

BUFFALO N.Y. Terzo viaggio missionario

Il viaggio di Ottolini proseguì fino a Buffalo, dove tuttavia le cose non andarono molto bene. Venuti in contatto con una chiesa battista, in un primo momento alcuni credenti accettarono il messaggio pentecostale. In un secondo momento però il pastore, che in quel periodo presiedeva la comunità, si dimostrò contrario e insieme ai credenti iniziò una forte persecuzione.

L'autore sostiene che probabilmente il pastore in questione era **Ariel Bellondi** il quale nel 1893 aveva fondato a Buffalo la prima *Missione Battista Italiana*. La reazione avversa al pentecostalismo durò a lungo e non solo in America. Si giunse anche alla pubblicazione di un opuscolo denigratorio contro i predicatori pentecostali che venne distribuito fra gli evangelici italiani negli Stati Uniti.

L'opuscolo è stata rinvenuto nel carteggio della polizia contro i pentecostali presso l'Archivio di Stato. Tuttavia nel tempo le reazioni si placarono. Toppi ricorda che nel secondo dopoguerra l'autore dell'opuscolo partecipò al "*Comitato Evangelico per la Libertà Religiosa in Italia*" insieme ai rappresentanti del Movimento pentecostale italo-americano. (Ottolini p. 33)

Ottolini rimase a Buffalo fino alla fine di Aprile quando ricevette nuove istruzioni per proseguire il viaggio missionario verso St. Louis ancora una volta insieme a Giovanni Perrou.

Il viaggio a ST. LOUIS MISSOURI

Ottolini e Perrou arrivarono a St. Louis il 30 aprile del 1908. Ottolini però tornò prima a Chicago a prendere la sua famiglia. Da un accenno contenuto nelle fonti, scrive Toppi, emerge che nello stesso anno Giuseppe Beretta lasciò la cura della comunità di Holley per tornare a Chicago: "*Secondo il piano del Signore – scrive Ottolini – tornai a Chicago per assistere la mia famiglia nel trasloco dei pochi mobili che avevamo. In questa occasione molti fratelli ci aiutarono ad impacchettare le nostre masserizie, tra gli altri G. Beretta...*" (Toppi, Beretta p. 43). Beretta, come gli altri pionieri, aveva lasciato il suo lavoro secolare in un periodo difficile dal punto di vista economico, per intraprendere una vasta attività di evangelizzazione, senza alcuna garanzia di sostentamento da parte delle poche comunità esistenti. Vedremo in seguito che nel 1914 aprirà una missione a Memphis e nel 1917 a Syracuse N.Y.

Arrivati a Saint Louis, Ottolini e Perrou non essendovi mai stati, non conoscevano nessuno, "... *sapevamo soltanto che il Signore ci aveva mandato e questo era sufficiente... il mattino seguente come facevamo sempre ci inginocchiamo in preghiera e il Signore rivelò a Perrou che il campo della nostra attività era nella zona occidentale della città...*" (Ottolini, p. 34)

Si incamminarono per la Franklin Avenue ed entrarono in un negozio che aveva come insegna la scritta "Ravarino and Fresch". I negozianti, che erano italiani, indicarono loro che gli italiani si trovavano un po' dappertutto ma in particolar modo nella zona occidentale della città denominata Collina Italiana (Italian Hill). "...*Questo confermò ciò che il Signore aveva rivelato a Perrou...*"

L'Italian Hill era come la *Little Italy* di Saint Louis. In questa zona l'atmosfera di disprezzo verso gli emigrati italiani era molto forte. Gli americani soprannominavano quel luogo *Dago Hill* riferendosi forse, secondo l'autore, al verbo "dare" usato in maniera impropria dagli emigrati italiani del Nord-Italia.

Arrivati in quella zona cominciarono a predicare all'aperto, giorno e notte sfruttando il clima mite ed una buona predisposizione della gente che stava per le strade a godersi il sole rimanendo fuori fino a tarda notte. Procedevano, nell'evangelizzazione, sempre facendosi guidare dalla voce interiore che ritenevano fosse Dio. *"Un giorno al termine della nostra attività il Signore mi parlò dicendo – Non predicate alla sera"* (p. 35) . Ottolini racconta che questo comando da parte di Dio gli risuonava alquanto strano considerato che l'uditorio di persone che ascoltavano le predicazioni si dimostrava molto calma e interessate. Tuttavia obbedirono a questo ammonimento e cominciarono a predicare solo di giorno.

Successivamente vennero a sapere, da un uomo che abitava in quella zona, che il parroco ed alcuni parrocchiani stavano organizzando un complotto verso di loro ed era meglio che non predicassero la sera. *"... così di nuovo la rivelazione divina fu confermata"* (p. 35)

Anche la predicazione durante il giorno per le strade subì un ulteriore stravolgimento quando il Signore diede nuove indicazioni *"dovemmo ubbidire ad una nuova ingiunzione impostaci dal Signore di andare casa per casa... Una mattina mentre camminavamo su Shaw Avenue, giunti accanto al n. 5300 lo Spirito del Signore mi fermò e mi ordinò di entrare in quella casa..."*

L'entrata era sul retro e vi trovarono due giovani donne che stavano lavando i panni. Erano **Maria Sanzotera** e **Domenica Sanazaro** e si dimostrarono molto interessate. Al secondo piano evangelizzarono anche una famiglia di neri e qualche tempo dopo Luigi Parisotto che abitava nello stesso stabile. Proseguirono questa attività casa per casa per circa due mesi, senza lavoro vivendo alla giornata.

Verso la metà di giugno del 1908 affittarono una sala per svolgere i culti ed una casa dove abitare, in quanto nel frattempo la famiglia di Ottolini li aveva raggiunti a St. Louis. Perrou invece era tornato a Chicago per prendersi cura della comunità.

Il 30 giugno del 1908 Luigi Francescon raggiunse Ottolini nella missione di St. Louis con l'intenzione di collaborare con lui nell'opera di evangelizzazione ma si ammalò. Attese Giacomo Lombardi il quale aveva nel frattempo lasciato l'attività lavorativa per dedicarsi completamente

all'attività missionaria. La chiamata al ministero di Lombardi apparve infatti improvvisa e inaspettata, e sempre secondo l'autore, divinamente ordinata dallo Spirito Santo.

Un nuovo evento avvenne infatti nella vita di Giacomo Lombardi e Luigi Francescon. Ecco come viene descritto da Francescon *“In marzo 1908 il Signore fece sapere a me ed al fratello G. Lombardi di lasciare il lavoro materiale ed essere a sua disposizione. Per noi, ambedue ci trovavamo in una male condizione finanziaria con sei piccoli figliuoli ciascuno, ma di non temere che Lui il Signore ne avrebbe preso cura delle nostre famiglie. Questa rivelazione ci fu confermata mediante il dono dell'interpretazione dei linguaggi; per cui restammo consolati di arrenderci alla volontà del nostro Signore”* (p. 23 Toppi, Lombardi)

Lombardi arrivò il 13 luglio e insieme partirono per **Los Angeles** e mentre Lombardi poco dopo fece ritorno a Chicago per poi tra ottobre e novembre del 1908 raggiungere l'Italia, **Francescon** rimase a **Los Angeles** fino al marzo 1909 per organizzare la prima comunità pentecostale italiana di quella città. Va precisato che a **Los Angeles era già stata portata la testimonianza pentecostale alla famiglia Moles, da Rosina Francescon nel mese di ottobre del 1907**. Alcuni avevano in quell'occasione ricevuto il battesimo nello Spirito Santo.

Il primo gennaio del 1909 Domenica Sanazaro venne battezzata nello Spirito Santo con l'evidenza del parlare in altre lingue. Fu la prima degli italiani di questa città a ricevere il battesimo. Questa notizia si sparse in tutta la colonia italiana. Molte persone si recarono ai culti. Contemporaneamente crescevano la persecuzione e le difficoltà. *“... non avevamo denaro per pagare l'affitto della nostra casa e della sala di culto. Non avevamo cibo per i nostri figli... saltuariamente ricevevamo un'offerta da membri della chiesa di Chicago ma non era sufficiente... così imparammo il vero significato di vivere per fede dipendendo soltanto sulla provvidenza di Dio...”* (p. 37)

Si cibavano in prevalenza di un tipo di lattuga selvatica che cresceva spontaneamente su un colle vicino alla casa degli Ottolini. Dopo molta preghiera, racconta l'autore, arrivarono abbondanza di fagioli dalla comunità di Holley e venti litri d'olio di oliva da Los Angeles che assicurarono la loro sopravvivenza per parecchio tempo. Intanto crescevano i battesimi nello Spirito Santo, le conversioni, le guarigioni e pare che questo successo scatenò una dura persecuzione.

“... Era anche pericoloso camminare sulle strade. Ci gettavano contro pietre, pezzi di legno e ogni tipo di materiale... una sera il culto era già iniziato ... un numero di persecutori avevano riempito il locale gridando e stracciando le Bibbie strappandole dalle mani dei credenti e minacciando. Altri affollavano le vie adiacenti urlando minacce...” (p. 37)

Dopo due anni di missione a S. Louis Ottolini sentirà la chiamata del Signore a venire in Italia. Partirà infatti nel 1910. Nel frattempo però la prima testimonianza pentecostale in Italia, a Roma, sarà Giacomo Lombardi a portarla.

Mentre Lombardi svolgeva la sua missione a Roma e La Spezia, Francescon stava evangelizzando gli italiani a **PHILADELPHIA**. Si ritrovarono a Chicago insieme a Lucia De Francesco Menna (1875-1964) da dove il 4 settembre del 1909 partirono per andare ad evangelizzare i parenti del marito di Lucia Menna a Buenos Aires.

Verso il SUD AMERICA: BUENOS AIRES Luigi Francescon, Giacomo Lombardi e Lucia De Francesco Menna

Il messaggio pentecostale raggiunse nello specifico **San Cayetano**, un sobborgo di Buenos Aires dove erano residenti i parenti della Menna. Così scrive Francescon: *“Una sera li battezzò tutti nello Spirito Santo ma con il fr. Lombardi fummo arrestati e poi esiliati da quel territorio. Si ritornò a Buenos Aires. In quella città un gruppo fu raccolto e fu portata la testimonianza nel Tigre alla famiglia Petrini e in altre località (Toppi, Lombardi p. 46). Tigre è una cittadina che insieme a San Fernando si trova nei sobborghi nord – occidentali di Buenos Aires sul Rio della Plata.*

Anche Ottolini documentando questo evento scrive: *“Il 28 novembre del medesimo anno (1909) i primi fratelli in Argentina ricevettero il battesimo pentecostale. Nel 1947 si calcola che in tutta la nazione risultavano sedicimila credenti pentecostali delle chiese “Assemblea Cristiana”... Oggi (1968) l’Assemblea Cristiana nei suoi differenti gruppi conta trentamila aderenti” (Lombardi p. 47).*

Come risultato di quella prima missione, spiega l’autore, si costituirono alcune associazioni di chiese sorte per l’opera di evangelizzazione di diversi credenti italiani. La legislazione della Repubblica Argentina permette a tutte di ritenere il nome originario di *“Asamblea Cristiana”*.

Il primo gruppo di credenti evangelizzati da Lombardi, Francescon e Menna si sono costituiti nel 1916 come *“Asamblea Cristiana – Barrio Villa Devoto”*. Questa associazione riunisce oltre cento comunità con oltre diecimila battezzati, possiede una Scuola Biblica, una libreria evangelica, scuole domenicale e gruppi giovanili. Nel 1968 contava duecento ministri di culto e svolge ancora oggi una vasta opera di evangelizzazione.

“L’Assemblea Cristiana De Santa Fe” si costituì nel 1921 e riunisce centosettanta comunità con diciassettemila credenti che svolge la propria opera a livello locale.

“L’Assemblea Cristiana Reunidos en el nombre de Jesus- Villa Lynch” conta trenta comunità ed oltre trentamila credenti.

“L’Assemblea Cristiana – Barrio El Talar” conta tre comunità e trecento membri ed è direttamente collegata con la “Congregazione Cristiana di Chicago”.

Per quanto riguarda questi vari gruppi che andavano formandosi, se all’inizio predicavano e cantavano in italiano, nell’ultimo trentennio le chiese che prima si dichiaravano italiane sono diventate a tutti gli effetti congregazioni argentine.

Dopo questa parentesi di dati torniamo al racconto dei pionieri Nel marzo del 1910 Francescon e Lombardi partirono da Buenos Aires per SAN PAOLO del BRASILE.

Una tappa a SAN PAOLO DEL BRASILE Luigi Francescon e Giacomo Lombardi

Così commenta Francescon l’inizio della loro missione in Brasile: *“L’8 marzo 1910, partimmo da Buenos Aires per comando del Signore diretti a San Paolo, Brasile. Il secondo giorno, dopo arrivati in quella città per guida Divina incontrammo in un giardino (chiamato della Luce), un italiano per nome Vincenzo Pievani, e gli parlammo della grazia di Dio. Due giorni dopo Pievani ritornò al suo paese e noi rimanemmo nella città di San Paolo fino al 18 aprile. In detto giorno per la volontà del Signore Lombardi partì per Buenos Aires, ed io per S. Antonio della Platina, arrivato in quel luogo trovai due italiani...”* (Lombardi p. 49)

Vincenzo Pievani era residente a Sant’ Antonio della Platina nel Paranà. Quando Francescon partì non aveva altra indicazione se non questa. Vi era una sola linea ferroviaria che andava a Sud di quello Stato, racconta Francescon che tuttavia fermava a più di 200 chilometri di distanza dal punto più vicino a San Antonio e non vi erano vie che da quel punto avrebbero potuto condurre Francescon a San Antonio.

Si recò alla stazione e guardando la carta delle linee dei treni *“... Lo Spirito Santo – racconta Francescon - mi indicò la linea che dovevo prendere cioè la Sorocabana che percorreva nello Stato del Paranà e la fine di essa linea si trovava vicino al Nord dello Stato del Paranà e l’ultima sua stazione era Salto Grande”*. Arrivò in questa località verso le 23.00 e gli restavano ancora 70 km da

percorrere “a mezzo di calvalcatura, traversando foreste vergini infestate da jaguari...”. Con la guida di un indiano arrivò a San Antonio il 20 aprile.

Mentre entrava nella contrada di San Antonio, la moglie di Vincenzo Pievani, che secondo il racconto di Francescon, non lo aspettava si trovava alla finestra e “il Signore le disse: Ecco l'uomo che io vi ho mandato, così fui accolto in casa loro. Dopo pochi giorni il Signore aprì il loro cuore e poi ancora altri nove in tutto ne furono battezzati undici di loro...Queste sono le primizie di quella grande opera di dio in quella nazione” (Francescon p.45)

L'autore specifica che effettivamente nello stato del Brasile verso la fine dell'800 c'era stata una nutrita migrazione italiana. Francescon dunque aveva raggiunto il colono italiano Pievani che sarebbe stato il primo testimone del messaggio evangelico pentecostale in quella terra. Questo gruppo di credenti che si era venuto a formare fu fortemente osteggiato e perseguitato dal clero locale. “Il resto del popolo di quella contrada... fecero una congiura contro di me di uccidermi con un prete a capo di tutti...” (Francescon p. 46)

Anche in questo caso Francescon ribadisce di aver affrontato questa congiura con la guida di Dio, senza la quale sarebbe sicuramente morto. Partì da San Antonio Platina il 20 giugno e seguendo lo stesso itinerario tornò a San Paolo dove evangelizzò credenti evangelici di diversa estrazione e si formò una comunità di una ventina di persone. Verso la fine di settembre 1910 ripartì per gli Stati Uniti.

Toppi evidenzia che da questi umili inizi sono sorte tra gli italo-brasiliani le chiese aderenti alla “Congregacao Cristia no Brasil”, Comunità Cristiane Evangeliche Pentecostali le quali costituiscono oggi una delle denominazioni pentecostali più numerose del Brasile, con oltre un milione di membri.²⁶

Luigi Francescon ha continuato a visitare le comunità sorte grazie alla sua iniziale testimonianza fino al 1947. Per trentasette anni ha continuato ad esserne l'autorevole consigliere imprimendo la propria visione ecclesiologica anti-denominazionale.

Francescon era ancora in Brasile quando Pietro Ottolini, che si trovava invece a svolgere il suo ministero nella comunità di Saint Louis, sentì la chiamata da parte del Signore di raggiungere l'Italia. La prima destinazione fu la città di Firenze ed a seguire raggiunsero Milano.

²⁶ Secondo una statistica pubblicata dalla “Congregacao Cristia no Brasil” soltanto nel 1992 furono battezzati in acqua 89.890 credenti e posseggono 10.183 locali di culto

IN VIAGGIO SUL CARPATHIA: TRAGEDIA TITANIC

Giacomo Lombardi – Luigi Francescon e Luigi Terragnoli

I tre partirono l'11 aprile 1912 sul piroscafo “*Carpathia*” divenuto famoso perché fu il primo a giungere sul luogo del disastro del Titanic, la nave dichiarata inaffondabile, orgoglio della Compagnia “White Star” che stava compiendo il suo viaggio inaugurale e che colò a picco a sud di Terranova spezzata in due tronconi da un enorme iceberg insieme a 1.500 dei suoi 2.208 passeggeri, alle 23.40 del 14 aprile 1912.

“I tre, dopo essersi prodigati anch’essi nel soccorso dei sopravvissuti dando loro gran parte dei loro abiti, tornarono indietro col “Carpathia” fino al porto di New York, poi con la stessa nave ripartirono alla volta dell’Europa” (Toppi, Lombardi p. 52)

Giacomo Lombardi ad ASMARA ERITREA

Giacomo Lombardi prima di tornare in Italia raggiunse Asmara in Eritrea. Visitò la missione valdese di Asmara portando il messaggio pentecostale ma fu scacciato. Visitò successivamente una missione avventista svedese situata nei sobborghi della città e anche in quella circostanza fu scacciato. Tuttavia racconta di un Norvegese che accettò il messaggio pentecostale e di un italiano, il Barone Amedeo Sarli che il 26 maggio 1912 scese nelle acque battesimali. (Ottolini, Lombardi 1998).

Giacomo Lombardi a GERUSALEMME

Successivamente Lombardi rimase in Italia, visitando le comunità che erano sorte, fino all’autunno del 1913 poi partì per Gerusalemme. La sua missione non ebbe molto successo tuttavia non gli fu totalmente negata la possibilità di portare il messaggio pentecostale.

Inoltre in una lettera che scrisse il 4 gennaio 1914 da Gerusalemme, racconta di *“12 o 13 battezzati con lo Spirito Santo, 3 di essi sono venuti dall’America una sorella dal Canada, una da Pitz Burg Pensilvania, una da Tunesi sono tutti fuor di via per la loro carnalità altri sono tedeschi ed una e Inglesi. Il Signore mi ha tenuto più di un mese fra essi ma non hanno voluto ascoltare. Il Signore mi*

ha separato e mi a ripieno di pace. Mi hanno sempre afflitto e preso per falso Profeta. Trovasi fra essi Battezzato anche un arabo delle parte di Sicar, pregate per essi”. (Toppi, Lombardi 1998 p. 54).

Vediamo quindi che la testimonianza pentecostale era giunta a Gerusalemme ancor prima che arrivasse Lombardi anche se a suo dire, la comunità si era sviata. Non vi sono particolari a riguardo per comprendere cosa intendesse esattamente Lombardi circa la carnalità di questi credenti che avevano ricevuto il battesimo nello Spirito Santo.

Così prosegue nella lettera: *“Un giorno il Signore mi fece predicare a tre uomini grandi. Ad un ricco Turco ed un segretario di un arcivescovo ed a un Vescovo Cattolico Romano. Il Vescovo volle sapere in che modo mi si aveva manifestato lo Spirito Santo. Dopo di averlo inteso disse agli altri due. Veramente che questo uomo lo a ricevuto, la sua testimonianza è verace perché, è conforme alla parola...”* (Toppi, Lombardi, p. 53)

Tornò in Italia nel febbraio del 1914.

MEMPHIS – Giuseppe Beretta

In modo quasi causale, scrive Toppi, (1997) si è venuti a conoscenza del fatto che Beretta nel 1914 svolse una missione a Memphis. Per sei anni, (1908 – 1914) non vi sono documenti che attestano il suo operato se non che si legge in uno scritto di Ottolini che nel 1908 tornò a Chicago. Oltre a ciò non si trovarono altre notizie della sua attività evangelistica e missionaria. Lo si ritrova a Memphis nel 1914, una delle città più note dello Stato del Tennessee, sede della Chiesa di Dio in Cristo (*Church of God in Christ*). Questa Chiesa fu la prima in ordine di tempo e la più grande denominazione evangelica pentecostale afro-americana. Fu fondata da **Charles H. Mason** (1866-1961) figli di schiavi che ricevette il battesimo nello Spirito Santo nel 1906 a Los Angeles. Nel Tennessee, come nell'Arkansas e negli altri Stati centrali degli Stati Uniti si erano insediate delle comunità rurali italiane. Inizialmente *“si trattò di contadini fatti venire direttamente dall'Italia da proprietari di piantagione di cotone e di canna da zucchero* (citato in Toppi, Beretta p. 46).

Dalle fonti emerge che Beretta fu invitato a visitare un gruppo di italiani evangelici residenti in questa città che frequentavano la Chiesa Battista i quali accettarono il messaggio pentecostale e ben presto si formò una numerosa chiesa italiana. Ancora oggi esiste una *“Assemblea Cristiana”* con sede in Dunlap St. che Francesco Toppi visitò nel 1958. Un'altra comunità di origine italiana esiste

ancora oggi in una piccola cittadina rurale a Marion nell'Arkansas al confine con il Tennessee frutto dell'evangelizzazione di quella *Assemblea Cristiana*.

Giuseppe Beretta dopo aver visitato alcune comunità vicine a Los Angeles, nel 1918 si trasferì definitivamente nella zona di Syracuse N.Y.

SYRACUSE N.Y. Giuseppe Beretta

Beretta ormai sessantacinquenne aveva problemi di salute. La sua costituzione gracile, gli anni durante i quali aveva solto lavori manuali pesanti e l'intensa attività del ministero lo avevano provato fisicamente. La comunità di Syracuse nasce grazie all'incontro che Beretta fece nell'autunno del 1917 con una donna ammalata che si trovava, come lui, nello Stato del Vermont per un periodo di riposo. Beretta in quell'occasione *"... le parlò della potenza di Dio che poteva salvarla e guarirla. Questa donna accettò il Signore e tornata a Solvay, una cittadina alla periferia di Syracuse nel gennaio del 1917, su invito del consorte Pietro Tarolli, Giuseppe Beretta raggiunse questa cittadina e per circa un anno tenne riunioni mensili nella loro abitazione. Poi furono affittati un piccolo locale sulla Milton Avenue all'estremità del villaggio ed una piccola casa su Belle Isle Road, all'altra estremità ambedue utilizzati in alternanza per riunioni. Nonostante le persecuzioni il numero dei convertiti aumentò ma i partecipanti ai culti subirono minacce e derisioni. Giuseppe stesso fu assalito per strada e percosso per la causa dell'Evangelo. Quando il numero dei membri della comunità aumentò fu necessario trovare un luogo di riunioni più ampio e nell'ottobre del 1918 prese in affitto i locali della Chiesa Presbiteriana sulla West End Avenue...Nell'ottobre del 1919 la comunità assunse il nome ufficiale di 'Assemblea Cristiana' e si costituì in ente morale"* (citato in Toppi, Beretta p. 47). Beretta era il conduttore della comunità.

Nel maggio del 1920 la comunità chiamò da Chicago come pastore coadiutore Michele Palma (1844-1963), mentre Beretta continuava a svolgere il suo ministero di evangelizzazione anche fuori da Syracuse. Dopo Michele Palma prese la conduzione il figlio Alfred Palma (1914-1994).

CAPITOLO SETTIMO

LE PRIME *MISSIONI* PENTECOSTALI ITALIANE IN ITALIA

ROMA: la prima missione pentecostale in Italia – Giacomo Lombardi

Come abbiamo visto, l'opera di evangelizzazione iniziata e portata avanti dagli evangelici a Roma ed in particolare da Michele Nardi si protrarrà per quanto riguarda quest'ultimo fino ad ottobre del 1905, anno in cui i coniugi Nardi tornarono negli Stati Uniti.

Non si è riusciti a stabilire con precisione la data dell'arrivo di Giacomo Lombardi a Roma, in quanto le fonti storiche non contengono una data precisa, ma da un calcolo approssimativo, sostiene Toppi, si può ritenere che sia giunto nella capitale verso la fine di ottobre o i primi giorni di novembre del 1908. Infatti è da uno scritto di Francescon che Toppi trae questa conclusione: *“il fratello Lombardi mi raggiunse a St. Louis il 15 luglio e di là partimmo per la California. Nel principio di settembre 1908 lui fece ritorno a Chicago poi partì di nuovo per Roma, Italia...”* (Lombardi p.28).

Perché scelse Roma come prima tappa e non ad esempio il suo comune di origine dove sarebbe stato accolto da amici e parenti non è dato di saperlo nel senso che non vi sono particolari testimonianze a questo riguardo. Tuttavia da una testimonianza rilasciata da Lea Palma, figlia di Michele Palma (1884-1963) un altro dei pionieri del Movimento, emerge quanto segue: *“Nel 1908 il fratello Giacomo Lombardi da Chicago fu mandato dal Signore in Italia. Mi ricordo quanto mio padre mi diceva: “il fratello Giacomo Lombardi aveva sei figli. Venne in chiesa una domenica con un fazzoletto in mano, va davanti ai fratelli principali ed ha detto: “Il Signore mi manda in Italia, io ho cinquecento dollari conservati ve li do a voi, prendete cura della mia moglie e dei miei sei figli”. Il giorno appresso va al treno senza soldi, cammina su e giù e dice – Signore se Tu mi mandi in Italia mi devi procurare il viaggio. Un signore viene a lui con una busta e dice: E' lei il Signore Lombardi? “Sì, e c'era abbastanza soldi per arrivare a New York. Era lì dove c'era la nave e non poteva entrare perché non aveva il biglietto e la stessa cosa successe, qualcuno gli dà una busta col denaro per portarlo a Napoli e poi a Roma...”* (Lombardi p. 30)

La Roma evangelica era molto diversa dalla Chicago che Lombardi aveva lasciato. A Chicago stava ancora svolgendo il proprio ministero Filippo Grill, il pastore della Chiesa Presbiteriana Italiana che Lombardi aveva frequentato e che era stato per lui un importante punto di riferimento.

Inoltre sostiene Toppi, verso la fine del secolo in ambito evangelico stava avvenendo uno spostamento dalla teologia del Risveglio in direzione della teologia liberale con il metodo storico – critico di analisi della Bibbia. Il fondamento della fede non si poteva più costruire sul sentimento religioso o sull'esperienza interiore soggettiva ma aveva bisogno di essere legittimato da un approccio alle Sacre Scritture lette con la lente del metodo storico critico. *“Il liberalismo teologico con il metodo critico e la sua fede evoluzionistica nel progresso cominciava a prendere piede anche in Italia”*. (Lombardi, p. 33). Le varie chiese protestanti si adoperavano in quel periodo nella creazione di scuole, facoltà teologiche, case editrici e nelle continuazione del lavoro delle Società Bibliche. L'attività di evangelizzazione dunque veniva affiancata da un maggior impegno teologico e dottrinale con la distribuzione di opuscoli e volantini, l'apertura di punti di predicazione in vari quartieri nella direzione di un rinnovamento morale e religioso dell'Italia. Il programma in questione veniva svolto nelle chiese ma anche in altre sale attraverso conferenze pubbliche.

Giacomo Lombardi arrivò a Roma e si recò da Ignazio Rocchi, un vecchio amico a quel tempo facchino impiegato presso lo scalo merci ferroviario di Roma, San Lorenzo. Erano stati buoni amici durante il servizio militare che allora durava tre anni, al termine del quale Lombardi era emigrato a Chicago mentre il Rocchi aveva trovato lavoro in ferrovia. Di tanto in tanto si scrivevano qualche cartolina e si erano scambiati gli indirizzi. I coniugi Rocchi forse pensarono di trovarsi di fronte ad un tipo un po' bizzarro che proclamava di essere venuto a Roma per ordine di Dio, per testimoniare della potenza dello Spirito Santo alle chiese protestanti. Tuttavia in nome dell'amicizia gli dettero ospitalità nel loro appartamento.

Ogni giorno Giacomo usciva cercando di *“introdursi nell'ambiente protestante nella convinzione che Iddio avrebbe manifestato il risveglio pentecostale primieramente fra coloro che possedevano la conoscenza dell'Evangelo. Questa sua aspettativa però fu, almeno in parte delusa; ed anzi egli incontrò una sistematica e, qualche volte scortese ostilità da parte dei conduttori delle comunità da lui visitate”* (citato in Toppi Lombardi p. 36). In primo luogo andò a visitare la Chiesa Valdese di Via Nazionale (oggi Via Quattro Novembre) dove trovò resistenza e disinteresse. Si era verificato da poco un avvicendamento di pastori: Giovanni Rostagno (1871-1944) dell'area del Risveglio era stato trasferito a Firenze e al suo posto era stato nominato Ernesto Comba della corrente liberale.

Proprio nel 1907 erano scomparsi Paolo Geymonat e il pastore Matteo Prochet quest'ultimo presidente del Comitato di Evangelizzazione, ambedue figure illustri del Risveglio evangelico in Italia.

Una sera tornando a casa il Lombardi disse che finalmente era riuscito a parlare in una riunione ad una Chiesa Evangelica che doveva essere la Chiesa Battista di Piazza San Lorenzo in Lucina. Lo avevano ascoltato attentamente ma alla fine alcuni lo avevano deriso ironicamente. Gli si era però accostato un anziano signore, molto distinto, il quale si era congratulato con lui per la sua "parola calda e vibrante". Lombardi aveva risposto che quanto aveva dichiarato gli era stato suggerito dallo Spirito Santo e che aveva frequentato soltanto qualche classe della scuola elementare. Quel distinto signore era l'Avvocato Mauro Paretto (1844-1926) il quale notò immediatamente che si trovava di fronte ad un uomo semplice ed illetterato che gli rispondeva con un forte accento abruzzese.

Per qualche settimana Lombardi frequentò quella chiesa ma quando cercò di testimoniare la sua esperienza pentecostale si trovò di fronte ad una forte opposizione da parte del pastore che lo redarguì severamente e lo espulse. Mentre deluso se ne stava andando sentì la voce di Dio che gli disse *"Guarda, vedi quell'uomo che sta uscendo dalla chiesa, ti ha scacciato ed ha impedito l'opera mia, morirà"*. Una settimana dopo quel pastore morì improvvisamente.

Avvilito dall'impossibilità di continuare a testimoniare in quella comunità, raggiunse l'adiacente Via del Corso dirigendosi verso Piazza del Popolo. Mentre camminava pregava in silenzio così: *"Signore sono stato scacciato, tutte le porte si sono chiuse, dove devo andare, a chi debbo rivolgermi?"* (p. 39) avvertì chiaro e perentorio l'ordine del Signore: *"Raggiungi quell'uomo che cammina davanti a te e parlagli del mio Nome"*.

Raggiunto il distinto passante, dopo averlo fermato il Lombardi gli disse risolutamente: *"Dio mi manda per annunciarti un messaggio!"* A quelle parole il vecchio signore rispose aprendo le braccia *"Io non scaccerò mai colui che viene a me nel nome del Signore!"* (p. 39).

Quell'uomo era un certo **Sforza** (? – 1909) anziano predicatore evangelico, ultra settantenne, appartenente molto probabilmente, spiega Toppi, alla Chiesa Evangelica d'Italia che si era costituita nel 1865 sotto l'influsso del Risveglio franco- svizzero ed anglosassone. Lo Sforza si dimostrò subito interessato alla notizia di questo nuovo risveglio. La conversazione proseguì finché giunsero a Piazza Cavour dove era ancora in costruzione la sede del Palazzo di Giustizia e l'edificio della Chiesa valdese. Di fronte alle evidenze bibliche, sostiene Toppi, lo Sforza accettò che l'esperienza

del battesimo nello Spirito Santo era ancora attuale. **Qualche giorno dopo fu battezzato nello Spirito Santo divenendo così il primo pentecostale in Italia.**

Nel frattempo l'avvocato Mauro Paretti era tornato nella Chiesa di Piazza in Lucina cercando Giacomo Lombardi. Trovò al suo posto lo Sforza con il quale aveva fatto conoscenza ed insieme si recarono nell'abitazione della famiglia Rocchi dove risiedeva il Lombardi.

Iniziarono presso questa abitazione le prime riunioni informali a cui partecipavano oltre a Lombardi, Sforza, Paretti, anche Michele Di Napoli e sua moglie Rosa (1859-1945) diacono di una chiesa evangelica che in precedenza aveva espresso *“la propria insoddisfazione per il basso livello spirituale della propria comunità”* (p. 41 Lombardi), oltre ai padroni di casa.

Si aggiunsero presto altri vicini che *“assieme a due altre Rosa formavano quel terzetto delle tre Rose come le chiamava il Fr. Lombardi”*. Curioso considerare che il padrone di casa Ignazio Rocchi inizialmente era ostile e non si convertì subito all'evangelo. Il Lombardi gli profetizzò che si sarebbe convertito in occasione di un terremoto che si sarebbe verificato entro breve tempo a Messina. Pare infatti che il 27 dicembre 1908 *“in coincidenza con il terribile terremoto di Messina e Reggio che il Fr. Lombardi gli aveva profetizzato, fu per lui il segno inequivocabile che il suo antico compagno parlava da parte di Dio...”* (p. 42) e così si convertì anche Ignazio Rocchi.

In questo modo semplice, racconta Toppi, iniziarono le prime riunioni pentecostali in Italia e si costituì il primo nucleo di credenti. Questo nucleo iniziale della comunità pentecostale di Roma in pochi mesi vide l'aggiungersi di altre persone e verso la fine di dicembre del 1908 era composto esattamente da: Sforza – predicatore evangelico, Mauro Paretti, torinese – avvocato; Angela Gariglio, torinese – ex indossatrice, Ignazio Rocchi, laziale – facchino; Rosa Rocchi, laziale – casalinga; Michele Di Napoli, campano – capocuoco; Rosa Di Napoli, campana – casalinga; Annetta, romana – casalinga; Rosa Luzzi – casalinga; Maria Boccanfuso, laziale – casalinga; Ignazio Boccanfuso, laziale – capo commesso presso la Camera dei Deputati.

Toppi sostiene dunque che in Italia il movimento pentecostale si rivelava come un Risveglio evangelico di natura popolare che, nonostante le varie differenze sociali e culturali dei suoi membri, grazie all'intervento dello Spirito Santo, poteva tenere tutti uniti nella comunione fraterna.

Lombardi rimase a Roma solo per alcuni mesi. Agli inizi del 1909 prima di ritornare a Chicago, si recò a **LA SPEZIA** dove si costituì un gruppo di credenti.

FIRENZE E MILANO Luigi Ottolini

Nella prima settimana di luglio del 1910 gli Ottolini arrivarono nella provincia di Firenze dove tennero una breve missione visitando delle famiglie che avevano dei parenti a Chicago. Nel mese di agosto si trasferirono a Milano. Così descrive Ottolini la situazione della sua famiglia in quel periodo: *“Otto persone senza conto in banca e senza alcuna pubblica colletta. Il Signore provvede quanto era necessario per tutti noi. Questo lo considero un miracolo...”* (Ottolini, p. 39)

Pietro Ottolini con la moglie Emma ed i sei figli giunti a **Milano** trovarono un alloggio in via Padova al numero 68. Pietro iniziò a visitare le chiese evangeliche portando il messaggio pentecostale trovando ovunque indifferenza e resistenza. Nel mese di ottobre 1910 visitò la Chiesa Metodista dove conobbe Giuseppe Ciesch.

In particolare si fa menzione (Toppi Ottolini, 1997) di una sera in cui il predicatore stava tenendo uno studio tratto dalla prima lettera ai Corinzi capitolo 3, versetto 4: *“Quando uno dice io sono di Paolo e un altro io sono d’Apollo; non siete forse uomini carnali?”* e a questo proposito intendeva sottolineare che oggi come allora esistono diverse correnti che corrispondono alle diverse chiese evangeliche. Ottolini prendendo spunto da questi discorsi disse *“E’ egli Cristo diviso?”*. Il predicatore, che dice Toppi si chiamava Severi, disse che esistevano diverse denominazioni ma in fondo erano equivalenti.

Giuseppe Ciesch all’udire questi discorsi intervenne dicendo: *“No, se siamo col Vangelo dobbiamo essere tutti uguali, tutti di una mente, non dobbiamo essere divisi e avere tante denominazioni”* (p. 41). I presenti contestarono questo pensiero. Ottolini al termine della riunione parlò a Giuseppe Ciesch del messaggio pentecostale e gli chiese l’indirizzo promettendogli di fargli visita.

La moglie di Ciesch (Maria (1883-1946) da anni convertita all’Evangelo aveva da sempre voluto saperne di più sull’opera dello Spirito Santo e quando una sera di ottobre Ottolini andò a casa dei Ciesch lo accolse con grande interesse.

Il primo culto pentecostale a Milano si tenne nell’abitazione degli Ottolini e alla fine del 1910 i coniugi Ciesch si dimisero dalla *Chiesa Metodista* per unirsi definitivamente agli Ottolini. Il pastore della chiesa metodista chiese spiegazioni ed essi risposero *“che avevano trovato di meglio e che avrebbero ricevuto lo Spirito Santo. Il Pastore gli disse: “Me lo verrà a dire quando riceverà questa battesimo”. “Verrò”, rispose Ciesch, “E dopo è andato”.* (p. 42)

Mentre Pietro Ottolini si prendeva cura del nuovo gruppo pentecostale nascente a Milano, fu chiamato da Lucia De Francesco Menna con una particolare richiesta di aiuto.

GISSI (CHIETI) Lucia de Francesco Menna e Pietro Ottolini

Lucia Menna al ritorno da Buenos Aires nel settembre 1910 aveva portato la testimonianza pentecostale a Gissi. Lucia era nativa di Casalanguida (Chieti) e aveva cominciato ad annunciare il battesimo nello Spirito Santo nelle sue zone di origine ad alcuni suoi conoscenti evangelici. Tuttavia ben presto furono fatte accuse calunniose contro Lucia sia in generale rispetto al messaggio pentecostale ma in particolar modo in quanto si pensava che una donna non potesse predicare questa nuova dottrina.

“Ella mi scrisse – dice Ottolini - chiedendomi se era possibile di andare là perché c’era grande bisogno. Sentì che era nella volontà di Dio... e veramente fu una missione di successo. In pochi giorni la difficoltà riguardo a L. Menna fu risolta e tredici furono battezzati nelle acque del fiume Sinello. Questo avvenne il sabato. Il giorno seguente il Signore battezzò con lo Spirito Santo Antonio Di Francesco che divenne poi l’anziano della chiesa. Dopo questa missione tornai a Milano...” (p. 43)

Ottolini tornerà ancora a visitare la comunità di Gissi nella primavera del 1911 periodo in cui battezzerà altre sei persone in acqua e tre riceveranno lo Spirito Santo.

CASALCERMELLI (ALESSANDRIA) Vincenzo Castelli e Pietro Ottolini

Vincenzo Castelli aveva ricevuto la testimonianza pentecostale mentre era emigrante negli Stati Uniti, presso la missione di Saint Louis curata da Pietro Ottolini.

Originario di Casalcermelli, al suo ritorno in patria cominciò a diffondere la possibilità del battesimo nello Spirito Santo. Alcuni suoi parenti accettarono il messaggio, in particolare **Francesco Testa** (1899-1988) il quale sarà fino al 1935 uno dei predicatori del Movimento Pentecostale più noti in Italia.

Racconta Ottolini che “il Castelli non aveva ministero e mi scrisse che desiderava che andassi a visitarlo. Sentii che tale desiderio era nella volontà di Dio ed accettai l’invito”. Nella biografia

Toppi non specifica la data esatta in cui Ottolini si recò a Casalcermelli, tuttavia considerata la precisazione successiva in cui Ottolini testimonia di essere tornato di nuovo a Gissi nella primavera del 1911 dopo il suo viaggio a Casalcermelli, è possibile ipotizzare che quest'ultimo avvenne alla fine del 1910 o inizio 1911.

Con il sostegno di Ottolini si formò una piccola comunità che nel secondo dopoguerra fu incrementata dall'emigrazione interna ed ancora oggi sussiste sul territorio.

LUSERNA SAN GIOVANNI (TORINO) Pietro Ottolini

La famiglia Ottolini rimase a Milano fino al 31 agosto 1911. In seguito decisero di trasferirsi nelle Valli Valdesi. La prima località che visitarono fu Pinerolo dove ebbero modo di evangelizzare in varie località per costituire infine una comunità a Luserna San Giovanni.

In tutto questo periodo gli Ottolini rimasero in prevalenza al Nord Italia anche se di tanto in tanto si spostavano presso altre comunità che si trovavano nel bisogno, soprattutto come abbiamo visto al Sud Italia.

Anche Luigi Francescon nel 1911 tornò in Italia dal Brasile per visitare e svolgere la sua missione nelle quattro comunità pentecostali allora esistenti: Roma, La Spezia, Gissi (Chieti) e Milano.

Nell'aprile del 1912 Francescon partì di nuovo dal Brasile per venire in Italia questa volta si incontrò a New York con Giacomo Lombardi e Luigi Terragnoli (1887-1947). Fu quest'ultimo a raccontare i particolari di quel viaggio agghiacciante e avventuroso sul Carpathia di cui abbiamo già fatto menzione nel capitolo precedente.

Dopo la missione in Africa ad Asmara, Lombardi partì da Massaua per l'Italia il 7 giugno e giunse a Genova il 17 giugno 1912. Arrivato a **Roma** trovò che il gruppo di credenti che si era costituito grazie alla sua testimonianza, era diventato una vera e propria comunità e non potendo più essere ospitati presso l'abitazione della famiglia Rocchi, avevano scelto come sede per le riunioni l'ampio studio legale dell'Avvocato **Mauro Paretti** sito alla Salita del Grillo n. 6, una strada centrale della Roma medievale che si affaccia sui Fori imperiali.

MATERA - GINOSA (TARANTO) PALAGIANELLO (TARANTO)

GIUSEPPINA ZOLLO (Antonio Plasmati, Pietro Ottolini e Giacomo Lombardi)

Giuseppina Zollo, appartiene a quel primo nucleo di pionieri italiani che ricevettero il battesimo nello Spirito Santo negli Stati Uniti e ritornarono in Italia a diffondere la testimonianza pentecostale. Le fonti storiche a suo riguardo sono scarsissime. Dal confronto incrociato delle scarse fonti a mia disposizione²⁷, emerge che presumibilmente la Zollo era un membro della *Assemblea Cristiana* di New York.

Nei primi mesi del 1910, fu invitata a Matera da Antonio Plasmati, un materano che si era convertito all'evangelo nell'*Assemblea Cristiana di New York* grazie alla predicazione di **Silvio Margadonna**, che a sua volta come abbiamo visto ricevette la testimonianza pentecostale a New York City da Pietro Ottolini e Giovanni Perrou.

Plasmati (1878 – 1946) originario di Matera, a causa dell'estrema povertà fu costretto alla fine di settembre del 1906 ad emigrare a New York. Ottenne un impiego in una cartiera e un giorno camminando per le vie della città in compagnia di alcuni amici fu attratto da una chiesa evangelica pentecostale di lingua italiana. Il pastore era appunto Silvio Margadonna originario di Montescaglioso. Entrò e si convertì all'evangelo. Dopo alcuni giorni, mentre lavorava, sentì la necessità di appartarsi per pregare e mentre stava pregando ricevette il battesimo nello Spirito Santo e si mise a parlare in altre lingue. Dopo un anno dalla sua conversione, nel marzo del 1908 ritornò nella sua città e frequentò inizialmente la chiesa battista.

Probabilmente Plasmati aveva conosciuto Giuseppina Zollo ed uno dei figli a New York perché nel 1910 li invitò entrambi a Matera. Inizialmente frequentarono la chiesa battista portando la testimonianza pentecostale, ma ben presto per diversità dottrinali dovettero ritirarsi con circa quindici simpatizzanti. Si ritirarono nel bar-trattoria dove avevano preso alloggio e cominciarono le riunioni costituendo la prima comunità pentecostale che nel corso degli anni andò ingrandendosi sempre più. Antonio Plasmati rimase l'anziano della comunità, mentre la Zollo ripartiva per New York. Storicamente dunque risulta che anche la città di Matera in Basilicata è stata la prima ad accogliere il messaggio del Vangelo e la testimonianza dell'opera pentecostale.

²⁷ Francesco Toppi, "*Pietro Ottolini*" 1998 ADI-MEDIA; Sergio Zucchi "*Espansione Pentecostale*" 1994; Istituto Biblico Italiano "*Le origini del Movimento Pentecostale a Matera*" Tesi finale anno accademico 1993-94

Per quanto riguarda la città di Ginosa, Zucchi (1994) nella sua ricostruzione storica fa risalire il primo contatto con la Zollo ad un certo Pasqualino Drago (fratello della sorella Angela Drago in Romanelli) di Ginosa il quale per motivi di lavoro in un periodo di grande crisi a Ginosa e in tutta la provincia, nel 1908 emigrò negli Stati Uniti. Mentre sbarcava in quella terra per lui sconosciuta sotto ogni aspetto fu avvicinato da un gruppo di credenti di una chiesa Pentecostale che gli offrirono aiuto e lo invitarono alle riunioni di culto. Quasi subito frequentando la chiesa venne in contatto con Giuseppina Zollo, *“una credente di doti eccezionali e con una fervente testimonianza cristiana, nonché con manifestazioni dello Spirito”* (Zucchi 1994 p. 19)

Venendo a sapere del viaggio che la Zollo stava intraprendendo per l'Italia verso la fine del 1913, Pasqualino Drago le fornì l'indirizzo dei suoi familiari di Ginosa pregandola di visitare e fare opera di evangelizzazione tra i suoi parenti e concittadini. *“Secondo quanto testimoniato da quelli che l'hanno conosciuta, la sorella Zollo, a Ginosa, ha avuto un grande successo nel campo spirituale ed evangelistico: guarigioni di ogni genere sui malati e liberazioni da spiriti maligni, nonché un numero abbastanza rilevante di conversioni, di battesimi in acqua e manifestazioni dello Spirito Santo”* (Zucchi p. 19).

La Zollo fu fortemente contrastata sia da parte di autorità ecclesiastiche e civili che dai membri della Chiesa Valdese di Ginosa sorta nel 1903 ad opera di Pietro Mariani (ex sacerdote cattolico ex evangelista della Chiesa Libera Italiana, passato poi nel 1895 alla Chiesa Valdese) che ostacolava il sorgere sul territorio di una nuova chiesa. Tuttavia l'opera della Zollo *“valse a piegare i cuori di molti antagonisti i quali poi accettarono anche di far parte della comunità pentecostale”* (Zucchi p. 20).

Sempre nel 1913 la testimonianza pentecostale giunse anche a Palagianello, comune a Nord del capoluogo tarantino situato sulla linea ferroviaria Taranto-Bari, a poca distanza di tempo dalla fondazione della chiesa di Ginosa. La Zollo si trovava a Ginosa per svolgere un'opera di evangelizzazione e di insegnamento delle dottrine Bibliche quando un certo Vincenzo Mappa di Palagianello gestore di un bar e salone da barba, la cui moglie era gravemente ammalata da molti anni ora in fin di vita, ed essendo venuto a sapere dei miracoli avvenuti a Ginosa per opera di una *“missionaria americana”*, chiese alla Zollo di recarsi a casa sua. Il giorno seguente alla preghiera della Zollo, l'ammalata si alzò guarita completamente. La casa di Vincenzo Mappa divenne meta di visite continue e per un primo periodo luogo dove si tenevano i culti della missione nascente di Palagianello. **La Zollo alla nascita di questa opera presiedeva e predicava la Parola di Dio** ma

dovendosi muovere tra Palagianello e Ginosa, incaricò il Mappa stesso affinché presiedesse alle piccole riunioni in casa sua. (Zucchi p.

A questo punto le fonti differiscono riguardo all'intervento di Ottolini e Lombardi che sarebbero venuti in aiuto alla sorella Zollo.

Francesco Toppi nella biografia di Pietro Ottolini, a proposito dell'opera della Zollo a Ginosa e Palagianello racconta che, dovendo in seguito la Zollo tornare a Brooklyn, New York scrisse, a Ottolini, avendo saputo da Giovanni Perrou, che in quel momento Ottolini si trovava nelle Valli Valdesi, chiedendogli se poteva recarsi a Ginosa e Palagianello per aiutarla.

Così scrive Ottolini: *“Il Signore comandò alla sorella Zollo di andare a Ginosa ed in pochi giorni un bel numero di anime furono convertite e battezzate nello Spirito Santo. Il Signore operava per la suddetta sorella con segni e prodigi dell’Evangelo... mi scrisse dicendomi “Fratello Ottolini, pregate il Signore che vi permetta di venire da queste parti col messaggio del Signore per coltivare queste anime poiché io devo ritornare in America”. Io non potetti rimanere indifferente a questo invito (quantunque il bisogno fosse altresì grande nelle Valli). Così fui insieme alla sorella circa due settimane e vidi coi miei occhi alcune potenti operazioni fatte nel nome di Gesù, fatte tanto a Ginosa quanto a Palagianello... l’opera più grande però era destinata a Ginosa dove nella Domenica delle palme del 1914 furon battezzati trentotto nell’acqua, i quali quasi tutti erano battezzati di Spirito Santo”* (Ottolini, p. 45)

Sergio Zucchi invece racconta che dopo aver incaricato il Mappa di presiedere alle riunioni in casa sua, nacque la necessità di avere un predicatore più qualificato e così la Zollo invitò Giacomo Lombardi il quale, a detta dello Zucchi, svolse la sua missione a Palagianello nei primi anni della nascita della chiesa pentecostale coadiuvando fattivamente la Zollo. (Zucchi p. 29)

Nella biografia di Lombardi a cura di Francesco Toppi si narra che **Giacomo Lombardi** ritornò in Italia nel febbraio 1914 presumibilmente da Gerusalemme dove ancora si trovava, e *“dopo aver visitato qualche chiesa”* si recò a Milano per prendersi cura del gruppo che si era costituito presso la Famiglia Clesh. Rimase con loro da marzo a novembre 1914. Questa data è confermata, sostiene Toppi, dalla testimonianza delle sorelle Clesh. (Toppi, Lombardia, p. 54). Tornerà negli Stati Uniti alla fine del 1914.

Pietro Ottolini dopo la visita a Palagianello e Ginosa tornò negli Stati Uniti. Così viene da lui narrata la decisione della sua partenza: *“Verso la fine di maggio (1914) il Signore mi rivelò che*

*dovevo ritornare in America, sul momento rimasi perplesso. Secondo le mie vedute sembrava ci fosse un grande bisogno di rimanere in Italia per il benessere di questi nuovi credenti. Ma ‘i nostri pensieri non sono i Suoi pensieri’. Egli sapeva quello che stava per accadere e ci aveva dato questa premonizione per ubbidire alla Sua volontà. Infatti compresi quando il **primo agosto 1914 scoppiò la prima guerra mondiale.**” (citato in Toppi, Ottolini p. 45)*

Per quanto riguarda **Luigi Francescon**, sappiamo che il campo missionario estero più importante fu per lui il Brasile, tuttavia come abbiamo già accennato egli continuò ad essere attivo tra le Chiese Italiane negli Stati Uniti e visitò l’Italia quattro volte. La prima visita la fece nel periodo dicembre 1903 – maggio 1904 dopo il suo battesimo in acqua e le dimissioni della chiesa presbiteriana Italiana di Chicago per visitare i suoi familiari. In questa circostanza il Francescon non aveva ancora ricevuto il battesimo nello Spirito Santo. Nel 1911 tornò in Italia per visitare le quattro comunità esistenti: Roma, La Spezia, Gissi (Chieti) e Milano. Nel 1951 all’età di 85 anni Francescon scrisse in un documento autografo, la cui copia è nell’archivio ADI di Roma, che le date dei suoi viaggi in Italia sono *“tirate dai passaporti”* (Toppi, Francescon p. 48) ne consegue, sostiene Toppi, che le date dei timbri di entrata ed uscita dalle varie nazioni sono necessariamente esatte. Per quanto riguarda i ricordi, però, Francescon ricostruì tutto a memoria. E’ certo dunque che sia giunto in Italia nel giugno del 1911 perché questa data è confermata da quanto scrive egli stesso: *“Ai primi di giugno... io partii per l’Italia e andiedi a Gissi in mezzo di quel gruppo di credenti fino alla metà di agosto, da lì partii per il Cairo d’Africa”*. Anche una lettera che Francescon scrisse ad Emma Ottolini è datata “Gissi, 25 luglio 1911”. p. 49. Visitò in seguito anche l’Egitto e dal Cairo tornò negli Stati Uniti nel febbraio 1912. Ripartì con Lombardi e Terragnoli l’11 aprile. Tra maggio e agosto 1912 visitò le chiese di Roma, **Sulmona** e Gissi ed evangelizzò una famiglia a **Cagliari**. Nel settembre 1912 visitò **Avezzano, Patrica (Roma), Roma, Montecatini**, La Spezia. Tutti gruppi nascenti tranne Roma e La Spezia. Alla fine di settembre 1912 ripartì per il Brasile. L’ultima visita che fece in Italia Francescon avvenne nel 1929 per presiedere il secondo Convegno Nazionale delle comunità pentecostali.

RAVANUSA (AGRIGENTO)

Seppur tramite la testimonianza di pionieri emigrati negli Stati Uniti, per quanto riguarda la diffusione del pentecostalismo in Sicilia, dalle fonti consultate non si evidenziano stretti

collegamenti con il gruppo dei pionieri di cui si è finora largamente narrato. La Sicilia sembra rivestire un discorso a parte probabilmente anche a causa della sua posizione geografica. In qualche modo sarà Giacomo Lombardi a fungere da collegamento attraverso la cura della comunità di Messina che assunse nel 1923.

Nel 1919 il pioniere pentecostale Giovanni Sola (1885-1973) era tornato dagli Stati Uniti per portare la testimonianza dell'evangelo e attraverso la sua predicazione sorsero le comunità di **Ravanusa e Canicattì**.

RIESI (CALTANISSETTA)

Presso la famiglia di Vincenzo Federico a Riesi (1911-1995) che sarà un tassello importante nel promuovere la collaborazione tra le chiese evangeliche pentecostali italiane, nella primavera del 1922 arrivò la testimonianza pentecostale tramite un pioniere cresciuto negli Stati Uniti di nome *Antonio Baglio*, originario di Riesi. Tornato in Italia per portare la testimonianza a parenti e amici trovò un ambiente favorevole già ampiamente evangelizzato dai valdesi ed aprì a Riesi una sala di culto in via La Mantia. In seguito, con la collaborazione di Giovanni d'Addeo di Canicattì l'opera si diffuse in altre zone. Quando Baglio tornò a Riesi aveva 34 anni e vi rimase per sette mesi. Nel 1923 arrivò dagli Stati Uniti *Donato Lippolis* (1898-1938) a soli 25 anni di età. Era di origine pugliese, emigrato negli USA a Filadelfia. Vi fu un periodo di gran risveglio spirituale dove le conversioni si susseguirono numerosissime, i battesimi di Spirito Santo a centinaia. Dopo aver visitato diversi comuni si stabilì a Palermo. La chiesa di **Palermo** sorse verso il 1924 per la testimonianza di Pietro Butera di Riesi, curata inizialmente dal Lippolis successivamente fu presa in carico da Giovanni Sola.

Nel 1928 la comunità da lui curata contava un centinaio di membri. (Toppi, in Vincenzo Federico 2006). Nel 1923 tornò a Riesi dal Canada anche *Felice Lisanti* (1889-1964) altro pioniere e con Giovanni Sola nel 1925 andarono a **Raffadali** a trovare Francesco Galvano a casa sua che era da poco tornato dall'America. Insieme ad amici e parenti fecero il primo culto. Successivamente fu Vincenzo Federico che alla giovane età di 17 anni assunse la conduzione della comunità di Raffadali che cresceva sempre di più in quanto Giovanni Sola era spesso a visitare altre comunità limitrofe. Anche a Termini Imerese (PA) vi era una fiorente comunità condotta da Antonino Satariano e Vincenzo Federico divenne suo collaboratore.

MESSINA

Toppi in Giacomo Lombardi, (1998) dichiara che la comunità di Messina sorse nel 1912 tra credenti evangelici che avevano accettato il messaggio pentecostale e che nel 1924 rimasta senza conduttore e trovandosi in visita presso questa comunità Giacomo Lombardi nominò come conduttore *Carmelo Crisafulli* (1896-1972) che la coordinò fino alla sua morte avvenuta nel 1972. In questo scritto Toppi non fa menzione tuttavia di chi fu il pioniere che nel 1912 avrebbe portato la testimonianza pentecostale a Messina. E' interessante come avvenne la nomina di Crisafulli. Toppi racconta che apprese la testimonianza proprio dal Crisafulli stesso: *“Durante una riunione di culto, improvvisamente il fratello Lombardi usato dal Signore con il carisma della – parola di sapienza – disse: “Chi si chiama Carmelo Crisafulli?” Timidamente il giovane Crisafulli da poco convertito all’evangelo rispose: Sono io. Bene - disse Lombardi - vieni avanti perché il Signore ti chiama per essere anziano di questa chiesa”*. (Toppi, 1998 p. 64) fa notare che Crisafulli non aveva mai parlato prima con Lombardi e non si conoscevano, né quest’ultimo conosceva il suo nome.

Tuttavia in uno scritto successivo l’autore dichiara che la testimonianza pentecostale a Messina arrivò tramite *Antonio Baglio* altro pioniere originario di Riesi, cresciuto negli Stati Uniti e tornato al suo paese ad annunciare l’Evangelo ai suoi parenti ed amici. Sempre in Vincenzo Federico (2006) Toppi segnala la possibilità che fosse *Serafino Arena* ad aver portato la testimonianza a Messina nel 1912. *“... Purtroppo però non esistono notizie biografiche particolareggiate oltre le poche ricavate dagli scritti di Luigi Francescon. Questi afferma che l’Arena quasi certamente originario di Catania, si convertì all’Evangelo nel 1908 mentre era emigrato a Los Angeles in California. Nel febbraio lo visitò a Messina ove il Signore aveva operato grandemente. Serafino Arena dal 1919 fino al 1927 prese cura della comunità di Catania. Fu in questo periodo che visitò la comunità di Riesi.* (citato in Toppi Vincenzo Federico 2006 p. 29)

Dichiara inoltre che nel 1923 in occasione del suo ultimo viaggio in Italia, Giacomo Lombardi, curò per qualche mese la comunità di Messina che era rimasta senza conduttore. Il Lombardi pare desiderasse infatti consolidare nella fede e nella sana dottrina le comunità esistenti. Toppi, Vincenzo Federico (2006).

Vediamo tuttavia che durante i primi decenni di vita il Movimento pentecostale italiano operò in totale isolamento. I convertiti provenivano direttamente dal cattolicesimo romano o da un totale disinteresse verso la religione, spesso dagli strati maggiormente esposti alle forme più superstiziose.

Non erano certo a conoscenza dell'eredità storica della Riforma e neanche dei precedenti Risvegli evangelici. Pensavano che, mediante l'Evangelo, dal tradizionalismo cattolico romano si erano ricongiunti direttamente al cristianesimo dell'era apostolica. Da questa considerazione aveva origine l'assoluto rifiuto a considerarsi protestanti. L'unico loro punto di riferimento con l'Evangelismo italiano era il rapporto con la Società Biblica per l'acquisto della Bibbia. Si definivano semplicemente cristiani. Infatti il primo nome generalmente usato dalle chiese era quello di "Assemblea Cristiana". Un antichissimo biglietto di invito di una comunità dell'epoca riporta la seguente dicitura: *"Adunanza cristiana radunata nel nome di Gesù"* (Toppi, 1999 p. 61)

Non può essere sottaciuto il rifiuto ed il sospetto manifestato in generale dalle altre chiese evangeliche in Italia. Basti considerare che ancora nel 1949 Giovanni Miegge teologo valdese scriveva: *"... Vi è un dinamismo soprattutto che dovrebbe essere ritrovato e vi sono le condizioni ambientali favorevoli, come è dimostrato dall'intensa fermentazione di movimenti spontanei di natura schiettamente popolare, ai margini delle Chiese Evangeliche costituite"* (Toppi, 1999 p. 61)

Toppi sostiene che le chiese evangeliche avrebbero dovuto riconoscere nella forma spontanea del culto e nel fervore evangelistico dei pentecostali, le caratteristiche e la matrice comune dei Risvegli, che avevano caratterizzato per almeno due secoli il mondo evangelico. Anche il risveglio pentecostale, pur con le sue inevitabili limitazioni culturali, avrebbe dovuto essere riconosciuto come un movimento popolare di risveglio evangelico.

In tutti i casi, a conclusione di questa prima ricostruzione è importante far emergere che, come sostiene Roberto Bracco (2012) non sia precisamente corretto parlare di un movimento pentecostale fondato dopo la seconda guerra mondiale. Infatti nonostante i gruppi stessero sorgendo in una sorta di isolamento ed autonomia dalla chiesa evangelica in Italia, il Risveglio della pentecoste, come abbiamo visto, si stava radicansi in Italia prima ancora che avesse inizio la prima guerra mondiale nel 1914.

A conferma di ciò sostiene Bracco (2012) secondo un elenco in possesso del Ministero degli Interni, nel 1929 risultava che a quell'epoca l'opera pentecostale era esistente in 149 località d'Italia e che aveva non meno di 25 locali di culto aperti al pubblico.

CAPITOLO OTTAVO

I PRIMI PASSI DELLA “CHIESA CRISTIANA EVANGELICA PENTECOSTALE ITALIANA”

VERSO LE PRIME FORME ORGANIZZATIVE

Abbiamo visto nei capitoli precedenti come un gruppo di emigrati italiani a Chicago dopo aver formato una comunità evangelica denominata *Chiesa dei Toscani* che poi prese il nome di *Assemblea Cristiana*, fece l'esperienza del battesimo nello Spirito Santo il 15 settembre 1907, divenendo la prima comunità cristiana evangelica italiana di fede pentecostale.

Questi emigrati italiani, i quali avevano trovato nell'Evangelo elevazione spirituale, morale e sociale profusero i loro sforzi in una evangelizzazione non pianificata tra il popolo italiano. Infatti nei due anni seguenti oltre venti di loro tra uomini e donne raggiunsero gli italiani sia in patria, sia in varie nazioni del mondo dove erano emigrati. Sorsero comunità evangeliche di fede pentecostale sia nel Nord America, sia in Argentina che in Brasile e naturalmente in Italia. Verso la fine del 1908 fu Giacomo Lombardi, un semplice emigrato senza particolare istruzione a venire in missione in Italia, a Roma. dove si venne a costituire la prima comunità cristiana evangelica di fede pentecostale.

Seguendo questo metodo “apostolico” di diffusione spontanea del messaggio evangelico, si costituirono in varie parti d'Italia delle chiese: nel 1910 ne esistevano soltanto quattro, nei dieci anni successivi erano salite a quattordici per arrivare a 148 tra chiese e gruppi (Toppi, 1999) e negli anni successivi, quando come vedremo ci sarà una durissima persecuzione contro il Movimento pentecostale, se ne aggiunsero altre venticinque.

Il sorgere di gruppi e comunità sul modello delle chiese del Nuovo Testamento è stato fin dall'inizio caratterizzato da riunioni di culto nelle quali i credenti partecipavano con i loro interventi spontanei. La partecipazione corale di tutti al culto cristiano, l'adorazione resa a Dio con spontaneità ed in forma udibile sono stati fin dal principio causa di opposizione e scherno. Talvolta dice Toppi, durante il culto si manifestavano interventi disordinati ed espressioni esagerate che rasentavano il fanatismo, ma questi problemi sconosciuti alle chiese formali che seguivano la liturgia, erano inevitabili.

In tutti i casi le riunioni erano presiedute da “anziani” i quali generalmente erano i credenti che avevano portato la testimonianza pentecostale, oppure venivano semplicemente scelti tra i primi convertiti del luogo. La predicazione era costituita da un’esposizione molto semplice della Scrittura ed era esercitata anche da altri credenti che avevano ricevuto da Dio la capacità di edificare ed esortare gli altri credenti.

Questi primi credenti non possedevano altri libri se non la Bibbia e spesso, come abbiamo visto, il livello di istruzione era molto basso. Dimostravano assoluta fedeltà all’intero testo biblico e ritenevano che il miglior commentario biblico fosse solo e soltanto la Bibbia, guidati e illuminati nell’interpretazione dallo Spirito Santo.

Il rigore nel basarsi unicamente sul testo biblico fu, da un lato ciò che permise l’esperienza del battesimo nello Spirito Santo ma dall’altro fu anche fonte di divisioni. Le prime divisioni nell’*Assemblea Cristiana* di Chicago, come abbiamo visto furono proprio a causa di un atteggiamento forse troppo rigido nei confronti di quanto scritto nella Bibbia. Si ricorda la questione del riposo settimanale del Sabato che aveva portato Luigi Francescon insieme ad altri a separarsi dai suoi fratelli in Cristo, così si definivano coloro che avevano fatto una esperienza di nuova nascita attraverso la conversione personale e individuale a Cristo. Tuttavia questa rigidità nell’attenersi unicamente al testo biblico fu anche ciò che permise proprio a Francescon di venire a contatto con l’esperienza del battesimo nello Spirito Santo con il segno del parlare in altre lingue, riconoscendola come esperienza biblica. Inoltre fece da ponte di collegamento fra sé e di nuovo l’*Assemblea Cristiana* che accettò di ricongiungersi sotto la potente effusione di Spirito Santo di quell’indimenticabile 15 settembre 1907.

Un’altra caratteristica comune a tutti i movimenti di risveglio anche precedente a quello pentecostale, è da individuare nel *congregazionalismo* per quanto riguardava il governo della chiesa: ogni Chiesa doveva avere l’assoluta sovranità di ogni singola comunità. Infatti ogni Chiesa doveva possedere in sé tutte le caratteristiche necessarie alla propria sopravvivenza, come nel caso dell’*Assemblea Cristiana* di Chicago quando all’inizio inviava evangelisti e missionari in tutto il mondo i quali dovevano contare unicamente sulla provvidenza di Dio piuttosto che su una forma organizzata di collaborazione e di sostegno.

Oltre ad avere un solido fondamento biblico questa idea difesa strenuamente da Luigi Francescon era anche il risultato dell’esperienza fatta da vari credenti provenienti da chiese con organizzazione

centralizzata le quali tra l'altro avevano ostacolato il manifestarsi del Risveglio e della guida dello Spirito Santo, quali per esempio la chiesa protestante Valdese ma anche la chiesa cattolica romana.

Vediamo ora come il fatto di attenersi forse troppo rigidamente al testo biblico fu la causa di discordie, di incomprensioni o semplicemente per lo zelo di dover difendere la "sana dottrina", portò la comunità nascente a delle scelte molto importanti. Queste prese di posizione furono il terreno sul quale l'Assemblea Cristiana andò verso una forma organizzativa sempre più definita.

Una prima importante controversia esplose proprio a causa di una posizione presa da Ottolini rispetto al Battesimo nello Spirito Santo che, dopo soli nove anni dalla sua potente manifestazione, sembrava essersi affievolito quanto meno nella brama e nella ricerca dei credenti. I credenti entrarono in una sorta di discussione dottrinale, teologica in merito a certe perplessità sollevate da Ottolini al punto da ritenere necessaria una definizione con lettera di diffida nei suoi confronti.

Prima controversia: "Importanza di ricercare il Battesimo nello Spirito Santo"

Lettera di diffida nei confronti di Pietro Ottolini

Ottolini ebbe un ruolo fondamentale per la diffusione del pentecostalismo sia negli Stati Uniti che in Italia. Fu uno dei primi emigrati italiani che mise a disposizione la sua casa a Chicago per quelle prime riunioni a carattere evangelistico tenute da Giuseppe Beretta. Insieme a Beretta e ad un gruppo di circa diciotto persone si unì alla Chiesa Presbiteriana Italiana condotta da Filippo Grill. Questo gruppo veniva chiamato *Chiesa dei Toscani*. Condivise con gli altri la decisione di lasciare la chiesa presbiteriana perché imponeva loro di diventarne membri pena l'impossibilità di portare la loro testimonianza. Francescon invece che faceva già parte della chiesa, si separò in un secondo momento, quando Filippo Grill fece opposizione alla possibilità del battesimo in acqua per immersione, tornando ad unirsi alla chiesa dei toscani. In quel frangente Ottolini insieme agli altri non mancò di farsi battezzare, nonostante fino a quel momento avevano continuato a battezzare i bambini. Quando Francescon si ritirò anche dalla Chiesa dei Toscani per il dissidio sorto in merito a come dovessero osservare la domenica, Ottolini insieme a Pietro Menconi continuarono a prendersi cura della comunità. Tuttavia Ottolini non interruppe mai i rapporti con Francescon e non tardò successivamente a raggiungerlo nella missione di Durham per constatare di persona cosa fosse il battesimo nello Spirito Santo.

Dopo l'esperienza della pentecoste con l'approvazione di tutta la chiesa, verso la fine del 1907 Ottolini iniziò una serie di viaggi missionari tra gli italiani di Holley, New York, Buffalo, St. Louis, Firenze, Milano, Gissi, Luserna San Giovanni e Ginosa. Lasciato il lavoro secolare si era affidato solo alla provvidenza divina per il suo sostentamento e quello della sua famiglia attraversando, come abbiamo visto, anche momenti molto difficili di stenti e malattie.

Quando nel 1914 alla vigilia dello scoppio della Prima Guerra Mondiale, su indicazione di Dio ritornò in America, a Chicago, presso la comunità nella quale era nato e cresciuto accadde un evento che non può e non deve essere dimenticato. Ottolini ne farà menzione solo nel 1962 curando l'edizione inglese di *"Storia dell'Opera Italiana"* da lui scritta in italiano nel 1945.

Tra le biografie dei pionieri del Risveglio pentecostale italiano scritte da Francesco Toppi e pubblicate da ADI-MEDIA, quella di Pietro Ottolini non è più in catalogo. L'ho trovata casualmente nella piccola libreria della Chiesa Cristiana Evangelica Pentecostale di Crema la sera del 6 maggio del 2014 mentre mi trovavo in visita.

Mi sembra dunque interessante riportare di seguito la testimonianza integrale di questa vicenda scritta direttamente dalla mano di Pietro Ottolini:

*"Quando ritornai a Chicago dopo un'assenza di quattro anni, trovai che il numero dei credenti era grandemente aumentato, ma notai anche che mancava la iniziale urgenza di ricercare il battesimo dello Spirito Santo. Rimasi perplesso ricordando che soltanto sette anni erano passati da quando il Signore aveva operato in modo tanto eccezionale tra il popolo italiano. Io ero stato tra i primi ad annunciare il messaggio pentecostale alla gente della nostra nazionalità e ricordavo i gloriosi eventi di quei giorni **come avevamo messo da parte tutti gli insegnamenti settari ed avevamo accettato la manifestazione genuina dell'opera pentecostale. Per questa ragione eravamo stati disprezzati dalle denominazioni** (il grassetto è mio) ed avevamo sofferto derisione e persecuzione sia dai cosiddetti religiosi che dagli increduli. Che era accaduto? Era possibile che in così breve tempo tutte le benedizioni ricevute mediante le manifestazioni del battesimo nello Spirito Santo erano state dimenticate? Questi pensieri mi turbavano. Pregai il Signore di illuminare la mente dei suoi figli e specialmente dei dirigenti. Mentre ero immerso nei miei pensieri il Signore mi avvisò con queste parole - "Non imitare alcun uomo, ma ricorda l'opera Mia"- Parlai con gli Anziani riguardo della condizione prevalente ed essi convennero con me, che l'importanza del battesimo dello Spirito Santo era stata trascurata, per questa ragione anch'essi erano perplessi ed afflitti. Perciò, il Signore mi spinse a predicare una serie di messaggi sul suddetto argomento spronando i*

credenti a ricercare la divina promessa dello Spirito Santo per il Quale siamo guidati a seguire la volontà del Maestro. Questi messaggi furono accettati e goduti da una vasta maggioranza. Alcuni però, che erano inclini a cercare una giustificazione... si risentirono e cominciarono a fare domande di questo tipo: - “Che accade a coloro che hanno creduto e praticato buone opere e muoiono senza aver ricevuto lo Spirito Santo? – Questo tipo di domande mi sorpresero grandemente. Era incredibile che persone le quali avevano pochi anni prima cercato con lacrime la promessa dello Spirito Santo e avevano testimoniato della grande gioia che avevano provato, ora cercavano delle giustificazioni o affermavano chiaramente che non era necessario ricevere lo Spirito Santo. Chi aveva mai pensato di essere chiamato a giudicare quei devoti individui (che erano morti senza ricevere il battesimo nello Spirito Santo). Sappiamo che è scritto: “il giudizio è del Signore”, ma la Parola di Dio ci invita a ricercare la promessa, “la promessa è per i credenti”. Se dovessimo dire il contrario dovremmo dedurre che il Signore non voleva dire quello che ha detto. Questo non significa che dobbiamo sentirci in uno stato di superiorità sugli altri. “Dio non ha riguardi personali, ma in qualunque nazione chi lo teme e opera giustamente gli è gradito (Atti 10:34-35). Da queste semplici parole di verità ne scaturì una amara e dolorosa polemica che durò per lungo tempo ed ebbe un effetto disastroso nell’opera di Dio in generale. Molti furono scandalizzati ed altri cessarono totalmente di ricercare la promessa dello Spirito Santo”. (Toppi, Ottolini p. 50)

Questa divergenza tra Pietro Ottolini e gli Anziani dell’Assemblea Cristiana di Chicago continuò ma con toni moderati nonostante non si riuscisse ad arrivare ad un chiarimento. Quando nell’ottobre del 1916 ritornò dalla sua missione in Brasile Luigi Francescon, la disputa si fece ancora più accesa. Probabilmente dice Toppi, i termini della questione non furono posti in maniera corretta. Sappiamo anche quanto Francescon fosse rigoroso rispetto alla dottrina dedotta e interpretata dal testo biblico, rigore che lo aveva portato a grandi benedizioni ma anche ad errori grossolani.

Certamente tutti credevano che il battesimo nello Spirito Santo fosse indispensabile per una vita cristiana completa e vittoriosa. Rimaneva tuttavia da precisare secondo Toppi che il battesimo dello Spirito Santo fa parte sì dell’opera di salvezza ma è susseguente all’esperienza della conversione o nuova nascita.

E’ curioso considerare che la chiesa pentecostale si fosse differenziata e caratterizzata rispetto alle altre chiese evangeliche proprio per la pentecoste, per il battesimo nello Spirito Santo ed ora si

trovava a disquisire su tematiche dottrinali che già in passato, ricordiamo i metodisti, il movimento di santità ecc. avevano bloccato e diviso uomini e donne a causa di discussioni sterili e infruttuose.

Ad un certo punto la discussione degenerò e Luigi Francescon preparò una circolare che venne inviata a tutte le chiese in Nord America, in Italia e in Sud America.

Riporto il testo integrale della lettera:

“La Chiesa di Chicago assieme agli anziani si è radunata insieme per la necessità che si presenta ed è convenuta di pari consentimento con la certezza dello Spirito Santo di fare sapere a tutte le altre adunanze sorelle che Pietro Ottolini non è più riconosciuto come servitore da questa Chiesa, per l'errore che sosteneva, ‘Che la vita di Cristo viene manifestata in noi quando si riceve la promessa dello Spirito Santo, e non quando si riceve Gesù Cristo per fede’, o in altre parole, ‘diceva che si riceve Gesù Cristo quando si riceve il dono dello Spirito Santo’. Or noi per la grazia che Iddio ci ha fatto per Gesù Cristo abbiamo veduto che questa dottrina non è scritturale. Ora sapendo che Egli va in giro per le adunanze, ve l’abbiamo manifestato acciocché Vi guardiate da Lui, affinché l’unità dello Spirito Santo dimori fra noi, come per il passato, e che la pace di Dio non venga turbata, acciocché cresciamo tutti nella grazia e conoscenza che è in Cristo Gesù nostro benedetto Redentore, amen. State sani. Gli anziani”.

Tra i firmatari di questa circolare oltre naturalmente a Francescon troviamo anche Pietro Menconi e Michele Palma.

Ottolini si trovò così inaspettatamente isolato da tutto il Movimento pentecostale italiano. Senza rispondere alle polemiche tornò a St. Louis presso la comunità che aveva fondato (*“Il Signore mi ordinò di tornare a St. Louis*). Dal 1910 al 1917 erano rimasti infatti senza locale di culto e senza conduttore e si radunavano in casa. Grazie a donazioni di credenti che avevano ricevuto potenti guarigioni venne acquistato un locale di culto, i credenti aumentavano anche se i battesimi nello Spirito Santo tardavano a venire soprattutto tra i giovani della seconda generazione. *“C’era però un incomprensibile mistero per me. Sempre mettevamo in risalto l’importanza della ricerca della promessa dello Spirito Santo ma soltanto pochissimi avevano ricevuto il battesimo pentecostale. Infine il Signore manifestò la sua fedeltà. Tra il 4 dicembre 1938 e la fine di febbraio 1939 settantuno persone ricevettero la promessa benedetta. Tutti, con una sola eccezione, erano giovani... Un altro risveglio si manifestò nel 1950 e il Signore battezzò quarantadue. Così nel 1954 quando ventotto ricevettero la promessa benedetta”.* (citato in Toppi, Ottolini p. 56).

Ottolini tornò ancora in Italia diverse volte di cui l'ultima nel 1956 per visitare la famiglia Clesh a Milano e il gruppo di Luserna San Giovanni (Torino) con i quali era sempre rimasto in relazione.

L'ultimo risveglio nella comunità di St. Louis grazie alla predicazione di Ottolini ormai novantunenne avvenne dal 3 novembre al 24 dicembre 1961 quando quarantadue persone ricevettero la promessa dello Spirito Santo. Dopo di lui la comunità venne condotta da Leonardo Erutti (1889-1982) suo prezioso collaboratore e a seguire da Luigi Sanazaro che visitò l'Italia nel 1987.

Questa prima controversia fu risolta dunque dall'*Assemblea Cristiana di Chicago* con una circolare che raggiunse anche le chiese italiane dell'epoca, al fine di precisare quale fosse la sana dottrina da predicare. Fu precisata infatti la posizione biblica equilibrata in merito al Battesimo nello Spirito Santo che doveva essere susseguente alla conversione a Cristo ma che non era condizione necessaria per essere salvati ed entrare nel regno dei cieli, come alcuni cominciavano a predicare. Come abbiamo visto nello specifico forse questa posizione non era tanto nelle intenzioni di Ottolini quanto in chi successivamente stava iniziando a travisare il suo ammonimento. Sappiamo infatti che la brama della ricerca del battesimo nello spirito Santo attraverso un intenso studio della Bibbia legato a momenti di fervida preghiera, era stata la condizione necessaria per realizzare questa promessa sia a Topeka nella scuola biblica di Parhams che nel Galles, in India e anche tra i pionieri italiani. Nove anni dopo tuttavia le cose non stavano già più così, anzi veniva diffidato chi stava cercando di scuotere gli animi di fronte ad una chiesa che non bramava più come un tempo di ricevere potenza dall'alto ma che si era forse adagiata e riposava su qualcosa che si riteneva acquisito per diritto.

Un altro passo che portò ad una definizione dottrinale importante fu la realizzazione di un innario di cantici cristiani ad opera dell'*Assemblea Cristiana di Chicago*, coperto da copyright. La musica ed il canto come abbiamo visto sono sempre stati aspetti particolari soprattutto tra il popolo italiano per veicolare il messaggio della salvezza ma anche per insegnare, istruire, ammaestrare in merito alla sana dottrina. Vediamo ora come si arrivò a questo altro passo decisivo che ancor oggi è in uso nelle attuali chiese delle Assemblee di Dio in Italia.

Necessità di realizzare e pubblicare una raccolta di cantici cristiani: l'INNARIO

Mentre alcuni dei membri dell'*Assemblea Cristiana di Chicago* avevano sentito la chiamata da parte del Signore di partire per viaggi missionari a scopo evangelistico per diffondere la testimonianza cristiana pentecostale, vivendo quotidianamente per fede e sotto la stretta guida di Dio; altri erano rimasti nella comunità e cominciavano a porsi alcune questioni organizzative che saranno di fondamentale importanza per dare al *libero movimento dello Spirito* una svolta verso un *movimento* che si *muove* dentro una struttura organizzata in modo ben preciso.

I missionari in questione, Francescon, Lombardi, ecc. viaggiavano avendo abbandonato il loro lavoro secolare, senza ricevere quindi nessun tipo di compenso economico e si muovevano verso le direzioni che lo Spirito Santo indicava loro in preghiera, nei tempi e nei modi che Dio suggeriva.

Nel 1912 i membri dell'*Assemblea Cristiana* invece avvertirono la necessità di pubblicare un libro di cantici cristiani. Caterina Gardella moglie di Michele Palma che collaborò alla realizzazione dell'innario, così ricorda come presero la decisione di avventurarsi in questa impresa: *“Nel 1912 non possedendo un innario con cui cantare lodi al Signore, ci radunammo in una preghiera speciale e chiedemmo al Signore di indicarci la via per ottenere un libro di inni spirituali in italiano... Durante la preghiera il Signore si rivelò ai fratelli con queste parole: “Io darò conoscenza ai fratelli tra voi i quali comporranno un libro di cantici con musica, **che sarà di vostra proprietà**, e sarà usato dovunque io ho operato”* (Toppi, Palma p. 27). Tra i presenti, in quella circostanza, vi era anche Luigi Francescon.

Perché la comunità che fino ad allora si riuniva in modo totalmente spontaneo innalzando preghiere e cantici, facendosi guidare dallo Spirito Santo anche nell'amministrazione della Parola di Dio, nella predicazione, non dando nulla per scontato e non appoggiandosi a nessuna forma di liturgia prestabilita; perché ora sentiva l'esigenza di pubblicare un innario?

La risposta a questa questione cruciale la troviamo in parte nella riflessione di Toppi. L'autore rende evidente infatti che il canto comunitario degli evangelici pentecostali italiani svolse un ruolo fondamentale non soltanto come espressione di lode a Dio per l'esperienza realizzata in Cristo, ma anche di insegnamento dottrinale visto che molti fra loro erano analfabeti. Questo metodo di istruzione biblica ha avuto nella storia del cristianesimo un posto importante. Le ragioni del successo dell'opera lirica italiana nel secolo scorso, per esempio, furono secondo Toppi, il frutto dell'intuizione di poeti e musicisti i quali si resero conto che la musica era il mezzo più semplice ed incisivo per istruire su grandi eventi della storia il nostro popolo.

Massimiliano Tosetto, Luigi Terragnoli, Michele Palma e sua moglie Caterina Gardella furono le figure di spicco che diedero vita a questa prima forma di organizzazione: la realizzazione di un innario. Nella prima edizione dell'innario pubblicata nel 1914, come anche in quelle successive del 1919 e del 1924, appaiono quattordici testi italiani in poesia scritti da Michele Palma. Il suo primo cantico fu *"Vincitor vincitor"* ancora oggi presente nell'attuale innario delle Assemblee di Dio in Italia. Mentre nell'edizione del 1928 ai precedenti vennero aggiunti altri sei cantici.

La prima pubblicazione nel 1914 dell'innario da parte dell'*Assemblea Cristiana di Chicago* era stata più che positiva dice Toppi, per creare uno spirito di solidarietà tra le comunità italiane sia negli Stati Uniti che in Italia ed in Sud America. Il testo musicale di molti inni era stato concesso da famosi innologi del mondo evangelico americano, di altri inni invece sia la musica che il testo fu scritto da membri delle comunità italo-americane. I più noti compilatori come abbiamo visto furono Tosetto, Palma e Terragnoli. Gli ultimi due curarono in particolare l'edizione del secondo innario *"Nuovi inni e Salmi Spirituali"* composto da 266 cantici pubblicato nel 1919 e **regolarmente coperto da copyright.**

Il figlio di Michele Palma, Alfred così ricorda il periodo in cui suo padre e Tosetto stavano lavorando alla realizzazione dell'innario: *"... impegnati attivamente sull'innario n. 2 del 1919, sedevano intorno al tavolo della cucina nell'appartamento al secondo piano della 2034 Rice Street di Chicago... ciascuno aveva carta e penna ed il proprio mandolino. Accennavano i motivi, scrivevano la musica e 'buttavano giù il testo in poesia'... non possiamo avere l'idea del tedioso lavoro per procurarsi il permesso di usare la musica di altri autori..."* (Toppi, Tosetto p. 67)



Massimiliano Tosetto e Michele Palma nell'abitazione dove hanno insieme lavorato per la preparazione dell'innario "Nuovi Inni e Salmi Spirituali".

Tosetto e Palma furono gli editori degli altri due innari del 1924 che conteneva 131 inni e quello del 1928 di 328 inni dal titolo *“Nuovo Libro di Inni e Salmi Spirituali”* che è stato usato fino al 1992 anche nelle chiese ADI. In questo innario appaiono 52 testi musicali e 185 testi poetici di Massimiliano Tosetto che può quindi essere considerato il maggiore innologo del Movimento Pentecostale Italiano. I suoi inni sono ancora oggi cantati nelle chiese evangeliche italiane di fede pentecostale di tutto il mondo.

Tosetto aveva compreso che i credenti, in massima parte con poca istruzione, avrebbero potuto apprendere facilmente proprio i principi fondamentali della fede evangelica mentre cantavano. Tutti i cantici contenevano infatti un messaggio spirituale e trattavano le dottrine fondamentali della fede e gli aspetti pratici della vita cristiana. Tosetto spiega Toppi, con la diligenza per la quale era noto, pose la massima attenzione affinché nel testo dei suoi inni nessun elemento fondamentale della dottrina cristiana venisse trascurato o ignorato. Cantando i credenti avrebbero potuto meditare sui grandi temi della fede.

Tosetto, oltre a svolgere il proprio ministero presso la comunità di Chicago, curava anche una comunità sorta a **Niagara Falls N.Y.** Questa comunità si sviluppò sotto la guida di Tosetto in una circostanza particolare: guarito miracolosamente da una grave infezione agli occhi, nel 1916, lasciò il suo lavoro secolare sentendosi spinto ad accettare l'invito di un piccolissimo nucleo di credenti residenti appunto nella città di Niagara Falls. Convinto di trattenersi solo pochi giorni, vi rimase invece per trentaquattro anni. Questi credenti si radunavano in una piccola cappella appartenente ad una chiesa evangelica locale che ne concedeva l'uso. *“Sei mesi dopo il suo arrivo fu acquistato il terreno per la costruzione di un luogo di culto. Il gruppo da pochi elementi era cresciuto a trenta membri... completato l'edificio egli... cominciò ad estendere la missione oltre i confini della città: nel Canada Niagara Falls Ont. e Thorold poi a Jamestown, Lockport, North Tonawanda e Rochester...”* (Toppi, Tosetto p. 52). La Chiesa Cristiana di Niagara Falls continuava a progredire e nel 1922 contava circa 250 membri. Anche quell'edificio era diventato troppo piccolo e Tosetto fece letteralmente segare in due parti la costruzione in legno in mezzo alle quali fu costruita un'ampia sala centrale che verrà utilizzata fino al 1958 quando verrà eretto un altro edificio più ampio e moderno.

Vediamo dunque che l'esigenza di pubblicare un innario non fu solo per la necessità di avere una raccolta scritta di cantici in quanto la maggior parte dei credenti non sapeva nemmeno leggere, quanto piuttosto il fatto di avere un testo ritenuto biblicamente sano per insegnare attraverso il canto

e la musica la sana dottrina. Lascia forse un po' perplessi che Dio avesse detto, attraverso la profezia, che sarebbe stato di loro proprietà, quasi a voler segnare in modo chiaro e definitivo cosa era giusto cantare e cosa no. Questo approccio alla musica ed al canto è ancora vivo e presente nelle chiese attuali nel tentativo continuo di distinguersi nella scelta di musiche e parole ritenute adeguate e sane biblicamente rispetto a nuove ondate di musiche e testi ritenuti troppo moderni a rischio di fuorviare dalla sana dottrina.

Seconda controversia: Giuseppe Petrelli e la corrente “mistica”

Difendere la Sana Dottrina: nuova scissione nell'*Assemblea Cristiana*

Dopo la disquisizione dottrinale circa il Battesimo nello Spirito Santo e la salvezza, sollevata da Ottolini e risolta con una lettera di diffida, la seconda e ben più consistente controversia invece dovette essere risolta dieci anni dopo con una Assemblea Generale. Proprio intorno agli anni venti, nel fiore dell'espansione pentecostale e già alla seconda pubblicazione dell'innario, Tosetto che svolgeva anche la funzione di predicatore itinerante, si rese conto del sorgere di una corrente mistica che si stava diffondendo nell'ambito del Movimento pentecostale italo-americano. Veniva posto l'accento sulla priorità della “luce interiore” piuttosto che sull'autorità stessa delle Sacre Scritture. Tosetto comunicò questa sua preoccupazione a Luigi Francescon, Michele Palma e pochi altri e tutti furono concordi che occorreva stabilire dei principi dottrinali comuni onde evitare il proliferare di false dottrine che avrebbero minato il Movimento.

Fu Giuseppe Petrelli e la sua predicazione che sottolineava l'importanza della rigenerazione interiore in primis con la rivelazione di Gesù Cristo e solo successivamente la conferma della Scrittura da parte dello Spirito Santo, che portò questo nuovo scompiglio. Questa volta però la maggior parte della chiesa ne seguiva e condivideva gli insegnamenti. Mettere l'accento sulla rivelazione divina rischiava di far scendere in secondo piano l'autorità della Parola di Dio, della Bibbia. Infatti quando si pose una questione dottrinale che abbiamo precedentemente esaminato in merito al consumo di carni animali e sangue, Petrelli disse che si trattava di regole per altri tempi.

Questa posizione non poteva essere tollerata perché voleva dire accettare che anche su altre tematiche dottrinali si potesse dare spazio alla rivelazione interiore con la guida dello Spirito Santo che poteva magari dare indicazioni diverse o un diverso modo di porsi nei confronti del testo scritturale.

Ben presto però si scontrarono con la ferma opposizione di Giuseppe Petrelli (1876-1957) che come abbiamo visto, entrò in contatto con il movimento pentecostale a New York presso la comunità di Silvio Margadonna a sua volta evangelizzato da Pietro Ottolini. Petrelli ex pastore battista, era divenuto predicatore itinerante tra le comunità pentecostali italo-americane. Sosteneva, dice Toppi, una blanda forma di “quietismo” ovvero tendeva ad annullare il valore dell’attività umana nel rapporto con Dio. Così scrisse Petrelli: *“I Credi sono sempre limitati, se pure siano sinceri, perché limitano la Rivelazione a noi”* (Toppi, Tosetto p. 57). Petrelli interpretava la Bibbia in modo allegorico e la maggior parte dei credenti semplici e poco istruiti rimaneva affascinata dal suo modo di approcciare la spiritualità. Nel 1923 un credente leggendo un passo negli Atti degli Apostoli (15:28-29) espresse i suoi dubbi a Petrelli. Il passo in questione era il seguente: *“E’ parso bene allo Spirito Santo e a noi di non imporre altro peso all’infuori di queste cose, che sono necessarie: di astenervi dalle carni sacrificate agli idoli, dal sangue, dagli animali soffocati e dalla fornicazione...”*. Il credente non comprendeva il senso del non poter mangiar il sangue e gli animali soffocati, considerando che in quel tempo l’uso di mangiare il sangue cotto e condito per farne dei dolci era molto comune tra gli italiani e non esistevano ancora leggi sanitarie che proibissero per ragioni igieniche l’uso commestibile del sangue animale. Petrelli dal canto suo rispose che queste regole erano *“un compromesso per quel tempo”* citando il versetto 15 dal vangelo di Marco al capitolo 7: *“non c’è nulla fuori dell’uomo che entrando in lui possa contaminarlo, sono le cose che escono dall’uomo quelle che contaminano l’uomo”*.

Nuova scissione di Francescon: costituzione della “Congregazione Cristiana”

Petrelli spiega Toppi, di formazione diversa dal resto dei predicatori pentecostali, con disquisizioni sottili, ritenendo quei due divieti superati, quale logica conseguenza induceva a considerare nullo anche il resto delle decisioni del Concilio di Gerusalemme. Richiamato a rivedere la sua posizione espresse un netto rifiuto. Qualche anno dopo nel 1925 la divergenza dottrinale assunse dimensioni notevoli fino al punto che nell’*Assemblea Cristiana* di Chicago si formò una numerosa corrente che sosteneva la posizione di Petrelli, tra i quali anche Pietro Menconi. Di conseguenza il resto decise di abbandonare la comunità e costituì, sotto la guida di Luigi Francescon, la *“Congregazione Cristiana”* di Chicago.

E’ interessante considerare a questo punto che il versetto in questione che ha suscitato grande polemica nell’*Assemblea Cristiana* è riferito ad una problematica che emerse tra i farisei e i pagani

convertiti a Cristo. I farisei sostenevano che chi non veniva circonciso secondo il rito di Mosè non poteva essere salvato. Paolo e Barnaba dissentivano da questa posizione e così fu chiesto loro di recarsi a Gerusalemme dagli apostoli e anziani per trattare la questione. Secondo i farisei, gli stranieri dovevano essere circoncisi e dovevano osservare la legge di Mosè. Secondo Paolo, Barnaba, Pietro, Giacomo e gli altri invece la salvezza era avvenuta mediante la grazia del Signore Gesù e tutti avevano ricevuto lo Spirito Santo circoncisi e incirconcisi. Lo Spirito Santo aveva purificato i cuori di tutti mediante la fede, senza discriminazione tra giudei e pagani. Scrissero dunque una lettera alla chiesa di Antiochia: “... *abbiamo saputo che alcuni fra noi partiti senza nessun mandato da parte nostra, vi hanno turbato con i loro discorsi sconvolgendo le anime vostre...*” Atti 15:24 La lettera si conclude con quel versetto sopra citato: “E’ parso bene allo Spirito Santo e a noi di non imporvi altro peso...”

L’esito finale di questo incontro dunque portava ad un alleggerimento dalla legge di Mosè in quanto lo Spirito Santo muovendosi liberamente in favore sia dei giudei che dei pagani aveva voluto rendere evidente che l’opera di salvezza e di purificazione del cuore non avveniva mediante l’osservanza di precetti. D’altro canto non si può neanche dire che Paolo e gli apostoli volessero escludere l’osservanza dei precetti ma che non era la condizione necessaria affinché lo Spirito Santo potesse compiere la sua opera di redenzione. Inoltre dicendo che è parso bene allo Spirito Santo e a loro di non imporre altro peso se non l’astensione dalle carni sacrificate agli idoli, dal sangue, dagli animali soffocati e dalla fornicazione, Paolo e gli apostoli stavano forse dicendo che in fondo queste regole erano pur sempre l’imposizione di un peso, seppur necessario.

E’ curioso tra l’altro che nell’interpretazione di Filoramo, Menozzi (1997) Luca, l’autore degli Atti degli Apostoli abbia costruito questo discorso non direttamente per Paolo ma per Pietro e Giacomo in toni moderati e inoltre nella lettera conclusiva consegnata alla Chiesa di Antiochia gli autori evidenziano che il divieto di cui si parla è riferito al mangiare carne di animali offerti agli idoli oppure “soffocati”, dal sangue (cioè da rapporti sessuali, di per sé leciti, ma con donna mestruata) e dalla *porneia* (cioè da rapporti sessuali illeciti). Secondo gli autori dunque il “sangue” di cui si parla era legato ad un divieto sessuale più che alimentare.

In tutti i casi ciò che emerge è che l’apertura del messaggio di salvezza ai pagani attraverso la conferma del dono dello Spirito Santo, portava ad un sostanziale abbandono dell’osservanza della legge in senso stretto, da parte delle comunità paoline e questo creava un forte contrasto laddove vi era una grande presenza di convertiti dal paganesimo. Inoltre con la distruzione di Gerusalemme e

della Palestina giudaica venne a mancare agli ebrei cristiani una comunità ricca di tradizioni. L'eredità di Gerusalemme poté divenire comune a tutto il cristianesimo, anche paganocristiano e fu rivendicata da Roma. I cristiani giudaizzanti il cui numero lentamente diminuiva rispetto a una massa sempre crescente di convertiti dal paganesimo non riuscirono più a organizzarsi in una chiesa unita che potesse contrapporsi alla Grande Chiesa che si stava formando.

Ciò che accadde invece negli anni venti del 1900 dopo il nuovo vento dello Spirito Santo che aveva unito bianchi e neri negli Stati Uniti e uomini di diverse regioni italiane nonostante la prima comunità fosse soprannominata Chiesa dei Toscani per il maggior numero di italiani provenienti da questa regione, pare fosse un processo inverso ma con esito simile ai tempi apostolici. Luigi Francescon, Massimiliano Tosetto e Michele Palma, preoccupati della diffusione della divergenza di cui sopra, che a macchia d'olio si era allargata dividendo anche molte altre comunità, pur essendo contrari alla costituzione di una organizzazione, si trovarono di fronte alla necessità di creare un tipo di "comunione" fondata su principi comuni, senza infrangere l'autonomia delle singole comunità. Doveva trattarsi di una struttura fondata sulla solidarietà fraterna tra le chiese. Fu di Tосetto la proposta di indire un'assemblea generale dei conduttori delle comunità italo-americane presso la "Chiesa Cristiana" di Niagara Falls da lui presieduta.

Petrelli dal canto suo portava avanti la sua posizione. Scrisse un testo molto interessante dal titolo "La Chiesa Invisibile", testo nel quale l'autore chiariva cosa si dovesse veramente considerare come Chiesa di Cristo e dove porti invece l'organizzazione umana. La riflessione di Petrelli si aggancia in qualche modo al pensiero sia dei mistici medievali che della corrente teologica spiritualista che con le sue istanze di rigenerazione interiore si fa forte di molti temi essenziali del cristianesimo neotestamentario. Il carisma divino che trasforma viene infatti dalla grazia accolta per fede e si traduce nella testimonianza interiore. Non è l'ordine legale, materiale e impersonale della religione pubblica a rendere puri ma l'energia intima che sgorga nei cuori. L'organismo ecclesiastico, sviluppatosi soprattutto a partire dalla pace costantiniana appariva come un fenomeno distorto, soggetto alla materialità, al denaro, a tempi e luoghi estranei all'evangelo dello Spirito di carità, amore, e pace. La creatura, sconvolta dalla colpa, deve raccogliersi nella sua più profonda intimità, morire alle apparenze mondane e iniziare una vita nascosta e sublime di redenzione. Il **processo di conversione**, di rivolgimento della coscienza di se stessi non può essere operato dalla religione degli oggetti, secondo la dimensione dell'esteriorità. Si sviluppa nella soggettività posta in

comunione con l'azione del divino. La comunione delle creature rigenerate dallo Spirito assume una dimensione nascosta, nessuno ne può valutare l'estensione e l'appartenenza dell'uno o dell'altro nessuno può porre confini misurabili. La Chiesa infatti secondo Sebastian Franck *“non è un gruppo particolare e una setta che si possa indicare a dito, legata ad un elemento, ad un tempo, ad una persona, ad un luogo ma è un corpo spirituale e invisibile di tutte le membra di Cristo, nate per Dio ed in possesso di un'unica convinzione, un unico Spirito, un'unica fede. E' l'assemblea e la comunità di tutti i veri devoti buoni e nuovi uomini in tutto il mondo uniti dallo Spirito Santo nella pace di Dio con il vincolo dell'amore. Al di fuori di quella non c'è salvezza alcuna, alcun Cristo, alcun Dio, alcuna comprensione delle Scritture, alcuno Spirito Santo, né evangelo”* (citato in Filoramo Menozzi, p. 469). Questa dottrina neotestamentaria è presente nella teologia delle antiche chiese cristiane dove domina la costruzione dell'uomo interiore assieme alla diffidenza verso una vita ecclesiastica superficiale che assomiglia alla religione naturalistica e superstiziosa delle genti anteriormente la venuta di Cristo. Si riteneva infatti che la vera chiesa dello Spirito fosse stata sommersa per secoli dal prevalere delle forme esteriori. Anzi qualcuno pensava che tale oscuramento si fosse verificato già alla fine dell'età apostolica e che nemmeno i vescovi e i teologi antichi ne avessero una chiara coscienza soffocati com'erano dalle istanze dottrinali e dal ritualismo.

Tuttavia per la chiesa pentecostale nascente considerare l'esperienza personale, la rivelazione divina più importante del vincolo legato a ciò che si trovava scritto nella Bibbia era un rischio da non corrersi ed aveva generato nei credenti l'urgente necessità di riunirsi per definire, attraverso degli articoli di fede ciò che doveva essere ritenuto “sana dottrina” da eventuali dottrine eretiche che stavano fuorviando i credenti più semplici. Non bastava dunque ancorarsi all'evangelo, alle esortazioni nelle lettere di Paolo, alle parole di Gesù Cristo, ma cominciava ad emergere la forte necessità di stilare un elenco per dare una ulteriore definizione ed identità organizzativa alla chiesa anche di fronte alle istituzioni.

L'Assemblea costitutiva del 1927 come vedremo deliberò inoltre all'unanimità che era urgente informare ufficialmente le chiese consorelle sorte all'estero della loro iniziativa di comunione, della formulazione degli articoli di fede in comune e della pubblicazione di un unico innario. Successivamente fu Michele Palma insieme alla moglie a venire in Italia per organizzare la prima assemblea costitutiva delle chiese cristiane evangeliche pentecostali italiane.

Assemblea Costitutiva del Movimento Pentecostale: Niagara Falls - 30 Aprile e 1° Maggio 1927

L'Assemblea si tenne a Niagara Falls, la sede più lontana da Chicago e parteciparono oltre settanta rappresentanti di chiese mentre non aderirono le chiese e movimenti sostenitori di Petrelli. Si riunirono a Niagara Falls, sostiene Toppi, in quanto nessuno avrebbe dovuto malignare che la *Congregazione Cristiana* di Chicago presieduta da Francescon, volesse emergere a comunità guida del Movimento pentecostale italo-americano e sostituire l'*Assemblea Cristiana* nel ruolo che per diciotto anni aveva avuto in tutto il Movimento.

L'incontro infatti non aveva quale scopo il confronto circa l'osservanza o meno delle regole che avevano diviso le chiese ma l'approvazione di articoli di fede comuni. L'introduzione spiega le ragioni dell'incontro: *“per tenere noi uniti insieme in quello che è stato insegnato per lo Spirito Santo fin dal principio di quest'opera italiana (anno 1907) prima che questi fossero scritti... per tenere fuori del mezzo di noi dottrine contrarie a questi principi...e in caso di necessità che ci dovessimo presentare davanti alle autorità civili, le quali richiedono sempre una base di fede per far giustizia in accordo alle leggi che esse rappresentano”* (Toppi, Tosetto p. 61).

La seconda delibera riguardava la scelta di un nome ufficiale. Fu Luigi Francescon che temendo fermamente che l'organizzazione potesse ledere la libertà dello Spirito Santo scelse un nome originale: *Chiese Cristiane Italiane Inorganizzate degli Stati Uniti d'America”* (*Unorganized Italian Christian Churches of U.S.A.*). Anche l'uso del termine *Assemblea Generale* fu sostituito, sulla copertina degli atti per volere di Francescon con il termine *Convegno* per sottolineare l'aspetto più fraterno che organizzativo di quell'evento.

Inoltre poiché l'*Assemblea Cristiana* aveva i diritti d'autore dell'innario pubblicato nel 1919 fu decisa la pubblicazione di un altro innario con copyright dal titolo: *“Nuovo Libro di Inni e Salmi Spirituali”* di 328 inni pubblicato nel 1928 dalla *Chiesa Cristiana Niagara Falls N.Y. e dalla Congregazione Cristiana Chicago Ill. per altre Chiese della stessa fede”*

In pratica un nome ufficiale, degli articoli di fede definiti, un innario comune crearono in embrione quella forma “presbitero-congregazionalista” che in seguito caratterizzerà il Movimento pentecostale italiano sia negli Stati Uniti che in Italia.

Alleghiamo a tal proposito gli articoli di fede approvati dagli anziani in questa assemblea costitutiva delle chiese inorganizzate italiane del 1927, residenti negli Stati Uniti d'America che saranno

successivamente approvati nel 1928 nell'assemblea costitutiva che verrà organizzata in Italia a Roma, presieduta da Michele Palma e che saranno anche la base degli articoli di fede delle Assemblee di Dio in Italia approvati dall'Assemblea Generale ADI che si terrà nel 1979.

Nel corso degli anni seguenti il 1927, con l'aumento del numero delle chiese e con l'entrata di una nuova generazione di ministri di culto, fu necessario incrementare la collaborazione tra le chiese e al sodalizio Tosetto-Palma si aggiunse Olimpio Angelelli (1883-1962) originario della provincia di Viterbo nell'Alto Lazio. Angelelli si era convertito tramite suo fratello Archimede il quale aveva partecipato al risveglio di Azusa Street nel 1906.

Nel 1929 Tosetto fu anche tra i primi ad incoraggiare la costituzione di un "Fondo Missionario" in quanto si cominciava anche a sentire la necessità di una struttura semplice ma efficace che legasse insieme le chiese del Movimento, in particolare per sostenere economicamente chi partiva per viaggi missionari. Tosetto insieme a Michele Palma e Olimpio Angelelli (1883-1962) furono nominati amministratori o *custodi* di tale fondo. Luigi Francescon che fino a questo momento seppur esponendo sempre le proprie perplessità aveva partecipato al convegno costitutivo, si oppose con decisione a questa ulteriore forma organizzativa timoroso di perdere la libertà nello Spirito. Si stava sempre di più andando verso la costituzione di una solida forma organizzativa.

Durante l'Assemblea Generale che si tenne nel 1933 furono incaricati cinque anziani per risolvere eventuali problemi delle chiese: Luigi Francescon, Massimiliano Tosetto, Michele Palma, Olimpio Angelelli e Francesco Emma (1873-1948). Qualche anno più tardi i cinque furono indicati con il termine "*Sorvegliante*" anche se non veniva riportato negli Atti delle Assemblee. La parola verrà ufficializzata qualche anno dopo e corrisponde al significato originale del termine "vescovo" usato nel Nuovo Testamento. "*... né disturbi locali... che non potranno essere accomodati senza la presenza d'altri anziani... saranno pronti a cooperare per la pace...Essi fratelli sono stati eletti per le future accennate necessità e non potranno rifiutarsi quando richiesti dall'anziano in carica da' diaconi e curatore della chiesa*" (Toppi, Palma p. 32).

Nel 1938 l'Assemblea Generale decise che i cinque "*Sorveglianti*" costituissero un Comitato nazionale e il nome delle chiese fu modificato in *Chiesa Cristiana Italiana del Nord America*. La decisione di designare i cinque come Comitato spinse Francescon a ritirarsi da ogni incarico, poiché riteneva che questo fosse un ulteriore passo organizzativo contrario alla Scrittura e alla sua coscienza di cristiano. Francescon infatti era preoccupato di rimanere "*dentro i termini delle*

Scritture Sante” anche per quello che riguardava il governo della chiesa. Ripeteva sempre una frase divenuta storica: “*Né gerarchia e né anarchia*”. (Toppi, Palma p. 34)

Tosetto, Palma e Angelelli invece erano convinti, secondo Toppi, che la sopravvivenza stessa del Movimento italo-americano era legata ad una ulteriore forma “*presbitero-congregazionalista*” di governo delle chiese. I tre furono in pratica i “*Sorveglianti Generali*” della Chiesa Cristiana del Nord America, anche se ufficialmente questa designazione fu adottata per Palma ed Angelelli soltanto nel 1950 quando furono nominati con loro altri tre ministri più giovani.

Forse si stava ripetendo il processo ciclico nella storia di rincorrere il concetto di “Grande Chiesa”. Secondo Filoramo, Menozzi (1997) il concetto storiografico di “*Grande Chiesa*” indica una realtà emergente dal cristianesimo primitivo, realtà da cui si sviluppa quella che in seguito sarà la chiesa dell’ortodossia contrapposta e separata rispetto alle comunità cristiane eterodosse. Da un punto di vista storico “*ortodossia*” è la linea teologica vincente, mentre “*eterodossia*” o “*eresia*” è ogni linea teologica minoritaria o sconfitta. Essa comincia a manifestarsi in alcune parti più recenti del Nuovo Testamento, in particolare nelle lettere di *Timoteo* e *Tito* e nelle lettere di *Pietro*. Da questi testi si delineano comunità cristiane che, come l’Assemblea Cristiana dopo la scissione per problemi dottrinali, cominciano a organizzarsi con figure sempre meglio definite di addetti al servizio o “*diaconi*”, maestri o “*didascalii*” anziani o “*presbiteri*”, supervisor o “*episcopi*”. Con il definirsi di tali funzioni e con lo strutturarsi di una gerarchia, gradualmente scompaiono gli apostoli, mentre sembrano essere emarginate le figure dei “profeti”. (Filoramo, Menozzi 1997)

Come abbiamo visto nel 1928 alle chiese italiane non arrivò più solo una circolare ma un invito ad una Assemblea Generale. Michele Palma, conduttore della chiesa di Niagara Falls, rappresentante delle Chiese Italiane del Nord America dove si era tenuta l’Assemblea Generale l’anno precedente, firmatario della circolare di diffida di Ottolini, è colui che guiderà insieme alla consorte la riunione. Questa Assemblea fu chiamata anche “*Convegno degli Anziani*”. Probabilmente l’intenzione non era quella di iniziare l’organizzazione del Movimento, infatti quasi a scongiurare questo pericolo, come abbiamo visto, il Convegno prese il titolo di “*Assemblea delle chiese inorganizzate italiane*”. In effetti però quella riunione costituì la prima pietra dell’organizzazione, come gli articoli di fede, approvati in essa ebbero il valore di una sorta di statuto della nascente associazione organizzata. Con quel Convegno si volle demarcare, negli Stati Uniti, il confine dottrinale del movimento allo scopo preciso di respingere fuori di quei confini, diversi credenti e diverse comunità che avevano

manifestato dei principi teologici che non potevano essere accettati dalla maggioranza. (Bracco, 2012)

Luigi Francescon convinto sostenitore dell'erronea posizione di Petrelli al punto da creare una nuova scissione nella chiesa, costituendo la *Congregazione Cristiana*, partecipò all'Assemblea Generale del 1927 con grande titubanza. Il suo timore non fu tanto nelle separazioni quanto nelle organizzazioni: il mettere dei punti fissi, articoli di fede a elenchi puntati rischiava, secondo Francescon di andare in conflitto con l'assoluta autorità della scrittura. Inoltre tutto ciò che ventilava l'ipotesi di una forma diversa di conduzione congregazionalista, lo considerava limitativo per lo spirito e antiscritturale.

La missione di Michele Palma in Italia aveva il preciso scopo di condurre l'Opera italiana sul medesimo piano di quella degli Stati Uniti ovvero doveva cercare di unire le comunità d'Italia mediante una comunione organizzata che avesse potuto eliminare quelle divergenze che dagli Stati Uniti erano state trasferite anche in Italia. Palma infatti non solo promosse il primo "Convegno degli Anziani" ma si prodigò, secondo Bracco, in un prolungato soggiorno nell'Italia del Sud e in Sicilia per incoraggiare i conduttori delle comunità a partecipare al convegno.

Assemblea Costitutiva Italiana/Primo Convegno degli anziani : Roma 19-20 Ottobre 1928

Denominato anche "primo convegno nazionale degli anziani" ebbe luogo a Roma il 19-20 ottobre 1928. Nell'introduzione al convegno pubblicata negli Stati Uniti da **Michele Palma** si legge: "... *per deliberare intorno a cose che hanno portato divisioni e disturbi in mezzo alle chiese, affinché le adunanze d'Italia possano mantenersi ferme nella Parola di Dio...*" (citato in Bracco, 2012 p. 22). Parteciparono 29 conduttori di comunità. Nell'elenco tuttavia sono omesse alcune "sorelle" che hanno presenziato le varie sessioni mentre sono nominate 27 adesioni date per lettera. Sappiamo anche che deliberarono intorno a quella famosa questione del Concilio di Gerusalemme posta da Giuseppe Petrelli.

A questo evento aderirono cinquantasei comunità e gruppi. A Michele Palma fu chiesto di presiedere il convegno e sua moglie fu nominata segretaria. Palma, dice Toppi, aveva a cuore l'unità del popolo pentecostale italiano. Non venne chiesto di modificare il nome delle chiese come era accaduto negli Stati Uniti a seguito della scissione dove da un lato era rimasta l'*Assemblea Cristiana* di Chicago presieduta da Menconi e dall'altro la *Congregazione Cristiana* presieduta da

Luigi Francescon. Negli Atti appare soltanto il nome generico di “*chiese cristiane d’Italia*” che saranno indicate anche come “*adunanze d’Italia*”.

Venne portato appunto a conoscenza delle chiese italiane la questione dottrinale emersa con Giuseppe Petrelli pur non accentuando la polemica come era accaduto negli Stati Uniti. Dagli Atti del Convegno si legge: “*Il primo punto discusso fu il fatto che alcuni, essendosi sviati dalla Verità, vogliono sopprimere alcuni punti della Parola di Dio, come ad esempio le quattro ingiunzioni del Capo 15 verso 29 dei Fatti degli Apostoli; essi dicono che tre di esse sono scadute. Noi sappiamo e crediamo che la parola di Dio non può scadere perché è eterna. (Salmo 119, verso 19). Siamo stati concordi di chiudere le porte (2 Epist. Giov. 10) e di non avere nessuna comunicazione con coloro che si sono sviati dalla Verità di Dio, affinché il gregge del Signore non venga travagliato e diviso*” (Toppi, Palma, p. 49).

Questo primo incontro tra le varie chiese italiane probabilmente fu fondamentale per costituire in forma embrionale un coordinamento tra le comunità esistenti. Infatti i responsabili delle chiese e dei gruppi presero coscienza della necessità di un coordinamento del Movimento sia per difendersi da dottrine estranee a quelle da loro condivise, sia per creare un fronte comune alle vessazioni e persecuzioni del mondo esterno.

Secondo Convegno Nazionale: Roma 24-25 Dicembre 1929

Verso la costituzione di un Ente Morale

Il primo convegno nazionale fu seguito l’anno successivo dal secondo convegno che, come il precedente si tenne sotto la guida di un fratello proveniente dagli Stati Uniti che questa volta fu **Luigi Francescon**. Anche questo si tenne a Roma il 24-25 dicembre 1929. La data fu probabilmente scelta per comodità e la partecipazione risultò più larga rispetto all’anno precedente: il risultato del convegno questa volta venne stampato in Italia e vi si trovano 58 partecipanti, 11 adesioni a mezzo lettera mentre venne omesso il nome di alcune “sorelle”. (Bracco, 2012)

Partecipò anche Vincenzo Federico dalla Sicilia in particolare dalla chiesa di Raffadali che come vedremo avrà un ruolo molto importante nel secondo dopoguerra.

Questi dati tuttavia mostrano come l’opera italiana, fino a questo momento, si fosse diffusa in modo spontaneo senza l’ausilio di un’organizzazione e senza l’uso di grandi mezzi. Nel convegno oltre ad

affrontare di nuovo questioni dottrinali legate al concilio di Gerusalemme o il battesimo dello Spirito Santo in relazione all'opera della rigenerazione, venne affrontata una questione che per l'Italia diventerà molto importante: la libertà religiosa ovvero l'atteggiamento da seguire riguardo alla nuova legge sui culti ammessi nello Stato italiano e alle eventuali conseguenti vessazioni.

La legge non obbligava alla costituzione in ente morale delle chiese, ma ne indicava soltanto la facoltà, inoltre era necessario disporre di un patrimonio immobiliare ed all'epoca esisteva soltanto qualche locale di culto messo a disposizione gratuitamente da credenti. Francescon aveva una forte convinzione: qualsiasi forma organizzativa al di fuori della chiesa locale sarebbe stata pericolosa per la libertà dello Spirito e per la fedele attuazione dei principi biblici neotestamentari. Fu così che fu deciso di non intraprendere nessuna pratica di riconoscimento come Ente Morale. Inoltre per ribadire la natura congregazionalista del movimento, si stabilì come nome per le chiese italiane quello di *Congregazione Cristiana (Denominata Pentecostale)*

La legge 24.06.1929 e il decreto 28.02.1930 contenenti le norme per l'esercizio dei culti acattolici, faceva obbligo ai ministri di culto di avere il riconoscimento giuridico dello Stato per rendere possibile l'esercizio del culto in templi ed oratori. Questo riconoscimento poteva essere rilasciato dietro attestati di maturità scolastiche, teologiche ecc. e tra tutti i responsabili delle chiese italiane (circa una sessantina) soltanto **Ettore Strappaveccia** (1886-1957) conduttore della chiesa di Roma in via Adige ne era in possesso.



Ettore Strappaveccia (1886-1957)

Ettore Strappaveccia si era convertito all'evangelo grazie alla testimonianza di Giacomo Lombardi, il 3 gennaio 1931. Egli poteva, in forza di questo decreto, rilasciare procure e deleghe ad altri conduttori o anziani che in altre località d'Italia non avevano ottenuto il riconoscimento governativo. Diventò praticamente "fiduciario" dell'intero Movimento Pentecostale.

La visione di congregazionalismo radicale sostenuta da Francescon, spinse i responsabili delle comunità italiane a non approfittare della possibilità di costituirsi in Associazione legalmente riconosciuta, opportunità che si schiudeva proprio in vista della normalizzazione dei rapporti con lo Stato nell'applicazione della legge sui culti ammessi.

Conclusi i Patti Lateranensi con il raggiungimento del Concordato fra Stato Italiano e Stato Vaticano, fu diffidato il conduttore della comunità di Roma. Francescon, ancora a Roma nel 1930 fu presente a quell'ordine ricevuto il 14 aprile di quell'anno dal Prefetto di Roma di chiudere il locale di culto perché il governo ammetteva *“solo quei culti, fuori della Chiesa Romana che sono organizzati, avendo una ministrazione di detti culti qui a Roma dove il Governo si può rivolgere quando lo richiede”* (citato in Toppi, 1999 p. 50).

Intanto negli Stati Uniti sempre nel 1929 Massimiliano Tosetto, Michele Palma e Olimpio Angelelli fecero un altro decisivo passo verso la costituzione di una struttura che legasse insieme le chiese del Movimento: crearono un “Fondo Missionario. In quel periodo gli Stati Uniti stavano vivendo un momento di grande depressione economica e Tosetto fu nominato insieme a Palma amministratore dei fondi raccolti per le missioni. Inoltre per curare la pubblicazione di un periodico ufficiale, venne deciso di eleggere all'unanimità un comitato. Tosetto fu tra i più appassionati sostenitori di una forma di solidarietà tra le *“Chiese Cristiane Italiane Inorganizzate degli Stati Uniti d'America”* che nel 1938 presero il nome di *“Chiesa Cristiana Italiana del Nord America”*. Nel 1948 costituirono la *“Società Missionaria della Chiesa Cristiana del Nord America”* che sostenne l'opera di evangelizzazione e di ricostruzione dell'Italia del secondo dopoguerra.

Francescon coerentemente con la sua posizione congregazionalista si ritirò e si isolò definendo queste forme organizzative contrarie alla scrittura.

CAPITOLO NONO

LA PERSECUZIONE IN ITALIA: ADEMPIMENTO DI UNA PROFEZIA

Nell'aprile del 1908 nella Chiesa di Chicago, Francescon ricevette un messaggio profetico da parte di Dio che annunciava: *“Il Signore ci fa sapere oggi... che i santi d'Italia saranno perseguitati sotto il regno di Vittorio Emanuele III”*. (Toppi, 1999 p. 50)

Come abbiamo visto, i pionieri vivevano giorno per giorno facendo ciò che lo Spirito Santo comunicava loro direttamente, dirigendo i loro passi verso le mete indicate. Si affidavano completamente a Dio per ogni loro bisogno. Tuttavia altri modi di procedere e di ragionare prenderanno spazio nella chiesa e Francescon sentirà l'emergenza di frenare delle linee di intervento che secondo la sua visione non saranno nella volontà di Dio.

Il secondo convegno nazionale del 1929 condotto da Francescon si era concluso con la ferma decisione da parte della chiesa di non costituirsi come Ente Morale, quindi come Associazione legalmente riconosciuta, e questo aveva successivamente portato delle conseguenze. Il conduttore della comunità di Roma, l'unico fino a quel momento autorizzato a svolgere il ruolo di ministro di culto, fu diffidato. Nel 1930 inoltre, quando la situazione peggiorò ulteriormente Francescon continuò ad esortare infatti i responsabili delle comunità italiane di rimanere fedeli all'Evangelo perché sosteneva: *“bisogna ubbidire a Dio anziché agli uomini”*. (Toppi, 1999 p. 50).

Si potrebbe dire che forse stava iniziando ad adempiersi il messaggio profetico ricevuto ad aprile del 1908 a Chicago, perché come vedremo, sotto il regno di Vittorio Emanuele III anche la chiesa pentecostale subì una forte persecuzione.

Come abbiamo visto, dopo che il Prefetto di Roma ordinò di chiudere il locale di culto Francescon accettò di presentare la domanda per il riconoscimento governativo della nomina del conduttore della comunità di Roma, Ettore Strappaveccia, e su consiglio di un Notaio, di beneficiare di una legge speciale affinché egli potesse delegare altri ministri a svolgere i culti in altre comunità italiane. In Sicilia delegò Carmelo Crisafulli (1896-1972) e Giovanni Sola.

In una lettera Francescon così scriveva: *“... se ciò viene negato il popolo d'Italia deve prepararsi per una lotta maggiore che non hanno mai prima avuta, se vogliono scampare dal giudizio avvenire... i persecutori di oggi hanno lo stesso spirito di quelli pagani e lo stesso avverrà al*

presente quando ogni famiglia Cristiana sarà una Chiesa e le prigioni piene di fedeli, acciocché sia noto a tutti l'Evangelo di Dio prima che ritorni l'amato Suo Figliulo".

Anche in questo caso ebbe un'intuizione profetica che si adempirà alla lettera con la dura persecuzione degli anni 1935-1944 quando le comunità italiane furono completamente isolate dalle altre degli Stati Uniti. Francescon, lascerà definitivamente l'Italia il 26 aprile 1930 per interessarsi soprattutto dell'opera negli Stati Uniti e in Brasile.

E' curiosa e lascia interrogativi aperti la considerazione di Toppi in merito a tutta questa vicenda, quando l'autore sostiene l'ipotesi che se nel 1929 la *Congregazione Cristiana (Denominata Pentecostale)* si fosse organizzata come Ente Morale, il governo di allora non avrebbe potuto scatenare una così dura persecuzione contro il Movimento.

A questo proposito anche Bracco (2012) scrive: *"Non dobbiamo dimenticare, infatti, che il Movimento non aveva mai ricevuto un riconoscimento giuridico, da parte delle autorità, e che quindi la sola tutela era rappresentata da quell'unico decreto di nomina concesso al fr. Ettore Strappaveccia..."* (p. 27).

Da quanto emerso dalla ricerca abbiamo visto che in effetti se il Movimento non aveva un riconoscimento giuridico era in primo luogo perché la domanda non fu presentata, probabilmente sotto l'autorevole influsso di Luigi Francescon. Questo modo di procedere era considerato pienamente rispettoso della volontà di Dio in relazione anche ai messaggi profetici che erano stati annunciati da tempo e soprattutto in relazione ad un modo di procedere dipendente solo da Dio, libero da compromessi, schemi o procedure organizzative che ne limitassero la libertà nello Spirito.

Non possiamo sapere quindi come sarebbero andate le cose tuttavia è interessante rileggere la persecuzione alla luce della visione di Francescon e dei pionieri di quel tempo, come un periodo in qualche modo permesso da Dio, profetizzato, annunciato già vent'anni prima, con uno scopo ed un risvolto evangelistico. Vediamo ora infatti come ebbe luogo la persecuzione e quali risultati evangelistici conseguì la chiesa in quel periodo.

La Chiesa Pentecostale perseguitata dai Fascisti

Così come la diffusione del movimento pentecostale era iniziata da pochi uomini mossi da un vento di rinnovamento e di risveglio che aveva contagiato altri uomini diffondendo il messaggio della pentecoste negli Stati Uniti e in Italia, la diffusione di un vento di diffidenza, di controllo, di intimidazione e di dura repressione iniziò attraverso le idee di un uomo - *Arturo Bocchini* - che a sua volta contagiò molti altri uomini. Vediamo di seguito brevemente alcune caratteristiche di un uomo che ha avuto una influenza profonda sulla storia italiana in tema di tolleranza e persecuzione.

Arturo Bocchini: cenni biografici

Ultimo di otto figli di una famiglia benestante, Arturo Bocchini nacque in provincia di Benevento. Si laureò in legge a Napoli nel 1902 e l'anno successivo vinse un concorso al Ministero dell'Interno entrando in Prefettura. Nel 1919 divenne vice Prefetto e nel 1926 Benito Mussolini, nella sua qualità anche di Ministro dell'Interno lo chiamò a Roma e lo nominò Direttore Generale della Pubblica Sicurezza. Riorganizzò la polizia secondo le direttive del regime e nel 1930 creò l'OVRA - Opera di Vigilanza e di Repressione dell'Antifascismo. Nel 1932 era giunto all'apice della sua carriera divenendo il numero due del potere politico italiano, al punto da essere considerato il "Viceduce" e il "controllore di tutti gli italiani". Aveva raggiunto il vertice del potere divenendo l'ideatore del più efficiente apparato poliziesco europeo del suo tempo, trasformandosi in persecutore non solo degli avversari politici del regime ma anche dei pentecostali. Gli uomini dell'OVRA infatti operavano in clandestinità. Si servivano di recapiti fittizi, ai quali facevano capo gli informatori. Informatori che a loro volta erano individuati attraverso una sigla. *"Delatori furono così i ricchi come i poveri, carrieristi e gente senza ambizione, intellettuali ed ignoranti, ecclesiastici e prostitute in una spirale malefica alla quale non ci si riusciva a sottrarre... Era una temutissima rete di seicentottanta agenti speciali che utilizzavano i servizi di migliaia di portinai, camerieri, autisti di piazza, come informatori segreti"* (citato in Toppi, 1999 p. 62)

Dall'intolleranza si giunse alla persecuzione che sarà ufficializzata il 9 aprile del 1935 con la circolare Buffarini-Guidi n. 600/158 del Ministero dell'Interno. Questa circolare pur portando la firma del Sottosegretario all'Interno era stata preparata dallo stesso Bocchini e quella decisione era stata presa personalmente insieme con Mussolini. La struttura organizzativa da lui creata e perfino l'ufficio della questura rimarranno tali fino al 1970 e questo spiega anche il perché del perdurare della circolare Buffarini-Guidi che sarà annullata soltanto nel 1955. Questa nota ministeriale prescriveva testualmente. *"il culto professato... non può ulteriormente essere ammesso nel Regno..."*

essendo risultato che esso si estrinseca e concreta in pratiche religiose contrarie all'ordine sociale e nocive all'integrità fisica e psichica della razza". (Toppi, 1999 p. 63). La messa al bando era giustificata da ignobili motivi di ordine razziale. I pentecostali furono perciò i primi a patirne.

L'aspetto limitativo della libertà religiosa e repressivo nei confronti delle confessioni acattoliche, in particolare protestanti, risultava, a ben vedere, di gran lunga prevalente. Già nell'aprile del 1927, prima ancora della conciliazione e della legge sui culti ammessi, una circolare del capo della polizia Arturo Bocchini invitava i prefetti a vigilare sulle Chiese evangeliche che andavano svolgendo una «cauta azione antifascista». Nel maggio del 1934, con circolare del sottosegretario al Ministero dell'Interno Guido Buffarini Guidi, si emanarono disposizioni restrittive riguardo alle riunioni religiose degli acattolici, poi applicate con estremo rigore dalle autorità di polizia. In tal modo, un «governo scettico», spesso per ragioni di mero opportunismo nei confronti della Chiesa cattolica, tornava a «far rivivere odiosità che si credevano sparite per sempre dal suolo europeo».

Nei confronti dei pentecostali si giunse a una vera e propria persecuzione. La circolare Buffarini Guidi, dell'aprile 1935, ordinava ai prefetti di operare lo scioglimento delle loro associazioni, la chiusura dei luoghi di culto e il divieto di svolgere pratiche religiose, ritenute «contrarie all'ordine sociale e nocive dell'integrità fisica e psichica della razza». Oltre alla profonda ferita alla libertà religiosa, con il divieto di praticare il culto, merita attenzione anche l'uso, per giustificare la repressione, del termine 'razza', che acquisterà tristemente, di lì a qualche anno, un'importanza ben più ampia con la legislazione razziale²⁸. In applicazione delle direttive della circolare, si scatenò una vera e propria 'tempesta' verso i pentecostali, a Roma, con la chiusura della sala di culto di via Adige, già più volte oggetto di segnalazioni cattoliche e attenzioni della polizia, e in tutta Italia.

La situazione per la libertà religiosa mutò in peggio nell'ultimo periodo del regime, negli anni immediatamente precedenti e durante la Seconda guerra mondiale, con un «crescendo della vigilanza e dei provvedimenti ostili» nei confronti degli acattolici, anche a causa della propaganda di molti gruppi evangelici a favore «della pace e dell'amore fraterno», oltre che per la loro vicinanza ai 'nemici' inglesi e americani. Una circolare di Bocchini, dell'agosto 1939, rilanciò la

²⁸ Enciclopedia Treccani. Breve storia della libertà religiosa in Italia. Aspetti giuridici e problemi pratici Cristiani d'Italia (2011) di Michele Madonna

repressione dei pentecostali, estendendola anche ai testimoni di Geova, mentre nel 1940 vennero sciolte le associazioni dell'Esercito della salvezza, con «viva soddisfazione» degli ambienti vaticani.

La comunità di Roma fu tra le prime a subire le conseguenze del divieto di riunirsi in pubblico ed in privato. Alla persecuzione da parte delle autorità si aggiunse anche una scissione interna provocata da una corrente mistico-rigorista. Intorno al 1933, infatti si formò una sorta di “cenacolo di spirituali” il quale si riuniva privatamente intorno a una delle diaconesse della chiesa, Angelina Gariglio Paretti (1876-1962) che con Fiordisa Laudisa (1902-1995), Domenico Zaccardi (1900-1978) e Antonio Serlenga (1894-1969) rincorrevano un'ideale di santificazione assoluta, soprattutto rispetto alla sessualità ritenuta nociva e fonte di peccato. Consideravano il matrimonio come una manifestazione di carnalità e quindi consigliavano il celibato e la castità e sostenevano che lo stato ideale del cristiano si ottenesse tramite rinunce. (Toppi in Gorietti, 2004)

Nuova scissione della chiesa di Roma

Questa corrente dunque rimanendo ferma in un esasperato letteralismo biblico rimarcava maggiormente la salvezza tramite le opere meritorie che per la Grazia largamente trattata nel Nuovo Testamento, fonte di Risveglio e di rinnovamento. Dopo la chiusura del locale di culto di Roma, il gruppo rigorista assunse la guida della comunità. Inoltre pare avesse fatto precedere, come sostiene Toppi, l'assunzione della conduzione del gruppo da una campagna di calunnie nei confronti di Ettore Strappaveccia accusandolo di atti di dubbia moralità. Quando anche il Ministero dell'Interno gli tolse definitivamente l'incarico, Strappaveccia si dimise da qualunque incarico spirituale. Non tutti però seguirono il gruppo del “cenacolo di spirituali”. Alcuni che non consideravano evangeliche le procedure messe in atto dai rigoristi, si organizzarono in una sorta di “direzione collegiale” che consisteva in un consiglio di cinque “anziani” di cui fu incaricato come moderatore **Umberto Gorietti** (1904-1982) il quale avrà un ruolo determinante nella costituzione delle Assemblee di Dio in Italia. Questi “anziani” a rotazione esercitavano la presidenza dei culti e la predicazione della Parola di Dio. I culti si tenevano contemporaneamente in cinque abitazioni privati nelle varie zone della città di Roma. Continuarono in questo modo per circa dieci anni. Parecchie volte come vedremo, i credenti radunati nella case o in aperta campagna furono arrestati ed alcuni di loro furono sottoposti a sorveglianza speciale della polizia. Toppi (in Gorietti, 2004) non fa altre specifiche in merito al gruppo che prese le distanze dai rigoristi, né in che modo.

Intanto la Legge sulla razza verrà promulgata nel 1938 contro gli Ebrei che diverranno oggetto di una diretta e circostanziata persecuzione. In quel periodo infatti Nicola Pende (1880-1970) professore di patologia medica presso l'Università di Roma, stava elaborando una teoria biologica per stabilire l'esistenza di un "tipo" italiano, esemplificato in Mussolini, simile al "tipo" germanico di Hitler. Sviluppò infatti in senso endocrinologico la correlazione tra le strutture somatiche e l'attività psichica. Da queste ricerche derivò il concetto di "biotipo". Anche in ambito etnologico vi fu infatti una virata razzista ed un arretramento dell'antropologia: gli studi etnologici furono asserviti al fascismo decretando la superiorità della civiltà romana-latina con il concetto della "razza ariana" che avrebbe dovuto civilizzare i popoli inferiori. Nel VIII Congresso Volta tenuto a Roma nel 1938 Lidio Cipriani antropologo fisico, razzista, era presente con la sua teoria della "razza pura" che sosteneva l'inferiorità mentale e irriducibile dei sudditi di colore. Venne pubblicato appunto il Manifesto della Razza a cui collaborò Cipriani insieme ad altri antropologici fisici dove emergeva la politica razzista contro gli italiani di fede ebraica su basi ideologico-giuridiche e la politica coloniale razzista contro i neri. Vennero istituite cattedre di biologia generale delle razze umane in Università pubbliche e private. Il Museo Nazionale di Antropologia ed Etnologia di Firenze diventò il "principale centro in Italia in cui si elaborarono idee razziste" (Fabietti, 2011). Ricordiamo a titolo di accenno che il rilancio arrivò dalla demologia filosofica con le idee anti razziste di Benedetto Croce (1866-1952) ed il suo allievo Ernesto de Martino (1908-1965).

Alla circolare Buffarini-Guidi fecero seguito le circolari del 22.08.1939 e 13.03.1940 che rappresentavano un'ampia dissertazione sul movimento pentecostale e su altri movimenti ugualmente mal tollerati dal regime fascista. Da queste circolari si evinceva il fatto che le autorità di Pubblica Sicurezza consideravano i pentecostali un'associazione religiosa pericolosissima sia dal punto di vista politico che sociale e sanitario.

Dal 9 aprile 1935 ebbe quindi inizio la persecuzione contro i pentecostali con arresti, deportazioni, confino e campi di concentramento. Dopo la chiusura dei locali di culto e lo scioglimento anche a mezzo della forza delle loro associazioni confessionali, ogni assemblea, ogni atto di culto, veniva sistematicamente vietato e represso anche violentemente dando luogo ad arresti e denunce, alle quali seguivano altrettante condanne. Il lungo periodo che va dal 1935 al 1944 vide un inasprimento dell'isolamento dei gruppi e delle chiese pentecostali a causa anche del secondo conflitto mondiale. I pentecostali in Italia rimasero soli, tagliati fuori da ogni forma di comunione perfino con le chiese italo-americane, dalle quali erano venuti in Italia i pionieri della testimonianza. Nonostante tutto nel 1935 il numero delle chiese e dei gruppi pentecostali in Italia era salito a circa 160 di cui una 40

in Sicilia. Secondo Toppi, la durezza della persecuzione contro i pentecostali è spiegabile alla luce dell'ostinato carattere di Bocchini il quale non poteva sopportare di non riuscire a intimorire e piegare dei cittadini inermi, quando invece aveva avuto successo nel frenare ben altri oppositori del regime. Così scrive infatti in un documento della polizia del 1936: *“Sono degli esaltati insuscettibili di modificazione si può provare con l'ammonizione”* (Toppi, E mi sarete testimoni 1999 p. 64).

Secondo Bracco, molte prove non avevano altro scopo che quello di far portare la testimonianza e la predicazione dell'Evangelo in luoghi o a persone che non potevano essere raggiunte diversamente. Molti e molti luoghi di confino, ove furono esiliati i fedeli, furono raggiunti dalla predicazione della dell'Evangelo ed oggi ci sono diverse comunità nate per quelle testimonianze. Autorità, magistrati, agenti di pubblica sicurezza furono evangelizzati esclusivamente perché gli arresti, la prigionia, i processi misero in condizione di parlare liberamente e francamente del Salvatore. E la testimonianza pentecostale, nelle prigioni fu portata unicamente per via della persecuzione. In Italia infatti non era permesso evangelizzare i carcerati perché soltanto i sacerdoti cattolici avevano accesso nelle celle delle prigioni.

La magistratura riteneva pienamente fondato, in relazione ai principi politici imperanti, il divieto contenuto nella circolare Buffarini-Guidi e dei conseguenti ordini delle autorità locali dettati in armonia con le successive circolari ministeriali. Infatti durante la persecuzione i cristiani dovevano nascondersi dalle autorità e dai credenti cattolici, per poter pregare insieme e offrire un culto a Dio. Dalle dirette testimonianze, (Bracco, 1956) leggiamo che i pentecostali non potevano fare scelte troppo accurate per il luogo dove incontrarsi né potevano sperare in luoghi comodi perché il primo requisito era la segretezza. Quindi le prime sale furono costituite dalle abitazioni dei fedeli che dimoravano nei quartieri più isolati della città. Generalmente erano delle piccole camerette povere e senza aria, ove però si accalcavano decine e decine di fedeli. Si respirava a fatica e non c'era la possibilità di muoversi. Pigiati uno accanto all'altro, i credenti dovevano soltanto aver cura di occupare meno spazio possibile. In queste piccole salette, che trasudavano dai muri umidità, era sempre gloriosamente presente la benedizione di Dio. Come leggiamo dalle dirette testimonianze: *“... Era una domenica ed eravamo raccolti per una riunione di preghiera. I fedeli erano giunti sempre più numerosi ed ogni angolo, ogni spazio era stato occupato. I muri colavano letteralmente acqua; l'aria era pesante, ma tutto questo scompariva sotto la nuvola della gloria di Dio che era presente in quel luogo in un modo meraviglioso... A questo punto cedo la descrizione ad un fratello che si trovava all'esterno della casupola. Egli non era potuto entrarci e si era posto a sedere sopra una altura distante un centinaio di metri: “Giunse la polizia”, raccontò questo fratello, “e*

circondò la casa da lontano; sembrava che dovesse compiere un'operazione pericolosa: gli agenti si stesero a terra in attesa di un segnale. Improvvisamente il comandante diede il segnale e tutti, come un uomo solo, si rizzarono in piedi e presero a correre verso la casa stringendo il cerchio intorno ad essa. Quando si accorsero che non c'era pericolo o resistenza, aprirono violentemente la porta ed entrarono... ma fatto un passo dentro, ne fecero prontamente due indietro: l'aria era assolutamente irrespirabile. Allora, con voce concitata ed irosa, ci ordinarono di alzarci e di venir fuori. Fummo costretti ad ubbidire e ad uscire. dieci, venti, trenta... Il numero aumentava sempre più sotto gli occhi meravigliati della polizia che non riusciva a comprendere come da quella casupola potessero uscire tanti individui. Quaranta, cinquanta, sessanta, settanta... "Ma come avete fatto" gridarono "ad entrare in quel luogo? Non avevate paura di asfissiarvi?" In oltre settanta uscimmo da quella specie di antro, fornito di una piccolissima finestra che, d'altronde, eravamo costretti a tener chiusa per far spandere il meno possibile le nostre voci. Oltre settanta, cioè sette od otto persone per ogni metro quadrato di spazio". (Bracco, La persecuzione p. 17)

Con l'aumentare delle misure di controllo della pubblica sicurezza e col succedersi degli arresti, le case disponibili divennero sempre in minor numero ed in particolare si racconta che un giorno i credenti furono costretti a cercare altrove, fuori delle case, le sale dove riunirsi. In molti muniti di bicicletta, si misero alla ricerca nelle zone estremamente periferiche della città, di campagne deserte, cave, grotte, boschi dove potersi incontrare per celebrare il culto.

Ogni sera dovevano percorrere chilometri e chilometri di strada, talvolta nel buio più profondo, e dovevano superare terreni pericolosi ed accidentati. Bracco così ricorda e racconta una esperienza particolare, agghiacciante delle cave di via Ardeatina di cui è stato vivo testimone: "... *Qualche volta non era un campo ma una cava che ci accoglieva fra le sue spettrali braccia di pietra Erano generalmente cave abbandonate che presentavano lo spettacolo desolante di un lavoro lasciato a metà. Lì, su quei massi sparpagliati in ordine disordinato, fra quella polvere che ci affondava, noi ci sentivamo nella nostra sala di riunione davanti al Signore. Ricordo, fra tante, le cave di Via Ardeatina, con le sue grotte sotterranee che usavamo per le riunioni di preghiera. Bisognava percorrere, per arrivarci, una strada che sembrava non dovesse mai finire, ma quando eravamo lì, quale gioia, quali benedizioni ci colmavano l'anima ed il cuore. Le ricordo in modo particolare fra tutte, perché sono tornato diverse volte a visitarle. Esse sono divenute, ironia della sorte, monumento nazionale, perché proprio nel cuore di queste cave, furono trucidati dalle truppe tedesche 335 Italiani. Questi poveri infelici sono ora seppelliti nel medesimo luogo ove sono stati uccisi; nel medesimo luogo ove noi abbiamo lodato il Signore. Fra gli uccisi c'era anche un*

credente della nostra comunità, preso assieme agli altri ostaggi e trucidato con loro per rappresaglia. Io mi sono chiesto tante volte se quel caro fratello avrà riconosciuto, in quel luogo ove ha perduto la vita, il medesimo luogo ove ha glorificato il Signore” (Bracco, La persecuzione p. 18). Bracco sta parlando in questa circostanza di Fidardo De Simoni (1898-1944).

Località inaccessibili, piccoli burroni nascosti, boschi abbandonati, spiagge fluviali, grotte, catacombe irraggiungibili: tutto fu sperimentato e tutto fu usato come luogo di culto nascosto.

Anche in questi vari luoghi venivano raggiunti sistematicamente dalle autorità esecutive ed arrestati e imprigionati. In quest'ultimo caso le celle carcerarie diventavano le sale di riunioni dove celebrare il culto. Roberto Bracco racconta l'esperienza di un arresto, in un tardo pomeriggio di primavera mentre erano sulle rive dell'Aniene, l'affluente del Tevere che scorre nell'estrema periferia della città. Si trovavano in quel luogo per svolgere di nascosto il culto. Per accedere alla conca erbosa dovevano percorrere un lungo tratto di strada e superare delle ardue zone accidentate. Quella sera, dice Bracco - fra il sommesso salmeggiare dei cantici e quello meno sommesso dalle preghiere, giunsero al momento della predicazione della Parola di Dio. Un giovane fratello lesse pacatamente il salmo 129 e poi lentamente, ma con calore, cominciò il suo sermone. Era ancora alle prime parole, quando i ciuffi verdi dei cespugli si piegarono violentemente e comparvero tutt'intorno uomini in borghese. “Non vi muovete, non fuggite, state fermi”, presero a gridare concitatamente, “Siamo agenti di polizia; vi dichiariamo in arresto”. Durante il percorso verso la prigione cantavano un cantico molto conosciuto in ambito pentecostale: *“Salvati siamo, non più timore, per questa strada si giunge al cielo...”* Questo inno scritto molti anni prima da Massimiliano Tosetto, ministro nel Nord America divenne l'inno dei pentecostali durante la persecuzione.

Altre esperienze di liberazioni inaspettate e “miracolose” vengono testimoniate da Bracco. *“Giunse la sera e già ci disponevamo ad incominciare un nuovo turno sul “tavolaccio”, quando la porta si aprì violentemente ed un nome fu pronunciato imperiosamente. La porta si aprì di nuovo: un secondo nome: “Perché ci chiamano?” chiedemmo all'agente “Per essere posti in libertà”, fu la risposta. Uno dopo l'altro i fratelli cominciarono ad uscire. Venne anche la volta mia (fui il penultimo) e fui portato davanti ad un funzionario che mi coprì di minacce e al quale naturalmente diedi la sola e semplice risposta: “Io devo fare la volontà di Dio” e poi fui condotto al corpo di guardia dove mi furono restituite tutte le cose che mi erano state tolte. Era notte quando uscii sulla strada, ma trovai lì ad attendermi, diversi altri fratelli e sorelle che erano venuti ad attenderci.*

Quest'esperienza era passata; glorificammo insieme il Signore e uniti ci disponemmo per attendere quello che doveva ancora venire”

E' curioso considerare che all'interno di un Movimento che stava diventando sempre più ampio nonostante la persecuzione, un Movimento che in linea generale manteneva un certo ordine ed equilibrio pur nelle manifestazioni spontanee dello Spirito Sante, ci fossero anche cellule "impazzite". Toppi in Vincenzo Federico (2006) racconta di un episodio accaduto nella chiesa di Canicattì in provincia di Agrigento nel 1934. Dopo il trasferimento di Giovanni Sola come conduttore, due credenti Giardina e Carlino, con scarsa conoscenza della Bibbia, chiamandosi uno Mosè e l'altro Aronne si definirono profeti e predissero imminente la fine del mondo con una sola possibilità di scampo: riunirsi tutti in una località di Canicattì dove uno di loro aveva un podere. I due raccolsero circa 200 persone di altre chiese i quali vendettero tutto ciò che avevano e in pieno inverno si misero in cammino verso Canicattì. Pare che gli anziani della chiesa tentarono di fermare questi uomini dal compiere un gesto così assurdo. Tuttavia quando giunsero a Canicattì trovarono ad attenderli un forte regime oppressivo. La stampa parlò di questo caso attribuendolo all'interno Movimento Pentecostale che ne uscì gravemente diffamato. Un sacerdote di nome G. Catalanotte scrisse un libello diffamatore dal titolo "Contributo nella lotta contro i protestanti in Sicilia" (Palermo, 1934)

L'Italia dopo un periodo di neutralità entrò in guerra a fianco della Germania nazista il 10 giugno 1940 dichiarando guerra alla Francia e alla Gran Bretagna. La posizione degli evangelici pentecostali si aggravò in quanto additati come "spie degli inglesi" perché di fede evangelica. La persecuzione arrivò anche al diniego del lavoro per i pentecostali. Inoltre gli italiani al di sotto dei 40 anni furono tutti mobilitati separandosi dalle donne e dai bambini. Le sorti del conflitto progressivamente volgevano alla disfatta e al disastro. Nel periodo che va dall'ottobre al dicembre 1942, Genova, Torino e Milano furono sottoposte a massicci bombardamenti da parte delle forze aeree britanniche.

La chiesa di Roma, dopo otto anni di separazione interna, all'inizio del 1943 fece un tentativo di riunificazione organizzando un incontro chiarificatore fra il gruppo degli "anziani" con a capo Umberto Goriotti e il gruppo del "cenacolo spirituale" con la diaconessa Teresa Nigido. Pare tuttavia che a causa anche di un accanimento del movimento persecutorio soprattutto nei confronti del gruppo degli anziani, qualsiasi trattativa si interruppe.

Gli anni che vanno dal 1943 al 1947 incisero profondamente sul futuro del Movimento pentecostale italiano. Il 6 giugno del 1943 a Roma in diverse abitazioni facenti parte del “gruppo degli anziani” vennero sorpresi ed arrestati 41 credenti “durante lo svolgimento di culti pentecostali”, i quali erano considerati “dirigenti ed aderenti arrestati per attività antifasciste e disfattiste” (Ministero dell’Interno, Dir. Gen. P.S., 4.7.1943, Serie G/1, Archivio Centrale dello Stato) (Toppi, 1999). Fu un vero e proprio *blitz*. Pare infatti che una donna si infiltrò fingendo di essere una simpatizzante. Frequentò le riunioni venendo quindi a conoscenza dei luoghi di riunione e soprattutto dei nomi degli anziani. In un caso riuscì perfino ad accompagnare ad una riunione presieduta da Umberto Goriotti, un commissario della Polizia. La maggioranza degli arrestati fu rilasciata dopo ventitré giorni di carcere, ma sette di loro poiché erano stati già ammoniti a desistere dal partecipare alla “setta” furono denunciati alla “Commissione Provinciale per l’Assegnazione al Confino di Polizia”. Queste Commissioni, costituite in ogni provincia, erano state istituite dalla Polizia politica fascista. Nel rapporto di Polizia, redatto in data 4 luglio 1943 si riferisce quanto segue: “*Oggetto: Setta dei pentecostali. Arresto di dirigenti ed aderenti per attività antifasciste e disfattiste*”. A proposito di Umberto Goriotti viene dichiarato: “... animatore della setta, ha diretto diverse manifestazioni di culto, durante le quali ha tenuto conferenze di contenuto disfattista e commentando catastrofiche profezie bibliche, con evidenti allusioni ai tempi attuali, determinava fra gli ascoltatori un vivo senso di panico. E’ un accanito antifascista” (citato in Toppi, Goriotti 2004 p. 39)

Gli altri sei deferiti alla Commissione per l’Assegnazione del Confino furono: Luigi Arcangeli (1901-1976), Giuseppe Goriotti (1873-1955), Teresa Rastelli (1876-1954) Pietro Remoli (1909-1974) Leonardo e Consola Iacobucci sono stati considerati assidui partecipanti alla setta e di aver svolto propagando in favore della setta. Il 9 luglio 1943 si svolse il processo e i sette candidati al confino furono trasportati dal carcere incatenati uno all’altro. Il verbale del processo, spiega Toppi 2004, afferma che erano state “sentite le deduzioni” di ogni interessato, ma in realtà tutto era stato già predisposto. Il segretario di quel fittizio dibattimento, il Commissario di P.S. Dr. Arnaldo Santini, il quale aveva assistito al culto presieduto da Umberto Goriotti dichiarò che Umberto nella sua conferenza aveva affermato, parlando di profezie bibliche che essi aspettavano la venuta del Re e sostenne: “*E’ evidente che si tratti del re d’ Inghilterra che essi aspettano, ma quello non metterà mai piede in Italia*” (p. 40)

Il 10 luglio 1943, il giorno dopo quella dichiarazione, le truppe alleate misero piede in Sicilia. Il 24 luglio cadde il regime fascista ed il 5 agosto Umberto Goriotti venne prosciolto e rimesso in libertà.

Il periodo di libertà fu tuttavia tragicamente interrotto dall'occupazione nazista che terrorizzò la penisola. A Roma si protrasse per diversi mesi. Il 24 marzo di quell'anno, il pentecostale **Fidardo De Simoni** fu uno dei 335 ostaggi trucidati dai nazisti a Roma, nell'eccidio delle Fosse Ardeatine.



Fidardo De Simoni (1898-1944)

Unico evangelico ad entrare ufficialmente nella storia italiana a nome di altri che, in conseguenza degli stenti patiti nei vari luoghi di pena, avevano anch'essi testimoniato con la vita la propria coerenza cristiana. Pare infatti che nel settembre del 1943 *Fidardo De Simoni* accolse nella sua casa un prigioniero statunitense probabilmente di fede evangelica. Un delatore lo denunciò e fu arrestato per alto tradimento e rinchiuso nelle carceri di Regina Coeli. Nella notte tra il 23 e il 24 marzo 1944 fu prelevato e trucidato dai nazisti. Di lui, oltre al carteggio relativo alla sua presenza tra i “martiri” delle Fosse Ardeatine, si è ritrovato anche un fotogramma della Questura di Roma del 1° febbraio 1937 dove risulta tra i ventuno fermati “*perché nella campagna sita all'altezza del Km 13 della Via Tiburtina erano riuniti a predicare il culto pentecostale*”. (citato in Toppi, 1999 p. 71).



Nella foto eccidio Fosse Ardeatine

A Torino, ricordiamo anche il pentecostale *Antonio Brunetti* invece (1887-1944) citato per la sua morte in una lettera della moglie del 1958. Di origine barese si convertì negli anni 20 all'Evangelo per mezzo di un emigrato negli Stati Uniti. Si era trasferito a Torino per lavoro (lavorava presso la

Fiat) dove aveva iniziato un'opera di evangelizzazione e aveva formato un gruppo di credenti. Nel 1935 i credenti di questo gruppo furono perseguitati, arrestati, sottoposti a sorveglianza speciale finché nel 1944, come scrive la moglie Costanza Mandalà “*di notte una squadra è venuta a prendere mio marito e destinato a Mauthausen dove è morto il 5 aprile 1944*”. (citato in Toppi, 1999 p. 72).

In Sicilia, a Riesi *Donato Lippolis* (1898-1938), pioniere emigrato negli USA a Filadelfia fu perseguitato dal regime fascista, calunniato e rinchiuso in un ospedale psichiatrico dove morì all'età di circa quarant'anni. (Toppi, Vincenzo Federico 2006).

A Napoli anche Salvatore Anastasio, Aurelio Pagano ed altri, evangelizzati da Umberto Gorietti nel periodo in cui si trovava a Napoli per lavoro, furono incarcerati e condannati al confino di polizia con mogli e figli in tenera età.

In tutto il periodo della persecuzione ci furono centinaia di fermi di polizia, decine di ammoniti e rimpatriati, cioè rinvii, quasi tutti dopo decine di anni di assenza, ai rispettivi luoghi di origine creando il loro totale isolamento. I confinati pentecostali furono 576 per totali 137 anni di condanne. Tre furono anche denunciati e condannati dal “Tribunale speciale per la difesa dello Stato. Uno di loro morì per maltrattamenti. Questo tribunale fu istituito nel 1926 e nei suoi 17 anni di attività inflisse oltre 25.000 anni di carcere a più di 4.500 antifascisti e 42 condanne a morte di cui 31 eseguite.

In occasione del 60° anniversario²⁹ dell'abrogazione della Circolare Buffarini-Guidi, (80° anniversario dall'emanazione) il 7 novembre 2015 è stato realizzato un culto di ringraziamento presso la Chiesa A.D.I di Napoli in via Fra Gregorio Caraffa, 13 curata dal pastore Davide Di Iorio. Come abbiamo visto Salvatore Anastasio, pioniere napoletano e primo pastore della comunità di Napoli, fu colpito dalla persecuzione, prima con l'arresto e poi con il confino di polizia. La solenne cerimonia è stata organizzata con il supporto della “*Christian House*” e per l'occasione ha presenziato *John D. Ashcroft*, già procuratore generale degli USA, ex capo del Dipartimento della Giustizia Americana all'epoca del primo mandato Bush che ha chiuso anche i lavori del convegno presso il Senato della Repubblica. Il culto di ringraziamento ha visto la partecipazione del Sindaco di Napoli. L'evento è stato menzionato anche all'interno del TGR Campania del 10.11.2015

²⁹ <https://www.youtube.com/watch?v=eprBW54d3Hw> Culto di ringraziamento presso Chiesa A.D.I. Napoli

nell'edizione delle 20.30 con il titolo "I pentecostali ricordano la persecuzione"³⁰; sul quotidiano "Il Mattino" del 7 novembre 2015 con una intervista di *John Aschcroft*.

Inoltre per l'occasione il trimestrale "Risveglio Pentecostale" ha dedicato un intero numero speciale all'evento (novembre 2015) ricostruendo la storia della persecuzione in modo interessante e minuzioso.

Seppur fuori dall'ambito delle Assemblee di Dio in Italia, il CESNUR menziona inoltre l'episodio del 28 luglio 2014 in cui Papa Francesco, in visita presso la chiesa del pastore pentecostale Giovanni Traettino (Chiesa Evangelica della Riconciliazione) a Caserta, ha voluto esprimere un gesto forte di riconciliazione della memoria: ha chiesto perdono per il sostegno che alcuni cattolici italiani diedero alle leggi contro i pentecostali degli anni 1930. Il riferimento è alla circolare del 9 aprile 1935 del sottosegretario all'Interno Guido Buffarini-Guidi (1895-1945), oggetto frequente di polemiche protestanti per i suoi accenni a presunti pericoli per «l'integrità fisica e psichica della razza» del modo di pregare pentecostale. Lo stile non stupisce in Buffarini-Guidi, che sarà poi uno dei teorici del razzismo italiano. Ma stupisce - e la storiografia lo ha messo in luce in modo inconfutabile - il sostegno alla circolare del 1935 di vescovi cattolici italiani, alcuni dei quali ebbero un ruolo anche nella sua genesi.

Per documentare secondo scienza la pazzia dei pentecostali, per condannarne il culto il Dott. Osvaldo Zucchi fu infatti autorizzato dal Vaticano Romano ad assistere, la sera del 15/07/1928 ad un culto a Roma in via Adige. Nella relazione che presentò si legge una valutazione negativa delle manifestazioni della fede pentecostale che il medico attribuiva "*a suggestione collettiva in soggetti nevropatici (isterici, epilettoidi)*"

In effetti, nel 1934 la Segreteria di Stato vaticana trasmise al governo italiano una nota, sembra redatta da vescovi diocesani italiani, dove si leggeva tra l'altro: «Particolare segnalazione meritano i pentecostali o tremolanti. Nelle loro adunanze, gli adepti sono eccitati fino al parossismo, con grande pericolo soprattutto per le donne e i bambini. Per accertarsi basterà inviare un medico psichiatra a fare, senza preavviso e cautamente, un sopralluogo nella loro sede di via Adige 20, in Roma.

³⁰ <https://www.youtube.com/watch?v=eprBW54d3Hw> estratto del TGR Campania del 10.11.2015

Gli stessi protestanti non approvano il loro sistema (...). È bene tenere presente che la legge italiana ammette culti diversi dalla religione cattolica, ‘purché non professino principi e non seguano riti contrari all’ordine pubblico e al buon costume’. Quindi non si comprende come il culto pentecostale continui ad essere ammesso in Italia. (...) Sua Eccellenza il capo del governo, nel gran discorso alla seconda assemblea quinquennale del regime del 18 Marzo ultimo scorso, ha dichiarato: ‘L’unità religiosa è una delle grandi forze di un popolo. Comprometterla e anche soltanto incrinarla è commettere un delitto di lesa nazione’. Questa categorica affermazione, che vuol essere un programma di condotta per tutte le autorità dello stato, resterebbe sterile se ad un delitto così grave e così autorevolmente qualificato non corrispondessero nella legislazione misure convenienti a prevenirlo e a reprimerlo. Per tutti gli altri delitti di lesa maestà, di leso regime, di lesa nazione, la legge italiana ha proporzionati rimedi» (Giorgio Rochat, *Regime Fascista e Chiese evangeliche*, Claudiana, Torre Pellice, 1990, pag. 37). È interessante il riferimento ai «protestanti» ostili ai pentecostali. In effetti, non solo da parte cattolica ma anche da parte valdese arrivarono al governo segnalazioni ostili ai pentecostali.

La Liberazione

Sviluppi della Chiesa Pentecostale Italiana

Il 10 luglio 1943 le truppe alleate dopo aver completato la conquista del Nord-Africa sbarcarono in Sicilia con mezzi potenti ed anfibi. Nell’agrigentino si combatté con gravi perdite e dopo qualche giorno interminabili colonne di camion e di mezzi americani avanzarono nel paese. Finita la guerra, gli americani man mano che raggiungevano i comuni dell’isola vi si insediavano ed utilizzarono spesso i cinema come locali di culto. Per esempio, ad Agrigento occuparono il cinema *Balilla*. I credenti pentecostali siciliani beneficiarono immediatamente di questa nuova libertà di culto. “*Ci recammo ad Agrigento la domenica successiva per partecipare finalmente ad un culto evangelico.... non conoscendo l’orario di inizio del culto giungemmo quasi alla fine giusto in tempo per sentire alcuni cantici in lingua inglese. Cantavano il cantico del nostro innario in lingua originale - Oh qual fondamento abbiamo nel Signore*”. (Toppi in Vincenzo Federico 2006 p. 76). La Sicilia ebbe un ruolo fondamentale per la diffusione del pentecostalismo nel dopoguerra.

Dopo pochi giorni dalla liberazione, gli alleati americani affissero sulla porta di vari comuni un proclama il cui art. 11 sanciva: “LIBERTÀ DI RELIGIONE, DI CULTO E DI PROPAGANDA”.

E' importante considerare che la testimonianza pentecostale in Sicilia arrivò nel 1922 presso la famiglia di Vincenzo Federico tramite un pioniere tornato dagli Stati Uniti di nome Antonio Baglio per portare la testimonianza al suo paese originario ovvero Riesi. Pare infatti che Riesi fosse probabilmente l'unico paese in Sicilia preparato a ricevere la testimonianza pentecostale in quanto era stato evangelizzato dal lontano 1870 ad opera della Chiesa Valdese ancora presente. "Al censimento del 1912 una metà della popolazione composta di 18.000 anime circa, si dichiarava evangelica" (Toppi, 2006 p. 20 da "100 anni di storia valdese"). L'opera di testimonianza del Baglio non trovò infatti opposizioni e molte sale di culto cominciarono a fiorire presto anche con la manifestazione di Battesimi di Spirito Santo con l'evidenza del parlare in altre lingue.

Chiese e gruppi pentecostali in Sicilia nel 1923: Messina, Scaletta Zanclea (Messina) sorta per la testimonianza di Serafino Arena; S. Caterina Villermosa (Caltanissetta) sorta per la testimonianza di Giacomo Lombardi; Ravanusa (Agrigento) sorta per la testimonianza dei coniugi Navarra tornati dagli USA; Canicattì (Agrigento) sorta per la testimonianza di Giovanni Sola; Riesi (Caltanissetta) sorta per la testimonianza di Antonio Baglio tornato dagli USA.

Mentre la Sicilia godeva già di questa tanto sospirata libertà e stava gettando le basi del movimento pentecostale italiano, il resto dell'Italia non era certo nella medesima situazione. Come abbiamo visto, il 1944 vide infatti l'Italia ancora divisa in due tronconi: il Sud ormai sotto il controllo delle truppe alleate godeva della libertà, mentre il Centro-Nord era ancora sotto l'occupazione nazifascista, quindi sotto la persecuzione. Tuttavia bisognerà attendere il 1945 quando riacquistata la libertà, riunificato il territorio nazionale e chiusa la tragica parentesi dell'occupazione nazista, anche le chiese del Nord tentarono di rimettersi in collegamento.

Intanto a Roma *Umberto Goriotti* con una motocicletta si mise in viaggio per riprendere i contatti delle varie comunità locali e soprattutto per tentare di riunire la chiesa di Roma. Ripresi i rapporti con il gruppo dei rigoristi capeggiati da Domenico Zaccardi, concordarono di lasciare a loro la presidenza delle riunioni di culto e la predicazione della parola di Dio, liberamente ad ogni culto. Entrarono anche a far parte del "comitato di anziani". Le riunioni continuavano ad essere organizzate nelle case private in tre zone della città di Roma, ma ben presto ottennero l'uso della sala conferenze dell'YMCA (Associazione Cristiana Mondiale dei Giovani) in un edificio nei pressi della Stazione Termini che arrivava a contenere fino a circa 150 persone. Ci fu una ulteriore e definitiva scissione nella chiesa di Roma quando, ritenendo che non potevano continuare a perpetuare la rotazione della presidenza e predicazione al culto, venne eletto quale unico

conduttore, *Roberto Bracco* (1915-1983). Probabilmente venne eletto con votazione dagli anziani. I membri del comitato appartenenti ai rigoristi ritenevano che non fosse necessaria la conferma del conduttore da parte dei membri di chiesa ma che bastasse l'elezione da parte di Dio e così si separarono definitivamente. Zaccardi rimase la figura carismatica importante intorno alla quale si ritirò ed isolò il gruppo dei rigoristi.

Tuttavia è curioso far notare che mentre Toppi nella sua ricostruzione sostiene che *“ancora oggi il gruppo, ormai ridotto a poche centinaia di seguaci sparso in piccoli nuclei svolge la propria attività in forma strettamente privata senza nessuna visione per l'evangelizzazione”* (Toppi, Goriotti 2004 p. 45, il CESNUR ne offre invece una descrizione differente. Nelle pagine dell'enciclopedia leggiamo infatti che: *“Fino alla morte di Zaccardi (1978), nonostante l'ultra-congregazionalismo, il movimento si è presentato come notevolmente unito. Ancora oggi il prestigio della comunità di Roma – che riunisce quasi metà dei tremila zaccardiani italiani funge da punto di riferimento per i gruppi che esistono in altre settanta località italiane. Pare inoltre che la loro posizione estremista circa il rifiuto delle fotografie ritenute a rischio di violare il divieto dell'uso delle immagini, abbia influenzato anche il mondo pentecostale maggioritario fino agli inizi degli anni 1960.*

Intanto al Sud, in Sicilia la figura di *Vincenzo Federico* stava diventando un vero e proprio punto di riferimento. Fu infatti il promotore di un importante convegno nel tentativo di riprendere le redini del movimento pentecostale italiano e di riunificare le varie chiese.

“Terzo Convegno Nazionale”: il “Primo Convegno” del dopoguerra. Raffadali (Ag) - 25, 26, 27 Agosto 1944

L'esigenza di organizzare un incontro che potessi riunire le chiese d'Italia nell'immediato dopoguerra giunse dalla Sicilia, in particolare da Vincenzo Federico che in accordo con altri fratelli organizzò un “convegno degli anziani”. Si dispose mandando lettere di invito a tutti i fratelli che conosceva soprattutto in Sicilia e per quanto gli fosse possibile in tutta Italia. Tuttavia riuscirono a partecipare a questo raduno circa una settantina di persone, tutte provenienti esclusivamente dalla Sicilia.

Negli *Atti del Convegno di Raffadali* (Toppi, Vincenzo Federico 2006) si legge che furono trattati diversi argomenti tra i quali:

- la composizione delle divergenze sorte all'interno delle comunità durante le persecuzioni;
- l'osservanza completa dei principi sanciti nel Concilio di Gerusalemme;
- la costituzione di un Comitato Missionario per la Sicilia, il primo organo regionale del Movimento Pentecostale Italiano;
- la necessità di creare una cassa regionale in cui far convogliare le collette annuali da parte delle comunità le cui somme dovevano essere spese dietro il parere della maggioranza degli anziani. La chiesa si trovava per esempio nella necessità economica di finanziare la stampa di libretti dei cantici e l'acquisto di nuove Bibbia.

E' interessante considerare che come per il primo convegno degli anziani organizzato a Roma con la conduzione di Michele Palma proveniente dagli Stati Uniti, anche in Sicilia questo primo convegno coincise con il tentativo di dare una struttura unitaria a tutte le chiese evangeliche pentecostali italiane nel dopoguerra. Si stava andando verso qualcosa di nuovo, di diverso che tuttavia negli Stati Uniti attraverso l'opera di Michele Palma, Massimiliano Tosetto, e Olimpio Angelelli già da vent'anni si stava consolidando, ovvero la creazione di una struttura che legasse insieme le chiese del Movimento.

Che cosa li spingeva a costituirsi in organi di coordinamento delle chiese? Come abbiamo visto negli Stati Uniti era già stato costituito un Fondo Missionario che era nato da esigenze economiche per la raccolta di fondi ed un Comitato nato per curare la pubblicazione di un periodo ufficiale, oltre naturalmente alla pubblicazione del già citato innario di cui si erano anche riservati il copyright. Michele Palma e Massimiliano Tosetto ebbero in questo processo un ruolo decisivo essendo anche stati eletti quali amministratori dei fondi che venivano raccolti per le missioni.

Mentre Francescon si ritirava definitivamente considerando tutto ciò contrario a quanto indicato nella Bibbia, le *“Chiese Cristiane Italiane Inorganizzate degli Stati Uniti d’America”* dieci anni dopo presero il nome di *“Chiesa Cristiana Italiana del Nord America”* e nel 1948, dopo altri dieci anni, costituirono la *“Società Missionaria della Chiesa Cristiana del Nord America”* che tra l'altro fu per prima la chiesa che sostenne l'opera di evangelizzazione e di ricostruzione dell'Italia del secondo dopoguerra. La chiesa di Francescon mantenne una forma rigorosamente congregazionalista.

Michele Palma aveva probabilmente avuto un ruolo fondamentale nel dare anche all'Italia il tipo di impostazione presbitero-congregazionalista che la chiesa americana aveva perseguito e consolidato

negli anni. Bracco aveva evidenziato infatti che il soggiorno di Michele Palma in Sicilia nel periodo tra il 1928 ed il 1929 era stato motivato dal desiderio di consolidare anche in Italia l'impronta che stava prendendo la chiesa pentecostale italiana negli Stati Uniti, ed effettivamente vedendo come organizzò il primo convegno/terzo convegno nazionale (dopo quello del 1928 e 1929 a Roma) è possibile non escludere questa possibilità.

Al termine del Convegno del 1944 a Raffadali fu deliberato che anche il convegno successivo si sarebbe tenuto a Raffadali, tra l'altro per l'importanza dei temi trattati e delle decisioni prese per il futuro dell'Opera italiana, il convegno del 1944 fu definito appunto "Convegno Nazionale" nonostante la presenza di conduttori di sole comunità della Sicilia. Più precisamente fu definito come il Terzo Convegno Nazionale delle chiese pentecostali.

Come stabilito nel convegno precedente, nel 1945 fu indetto il quarto Convegno Nazionale che si tenne sempre a Raffadali.

Quarto Convegno Nazionale: Raffadali 30, 31 Agosto e 1, 2 Settembre 1945

Fu ancora una volta Vincenzo Federico ad organizzare il convegno. Questa volta però non parteciparono più soltanto esponenti dalla Sicilia, ma diversi rappresentanti di comunità vennero da tutta Italia. Alcuni impiegavano anche dieci giorni di viaggio per presenziare alla riunione. Tutti espressero la determinazione di voler superare l'isolamento delle varie comunità prodotto dalla persecuzione, ritenendo di aver vissuto un periodo molto negativo. Vennero ripresi i temi del convegno precedente e in aggiunta si definì e confermò il compito del "consiglio di chiesa".

Questo "consiglio di chiesa" doveva essere costituito da alcuni uomini in particolare i quali avrebbero preso le varie decisioni insieme agli anziani. Venne riaffermata inoltre la disciplina comunitaria da impartire nei casi di immoralità e convivenza, casi legati ad un erroneo modo di rispetto al discorso del matrimonio, separazione, ecc., stabilendo infine i principi di collaborazione tra le chiese che costituiranno la base delle "Assemblee di Dio in Italia".

Umberto Gorietti e Roberto Bracco furono incaricati di curare i rapporti con le varie chiese in Italia e di riprendere i contatti con le chiese italiane consorelle degli Stati Uniti. Una importante novità rappresentò il fatto che a Gorietti venne affidato l'incarico di verificare la possibilità di ottenere un qualche riconoscimento giuridico in quanto erano ancora in atto vessazioni e repressione sempre a causa della circolare Bufarini-Guidi soprattutto al Nord Italia.

Ripresero in quel periodo le comunicazioni epistolari con l'estero e nella primavera del 1946 la Chiesa di Chicago Illinois, la *Congregazione Cristiana di Chicago* fondata da Luigi Francescon, deliberò di mandare in visita uno degli anziani, Nicola Di Gregorio, un oriundo siciliano.

C'è anche da dire che alla fine della guerra le varie comunità italiane che si trovavano in grave difficoltà economica erano entrate in contatto epistolare con Francescon per chiedere aiuti e Francescon non tardò ad informare le chiese consorelle del Brasile. Racconta Vincenzo Federico che primi fra tutti gli italiani in Brasile mandarono in Sicilia, dove erano presenti la maggior parte delle chiese pentecostali, quaranta casse di tessuti nuovi con vestiti e lenzuola.

Venne costituito inoltre un *Comitato Evangelico per i Soccorsi in Italia dalle Chiese Evangeliche Italo-americane (Evangelical Committee for Relief in Italy)* che mandava aiuti, oltre al famoso "Piano Marshall" stabilito dal governo americano con lo scopo di aiutare le nazioni in difficoltà economica a causa della guerra. Si dovettero costituire dei Comitati anche in Italia per stilare gli elenchi dei fedeli evangelici per la distribuzione equa degli aiuti. Oltre agli indumenti pare arrivassero farina, olio, latte in polvere, formaggio, burro etc.

In Sicilia il Comitato Regionale, con sede nella chiesa valdese di Catania creò un suo sottocomitato nella comunità di Raffadali e in Agrigento e provincia contando 23 comunità pentecostali con 1.597 fedeli per un totale di 2.400 fedeli inclusi quelli di altre comunità evangeliche. Secondo Toppi, (1999) per la prima volta il Movimento Pentecostale veniva ufficialmente considerato parte integrante del mondo evangelico e questo implicito riconoscimento da parte delle altre chiese storiche spianò la strada ad un rapporto di azione unitaria per la libertà religiosa in Italia.

“Quinto” Convegno Nazionale: Roma Dal 28 Agosto al 1° Settembre 1946

Fu proprio *Nicola Di Gregorio*³¹, in visita a Roma, invitato da Luigi Francescon a presiedere a questo convegno. Le fonti sono discordi circa la numerazione di questo convegno. Esaminando in Toppi (Vincenzo Federico 2006), l'autore definisce chiaramente il convegno del 1945 a Raffadali come “Quarto Convegno”. Tuttavia nelle pagine successive continuerà a chiamare “Quarto Convegno” anche quello del 1946 a Roma. In Umberto Goriotti (2004) Toppi parla di “Quarto Convegno” a Raffadali nel 1945 e nelle pagine successive invece parla semplicemente di

³¹ Sconosciuto in Italia vi fu inviato nel 1946 da Luigi Francescon quale ambasciatore della congregazione Cristiana di Chicago per rendersi conto delle condizioni spirituali e materiali del Movimento (Toppi, 1999)

“Convegno Nazionale” del 1946 tenutosi a Roma. Infine in “E mi sarete Testimoni” (1999) sempre Toppi dichiara che si tratta del “Quinto Convegno Nazionale”. E’ possibile che questa confusione possa essere nata a causa del fatto che il primo convegno organizzato in Sicilia nel 1944 denominato Terzo Convegno Nazionale non fosse forse condiviso da tutti quanto meno nella denominazione in quanto partecipò solo la regione Sicilia.

Tuttavia Nicola Di Gregorio fu il primo predicatore italo-americano a visitare l’Italia subito dopo il conflitto mondiale. Era uno degli “anziani” della Congregazione Cristiana di Chicago fondata da Francescon, che era considerata la chiesa da dove era partita la testimonianza pentecostale. Siciliano di origini di Lercara Friddi (PA) dopo il convegno trascorse due anni in Sicilia partecipando attivamente alle evangelizzazioni. Nonostante fosse chiara a tutti la radicale posizione congregazionalista di questa chiesa, i fratelli non ebbero dubbi nel nominare Di Gregorio Presidente del Convegno in questione. A quell’epoca la chiesa di Roma non aveva ancora un proprio locale e così il convegno si tenne in una sala adiacente alla Chiesa Metodista in via XX settembre.

A quel convegno tuttavia presenziò anche il Dr. *Henry Ness* (1894-1970), molto conosciuto ai suoi giorni, pastore della Chiesa *Hollywood Temple Full Gospel Assembly di Seattle* (ora *Calvary Christian Assembly* – <http://www.ccassembly.org/>) e che aveva peraltro fondato anche il *Northwest Bible Institute* di Seattle. Descritto come uno degli esponenti più noti delle “*Assemblies of God*”, fu incaricato di portare il messaggio della parola di Dio. Gli fece da interprete il pastore Herman A. Parli (1916-1998)³² che rappresentava le chiese pentecostali svizzere. L’argomento principale trattato nel Convegno fu quello della libertà religiosa in Italia. La decisione più importante che venne presa in quel convegno fu la costituzione di un *Comitato Missionario* a livello nazionale per il Risveglio delle chiese e per l’evangelizzazione di zone non ancora raggiunte. Si ebbe così la prima forma di coordinamento amministrativo nazionale, alimentata da collette semestrali versate dalle chiese a favore dell’evangelizzazione.

Le *Assemblies of God* vennero fondate nel 1914 a Hot Springs nell’Arkansas. Pare che William Durham (il pastore che portò la pentecoste tra gli italiani a Chicago) nonostante fosse contrario a qualunque forma di organizzazione e denominazione, si affiliò alla *Church of God in Christ* per necessità amministrative. Tuttavia come abbiamo visto nei primi capitoli, Durham considerava le denominazioni come un grosso limite alla possibilità dello Spirito Santo di muoversi liberamente tra

³² Nel dicembre del 1945 riceve l’incarico dalle Assemblies di Dio Britanniche di visitare l’Italia per conoscere le condizioni delle comunità pentecostali (Toppi 1999)

i gruppi che dovevano rimanere aperti ed in collegamento tra loro. Alla sua morte avvenuta prematuramente nel 1912 un buon gruppo di suoi discepoli si resero conto che la *Church of God in Cristh* professava dottrine diverse da quanto loro avevano sperimentato ed organizzarono un convegno ad Hot Springs nel quale convennero appunto di uscire da quella denominazione per fondarne una nuova: le *Assemblies of God*.



Assemblies of God Hot Springs Harkansas

Probabilmente questa nuova denominazione guardava con interesse e curiosità ai pionieri italiani, avendo in qualche modo la radice comune del risveglio nel pastore Durhams e condividendo le medesime linee dottrinali. Tuttavia abbiamo visto quanto il movimento italiano avesse caratteristiche proprie, non si considerasse protestante e in Italia si stesse probabilmente sviluppando e diffondendo in modo diverso rispetto agli Stati Uniti.

Al convegno a Roma nel 1946 si incontrarono dunque due personalità apparentemente impegnate su fronti opposti: Nicola Di Gregorio, assolutamente congregazionalista rappresentante della chiesa storica dei pentecostali, seguace di Francescon e il Dr. Ness che in virtù del suo ruolo nelle *Assemblies of God*, arrivava già da anni da una organizzazione stabile, giuridicamente riconosciuta e con una gerarchia di stampo presbitero-congregazionalista.

Infatti nonostante la presenza di Nicola Di Gregorio quale rappresentante della corrente nettamente ostile ad ogni forma di struttura al di fuori della chiesa locale, i partecipanti al quinto convegno nazionale decisero di compiere un importante passo di coordinamento amministrativo come era già stato suggerito dai dirigenti della *Società Missionaria della Chiesa Cristiana del Nord America* nel 1943. Per amministrare i fondi provenienti dall'America, dal CCNA venne infatti costituito un *Comitato Missionario*. Era stato denominato "*Comitato Centrale*" ed era composto da tre sottocomitati: uno per la Sicilia, uno per l'Italia centromeridionale ed uno per l'Italia settentrionale.

Sicuramente considerando le decisioni che vennero prese e la direzione che stava prendendo il Movimento ebbe maggior influenza il Dr. Ness. Si vede infatti che ciò che spinse alla costituzione del Comitato Missionario fu probabilmente, come nell'immediato passato, un problema economico legato al reperimento ed alla gestione di fondi oltre la necessità di unirsi per vedere riconosciuta la libertà di professare il culto evangelico pentecostale. E' curioso considerare tuttavia come i pionieri, all'inizio del movimento mossi unicamente dallo Spirito Santo non si ponessero questi problemi ma confidassero solo in Dio vivendo alla giornata una vita di stenti ma anche di grandi benedizioni. Si facevano guidare in ogni loro impresa dalla voce dello Spirito dirigendo i loro passi in luoghi e verso persone indicate da Dio. Il problema economico non se lo ponevano in quanto Dio li sosteneva e spingeva in avanti la sua opera con vigore. La necessità di definirsi in termini di dottrina, di copyright, di precetti ed infine di darsi una struttura organizzativa riconosciuta dallo Stato stava spingendo il nascente movimento verso una struttura articolata che forse per certi aspetti, cominciava ad allontanarsi dal fuoco originario per prendere la forma che ogni movimento di risveglio nel corso della storia aveva preso.

Nel 1946 con il passaggio dei poteri dall'amministrazione alleata al Governo italiano erano ricominciate le vessazioni nei confronti delle chiese pentecostali per impedire l'opera di testimonianza e di evangelizzazione. Già dal 1944 era stata confermata dalle autorità che l'iniqua circolare Buffarini-Guidi era ancora operante e veniva sventolata come appiglio legislativo. Continuavano gli ordini di chiusura dei locali di culto, la maggioranza dei quali erano presi in affitto o adattati in ambienti di fortuna. Si dovrà attendere il 16 aprile 1955 per avere la revoca ufficiale e definitiva della circolare.

Le chiese italiane a questo punto ben sostenute dalle chiese italiane in America proseguirono nel loro cammino da tempo intrapreso del riconoscimento giuridico e della necessità di doversi strutturare a livello nazionale ed internazionale per ricevere e gestire gli aiuti economici. Vediamo nel prossimo capitolo le scelte, i passaggi determinanti per il futuro di un'opera che vanta ormai oltre cento anni di storia ed una solida base istituzionale.

CAPITOLO DECIMO

VERSO L'ORGANIZZAZIONE DELLE "ASSEMBLEE DI DIO IN ITALIA"

Chiamata "profetica" di Umberto Gorietti

Un ruolo decisivo lo ebbe Umberto Gorietti nel portare avanti la causa del riconoscimento giuridico a professare liberamente il culto pentecostale in Italia. E' interessante considerare alcuni fatti che accaddero ancor prima del quinto convegno a Roma del 1946, che gettarono le basi del futuro spirituale e organizzativo della chiesa.

In quello stesso anno Gorietti si trovava in missione ad un convegno pentecostale a Yverdon, così dice Toppi, per una presa di contatto con le chiese della Svizzera. Leggiamo dalla sua diretta testimonianza* cosa accadde in quel convegno in cui Gorietti era presente come semplice partecipante: *"... Fra i molti pastori della Svizzera erano presenti altri venuti dalla Francia, dall'Alsazia, dagli Stati Uniti etc. Quando essi vennero a sapere indirettamente che non ero stato ordinato Ministro dell'Evangelo... decisero di consacrarmi seduta stante... Fui invitato a presentarmi davanti a tutta l'Assemblea... Il rito fu semplice ma altamente suggestivo per me. Molti pastori posarono le loro mani sulle mie spalle e sulla testa, quindi il fratello Hunziker m'impose le mani pronunciando... una fervente preghiera. Una sorella con voce chiara e nel silenzio generale profetizzò dicendo che - avrei incontrato prove e sofferenze, ma Iddio mi aveva appartato per il suo servizio e che sarei stato un leader della Chiesa d'Italia".* (Toppi, Gorietti 2004 p. 50-51)

Sempre nel 1946 mentre Gorietti era ospite della "Chiesa del Risveglio" fondata a Bellinzona nel Cantone Ticino dal Pastore Herman Parli (1916-1998) curò anche la pubblicazione del primo numero del *"Risveglio Pentecostale"*³³ che diventerà in seguito il periodico del Movimento italiano. Quel primo numero fu redatto quasi interamente da Roberto Bracco. In particolare la pubblicazione di questo giornale in Italia fu incoraggiata dalle comunità di Zurigo e di Wintertur che ne sovvenzionarono i primi due numeri. Al quinto convegno del '46 a Roma venne deciso infatti di

³³ Organo Ufficiale delle Chiese Cristiane Evangeliche Assemblee di Dio in Italia. Pubblicato dal Consiglio Generale delle Chiese. Presidente: Felice A. Loria. Vice Presidente: Vincenzo Specchi. Segretario: Davide di Iorio. Tesoriere: Giuseppe Tilenni. Consiglieri: Eliseo Cardarelli, Salvatore Cusumano, Paolo Lombardo, Gaetano Montante, Vito Nuzzo. Comitato di Redazione: Vincenzo Specchi (sostituto del presidente ex officio) Salvatore Esposito, Lorenzo Framarin, Domenico Modugno, Elio Varricchione. Mensile distribuito ai membri e simpatizzanti delle Chiese ADI

riconoscere questo periodico come pubblicazione ufficiale delle “Chiese Cristiane Evangeliche Pentecostali” in Italia di cui la direzione e redazione vennero affidate rispettivamente a Goriotti e Bracco.

Intanto come abbiamo visto si erano ripristinate le relazioni internazionali con le chiese italiane negli Stati Uniti, le quali si erano organizzate con il nome di *Chiesa Cristiana del Nord America* (CCNA) soprattutto per svolgere la propria attività missionaria e di assistenza sociale. Vennero infatti inviati aiuti umanitari in favore dei credenti pentecostali italiani. Fu nominato ufficialmente Umberto Goriotti come rappresentante del Movimento italiano che nel frattempo aveva assunto il nome di *Chiese Cristiane Evangeliche Pentecostali*, presso il costituito *Comitato per la distribuzione dei Soccorsi in Italia*, organizzato dal *Consiglio Federale delle Chiese Evangeliche in Italia*.

Il 1947 fu un anno davvero importante e decisivo per la chiesa pentecostale in Italia. Intanto il Governo aveva dichiarato che “*non sarebbe stata concessa alcuna libertà religiosa al Movimento se questo non si fosse regolarmente e giuridicamente organizzato*” (Toppi, Goriotti p. 53). Pare che secondo quanto sostiene Toppi, la richiesta governativa dissimulava un’opinione diffusa all’epoca riguardo i pentecostali ritenuti soltanto una setta di esaltati ed invasati e quindi incapaci di costituire una qualsiasi forma di organizzazione.

In realtà Goriotti si mosse subito in favore di questa possibilità scrivendo una “memoria” riguardante la vera natura del Movimento pentecostale per richiamare l’opinione pubblica in Italia e all’estero. Tale memoria fu infatti diffusa in milioni di copie negli Stati Uniti e in Italia e fu inviata a tutti i membri della Costituente. Il problema della libertà di culto aveva infatti cominciato ad interessare l’opinione pubblicata nazionale ed internazionale. Il 1947 fu in particolare l’anno in cui iniziarono i dibattiti alla Assemblea Costituente. La “memoria” che venne presentata esplicitava l’ingiusta posizione giuridica del Movimento con la legittima rivendicazione dei diritti umani.

Per esempio nel dibattito del 26 marzo 1947, dell’Assemblea Costituente, il tema centrale era proprio la libertà religiosa. Pare che il problema maggiore oltre a riguardare il divieto della libertà di culto acattolico, fosse anche legato ad un discorso di proselitismo e i protestanti evangelici erano stati dal 1929 penalizzati e perseguitati. Le Chiese protestanti in particolare, qualche volta per sospetti politici, ma assai più sovente per pressioni ecclesiastiche, subirono non poche umilianti limitazioni della propria libertà, in base alla legislazione emanata a seguito dei Patti lateranensi.

“... In Italia i protestanti non hanno mai svolto quella intensa propaganda che invece hanno svolto in altri Paesi pure cattolici. Sta però di fatto che l'unica setta protestante la quale si propose di svolgere una tenace ed attiva propaganda tra le plebi agricole del Mezzogiorno e delle Isole, e cioè la setta pentecostale, fu messa al bando nel 1935, per motivi di sanità pubblica, in relazione al testo unico di pubblica sicurezza ed alla legge sui culti ammessi, in quanto l'esaltazione che si impadronirebbe dei fedeli invocanti la discesa dello Spirito Santo sarebbe pregiudizievole alla salute degli stessi. Chissà allora che cosa avrebbe fatto il Governo se il miracolo di San Gennaro avesse avuto luogo nei templi protestanti! ... Il Governo afferma di attendere sempre i rapporti dell'ambasciatore Tarchiani, incaricato di espletare indagini in America, nazione di origine dei pentecostali, circa la serietà e la consistenza di questa setta. A dire il vero Tarchiani ha già risposto una prima volta favorevolmente, ma il Governo, poco acquisito all'idea di garantire scrupolosamente la libertà di culto, lascia passare il tempo. E all'estero questo lo si sa”³⁴

Il problema del fare proselitismo era molto sentito in Italia. La chiesa cattolica in qualche modo doveva avere il potere assoluto sulla Verità e sul reclutare adepti cristiani cattolici che dovevano seguire un'unica religione ed appartenere ad un'unica Grande Chiesa. Il resto era guardato con sospetto e vietato. Sempre all'interno del dibattito dell'Assemblea Costituente del 1947 emerge infatti il problema del proselitismo: *“... E se è vero che in più circostanze, sia in passato come di recente, la Chiesa si è mostrata umana e materna nei confronti di quelle confessioni religiose, le quali, come la israelitica, rinunciano a qualunque forma di proselitismo, tenacemente aggressiva essa è sempre stata nei confronti di quelle religioni che fanno del proselitismo un loro imperativo e in particolare nei confronti dei protestanti la cui predicazione è ritenuta, a ragione, più temibile, in quanto fondata su quei valori cristiani ai quali anche il Cattolicesimo si richiama...”*.

Goriotti in rappresentanza del Movimento italiano, partecipò inoltre alla prima Conferenza Mondiale Pentecostale a Zurigo dal 4 al 9 maggio del 1947. Ottenne che i delegati dei Movimenti di tutto il mondo inviassero un appello al Governo italiano, alla “Organizzazione delle Nazioni Unite” ed ai Governi delle ventuno nazioni rappresentate nella Conferenza, per sollecitare la libertà di culto delle chiese pentecostali.

³⁴ Tratto dal dibattito dell'Assemblea Costituente del 26 marzo 1947

Convegno Nazionale: Napoli 16-18 agosto 1947 - Conferma *profetica* per Gorietti.

Nelle fonti consultate, questo convegno non viene nominato come il “sesto” ma compare solo la dicitura di “Convegno Nazionale di Napoli”. Tuttavia in Toppi, Federico 2006 viene invece nominato come “Quinto Convegno Nazionale” e si evidenzia che viene preceduto da dieci giorni di studi biblici, tenuti a Roma dal Dr. Henry Ness, sempre interpretato da Herman Parli presso una sala della Chiesa Metodista³⁵. Furono i primi studi biblici organizzati con metodo sistematico tenuti in Italia. Pare tra l’altro che intorno alla data dell’8 agosto il Dott. Henry Ness che si trovava appunto in Italia a Roma ebbe una udienza di trenta minuti con Papa Pio XII. Alquanto discussa la venuta di Ness a Roma dal Papa considerando i rapporti conflittuali che intercorrevano tra i pionieri italiani e la chiesa cattolica apostolica romana³⁶. Tuttavia dai dati emersi pare che Ness abbia ottenuto questo incontro per sottoporre al Papa la questione della libertà religiosa in Italia.

Durante il convegno Gorietti sostenne di aver avuto conferma della profezia che gli fu annunciata in Svizzera in quanto fu eletto ad unanimità a rappresentare l’Opera d’Italia presso le autorità del Governo. Ed in particolare così parlò Dio: *“Due compiti importanti ti affido. Sii fedele perché Io l’Eterno che ho fatto il cielo e la terra opererò e tu vedrai il compimento di quanto sei stato chiamato a fare. Primo: prendi a cuore la realizzazione di un opportuno locale di culto per la*

³⁵ Vincenzo Federico (1911-1995) essendo stato presente al Convegno del 1947 lo si può considerare una fonte autorevole dei fatti narrati in Toppi, Federico 2006. Il testo curato da Toppi e pubblicato da ADI-Media riproduce l’estratto di un manoscritto di Memorie attualmente in possesso della famiglia Federico.

³⁶ Nel suo libretto “Il Battesimo con lo Spirito Santo: che cos’è?” che fu pubblicato nel 1962, Henry Ness afferma: ‘In uno dei miei viaggi a Roma, fui invitato dall’Ambasciatore Americano ad una udienza privata con il defunto Papa Pio XII. Alla conclusione dell’udienza che durò 30 minuti, gli diedi la mia personale testimonianza della mia esperienza della nuova nascita e della ricezione del battesimo con lo Spirito Santo, incluso il parlare in lingue’ (http://www.faithwriters.com/article-details.php?id=28884&fb_source=message – On one of my trips to Rome, I was invited by the American ambassador to a private audience with the late Pope Pius XII. At the conclusion of the thirty-minute audience, I gave him my personal testimony of my born again experience and of receiving the baptism with the Holy Spirit, including the speaking in tongues). Questo incontro di Ness con Pio XII fu riportato sia dal The Pentecostal Evangel che dal The Apostolic Faith, i quali aggiungono un particolare cioè che Ness parlò con il papa della libertà religiosa e della persecuzione nel mondo. La notizia di questo suo incontro apparve anche sull’Osservatore Romano – l’organo ufficiale del Vaticano – il 9 agosto 1947. Sul The Pentecostal Evangel del 13 Settembre 1947 gli editori annunciarono la notizia in questa maniera: ‘Il Pastore Henry H. Ness di Seattle, Washington, ci ha mandato un cablogramma dall’Italia: ‘Udienza privata. trenta minuti con Papa Pio XII. Argomenti: Condizioni religiose, economiche e politiche, presenti e future’ (The Pentecostal Evangel, 13 Settembre 1947, pag. 13. ‘La mia udienza con Papa Pio XII è stata interessantissima. Mi ha concesso trenta minuti, che secondo l’assistente di Myron Taylor, è stato il più lungo colloquio nella sua esperienza. Ho parlato con il Papa della questione della persecuzione religiosa’ (The Pentecostal Evangel, 11 Ottobre 1947, pag. 11

comunità di Roma. Secondo: adoperati per ottenere il riconoscimento dell'Opera da parte del Governo, affinché la Chiesa possa in libertà espletare il mio Mandato" (citato in Toppi, 2004 p. 51)

Come per la chiesa delle origini dopo la pentecoste e la chiesa risvegliata dalla nuova pentecoste degli emigrati italiani a Chicago, anche la chiesa in Italia a distanza di 40 anni sembrava ancora muoversi principalmente dal messaggio profetico proveniente direttamente da Dio. Tuttavia, la chiamata profetica di Gorietti sembrava spingere la chiesa verso un accordo, un riconoscimento giuridico al fine di ottenere la libertà di professare il culto e di fare proselitismo.

Bisogna inoltre considerare che in quegli anni nonostante i vari interventi sia in ambito nazionale che internazionale, le Autorità continuavano a ritenere operante la circolare Buffarini-Guidi che vietava il culto pentecostale facendo leva su problemi di costume e di ordine pubblico. Affinché il Movimento pentecostale italiano fosse ufficialmente riconosciuto, il Governo pare richiedesse a quel punto una sorta di affiliazione ad una chiesa evangelica estera, possibilmente americana³⁷, a sua volta riconosciuta dallo Stato di appartenenza, dai i rapporti favorevoli intercorrenti tra Italia e Stati Uniti d'America.

Il Comitato Centrale chiese alla "Chiesa Cristiana del Nord America", che era l'Ente costituito dalle chiese da cui era nato il movimento pentecostale italiano, il documento necessario, ma non essendo questa associazione un ente riconosciuto, i membri del comitato pensarono di rivolgersi altrove.

Furono le *Assemblies of God* ad offrire la possibilità di affiliazione affinché il Movimento potesse ottenere il riconoscimento giuridico. *"Allora il Dr. Henry Ness, presente per la seconda volta nel convegno italiano, ci propose l'affiliazione con le Assemblies of God con la garanzia di restare spiritualmente ed amministrativamente indipendenti da qualsiasi interferenza, liberi di mantenere i nostri principi dottrinali, le nostre regole di condotta ed i nostri rapporti fraterni con le chiese italiane all'estero"* (Toppi, Federico 2006 p. 103-104).

³⁷ Preti. "Bisogna trovare la maniera di affermare quell'eguaglianza di tutte le confessioni di fronte alla legge, che nel progetto si è del tutto dimenticata ... Non dimentichiamo che gli acattolici, ma soprattutto i protestanti di tutto il mondo, guardano ansiosamente a noi e attendono almeno questo. Noi socialisti, nel limite delle nostre possibilità, difenderemo fino all'ultimo questo concetto della parità di tutte le fedi, per mantenerci appunto fedeli a quella tradizione liberale del Risorgimento che considerò sempre la libertà religiosa la più sacra di tutte le libertà ... Dal dibattito della Costituente del 1947)

L'affiliazione offerta avrebbe tuttavia fatto correre il pericolo di far perdere al Movimento l'indipendenza spirituale e la propria caratteristica autoctona. Gorietti suggerì di concordare un documento di affiliazione alle *Assemblies of God* che era una vera e propria intesa, fondata su una reciprocità di rapporti e di collaborazione alla pari. Questo fu il documento di garanzia che il Governo richiedeva. La chiesa stava prendendo una decisione che avrebbe portato un cambiamento storico fondamentale per il futuro del Movimento pentecostale.

Da “Chiese Cristiane Evangeliche Pentecostali” a “Assemblee di Dio in Italia”

Con l'accordo le chiese assunsero ufficialmente il nome di “Assemblee di Dio in Italia”. Il documento ufficiale tradotto in italiano aveva come titolo “Contratto di società tra le *Assemblies of God* con sede in Springfield Missouri (USA) e le Assemblee di Dio in Italia con sede a Roma. Le *Assemblies of God* erano una comunione di chiese di fede pentecostale riconosciute dal Governo degli Stati Uniti, la più grande organizzazione di quel tempo, e questo contratto di società poteva garantire quella serietà necessaria al fine di ottenere anche in Italia la libertà di culto e di propaganda. Le *Assemblies of God* professavano la stessa dottrina del Movimento italiano anche se l'unica diversità pare fosse costituita da “dissimili caratteristiche attribuibili alla cultura prettamente anglosassone”. Toppi non entra nel merito di queste differenze. Venne usato il termine “affiliazione” ma pare fosse stato usato in senso eufemistico in quanto si trattò proprio di una intesa più che di una “affiliazione spirituale” L'urgenza di affiliarsi era legata alla libertà di predicare.

Nello Statuto tuttavia l'uso del termine affiliazione venne evitato. Si parlò piuttosto di “diretta emanazione solamente spirituale alle Assemblee di Dio in America” intendendo un richiamo di carattere storico in quanto il risveglio si era manifestato, come abbiamo visto, grazie all'incontro del pastore William Durham con Luigi Francescon. Il documento che venne redatto il 13 dicembre 1947 ratificava definitivamente la delibera emanata all'unanimità dal Convegno nazionale dello stesso anno con la quale le chiese italiane assumevano il nome di *Assemblee di Dio in Italia* (ADI).

Vennero istituiti dei “Comitati di Zona” in sostituzione al triplice Comitato Missionario. Il nome di “Comitato Centrale” venne sostituito con “Comitato Esecutivo” che diventerà successivamente il

“Consiglio Generale delle Chiese”. Fu stilato uno statuto dell’Associazione con l’ausilio del Prof. Giorgio Peyrot³⁸, titolare dell’ufficio legale del Consiglio Federale delle Chiese Evangeliche. Il primo Comitato Esecutivo era così composto da: Umberto Gorietti presidente, Roberto Bracco segretario, Aurelio Pagano tesoriere e dai consiglieri Vincenzo Federico e Francesco Testa³⁹.

In quella circostanza venne reso noto che il numero delle comunità italiane era salito a 255 di cui 50 sono in Sicilia.

Nel 1948 presentarono la richiesta formale alle Autorità per il riconoscimento giuridico dell’Associazione. Le ADI nacquero ufficialmente nello studio notarile di Carmelo Schillaci il 22 maggio 1948.

Tuttavia il movimento Pentecostale non era certo abituato a muoversi dentro una struttura gerarchica come quella che si era resa necessaria dallo Statuto dell’Ente approvato nel 1948.

In quello stesso anno Gorietti fu invitato dalle *Assemblies of God* e dalle varie chiese pentecostali italo-americane a fare delle visite. Il primo risultato fu la costituzione a New York del *Comitato per la tutela della libertà religiosa* composto da evangelici italiani. Tale Comitato fece passi importanti in favore delle ADI per mezzo dell’ambasciatore italiano in USA. In quell’occasione Gorietti raccolse i fondi necessari per la costruzione dell’edificio di Roma che doveva essere la sede delle *Assemblee di Dio in Italia* e della comunità locale.

Si realizzava dunque la profezia che gli era stata rivolta in cui Dio gli chiedeva come prima cosa di prendersi a cuore la realizzazione del locale di culto per la comunità di Roma.

Nuova scissione: le Congregazioni Cristiane Pentecostali

La nuova denominazione e la nuova struttura crearono risentimento fra le comunità italo-americane che non dividevano che le chiese italiane prendessero il nome di *Assemblee di Dio in Italia* in una sorta di dipendenza dalle *Assemblies of God* e perdessero la loro autonomia. In particolare in Sicilia vi furono chiese che sottolinearono che con il cambio di nome, il movimento rinunciava al carattere pentecostale in dottrina ed etica, e inoltre che la nuova struttura perdendo il carattere

³⁸ Ottenne l’annullamento della circolare Buffarini-Guidi che vietava il culto pentecostale

³⁹ (1899-1988) Testa, erede del “congregazionalismo” avvertì sempre un certo disagio per la forma di collaborazione collegiale istituita nelle *Assemblee di Dio in Italia* (Toppi, 1999)

congregazionalista avrebbe costretto le comunità a soggiacere a regole e decisioni stabilite dall'alto. Temevano anche di doversi mettere in contrasto con la chiesa consorella italo-americana, la "*Chiesa Cristiana del Nord America*" con la quale le comunità italiane avevano una relazione fraterna da oltre 40 anni. Queste chiese ritenevano dunque tutto ciò una deviazione dallo spirito originario del Movimento. Si dichiararono indipendenti e presero il nome di *Congregazioni Cristiane pentecostali*. Nonostante condividessero con le ADI la dottrina differirono per la forma di governo ecclesiastico che rimase congregazionalista. Effettivamente ciò che era cambiato sostanzialmente era la forma di governo che per certi aspetti era stata stravolta.

Nel 1949 le chiese del CCNA inviarono in Italia, in Sicilia, Olimpio Angelelli e Michele Palma per rendersi conto della situazione. Si incontrarono con i fratelli del Comitato di Zona i quali esaminate le cose decisero di chiarire tutta la situazione con il resto dei fratelli responsabili. Venne indetto d'urgenza un *Consiglio Generale delle Chiese a Roma* e a Vincenzo Federico fu richiesto di accompagnare i fratelli. In quell'occasione cercarono di chiarire i motivi che avevano spinto le chiese ad affiliarsi alle *Assemblies of God* che erano legati quasi unicamente alla necessità del riconoscimento giuridico per avere libertà di proclamare l'evangelo anche in Italia. Inoltre sottolinearono il fatto che questo non avrebbe fatto perdere in nessun modo l'autonomia dottrinale ed organizzativa della chiesa italiana rispetto alla nuova denominazione adottata.

E' importante sottolineare che nonostante tutti i tentativi, nel periodo che va dal 1948 al 1952 a causa della circolare Buffarini-Guidi ancora in esecuzione, continuarono gli atti di intolleranza e di persecuzione in oltre ottanta diverse località d'Italia.

Gli evangelici pentecostali tuttavia beneficiarono dell'aiuto e del sostegno di autorevoli personalità intellettuali e politiche. Per esempio Giorgio Spini, di estrazione valdese, uno dei più strenui difensori della libertà religiosa in Italia a partire dagli anni '50 interessò del problema molti uomini di cultura, come il giurista Piero Calamandrei (1889-1956) membro della Costituente e deputato nella prima legislatura, il quale nel 1952 avrebbe assunto la difesa delle *Assemblee di Dio* dinanzi al Consiglio di Stato; lo storico meridionalista Gaetano Salvemini (1873-1957) e il prof. Arturo Carlo Jemolo (1881-1980). Il dibattito dunque sia a livello nazionale che internazionale era molto acceso e sentito.

Faceva parlare la stampa. Dal 1950 autorevoli interventi di intellettuali sui vari organi di stampa diffusero notizie riguardanti molti atti di intolleranza e vessazioni nei confronti dei pentecostali con

chiusura di locali di culto e di preghiera anche in abitazioni private. Tutto ciò in violazione della Carta Costituzionale art. 8 (tutte le confessioni religiose sono egualmente libere davanti alla legge). A questo proposito, Gaetano Salvemini scrisse sul “Mondo” del 9 agosto 1952 un articolo dal titolo “I Protestanti d’Italia”; Giorgio Peyrot nel 1953 pubblicò per la “*Commissione tra le Chiese e per gli Affari Internazionali*” un opuscolo dal titolo “L’intolleranza religiosa nell’Italia nell’ultimo quinquennio”; Carlo Arturo Jemolo nel 1953 sulla rivista “Nuovi Argomenti” scrisse l’articolo “Per la libertà religiosa in Italia” con allegata un’ampia documentazione delle vessazioni a cui pentecostali erano sottoposti. Nel 1956 venne pubblicata sui “Quaderni del Ponte-Piero Calamandrei” una relazione di Giorgio Peyrot su “Il problema delle minoranze religiose” che venne presentata l’8 luglio 1956 al Circolo di cultura e di politica di Milano. Sempre nel 1956 Carlo Falconi pubblicò il volume “La Chiesa e le organizzazioni cattoliche in Italia (1945-1955) nel quale parlava dei pentecostali. (Toppi, 1999).

Tutto ciò contribuì a tenere vivo l’interesse dell’opinione pubblica e della classe politica e culturale sull’argomento e a preparare il terreno futuro per il conseguimento del riconoscimento giuridico.

Le Assemblies of God strutturano l’attività della “Scuola Domenicale”

Negli anni ’40 in Italia non esisteva ancora una forma organizzata di scuola domenicale. Per scuola domenicale si deve intendere l’ammaestramento biblico impartito a bambini, adolescenti, ragazzi e adulti dall’età prescolare in avanti. Abbiamo visto come nei primi anni del ‘900 già Michele Nardi aveva avviato un’opera di scuola domenicale tra i bambini e gli adulti con lo scopo di sollevare dalla misera culturale ed intellettuale gli italiani emigrati negli Stati Uniti insegnando autonomamente, con la guida di Dio, utilizzando il testo biblico anche come supporto per l’apprendimento della lingua inglese.

In Sicilia, racconta Vincenzo Federico che le comunità si erano già organizzate in modo molto semplice per impartire insegnamenti biblici, tuttavia dopo la costituzione delle “Assemblee di Dio in Italia” venne offerto un importante contributo alle chiese anche in questa direzione. Ci fu un incontro a Palermo dove parteciparono i fratelli del comitato insieme a dei rappresentanti arrivati dagli Stati Uniti per svolgere delle lezioni di Scuola Domenicale vere e proprie con l’ausilio di manuali. Antonio Piraino delle *Assemblies of God* pubblicò due volumi per monitori (insegnanti) e

dei manuali trimestrali. Nel 1954 altri membri della CCNCA per rendere più interessanti le lezioni delle classi dei fanciulli introdussero in ausilio immagini ed oggetti.

Il 14 febbraio 1954 ad Agrigento venne organizzato il primo Convegno della Scuola Domenicale al quale ne seguì un altro nel 1959 dove vennero presentati e scelti i manuali da utilizzare nelle varie classi. Questi convegni si possono anche considerare come le prime forme di istruzione biblica per monitori, ovvero per gli insegnanti considerato che in precedenza l'insegnamento non era strutturato e direzionato con dei manuali predisposti ma a libera ispirazione individuale. L'impronta dunque della chiesa italo-americana e della chiesa americana delle *Assemblies of God* stava dando un nuovo assetto anche a questa forma di insegnamento biblico.

Ad oggi ogni chiesa ha una scuola domenicale interna ed i Seminari di Istruzione per Monitori (SIM) sono importanti momenti di condivisione e di istruzione biblica per strutturare l'organizzazione dell'educazione cristiana per bambini, ragazzi, adolescenti, giovani e adulti con dei programmi specializzati di catechesi biblica stabiliti per ogni comunità.

Conferenza Mondiale Pentecostale a Londra: 27 giugno – 5 luglio 1952

Il Consiglio Generale delle Chiese, l'Organo istituito dallo Statuto delle *Assemblee di Dio*, deliberò la partecipazione italiana di Umberto Goriotti e di Vincenzo Federico alla Conferenza Mondiale Pentecostale a Londra accompagnati rispettivamente da Herman Parli e da Francesco Toppi in qualità di interpreti.

In tutto parteciparono 1.500 persone di cui 700 delegati e 800 osservatori provenienti da 25 nazioni diverse. Il tema della conferenza era "Andate per tutto il mondo e predicate l'Evangelo ad ogni creatura" (Marco 16:15). Naturalmente fra i vari punti all'ordine del giorno venne affrontato quello della libertà religiosa nelle nazioni dove i fratelli pentecostali erano ancora perseguitati.

Goriotti espose i bisogni e le condizioni delle chiese italiane ancora sottoposte alle vessazioni a causa della circolare Buffarini-Guidi.

Perkin segretario delle missioni delle *Assemblies of God* e Lewi Petrus pastore della chiesa Filadelfia di Stoccolma (Svezia) appoggiarono la relazione di Goriotti. Fu eletto un comitato ed un sottocomitato composto da inglesi, svizzeri, americani e indiani per perorare i diritti della libertà religiosa nei vari governi.

Si presentarono anche in Parlamento presso un Ministro che dopo averli ascoltati e aver chiesto loro di inviare tutta la documentazione dei fatti accaduti in Italia, promise che avrebbe informato il

Ministero degli Esteri inglese affinché facesse pressioni sul governo italiano per far rispettare il trattato di pace italo-inglese e precisamente l'art. 3 che sanciva la libertà e i diritti dell'uomo.

Vincenzo Federico ebbe modo di conoscere meglio *Lewi Petrus*⁴⁰ il quale si dispose per trasmettere messaggi radiofonici evangelistici dalla stazione di Radio-Tangeri per oltre sei mesi facente parte della Commissione per la diffusione radiofonica dell'Evangelo.

I passi strategici verso il riconoscimento giuridico delle Assemblee di Dio in Italia

Tutto il movimento nazionale ed internazionale per la difesa della libertà religiosa, contribuì a creare un clima più disteso in Italia, tra le chiese pentecostali e le autorità governative. Il legale delle *Assemblee di Dio in Italia*, Avv. Giacomo Rosapepe propose a Goriotti di inviare tutta la documentazione per ottenere il riconoscimento giuridico come ministro di culto per tutti i fratelli del Consiglio Generale delle Chiese. Nel novembre 1952 Goriotti inoltrò la domanda. Il 17 gennaio 1952 non avendo ancora ottenuto nessuna risposta, notificò che trascorsi novanta giorni di silenzio del Ministero, questo veniva interpretato come un diniego. Dinanzi al silenzio della pubblica amministrazione il 1 giugno 1952 egli presentò regolare ricorso al Consiglio di Stato, contro il Ministero dell'Interno, Direzione Generale dei Culti, nella persona del ministro On. Avv. Mario Scelba (1901-1991). Costui fu Ministro degli Interni dal 1947 al 1953 e nel 1954-55 fu Presidente del Consiglio e si dimostrò contrario alla libertà di culto in particolare del Movimento pentecostale in quanto sostenitore di uno Stato confessionale.

In quegli anni infatti le intimidazioni contro il movimento continuavano. Il 9 aprile Goriotti mentre presiedeva una riunione di culto in una chiesa a Latina, fu fermato e "rimpatriato" a Roma, diffidato ad astenersi da ogni attività in quel capoluogo e provincia.⁴¹

Il 25 marzo 1954 il ricorso delle ADI fu accolto dal Consiglio di Stato. Il Movimento era difeso da eminenti giuristi quali come dicevamo il prof. Arturo Carlo Jemolo, al tempo maggiore studioso di diritto ecclesiastico interessato ai rapporti tra stato-chiesa, l'Avv. Leopoldo Piccardi, giurista

⁴⁰ A gennaio del 1907 in Svezia un giovane pastore battista, **Lewi Petrus (1884-1974)**, dopo aver letto su un giornale la notizia del risveglio in Norvegia, partì per Oslo, deciso a non tornare indietro se non dopo aver ricevuto il battesimo che tanto desiderava. Lewi Petrus tornò presto nella sua chiesa e divenne lo strumento usato da Dio per la nascita del movimento pentecostale nel Paese scandinavo, che conta oggi 480 chiese pentecostali e circa 90 mila membri battezzati.

⁴¹ Presso l'Archivio storico delle ADI a Roma è depositato il "Foglio di Via obbligatorio P.S. del 13.3.1952"

Ministro dell'Industria e Commercio nel primo governo Badoglio del 1944 e dal legale dell'Ente Avv. Giacomo Rosapepe. Il Consiglio di Stato nella seduta del 25 maggio 1954 riconobbe le ragioni delle ADI e con il rinnovo dei documenti ottennero il riconoscimento giuridico dell'Ente. Tuttavia la circolare Buffarini-Guidi rimase ancora in vigore e venne abrogata il 16 aprile 1955

Considerata la chiamata profetica di Gorietti, il percorso verso il riconoscimento giuridico fu interpretato come intervento di Dio in favore del Movimento Pentecostale al fine di ottenere la libertà di culto e la possibilità di avere locali di culto. Così scrive infatti Umberto Gorietti nelle sue memorie: *“Iddio ci ha reso giustizia e il generale organo consultivo dell'amministrazione centrale dello Stato ha riconosciuto i nostri diritti. Sia resa lode al Signore, che ha **piegato e guidato i cuori nella dirittura...** Fratelli abbiamo pregato il Signore perché ci fosse **resa giustizia**; ora nel nome del nostro amato Gesù, innalziamo una preghiera di ringraziamento per questa nuova vittoria. E non sarà l'ultima”* (Toppi, Gorietti p, 64)

La procedura, tuttavia durò in totale dodici anni dalla costituzione delle Assemblee di Dio in Italia al decreto presidenziale. Il 5 dicembre 1959 arrivò infatti il decreto presidenziale del riconoscimento giuridico delle Assemblee di Dio in Italia che fu pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana Anno 101 n. 57 il 7 marzo 1960 con Decreto del Presidente della Repubblica n. 1349 del 5 dicembre 1959.

La dimensione spirituale e quella politica sembravano in qualche modo andare di pari passo se non addirittura la prima anticipava e guidava la seconda circa la direzione che il Movimento Pentecostale Italiano doveva intraprendere. E' interessante considerare come la preghiera e la profezia, la guida divina fossero fortemente presenti nel dare indicazione ai pentecostali italiani di procedere nella direzione di ottenere la libertà di culto per far cessare la persecuzione. Giustizia divina e cuori di uomini duri e contestatori, piegati e guidati dalla volontà di Dio per dare vittoria e libertà al popolo pentecostale.

Per certi aspetti sembra quasi di scorgere dinamiche simili con la fine della persecuzione nei confronti della chiesa delle origini grazie all'editto di Costantino. Non vogliamo qui entrare nel merito della conversione o meno di Costantino al cristianesimo, che tuttavia fu considerata proprio come l'atto personale di pentimento che lo spinse nel 313 d.C. a Milano ad emanare un editto che riconosceva alle comunità cristiane piena libertà di culto e parità di diritti nei confronti di tutte le altre comunità dell'Impero. Abrogava inoltre le restrizioni in vigore relative alla libertà di

propaganda e proselitismo fra i pagani, e ordinava la restituzione ai cristiani di tutti i beni confiscati. I cristiani potevano acquistare proprietà, frequentare e aprire al pubblico i luoghi di culto, avere propri cimiteri. Anche in questo caso i cristiani riconoscevano l'intervento divino nell'aver piegato il cuore di Costantino che a sua volta aveva fatto cessare con un atto politico, la persecuzione, riconoscendo dunque il cristianesimo come religione di Stato. Allo stesso modo, le Chiese Cristiane Evangeliche Pentecostali dopo anni di dura persecuzione, attraverso ciò che è stato considerato come un intervento divino profetico nei confronti di Goriotti hanno ottenuto il riconoscimento giuridico delle Assemblee di Dio come Ente Morale affiliato alle *Assemblies of God* per la libertà di professare il culto pentecostale con il diritto di avere locali di culto, predicare l'Evangelo ecc. Tuttavia la chiesa aveva dovuto redigere uno Statuto al quale i ministri di culto ed i credenti dovevano attenersi. Si innescavano ed iniziavano a mescolarsi due dimensioni: quella prettamente spirituale che faceva riferimento solo alla Bibbia e quella istituzionale che doveva far riferimento a norme, articoli ecc. scritti dall'uomo ed approvati dallo Stato. Come abbiamo visto questo ha creato non pochi problemi, malcontento e scissioni. Se da un lato la chiesa guadagnava in libertà, dall'altra forse questa libertà, come per i cristiani ai tempi di Costantino, è costata qualche compromesso e la perdita del vigore e della freschezza dello Spirito Santo che non può muoversi entro confini rigidi e ben definiti soprattutto in termini di ruoli istituzionali.

A tal proposito, Bracco, rifacendosi al pensiero ed alla posizione di Francescon ribadisce come lo Statuto e l'impostazione presbiteriana delle *Assemblies of God* abbia influenzato pesantemente la struttura del movimento pentecostale italiano. Francescon infatti non si opponeva alla designazione di fratelli che avessero potuto curare l'amministrazione dei beni strumentali delle singole comunità, ma respingeva decisamente il concetto di una organizzazione investita di autorità spirituale e strutturata gerarchicamente. Tuttavia anche la "funzione puramente amministrativa" doveva rappresentare, secondo il pensiero di Francescon non un "servizio imposto", ma un "servizio liberamente scelto" dalle comunità che ne avessero voluto usufruire. Egli escludeva categoricamente la costituzione di un "corpo" di amministratori investiti di autorità sopra i propri fratelli. Temeva il verificarsi di un fenomeno ricorrente e che purtroppo ha turbato o addirittura spento molti movimenti di risveglio. Questo grave pericolo incombente e questa deviazione che sarebbe tuttora in atto, sono insiti in una costante sempre più evidente burocratizzazione legalistica di molte attività spirituali, che svisciva quando non distrugge, il carattere squisitamente carismatico della chiesa e dei rapporti tra fratelli.

Bracco riconosce infatti nello Statuto le degenerazioni prodottesi nelle chiese per averlo accettato e così scrive nel testo⁴² che gli costerà la “fuoriuscita” dalle ADI: *“Introdotta nelle Assemblee per imposizione di un governo dittatoriale, subito per timore umano o per debolezza e miopia spirituale e affermatosi, per la mancanza di un vigoroso insegnamento scritturale e per l'assenza di una decisa difesa delle verità dottrinali, il principio della gerarchia umana nella Chiesa è diventato evidente e si è fatto acutamente sentire dal Consiglio dell'Ente Morale sia per l'autorità che gli conferisce lo statuto, e sia perché il suo Presidente non è più considerato un fratello come tutti gli altri, ma bensì una autorità ecclesiastica per cui gli si deve particolare rispetto per la sua posizione, gli si deve riconoscere degli speciali diritti per la carica che ricopre talché, molte decisioni concernenti l'Opera nel suo insieme, per essere legalmente valide, dovrebbero avere il "nulla obstat" o il "placet" della sua autorità gerarchica conferitagli dallo Statuto”*.

La fuoriuscita di Bracco dalle ADI viene descritta come una vera e propria **espulsione**. Venne infatti espulso dalle ADI a causa delle considerazioni che fece al riguardo della piega “gerarchica” che stavano prendendo le Assemblee di Dio quando pubblicò un testo dal titolo “La verità rende liberi. *“...Si hanno, così, dei fratelli posti legalmente al vertice con la facoltà di comandare ed altri fratelli rimasti in basso che hanno solamente il dovere di ubbidire. Ma tutto questo è in aperto contrasto con i principi stabiliti dal Signore e che tutti ben conosciamo (Matt. 20:25; Marco 10:12; Luca 22:25; 2 Cor.1:24; 1 Pietro 5:3)”*. E ancora, sempre dal suo libro: *“...Un servitore di Dio, stimato ed amato, mi diceva, non molto tempo fa: – Se vogliamo salvare la nostra comunione spirituale e la nostra unità cristiana dobbiamo distruggere lo statuto...”*⁴³

Roberto Bracco : l'espulsione dalle ADI

All'età di 18 anni gli venne presentato il messaggio dell'Evangelo, da una semplice credente, ed egli lo accettò con grande slancio. Era il mese di marzo del 1933. Nei mesi successivi fu battezzato in acqua, ed sperimentò un potente battesimo di Spirito Santo. Due anni dopo, nell'aprile del 1935, la famigerata legge Buffarini-Guidi scatenò la persecuzione contro i credenti pentecostali, Roberto Bracco, non ancora ventenne, cominciò il suo ministero di predicatore e insegnante, che durerà fino

⁴² Bracco, 1980 “La Verità vi farà liberi” <http://www.chiesadiroma.it/libri/>

⁴³ <https://labuonastrada.wordpress.com/2012/02/29/che-cose-che-provoco-lestromissione-del-pastore-roberto-bracco-dalle-assemblee-di-dio-in-italia/>

al 1983, anno della sua dipartita. Fu arrestato 17 volte, e ammonito più volte dai funzionari governativi, dai quali fu definito “irriducibile pentecostiere che svolge attività contrarie al regime”.

Appena ci fu la possibilità di ritornare a celebrare il culto in un locale, la comunità di Roma lo elesse come pastore, riconoscendo in lui il dono e il ministero che Dio gli aveva concesso. Iniziò così una vasta attività evangelistica, con culti all’aperto nelle piazze di tutta Italia, in locali, tende e chiese, contribuendo in maniera decisiva all’espansione del Movimento Pentecostale, anche attraverso un’opera di ripristino del rapporto tra i vari gruppi e le numerose chiese per lungo tempo rimaste isolate a causa della persecuzione e della guerra.

Riconosciuto come un abile oratore, nonché profondo conoscitore della dottrina e della Parola, era continuamente invitato, in Italia e all’estero, a predicare, insegnare, esporre il consiglio della Parola di Dio. Nonostante ormai l’Italia fosse un paese democratico, in realtà come abbiamo visto), le vessazioni, gli ostacoli, e le persecuzioni contro il movimento pentecostale erano ancora forti. Ogni tentativo di aprire un locale di culto era osteggiato, gli episodi di intolleranza si verificavano continuamente, e i fratelli sentivano il bisogno di una libertà vera che tutelasse il diritto di predicare l’Evangelo, e impedisse che le autorità locali, spesso compiacenti con le autorità religiose, perseguitassero, in un regime che si proclamava democratico, quei credenti desiderosi solo di praticare la loro fede. Per questo fine, insieme ad altri fratelli, lavorò per arrivare ad un organizzazione nazionale, legalmente costituita ed accettata dallo Stato, che otterrà nel 1959 il riconoscimento ad Ente Morale: le Assemblee di Dio in Italia (A.D.I.). Nel 1954 fu costituito l’I.B.I. (Istituto Biblico Italiano) ed egli ne fu il Direttore per undici anni. Fondò e diresse il periodico “Risveglio Pentecostale” dal 1946 al 1949. Nel 1960 si dimise da pastore della Comunità che si riuniva in Via dei Bruzi a Roma. Le ragioni furono le seguenti. C’erano state le votazioni per il pastore nella comunità e il fratello Roberto Bracco, allora pastore, aveva ricevuto l’87 per cento dei voti, mentre **Luigi Arcangeli**, allora vice pastore, aveva ricevuto il restante 13 per cento dei voti. L’esito di questa votazione, nonostante fosse stato favorevole a Roberto Bracco, non soddisfò il medesimo il quale riteneva che per potere continuare ad essere il pastore della comunità avrebbe dovuto ricevere il 100 per cento dei voti, egli quindi non se la sentì proprio di continuare a fare il pastore di quella comunità con a fianco un vice pastore che aveva a suo favore il 13 per cento dei membri della chiesa (questa parte della chiesa quindi non voleva più Roberto Bracco come pastore). Egli quindi decise di dimettersi da pastore di quella chiesa; continuò comunque ad insegnare alla Scuola Biblica. Circa 6 mesi dopo dalle sue dimissioni, cominciò a tenere dei culti presso il locale di culto dell’Istituto Biblico Italiano (così si chiamava e si chiama la Scuola Biblica delle ADI) che

era sito in Via Prenestina n° 639. Il numero dei fratelli che frequentavano questi culti aumentò considerevolmente, anche perché si convertirono parecchie persone in alcune evangelizzazioni tenutesi a Roma, e quindi si rese necessario trovare un locale di culto più spazioso. Lo trovarono nel 1963 in Via Anacapri, il locale fu comprato dai fratelli e non fu intestato alle ADI quantunque Roberto Bracco ufficialmente risultava pastore delle ADI; cosa questa che naturalmente non piacque ai dirigenti delle ADI. Va tuttavia detto che non ci fu solo questa ragione che rese necessario il trasferimento perché col tempo erano sorti dei malumori contro il fatto che Roberto Bracco tenesse quelle riunioni di culto in Via Prenestina. Gli era stato fatto capire che era meglio che se ne andassero da Via Prenestina. Occorre per altro fare presente che Roberto Bracco da alcuni anni rifiutava di ricevere nomine negli organi delle ADI perché secondo lui il cristianesimo non doveva ricalcare gli schemi delle Associazioni umane. E così, Roberto Bracco fondò la Comunità di Via Anacapri che lui organizzò in maniera totalmente indipendente dalle ADI, quantunque lui rimanesse ufficialmente nell'ambito delle ADI, e di cui sarà il pastore per circa 20 anni.

Nel 1977 Roberto Bracco, accettò di nuovo di far parte del Consiglio Generale delle Assemblee di Dio in Italia, e ricominciò ad insegnare all'Istituto Biblico delle ADI. Ma questa collaborazione si interruppe nel 1980, quando lui decise di lasciare gli incarichi ricevuti. E' opportuno fare presente che questa decisione Roberto Bracco la prese alcuni mesi dopo il caso di **Giovanni Ferri**, pastore di una chiesa ADI in Puglia, e allora vicepresidente delle ADI, (il presidente allora era Gorietti), il quale era stato radiato dalle ADI con l'accusa di fornicazione. Questa radiazione però non aveva avuto l'appoggio di Roberto Bracco, che riteneva non ci fossero chiare e convincenti prove che l'accusa fosse vera. In altre parole Giovanni Ferri per Roberto Bracco non poteva essere giudicato colpevole di quel peccato. Nel 1983 Roberto Bracco scrisse *La verità vi farà liberi* in cui denuncia senza mezzi termini le nefaste conseguenze che sono scaturite dalla decisione di formare questa Associazione nazionale (ADI) con uno Statuto che ha finito col sostituire la Parola di Dio, e con tutte le cariche che si addicono a una qualsiasi Associazione umana legalmente riconosciuta dallo Stato (di cui va ricordato che lui all'inizio era stato fondatore e sostenitore). Una di queste malefiche conseguenze è stata l'annullamento dell'autonomia della Chiesa locale. Va tuttavia fatto notare che quello che Roberto Bracco scrisse in questo libro lo aveva detto ed espresso verbalmente in molte occasioni negli anni precedenti. Per cui la sua posizione sull'autonomia della chiesa locale era ben conosciuta nelle ADI ancora prima che uscisse questo suo libro. E proprio a motivo di questa sua posizione, che si opponeva apertamente a quella sostenuta dalle ADI, molti pastori non gradivano affatto la sua permanenza nelle ADI, per costoro Roberto Bracco nelle ADI costituiva

una ‘spina nel fianco’ e Roberto Bracco sapeva bene tutto ciò. E così lui dopo essersi dimesso scrisse *La verità vi farà liberi* che come lui aveva previsto, scatenò una reazione molto dura nei suoi confronti. L’attuale presidente **Francesco Toppi** dice a proposito di questo libro di Bracco e della reazione degli organi ADI: ‘.... scrisse e pubblicò un vero e proprio ‘manifesto’ in un volumetto dal titolo ‘La verità vi farà liberi’, ricalcando il modello di struttura congregazionalista da un testo scritto da **Abele Biginelli**, noto esponente della Chiesa Cristiana dei Fratelli, in occasione della approvazione, nel maggio 1980, del nuovo statuto dell’Ente Patrimoniale delle suddette chiese. Quelli che erano stati gli intenti ‘in pectore’ e timidamente dichiarati divennero il grandioso progetto di creare una struttura pentecostale consimile che potesse raggruppare le comunità pentecostali indipendenti con le quali, se la morte non lo avesse colpito improvvisamente, aveva stabilito di tenere un convegno, probabilmente costitutivo. In quell’ultimo suo scritto aveva identificato l’organizzazione come la causa fondamentale della fine di un Risveglio. (...) I membri dei vari organi delle Assemblee di Dio in Italia, i quali per ben ventidue anni avevano comportato cristianamente, per affetto fraterno e profondo rispetto verso il suo ministero, le sue personali opinioni ecclesiologiche, dinanzi a questa pubblicazione di aperta sfida nei confronti delle ADI di cui era stato uno dei promotori, sostenitori e membri fondatori, ritennero di non poter rimanere indifferenti ed il Consiglio Generale si riunì in seduta plenaria con tutti i membri dei Comitati di Zona. In quella sede furono presentate due proposte, una del Consiglio Generale che era quella di attuare la sanzione disciplinare della sospensione temporanea dall’attività del ministero fino alla successiva Assemblea Generale che si sarebbe tenuta a breve scadenza e dove il caso sarebbe stato ampiamente trattato e l’altra presentata da alcuni Comitati di Zona, quella cioè di immediata esclusione dal Ruolo Generale dei Ministri, proprio in conseguenza della netta posizione assunta. La decisione fu dolorosa, ma quest’ultima proposta fu approvata a stragrande maggioranza e così Roberto Bracco si trovò escluso dalle ADI, dopo annosi ed inutili tentativi di comporre con comprensione cristiana un dibattito di natura ecclesiologica che si concludeva inevitabilmente con una frattura, in quanto una fraterna e rispettosa collaborazione nel campo di Dio non può assolutamente essere sacrificata sull’altare di vedute ed interessi personali’ (*Cristiani Oggi*, 1-15 Febbraio 1996, pag. 2-3). Quindi, possiamo dire che la pubblicazione di questo particolare libro fu la goccia che fece traboccare il vaso, o meglio fu il pretesto per estromettere Roberto Bracco dal ruolino generale dei ministri delle ADI.

Dunque la causa dell’estromissione di Roberto Bracco dalle ADI fu la sua posizione ecclesiologica che era in aperto contrasto con quella delle ADI, e che lui mise per iscritto nel suo libro *La verità vi*

farà liberi e che provocò tanto sdegno nelle ADI, tanto da portare alla votazione e all'approvazione della sua immediata espulsione dalle ADI. Nel suo libro affermava infatti che l'organizzazione delle Assemblee di Dio in Italia avesse assunto un ruolo sempre più centralista e verticistico, dando al Consiglio generale delle Chiese e ai comitati di zona un potere che invece non aveva alle origini, rinnegando, secondo Bracco, le origini stesse del pentecostalismo e, addirittura, della stessa costituzione delle ADI, modificando la propria ecclesiologia che da congregazionalista divenuta sempre più di tipo **presbiteriana**.

Da Movimento Pentecostale congregazionalista a Ente Morale riconosciuto giuridicamente

Le "*Assemblee di Dio in Italia*" denominazione di affiliazione alle *Assemblies of God in America*, hanno dunque ottenuto il riconoscimento giuridico con D.P.R. 5 dicembre 1959 n. 1349 e quindi la possibilità di esercitare liberamente il culto pubblico e privato nonché l'opera di evangelizzazione. Inoltre recentemente, a seguito dell'Intesa tra il Governo della Repubblica Italiana e le "*Assemblee di Dio in Italia*", in attuazione dell'articolo 8, terzo comma, della Costituzione, le chiese evangeliche A.D.I. hanno regolato i loro rapporti con lo Stato mediante la Legge 22 novembre 1988, n. 517. Dal 1977 al 2007 la presidenza delle ADI la prese Francesco Toppi che succedette a Roberto Bracco. Dal 2007 ad oggi è in carica Felice Antonio Loria.

Il riconoscimento giuridico oltre alla fine delle persecuzioni e vessazioni nei confronti di un Movimento di Risveglio nato in seno alla chiesa protestante in America da italiani emigrati per lavoro, ha portato in poco più di cinquant'anni anche sostanziali cambiamenti e trasformazioni del Movimento stesso. Movimento che ad oggi "deve muoversi" dentro un regolamento ben preciso.

Vediamo a titolo di esempio come nello Statuto, venga regolato il riconoscimento ed il rapporto del ministro di culto con la chiesa locale e come questo rapporto venga gestito dagli Organi preposti al coordinamento delle chiese locali. Questo modo di procedere, a quanto emerso nel lavoro di tesi avrebbe fatto perdere il particolare carattere congregazionalista del Movimento Pentecostale Italiano per cedere il passo ad una forma organizzata e strutturata forse più sulle orme della Chiesa Presbiteriana, della Chiesa Valdese ecc.

Sfogliando lo Statuto vediamo al punto C. quali sono gli Organi preposti delle Assemblee di Dio in Italia:

C. Organi dell'Ente

Art. 5 Organi dell'Associazione Religiosa delle «Assemblee di Dio in Italia» sono:

- a. L'Assemblea Generale;*
- b. Il Consiglio Generale delle Chiese;*
- c. I Comitati di Zona;*
- d. I Consigli di Chiesa.*

Vediamo da quali figure è composta e quali sono gli incarichi che deve svolgere l'Assemblea Generale:

Art. 9 L'assemblea Generale elegge l'ufficio di presidenza composto da un Presidente, un Vice-Presidente e di un Segretario, che sovrintendono ai lavori dell'Assemblea stessa, e due scrutatori.

- I. L'Assemblea Generale approva lo Statuto dell'Associazione delle «Assemblee di Dio in Italia», i regolamenti delle varie attività²⁶, redatti dal Consiglio Generale delle Chiese, nonché ogni modificazione agli stessi.*
- II. Delibera sull'ammissione di nuove chiese che domandino di far parte dell'Associazione²⁷, e sulla esclusione o recesso di quelle che non intendono farne parte, o che non si conformano ai principi indicati nelle lettere A e B del presente statuto.*
- III. Elege il Presidente dell'Associazione che è pure Presidente del Consiglio Generale delle Chiese, e gli altri componenti il Consiglio Generale delle Chiese, al termine del periodo di permanenza in carica²⁸; nonché i membri dei Comitati di Zona, e per questi determinerà ogni due anni il numero*
- IV. Nomina i sindaci dei revisori dei conti che durano in carica due anni e possono essere confermati.*
- V. Esamina l'operato del Consiglio Generale delle Chiese e dei Comitati di Zona.*
- VI. Definisce in ultima istanza le questioni di disciplina dell'«Assemblee di Dio».*
- VII. Discuterà ed esaminerà ogni proposta che sarà presentata per iscritto dai propri membri nell'interesse dell'Ente.*
- VIII. Stabilisce l'ammontare dei contributi dovuti dalle chiese associate per il raggiungimento dei fini dell'Ente, stabilendo la quota da corrispondere rispettivamente al Consiglio Generale delle Chiese e ad ogni singolo*
- IX. Approva il bilancio biennale di previsione e il conto consuntivo della gestione degli anni precedenti.*
- X. L'esercizio finanziario dell'Associazione va del 1° Gennaio al 31 Dicembre di ogni anno.*

I componenti l'Assemblea Generale, con diritto di voto sono:

- a.** *I Conduttori di chiesa, nella qualità di loro Presidenti dei Consigli di Chiesa, o loro delegati;*
- b.** *I Direttori Responsabili degli Istituti, Opere e Servizi in rappresentanza di questi, in quanto equiparati a chiese o comunità locali;*
- c.** *I membri del Consiglio Generale delle Chiese;*
- d.** *Membri dei Comitati di Zona.*

Partecipano all'Assemblea Generale, con diritto di parola ma senza diritto di voto:

- a.** *Gli iscritti al «Ruolo Generale dei Ministeri» delle ADI senza rappresentanza di Chiesa;*
- b.** *Ministri di culto di chiese consorelle estere che svolgono la loro attività in collaborazione con le ADI;*

Le suddette norme valgono soltanto per le Sessioni Amministrative delle Assemblee Generali, mentre per le Sessioni Pastorali tutti gli iscritti al ruolo delle ADI e i predicatori esteri che operano in collaborazione con queste, hanno diritto di parola e di voto.

Nell'espressione «varie attività» sono compresi Istituti, Opere e Servizi svolti dalla Chiesa Cristiana Evangeliche «Assemblee di Dio in Italia» con fine di culto, istruzione e beneficenza come:

1. ISTITUTI DI CULTURA BIBLICA:

- **ISTITUTO BIBLICO ITALIANO**, con sede in Roma, via Prenestina, 639. Scuola Superiore di formazione teologica e cultura biblica che esplica le sue attività con:

- a.** *Corsi di studio residenziali, presso la sede, suddivisi in tre anni, al termine dei quali viene rilasciato un diploma di formazione teologica e cultura biblica;*
- b.** *Corsi biblici per corrispondenza, a carattere evangelistico ed edificativo, oltre a quelli di formazione dottrinale per credenti che espletano il loro ministero nell'ambito delle chiese locali come responsabili delle Scuole Domenicali, dei Gruppi Giovanili e di altre attività a carattere di culto, istruzione e beneficenza.*

2. ISTITUTI DI ASSISTENZA SOCIALE:

- a.** **ISTITUTO EVANGELICO BETANIA-EMMAUS**, con sede in Torlupara di Guidonia, (via Monte Amiata, 21 - 23), per assistenza all'infanzia bisognosa; alle persone anziane; al recupero dei tossicodipendenti.
- b.** **ISTITUTO EVANGELICO EBEN - EZER**, con sede in Corato (Bari), via Monte Cotugno, 6, per assistenza a persone anziane.
- c.** **ISTITUTO EVANGELICO BETESDA**, con sede in Macchia di Giarre (Catania), via Palermo, 55, per assistenza a persone anziane.

3. SERVIZI DELLE A.D.I.:

- a.** **SCUOLE DOMENICALI.** Servizio di attività didattica espletata nelle Chiese ADI con l'insegnamento diretto e con l'utilizzazione di pubblicazioni specializzate, per la formazione biblica e dottrinale dei credenti adulti, dei giovani e dei fanciulli.
- b.** **SERVIZIO PUBBLICAZIONI-(ADI-MEDIA).** Attività svolta a provvedere pubblicazioni di carattere edificativo, dottrinale ed evangelistico per il raggiungimento degli scopi dell'Ente.
- c.** **CENTRI COMUNITARI EVANGELICI.** Attività svolta a carattere periodico, per credenti di ogni età, organizzata e gestita a cura delle chiese delle varie zone, attraverso comitati specifici, secondo la normativa in apposito Regolamento.
- d.** *Altri eventuali Istituti, Opere e Servizi che potranno essere avviati ed organizzati su delibera dell'Assemblea Generale, corrispondenti sempre agli scopi dell'Ente.*
- e.** *Altri Istituti ed Opere sono organizzati e gestiti da Chiese locali, nel rispetto della completa autonomia disciplinare e organizzativa interna ad ogni comunità.*

L'Assemblea Generale delibera, su proposta del Consiglio Generale delle Chiese, sull'ammissione:

- a.** *Di nuove chiese sorte a seguito dell'attività evangelistica diretta o indiretta delle Chiese ADI;*
- b.** *Di chiese che, professanti la stessa fede, fanno richiesta ufficiale di far parte delle ADI;*

Le questioni di disciplina che riguardano l'Assemblea Generale, in ultima istanza, sono:

- a.** *L'esclusione di quelle Chiese che non si conformano ai principi dottrinali, etici e statutarie delle ADI.*
- b.** *L'appello finale presentato, nei termini di tempo stabiliti nel Regolamento Interno, dall'Isritto al Ruolo Generale dei Ministeri, a riguardo della sua esclusione dalle ADI per infrazioni a norme dottrinali, morali e disciplinari, già stabilita dal Consiglio Generale delle Chiese.*

La legge 22 novembre 1988 n. 517 detta norme per l'assistenza spirituale, l'istruzione religiosa, il riconoscimento civile del matrimonio religioso, la partecipazione alla ripartizione della percentuale IRPEF attraverso il meccanismo dell'otto per mille. Manca invece la previsione della procedura per l'eventuale riconoscimento giuridico di enti facenti capo alle ADI. Tale omissione probabilmente non è causale ma è la risposta del fatto che le ADI non vogliono nel proprio ambito ulteriori enti dotati di personalità giuridica che non siano quelli previsti dall'art. 14:

Art. 14

1. Ferma restando la personalità giuridica delle "Assemblee di Dio in Italia", ente morale riconosciuto con decreto del Presidente della Repubblica 5 dicembre 1959, n. 1349, con l'entrata in vigore della presente legge, sono civilmente riconosciuti i seguenti enti ecclesiastici aventi finalità di culto, i quali svolgono anche altre attività ai sensi dell'articolo 15:

- a) Istituto evangelico "Betania-Emmaus", con sede in Guidonia-Montecelio, frazione Torlupara;
- b) Istituto evangelico "Eben-Ezer", con sede in Corato;
- c) Istituto evangelico "Betesda", con sede in Giarre, frazione Macchia.

2. Gli statuti di tali enti sono depositati presso il Ministero dell'interno.

3. I trasferimenti di beni immobili scorporati dal patrimonio delle ADI ed assegnati agli enti di cui al presente articolo e gli altri atti e adempimenti relativi, necessari a norma di legge, effettuati entro diciotto mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, sono esenti da ogni tributo ed onere.

VII. DELL'ASSEMBLEA GENERALE

Art. 32. L'Assemblea Generale è l'organo deliberativo delle ADI e viene convocata in via ordinaria a norma dell'art. 6 dello Statuto o in via straordinaria a norma dell'art. 21 dello Statuto, o su decisione del Consiglio Generale delle Chiese o su richiesta di almeno un terzo dei rappresentanti di chiese regolarmente costituite.

Art. 33. All'Assemblea Generale partecipano:

- a) *i Conduttori di Chiesa in qualità di presidenti dei Consigli di Chiesa e i responsabili degli Istituti con diritto di parola e di voto;*
- b) *i delegati in rappresentanza di chiese, con diritto di voto, ma non di parola ed a cariche amministrative dell'Ente se non risultano iscritti nel Ruolo Generale dei Ministeri delle ADI;*
- c) *i ministri senza rappresentanza di chiese, con diritto di parola ma senza diritto di voto.*
- d) *i diaconi, descritti nell'art. 78 con diritto di voto, se inviati come delegati dal servizio o istituto al quale appartengono, ma non con diritto di parola. Questo criterio vale per tutti gli argomenti di carattere*

amministrativo dell'Associazione delle ADI, mentre per i soggetti di carattere spirituale o dottrinale, nelle sessioni pastorali ad essi riservati, tutti gli iscritti nel ruolo generale dei ministeri delle ADI o che lavorino in collaborazione con queste, hanno diritto a partecipare alla discussione e alla votazione;

e) i visitatori, in qualità di osservatori, ammessi col consenso dell'Assemblea, senza diritto di parola o di voto.

Proseguendo nella lettura dello Statuto vediamo ora chi sono i conduttori delle chiese locali e come sono regolati i loro rapporti con gli Organi preposti. Nel "Regolamento Interno" - Testo unico con relative modifiche, approvate nella XXXVII Assemblea Generale del 30 aprile - 3 maggio 1997, entrato in vigore il 4 maggio 1997, facente sempre parte dello Statuto, troviamo infatti le specifiche inerenti le definizioni, i ruoli ed i rapporti delle chiese locali con gli Organi preposti, ed in particolare:

Art. 30 I conduttori di Chiesa o Ministri di Culto, dopo una adeguata preparazione teologica ricevono la relativa nomina del Consiglio Generale delle Chiese su proposta dei Comitati di Zona

La preparazione teologica dei Ministri viene effettuata con:

a. Corsi Biblici per corrispondenza;

b. Pubblicazioni di carattere biblico e teologico;

c. Corsi di studio presso l'Istituto Biblico Italiano con sede a Roma, suddivisi in tre anni, al termine dei quali viene rilasciato un Diploma di formazione teologica e cultura biblica.

I. DELLE CHIESE LOCALI

Art. 1. Le chiese o comunità locali delle «Assemblee di Dio in Italia» (ADI), sono costituite da nuclei di credenti cristiani evangelici pentecostali che professano la dottrina biblica ed accettano gli articoli di fede delle ADI ed i principi di comunione e collaborazione espressi nello Statuto dell'Ente.

Art. 2. Le chiese locali si distinguono in:

a) chiese regolarmente costituite;

b) gruppi o chiese in via di costituzione;

c) stazioni d'evangelizzazione.

Art. 3. Una chiesa locale, per essere regolarmente costituita, deve avere:

a) almeno 30 membri comunicanti;

b) un Consiglio di Chiesa;

c) la capacità di sopperire alle proprie spese locali ed interne, di versare, secondo le possibilità, un'offerta mensile al fondo «pro missioni» e di contribuire a qualsiasi altro programma finanziario per i fini dell'Ente, approvato dall'Assemblea Generale;

d) regolari riunioni di culto;

e) varie attività per l'evangelizzazione, l'edificazione, l'insegnamento e la formazione biblica e dottrinale dei credenti adulti, dei giovani e dei

fanciulli.

Art. 8. I credenti delle chiese locali si suddividono in:

- a) membri comunicanti, le cui qualifiche sono espresse nell'art. 9 del presente regolamento;*
- b) membri aderenti, quei simpatizzanti, credenti non battezzati in acqua o iscritti alla Scuola Domenicale che, pur non possedendo le qualifiche di cui alla lettera precedente, intervengono alle riunioni di culto e alle varie attività delle chiese, facendo parte virtualmente della popolazione evangelica locale.*

Art. 9. È considerato membro comunicante di chiesa chi:

- a) è stato battezzato per immersione nel nome del Padre, del Figliuolo e dello Spirito Santo, dopo aver fatto professione della propria fede nel Signore Gesù Cristo, come personale Salvatore e Signore, e testimonia dell'esperienza della grazia con una vita trasformata, ubbidendo al Signore e mantenendo una comunione personale con Cristo e con il Suo popolo;*
- b) accetta la Parola di Dio come norma, professa i principi di fede delle ADI e vive conformemente ad essi;*
- c) è disposto a sottomettersi alla disciplina della chiesa di cui è membro;*
- d) contribuisce con offerte volontarie, secondo i propri mezzi, alle necessità ed ai programmi della chiesa;*
- e) già appartenga ad altra chiesa ADI, se munito di lettera di presentazione da parte della Comunità di origine e, in tutti gli altri casi, su decisione del Consiglio di Chiesa.*

Art. 10. - Il membro comunicante di chiesa ha il diritto:

- a) di prendere parte attiva alle riunioni di culto;*
- b) di partecipare alle Assemblee di Chiesa e di esprimere il proprio parere col voto, se ha raggiunto la maggiore età;*
- c) di esercitare, secondo il dono ricevuto da Dio, quelle attività di carattere spirituale che viene incaricato a svolgere nella comunità locale, secondo i principi stabiliti dalla Parola di Dio;*
- d) di ricevere assistenza morale e spirituale.*

Per quanto riguarda la posizione dei credenti della chiesa locale è interessante ricordare l'esperienza che fecero i pionieri agli inizi del risveglio, in particolare il "gruppo Beretta" quando entrò in qualche modo a far parte della chiesa presbiteriana italiana a Chicago. Era un gruppo di circa una ventina di credenti evangelizzati appunto da Giuseppe Beretta e nonostante il pastore Filippo Grill li avesse esortati a diventare membri effettivi della Chiesa, Beretta pur apprezzando il suo ministero e pur considerandolo un risvegliato non vedeva di buon occhio la struttura organizzativa della chiesa presbiteriana che riteneva legata ad una liturgia che rischiava di raffreddare il fuoco dello Spirito

Santo. Parteciparono dunque alle attività della chiesa come simpatizzanti, senza diventarne membri effettivi. Tra l'altro c'è da considerare che la pentecoste non era ancora stata sperimentata, ma grande era l'ardore e la brama di realizzare quella promessa. Il gruppo Beretta prese parte alla vita della chiesa presbiteriana per tre anni in accordo con il pastore Filippo Grill beneficiando dell'insegnamento biblico e potendo esprimere liberamente i carismi e soprattutto la testimonianza, spazio importante per raccontare le esperienze e le consapevolezze legate al percorso di discepolato con Cristo. Fu proprio in occasione di una assenza del pastore Grill che i credenti del gruppo Beretta vennero messi alle strette dagli altri credenti: diventare membri effettivi della chiesa o perdere la libertà di espressione e testimonianza. Sappiamo che di fronte a questo ultimatum, lasciarono la chiesa. Beretta arrivava da esperienze legate al metodismo libero ovvero alla Chiesa Metodista Primitiva e insieme al gruppo di italiani da lui evangelizzato sperimentava culti e preghiere in totale libertà dello Spirito: i culti erano presieduti da anziani, ma ogni fratello poteva secondo la guida dello Spirito Santo alzarsi in piedi edificare gli altri con preghiere estemporanee o con la meditazione della Scrittura. Non vi erano dunque regole, liturgie, ruoli ben definiti da rispettare durante il culto. Non vi era la necessità di definire dei membri effettivi di appartenenza a nessuna denominazione, nessun bisogno di strutturare offerte e finanziamenti dentro un ruolo. Sappiamo, come abbiamo visto nel percorso che, le problematiche iniziarono a manifestarsi invece quando si fece strada il timore di false dottrine all'interno del movimento, e fu in quel momento che cominciarono i primi rudimentali approcci di definizione di cosa era sana dottrina rispetto a ciò che si considerava eresia.

Tanto più se guardiamo al momento peculiare della pentecoste, delle origini del Risveglio Pentecostale sia ad *Azusa Street* che successivamente a Chicago tra gli italiani. Giornate di culti, preghiere, meditazioni, battesimi nello Spirito Santo a cascata, nella totale libertà del movimento dello Spirito scevro da ruoli, preparazioni teologiche, posizioni, pulpiti, diritti di parola, strutture, organizzazioni, programmi, offerte, finanziamenti.

Con questo non si vuole certo prendere una posizione piuttosto che un'altra in quanto risulta evidente quanto fosse urgente il bisogno di veder cessate le vessazioni e persecuzioni da parte degli zelanti risvegliati, soprattutto dopo la circolare Buffarini-Guidi. Lo stesso Roberto Bracco aveva attivamente partecipato alla realizzazione del riconoscimento giuridico e aveva fatto parte dell'organizzazione delle Assemblee di Dio in Italia con un ruolo di primo piano, insieme a Umberto Goriotti, Francesco Toppi ed altri importanti personaggi di quel tempo. Come abbiamo visto, mossi probabilmente da questo bisogno e convinti che l'affiliazione alle Assemblies of God

fosse solo una questione di denominazione, di aiuto e sostegno in un momento di grande prova, temendo inoltre che in caso contrario il Movimento avrebbe potuto estinguersi, i pionieri accettarono di buon grado questa possibilità. Inoltre la gestione dei fondi economici, gli aiuti finanziari di cui necessitavano le chiese nel dopoguerra, aveva già costituito il primo step verso una forma organizzativa di coordinamento al di sopra della chiesa locale con la creazione del Comitato Missionario.

Probabilmente essendo questa una costante nella storia dell'uomo sia a livello individuale che sociale, si tratta di comprendere fino a che punto una organizzazione rimanga a servizio, in questo caso di Dio, dello Spirito Santo o quanto invece l'organizzazione stessa si erga e domini l'uomo spegnendo lo Spirito, appiattendosi dunque totalmente su un livello meramente sociale. Per usare una metafora biblica, si potrebbe citare una delle imprese di Sansone contro i Filistei quando ripieno di potenza dello Spirito di Dio si liberò dalle funi con le quali era stato legato, poi “... trovata una mascella d'asina ancora fresca, stese la mano, l'afferrò e uccise con essa mille uomini...quando ebbe finito di parlare gettò via la mascella d'asina...” (Gc 15, 15). La mascella d'asina fu al servizio di Dio e Sansone la utilizzò per quell'impresa. Infatti subito dopo questa vittoria il testo prosegue mettendo in evidenza un bisogno primario di Sansone: “poi ebbe molta sete, invocò il Signore e disse – Tu hai concesso questa grande liberazione per mano del tuo servo, dovrò forse morire di sete e cadere nelle mani degli incircuncisi? Allora Dio fendé la roccia concava che è a Lechi e ne uscì dell'acqua. Sansone bevve, il suo Spirito si rianimò ed egli riprese vita” (Gc. 15. 18.19). I mezzi utilizzati dall'uomo per facilitare il compito di liberazione dagli oppressori, possono probabilmente essere considerati come rudimentali strumenti che Dio concede all'uomo, se vogliamo tener presente le profezie rivolte ai pionieri ed in particolare a Umberto Goriotti per quanto riguarda il riconoscimento giuridico dell'Ente. Tuttavia, come la mascella d'asina, andrebbero forse lasciati andare dalla presa dopo l'uso, affinché l'uomo non rischi di considerarli un reale prolungamento della propria mano. Il bisogno primario della sete di Sansone infatti venne soddisfatto direttamente da Dio che fece scaturire l'acqua dalla roccia. Gesù stesso diceva nell'ultimo giorno della festa delle Capanne⁴⁴, il giorno più solenne: “Se qualcuno ha sete, venga a me e beva. Chi crede in me, come ha detto la Scrittura, fiumi di acqua viva sgorgheranno dal suo

⁴⁴ Abiterete in capanne per sette giorni; ogni anno. Tutti quelli che saranno nativi di Israele abiteranno in capanne affinché i vostri discendenti sappiano che io feci abitare i figli di Israele quando li feci uscire dal paese d'Egitto. IO sono il Signore, il Vostro Dio. (Lv 23,42-43)

seno. Disse questo dello Spirito che dovevano ricevere quelli che avrebbero creduto in lui". (Gv. 7, 37-39)

In conclusione, come citato nello Statuto per dare un'idea dello sviluppo delle "Assemblee di Dio in Italia", riportiamo un quadro statistico delle chiese, dei gruppi e delle stazioni di evangelizzazione:

ANNO	COMUNITÀ
1908	1
1910	4
1920	14
1930	148
1940	173
1950	214
1960	447
1970	681
1980	769
1990	997
2000	1099
2001	1115

Inoltre secondo dati aggiornati al 2013 le ADI contano 1.028 chiese, gruppi e missioni in tutta Italia con 150.000 membri. Il dato non tiene conto delle stazioni di evangelizzazione che svolgono le riunioni in case private. I pastori di comunità italiane sono 590.

Dal 1963 le ADI raccolgono fondi per sostenere missioni all'estero e sono particolarmente impegnate in Burkina Faso, costituendo in seguito il Servizio Evangelico di Assistenza Sociale per i soccorsi umanitari alle popolazioni indigenti di ogni nazione, lingua e religione. Alle comunità italiane si aggiungono: la missione Evangelica Zigana (ADI-MEZ), la missione Evangelica Rumena (ADI-MER), la missione Evangelica Filippina (ADI-MEF), la missione Evangelica Srilankese (ADI-MES) e la missione Evangelica Ghanese (ADI-MEG).

Un'altra attività degna di nota è l'opera di evangelizzazione, edificazione evangelica ed elevazione sociale delle "Chiese Cristiane Italiane del Nord Europa" organizzate tra gli emigrati italiani in Belgio, Francia, Germania, Gran Bretagna, Lussemburgo e Svizzera. Queste comunità italiane che svolgono la loro opera di testimonianza incoraggiate e coadiuvate dalla "Chiesa Cristiana del Nord America", con l'opera di consulenza e assistenza delle "Assemblee di Dio in Italia", sono strettamente legate in un rapporto di comunione fraterna con le comunità in Italia.

Il riconoscimento giuridico delle Assemblee di Dio in Italia nel 1960 fu preludio all'intesa con la Chiesa Cristiana del Nord America (1976), la nascita di Radio Evangelo (1976), la produzione di una trasmissione televisiva "Vivere al 100 per cento" (1981), la pubblicazione del quindicinale "Cristiani Oggi" (1981) e soprattutto, dell'Intesa con lo Stato italiano siglata il 29 dicembre 1986 da Bettino Craxi e, per l'appunto, Francesco Toppi.



Nella foto da sinistra Francesco Toppi

Le ADI hanno svolto un importante ruolo non solo nella predicazione dell'Evangelo, ma anche nell'assistenza in prima linea delle popolazioni italiane colpite da gravi calamità naturali come alluvioni in Campania, Crotone e Piemonte, i terremoti in Umbria, Marche e Abruzzo, il sostegno alla lotta alla Leucemia, al Cancro e alla raccolta del sangue.

CAPITOLO UNDICESIMO

ASSEMBLEE DI DIO IN ITALIA - CHIESA CRISTIANA EVANGELICA PENTECOSTALE – LODI - Via Torino, 17

Durante il lavoro di ricostruzione storica delle origini del movimento pentecostale italiano ho scelto anche di “scendere in campo” per esplorare una delle realtà contemporanee collegate alla denominazione della “*Chiesa Cristiana Evangelica Pentecostale delle Assemblee di Dio in Italia*”. In particolare ho posto il mio sguardo e la mia partecipazione all’interno di una comunità che è presente da oltre dieci anni nella zona limitrofa al territorio in cui risiedo. Si tratta della comunità di Lodi che in poco più di dieci anni si è formata, è cresciuta, si è sviluppata e rappresenta oggi la “chiesa madre” di circa venti tra cui chiese, missioni e stazioni evangelistiche nate appunto all’interno della comunità di Lodi e sparse oggi sia nel territorio del lodigiano che in altre zone della Lombardia e dell’ Emilia Romagna.

Metodologia della Ricerca

La mia esplorazione di campo non intendeva essere una ricerca etnografica in senso stretto, tuttavia riconosco che ho sviluppato un lavoro in cui sono emersi elementi facenti parte della ricerca etnografica tradizionale. Ho iniziato infatti con l’idea di un periodo di “osservazione partecipante” in cui immergermi nel campo partecipando ai culti evangelici, alle riunioni, alle varie attività di promozione sociale avviate dall’Associazione *Beth-Shalom* onlus di cui il pastore Gennaro Chiocca ne è presidente. Inizialmente pensavo di individuare degli interlocutori privilegiati da intervistare per raccogliere storie e testimonianze. L’obiettivo principale che mi ero prefissata, mantenendo fede all’impianto e allo stile narrativo della mia tesi, era quello di arrivare a mettere a fuoco le origini della chiesa di Lodi, le origini delle storie che hanno contribuito a costituire quella che oggi è denominata “Chiesa Cristiana Evangelica delle Assemblee di Dio in Italia di Lodi”.

Inoltre desideravo poter dare uno sguardo e comprendere attraverso la partecipazione alla vita della chiesa, se e quanto lo spirito del risveglio del movimento pentecostale dei pionieri di inizio secolo fosse ancora vivo e presente dentro la dimensione organizzativa e strutturale in una particolare chiesa delle Assemblee di Dio in Italia, analizzandone le origini. Non essendo intenzionata a fare una ricerca etnografica in senso stretto, ho ritenuto comunque interessante poter portare il mio

modesto contributo alla ricerca scientifica dando visibilità ad un'altra storia nata e cresciuta in seno alle Assemblee di Dio in Italia. Diverse le ricerche in ambito pentecostale, in particolare alcune ricerche sul campo collegate indirettamente al focus della mia ricerca, hanno sviluppato l'argomentazione intorno al tema della conversione e all'azione di proselitismo dei pionieri pentecostali italiani al ritorno dall'America, proponendo una riflessione di carattere antropologico⁴⁵. Il mio contributo alla ricerca vuole invece mettere a fuoco in modo dettagliato le storie personali, i racconti, le testimonianze dei pionieri che li hanno portati passo dopo passo a costituire delle comunità negli Stati Uniti ed in Italia e soprattutto il processo che li ha coinvolti nella decisione di associarsi alle Assemblies of God per presentarsi oggi come le chiese delle Assemblee di Dio in Italia la più importante e diffusa organizzazione mondiale.

Durante la mia partecipazione alla vita di comunità ho raccolto informazioni, osservazioni, testimonianze, da dialoghi spontanei, dalle predicazioni durante i culti, dai momenti di testimonianza appositamente dedicati durante le riunioni evangeliche, dal sito internet della chiesa, da ricerche svolte da studenti della Scuola Biblica di Milano ecc. Ho trascorso un lungo periodo immersa nel campo ancorandomi alla parte di ricerca storica che intanto stavo sviluppando cercando di mettere a fuoco le origini delle storie del movimento pentecostale che avevano portato alla costituzione delle Assemblee di Dio in Italia di cui la chiesa di Lodi fa parte. Questo lavoro mi ha fatto da pista, da traccia nel percorso di esplorazione del presente aprendomi sentieri di messa a fuoco nella raccolta dati. In particolare la mia attenzione ha cominciato a focalizzarsi sulla figura del pastore Gennaro Chiocca in quanto mi rendevo conto di come la sua predicazione, la sua impronta fortemente missionaria (nel senso di promozione all'apertura di nuove missioni e promozione di opere sociali in favore degli emarginati) fossero determinanti nel dare alla chiesa di Lodi un proprio stile di risveglio. Questo inoltre è sempre stato una costante, come emerge nella tesi, dalla ricostruzione delle storie dei vari pionieri del movimento pentecostale.

⁴⁵ Si rimanda ad esempio alla lettura della ricerca "The Crisis of Presence in Italian Pentecostal Conversion Author(s): George R. Saunders Source: *American Ethnologist*, Vol. 22, No. 2 (May, 1995), pp. 324-340 Published by: Wiley on behalf of the American Anthropological Association Stable URL: <http://www.jstor.org/stable/64670> svolta in una chiesa delle Assemblee di Dio in Italia in provincia di Firenze del 1991-92, in cui viene esplorato il momento della conversione a Cristo di alcuni credenti in rapporto al discorso de "la crisi della presenza" in De Martino. Oppure alla ricerca di Maria Pia Di Bella "Le immagini dell'America. I gruppi pentecostali del Mezzogiorno" svolta in alcune chiese del Sud Italia in cui esamina l'azione di proselitismo dei pionieri al ritorno dall'America, riflettendo intorno al tema del millenarismo e dall'American Way of life in voga nel Sud Italia.

Il pastore Chiocca era difficile da incontrare, avvicinare in modo spontaneo. Essendo sempre molto impegnato avevo chiesto di poterlo intervistare e inizialmente questo si era possibile attraverso una intervista⁴⁶ telefonica in cui mi ero preparata alcune domande relative alla nascita dell'opera missionaria nata in seno alla chiesa di Lodi.

Tuttavia a dicembre dello scorso anno è arrivata da parte sua la richiesta di collaborazione alla scrittura di un libro: il racconto della sua storia, della sua testimonianza. Da quel momento è iniziato un rapporto fatto di incontri mediamente di un'ora ciascuno in cui mi sono dotata di registratore e lo registravo mentre raccontava la sua storia partendo dall'infanzia dei suoi genitori fino all'inizio del suo ministero pastorale a San Giuliano Milanese. Ad oggi abbiamo fatto 22 registrazioni e ne mancherebbero due al termine. Il libro dunque è quasi pronto da dare alle stampe.

Questo spazio privilegiato di incontri mi ha permesso innanzitutto di conoscerlo e inoltre di condividere con lui anche una serie di esperienze legate all'opera missionaria di cui ne è fortemente promotore. La particolarità degli incontri era determinata dal fatto che talvolta a causa dei molti impegni, il pastore Chiocca non riusciva a mantenere fede agli appuntamenti dati e inoltre difficilmente si riusciva, dopo aver fatto una registrazione, a programmare in modo lineare (agenda alla mano) l'appuntamento successivo. Come in un crescendo di esperienze "spirituali", il suo racconto sembrava sempre pormi come davanti al superamento di una prova per arrivare più matura all'incontro successivo. Si condensavano infatti, tra una registrazione e l'altra, una serie di circostanze, di esperienze che spesso dovevamo fare insieme.

La trascrizione delle registrazioni poi è stata tutt'altro che un mero sbobinamento in quanto mentre riascoltavo mi sentivo entrare in risonanza con il pastore e la sua storia in un rapporto empatico che mi ha portato ad interpretare con descrizioni ed immagini, esperienze che aveva raccontato talvolta senza offrire descrizioni particolareggiate. La cosa sorprendente era il fatto che quando rileggeva ci si ritrovava pienamente.

Ciò che ho trovato molto interessante è stato il fatto che attraverso questo rapporto e questo libro ho potuto immergermi pienamente nella dimensione spirituale della chiesa di Lodi, nella scia dell'impronta, del carisma, dello stile di Gennaro Chiocca soprattutto rispetto all'opera missionaria

⁴⁶ Intervista telefonica con il Pastore Gennaro Chiocca del 18.12.2014. *"L'opera missionaria non è nata da chissà quale visione o rilevazione. Vivendo il vangelo in modo molto pratico ad un certo punto mi sono guardato intorno e mi sono accorto che i bisogni erano troppi e dovevo intervenire. Il primo sguardo è andato agli anziani considerati in questa società sempre più inutili"*

di “72 ore per Cristo”, un’opera in favore di donne vittime della tratta a scopo di sfruttamento sessuale. Opera che è nata dalla sua visione missionaria l’11 luglio del 2014. Ho potuto partecipare ed osservare la vita della chiesa dall’interno, facendone parte e nello stesso tempo ciò che mi ha aiutato a non farmi assorbire completamente, è stato il lavoro di ricerca storica. Infatti ritirandomi per brevi periodi sul lavoro di ricostruzione storica mi accorgevo di come certe dinamiche legate a personalità forti e carismatiche, personalità che hanno suscitato i vari risvegli di cui abbiamo esposto nei precedenti capitoli, sia stata una costante nell’ambito del cristianesimo. Inoltre la spinta all’opera missionaria verso i disadattati in concomitanza con i vari risvegli ha portato i movimenti nascenti a confrontarsi con l’irrigidimento dell’aspetto istituzionale, clericale, organizzativo della chiesa di appartenenza, spesso in un inasprimento di misure di controllo. Come si evince dalla storia, ciclicamente i movimenti si dissociavano dalle denominazioni, per formare nuove comunità, nuove denominazioni che nel tempo manifestavano le stesse problematiche organizzative.

La chiesa di Lodi tuttavia non nasce propriamente con Gennaro Chiocca ma arriva da più lontano, dalla Chiesa di Milano Forze Armate e dalla chiesa di San Giuliano Milanese. Come si evince da tutto il lavoro di tesi, l’esperienza individuale di alcuni uomini inserita in un contesto specifico, spesso è stato il motore trainante per la nascita di missioni, comunità, chiese.

Di seguito esamineremo dunque i processi, le dinamiche, le relazioni che hanno portato nel corso degli ultimi vent’anni alla nascita dell’attuale chiesa di Lodi di cui ne è ministro di culto il pastore Gennaro Chiocca. Il 20 ottobre 2013, la Chiesa Cristiana Evangelica delle Assemblee di Dio in Italia di Lodi ha infatti festeggiato dieci anni di testimonianza, ovvero di presenza sul territorio, ma le radici di questa nuova missione vanno fatte risalire al pastore Carmine Crispino allora ministro di culto della chiesa di San Giuliano Milanese di cui troviamo un importante collegamento con la chiesa di Milano Forze Armate. Vediamo di seguito di ricostruirne la storia.

Le Origini della “Chiesa Cristiana Evangelica delle Assemblee di Dio in Italia” di Lodi

In una ricerca⁴⁷ svolta dagli studenti della Scuola di Cultura Biblica di Milano ho trovato il resoconto della nascita della chiesa di San Giuliano Milanese, che sarà la culla dalla quale nascerà la chiesa di Lodi. Nell'ottobre del 1980, due membri della comunità di Milano Forze Armate (Michele Greco e Miliari) vennero a sapere che alcune persone che abitavano a S. Giuliano Milanese e che con tutta probabilità frequentavano la chiesa di Milano, desideravano avere qualcuno che si prendesse cura di loro. Al fratello Michele, appena congedato dal servizio militare e all'epoca da poco patentato, il Consiglio di Chiesa e il pastore della comunità di Milano Germano Giuliani, diedero l'incarico di guidare questo gruppo di persone a S. Giuliano Milanese. Inizialmente organizzarono delle riunioni di culto in casa di una donna di nome Maria Vizzuso, ma in un secondo tempo a causa del rifiuto del Vangelo da parte del marito, i credenti cominciarono a riunirsi a casa del fratello Pantina. La comunità a quel tempo contava solo 6/7 persone: il fratello Miliari, i coniugi Pantina, Maria Vizzuso, Grazia Bravo e altre persone che, saltuariamente partecipavano alle riunioni. Nel 1980 al fratello Michele venne affiancato il fratello *Nicola Garofalo*, altro membro della comunità di Milano.

Pare che all'interno della comunità era presente un grande bisogno di ammaestramento e inoltre nella primavera del 1982 il fratello Michele e il fratello Nicola a causa dell'accumularsi di troppi impegni, iniziarono a sentire la necessità di essere aiutati nella guida di questi fratelli. Si rivolsero dunque, dietro autorizzazione del fratello Giuliani pastore di Milano, alla comunità di Via Biella, sempre a Milano guidata dal fratello *Giuseppe Piccolo*. Quest'ultimo rispose inviando alcuni fratelli a presiedere, tra cui il fratello Carmine Crispino e il fratello Vigna. Michele e Nicola lasciarono piano piano spazio a Carmine Crispino che dal 1982 cominciò a presiedere le riunioni in maniera continuativa.

Rispetto al bisogno di ammaestramento di questa nuova comunità nascente, è interessante ricordare come anche il “Gruppo Beretta”, formatosi dall'attività evangelistica di quest'ultimo si trovò ad un certo punto a doversi rivolgere alla Chiesa Presbiteriana Italiana, in particolare al pastore Filippo Grill per poter ricevere la formazione biblica di cui necessitava. Beretta che si considerava un

⁴⁷ Si tratta di una ricerca intitolata “La Storia delle Chiese Evangeliche A.D.I. della Lombardia” degli anni 1992-93 e 1993-94. Esercitazione conclusiva del triennio del percorso di studi.

semplice evangelista riteneva infatti di non essere in grado di istruire il gruppo che lo seguiva. Vediamo come anche in questa circostanza, cento anni dopo, una piccola comunità nascente manifesti il bisogno di una persona che possa ammaestrare, dare insegnamenti biblici, offrire una guida al gruppo. Probabilmente questo è il primo di una apertura verso l'esterno, un'apertura che porta inevitabilmente una perturbazione all'interno di un sistema.

Considerata la centralità di Carmine Crispino nell'avviare la comunità di San Giuliano e nell'iniziare l'opera evangelistica a Lodi, ne diamo di seguito un breve cenno biografico.

Biografia di Carmine Crispino

Carmine Crispino nacque in una famiglia cattolica di Napoli e per diversi anni seguì le orme del padre il quale era praticante nell'ambito della sua religione. Anche se un po' scettico il fratello Crispino continuava a frequentare il gruppo dell'Azione Cattolica che riuniva un po' tutti i suoi amici. Egli riteneva che tutto ciò che veniva insegnato dai cattolici era buono, ma non riusciva ad applicare quegli insegnamenti alla propria vita, come se fossero irreali, poco attuabili nella realtà quotidiana. Il comportamento negativo di alcuni sacerdoti e di altre persone dell'ambiente lo portarono a diventare ateo, pur continuando a frequentare l'ambiente cattolico. All'età di 22-23 anni cominciò a riflettere su Dio e, giunto alla conclusione dell'esistenza di Dio, lo mise alla prova, chiedendogli di intervenire nella propria vita, togliendogli il vizio del fumo. Crispino si sentì esaudito nella sua preghiera. Il fratello Crispino continuava nella sua ricerca, ma cominciava a non sentirsi più a suo agio nella chiesa cattolica, in quanto ne sentiva la freddezza e la debolezza. Si ricordò che suo padre aveva avuto dei colloqui con un evangelico che frequentava il suo negozio e decise di iniziare a leggere la Bibbia, assetato più che mai di pervenire alla conoscenza della verità. Un giorno, nell'anno 1963, lesse su un quotidiano un articolo che parlava di alcune conferenze bibliche che si sarebbero svolte a Napoli, con la partecipazione di un missionario. Il fratello Crispino decise di partecipare a queste riunioni e, in quell'occasione, rimase molto colpito dagli insegnamenti del fratello **Umberto Gorietti** che presiedeva. Una famiglia cristiana, fin dalla prima conferenza, lo avvicinò e gli stette particolarmente vicino in questo periodo. Alla fine della settimana di evangelizzazioni, fu invitato da questa famiglia ad andare nella comunità che loro frequentavano; dal primo giorno che il fratello vi entrò sentì la presenza di Dio nel suo cuore operante una profonda rigenerazione nella sua vita.

Ricordiamo che da qualche anno (dal 1959) le Assemblee di Dio in Italia avevano ottenuto il riconoscimento giuridico e Umberto Goriotti promotore del processo che portò a questo traguardo, era molto attivo ed impegnato su vari fronti. Proprio nel 1963 siglò le intese con il Ministero dell'Interno relative al Fondo invalidità e vecchiaia dei Ministri delle Assemblee di Dio in Italia, assistito dal Prof. Giorgio Peyrot dell'Ufficio Legale della Tavola Valdese. Nello stesso anno venne nominato anche membro del Comitato di Vigilanza del Fondo INPS. Probabilmente la figura di Goriotti rappresentava non solo una dimensione spirituale particolarmente spiccata ma anche un certo carisma ed autorevolezza politica. Crispino ne rimase colpito e forse questo contribuì a gettare le basi della sua conversione a Cristo quando accettò di frequentare una comunità di Napoli. Per motivi di lavoro, nel 1975 il fratello Crispino si trasferì a Milano.

Verso la costituzione della chiesa ADI di San Giuliano Milanese e Lodi

Dopo che Crispino aveva preso la presidenza della comunità di San Giuliano nel 1982, i fratelli iniziarono a cercare un locale idoneo allo svolgimento delle riunioni in quanto essendo aumentato il loro numero non era più possibile riunirsi nelle case. La sorella Grazia Bravo aveva trovato una palazzina in fase di ristrutturazione e successivamente con l'aiuto di un fratello che aveva la possibilità di investire del denaro acquistarono il locale. La Chiesa di San Giulia no Milanese venne inaugurata il 19 giugno 1988.

Il dato interessante che emerge è che a distanza di tempo la comunità di Via Biella con il pastore Giuseppe Piccolo a causa di alcuni problemi, così viene specificato nella ricerca, si separò dalle A.D.I. mentre il fratello Crispino insieme alla comunità di San Giuliano Milanese decise di rimanere in seno alle A.D.I.

Da alcuni dialoghi informali che ho instaurato con dei membri dell'attuale chiesa di San Giuliano che frequentano anche la chiesa di Lodi, emerge che ci furono dei problemi dottrinali rispetto ad alcune posizioni che cominciò a prendere il pastore Piccolo. Pare guardasse all'America e ad un certo pentecostalismo carico di "effetti speciali", di pastori che ricercavano la notorietà, il successo, la prosperità. Tuttavia si debbono ritenere queste come indicazioni sommarie e senza reale fondamento ma interessanti in quanto a discorsi che ho potuto ascoltare e dunque che circolano in seno alle chiese. Ciò che in tutti i casi si rende ancora una volta evidente è il processo di scissione e ricomponimento di nuove comunità.

Attualmente Giuseppe Piccolo è pastore della *Assemblea Cristiana Evangelica "Bethel"* sita in Via Biella, 17 a Milano. Inoltre come abbiamo visto nei capitoli precedenti, Giuseppe Piccolo ha tradotto e curato l'edizione italiana di *Azusa Street* pubblicata da Publielim in Italia nel 1997. Questo testo si è dimostrato molto interessante nella ricostruzione delle radici del pentecostalismo americano facendo emergere punti di collegamento particolari con la nascita del pentecostalismo italiano. Il testo distribuito negli Stati Uniti già nel 1925, è giunto in Italia solo nel 1997. Nella presentazione al libro, Piccolo mette in evidenza il fatto che gli sembra strano che nessun gruppo pentecostale abbia mai pensato di tradurlo e pubblicarlo in italiano. Da far notare che per quanto riguarda l'uscita dalle ADI, nel 2012 Giuseppe Piccolo in qualità di presidente delle ELIM insieme ad una sua delegazione, si sarebbe incontrato con Antonio Loria presidente delle ADI insieme ad una sua delegazione per ragionare intorno ad un accordo spirituale tra le Assemblee di Dio in Italia e le Chiese ELIM in Italia. Anche in questa circostanza vediamo come scissioni, ricomponimenti e tentativi di intese, affiliazioni, accordi ecc. siano una costante, nello specifico, del movimento pentecostale fin dalle sue origini.

L'anno della svolta per la comunità di San Giuliano fu appunto il 1988 quando riuscirono ad acquistare e ristrutturare un locale in via XXV Aprile a San Giuliano Milanese (tutt'ora sede della comunità) che da quel momento venne usato come sala di culto.



Chiesa Cristiana Evangelica Pentecostale ADI San Giuliano Milanese

Nel cuore del fratello Crispino, da lì a qualche anno, nacque il desiderio di iniziare delle evangelizzazioni e dei culti nel territorio del lodigiano e così nel 1999 decisero di intraprendere delle riunioni in una casa privata, inizialmente a Tavazzano con Villavesco poi a Lodi Vecchio e quindi a Lodi, che dal 2002 divenne la sede ufficiale della missione. Nell'anno 2002 il pastore Carmine Crispino lasciò l'incarico. Al suo posto subentrò un fratello, indicato da lui stesso, ed appartenente al gruppo di Lodi che curò la missione per alcuni mesi, prima di lasciare le redini ad un giovane fratello, **Gennaro Chiocca**, il quale si trovò nella comunità di San Giuliano Milanese

con il suo primo incarico pastorale. E' curioso considerare che fu proprio *Nicola Garofalo* nel giugno del 2000 diventato pastore della comunità di Nova Milanese a celebrare il matrimonio di Gennaro Chiocca⁴⁸.

I culti in casa a Lodi continuarono fino al 2003 quando ad un modico prezzo, presero in affitto un modesto locale, sperduto nelle campagne del lodigiano in prossimità del fiume Adda, in località Belgiardino. Nonostante la location non fosse particolarmente allettante, e i disagi fossero evidenti, numerose anime si aggiungevano e quel piccolo gruppo continuava a crescere. Era il 2004 quando, a seguito di una tenda evangelistica a San Giuliano Milanese, arrivarono altre famiglie alla missione di Lodi che raggiunse la fatidica quota 30 divenendo a tutti gli effetti una comunità e spostando la sua sede in un locale in via Cadamosto, una delle vie centrali di Lodi, che poteva accogliere circa 45 credenti. In meno di due anni raddoppiarono i credenti della comunità di Lodi, rendendo impossibile lo svolgimento dei culti domenicali in quello spazio divenuto ormai angusto dato il numero che superava abbondantemente i 70, fu necessario dunque trovare una nuova sistemazione e così acquistarono un capannone industriale in una zona periferica di Lodi, in via Torino, ancora oggi sede della comunità che può accogliere fino a 300 persone circa. Nel frattempo mentre venivano terminati i lavori di ristrutturazione, i culti domenicali si tenevano nel centro congressi dell'Hotel Lodi.

Intanto nella città di Casalpusterlengo fu avviata la prima missione del territorio lodigiano, e a distanza di alcuni anni in questa cittadina si è consolidata una comunità che conta una cinquantina di anime e il cui pastore è *Antonio Imbimbo* che per molti anni è stato consigliere della comunità di Lodi. Parallelamente alla missione di Casalpusterlengo si iniziarono a svolgere culti in casa in un altro paese del lodigiano, Casalmaiocco dove risiedevano alcune famiglie di credenti e successivamente aprirono una comunità a Vizzolo Predabissi e di recente è stata aperta una missione a Melegnano (MI) dove settimanalmente si tengono riunioni di culto. Nell'estate del 2006 il nuovo locale di culto di Lodi fu ultimato.

Ad oggi le comunità di Lodi sono due: una in via Torino, 12 ed una in via Bay, 7 dove è stato anche istituito in particolare un centro culturale evangelico in cui oltre ai culti vengono organizzate delle conferenze. A queste comunità si aggiungono e sono in stretto collegamento pastorale le seguenti comunità: Casalpusterlengo (LO) Piacenza, Castel San Giovanni (PC), Pandino (CR), Crema (CR)

⁴⁸ Informazione come da intervista a Gennaro Chiocca del 19.11.2015

Pieve Emanuele (Mi), Castelleone (CR), Caravaggio (BG), Paullo (Mi), Melegnano (MI) San Colombano al Lambro (MI), Sant'Angelo Lodigiano (LO).

La chiesa di Lodi ubicata in via Torino al numero civico 12, in quanto chiesa madre, rimane il centro di ritrovo di tutte le altre chiese e missioni, denominate “diaspora”, centro di connessione di una realtà missionaria continuamente in espansione, da cui nascono ogni anno giovani conduttori per nuove comunità. Via Torino, è una via industriale a fondo chiuso in una zona periferica della città di Lodi e il locale di culto è stato realizzato all'interno di un capannone industriale.



Chiesa Cristiana Evangelica A.D.I. Lodi, via Torino, 12

Come si è visto in linea generale il movimento pentecostale non si fonda privilegiando il locale di culto quanto piuttosto la comunione dell'assemblea dei credenti. La capienza del locale si aggira intorno ai 250 posti a sedere. Le riunioni di culto stabilite sono la domenica alle ore 18.00, il martedì e il giovedì alle 20.30. Spesso le altre comunità della diaspora alternano le riunioni di culto in altri giorni ed altri orari in modo tale da permettere, soprattutto la domenica, la partecipazione ai culti a Lodi.

A distanza di un trentennio nella città di San Giuliano Milanese e nel lodigiano, si contano indicativamente più di 600 credenti tra le comunità e le missioni.

Pur mantenendo in linea generale l'ordine del culto tipico delle Assemblee di Dio in Italia, la chiesa di Lodi per quanto ho potuto osservare si distingue per la sua specificità ed il suo stile grazie alla

conduzione del pastore Gennaro Chiocca sia nel ministrare il culto, che nella predicazione della parola di Dio fortemente spinta all'opera missionaria.

Da vari sopralluoghi durante gli anni di ricerca anche in altre chiese sempre all'interno delle Assemblee di Dio in Italia (Milano Forze Armate, Monza, Bergamo, Bologna, Taranto, Palagiano, (TA) Massafra (TA) ho osservato che la maggior parte dei locali di culto sono suddivisi in due settori di posti a sedere: uno per gli uomini sul lato sinistro e l'altro per le donne sul lato destro, separati da un corridoio centrale. Le donne usano coprirsi il capo con un velo. L'assemblea è orientata verso nord dove rialzato da qualche gradino si trova una sorta di altare che nella parte centrale ha un pulpito dove si posiziona il ministro di culto e a lato solitamente vi è il gruppo musicale. All'ingresso soprattutto nelle chiese di maggior capienza, si viene accolti da due o più uomini che si occupano del "servizio d'ordine". Normalmente le chiese sono dotate di più stanze dedicate alle scuole domenicali.

In linea generale un culto dura circa un'ora e mezza, tranne nella chiesa di Lodi che rasenta le tre ore. Una parte è riservata al canto corale di composizioni musicali tratte dall'innario storico "Inni di Lode". La musica è accompagnata dal gruppo musicale il più delle volte composto da tastiera, percussioni, chitarra, basso ecc. che spesso guida e conduce il momento dell'adorazione.

Lo schema del culto è strutturato in questo modo: parte iniziale di cantici, preghiera generale, testimonianze individuali dove ciascuno a turno si alza e racconta della propria esperienza di conversione, battesimo nello spirito santo ecc.. Fase centrale del culto è la lettura e predicazione della parola di Dio da parte del pastore a cui può seguire una esortazione alla chiesa in base alla parola predicata: esortazione alla salvezza, alla guarigione, alla liberazione da oppressioni e problemi ecc. Il culto si conclude con altri cantici e avvisi di carattere generale della vita della chiesa nella settimana successiva. In linea generale il pastore conduce tutte le fasi del culto: gestisce i ritmi, dice quando alzarsi e quando sedersi, sollecita nel canto e nella preghiera, si fa portavoce insieme agli anziani e i consiglieri di eventuali preghiere speciali nei confronti dei credenti. Sono loro a imporre le mani durante la preghiera qualora venisse richiesto.



Interno chiesa Cristiana Evangelica Pentecostale A.D.I. Lodi

La particolarità della chiesa di Lodi oltre ad una maggiore elasticità nello svolgimento del culto, si distingue per la sua forte impronta missionaria verso le fasce più deboli della società: anziani, vittime della tratta, senza fissa dimora ecc. Spesso la chiesa vede la presenza durante il culto di persone che sono ospiti delle varie strutture missionarie dislocate sul territorio del lodigiano e provincia.

Per comprendere meglio la natura della chiesa di Lodi e diaspora oggi, presento di seguito una breve introduzione alla storia di Gennaro Chiocca in particolare collegata alle origini della chiesa di San Giuliano Milanese e successivamente di Lodi.

Uno sguardo alla storia del pastore Gennaro Chiocca



Gennaro Chiocca durante una predicazione nella chiesa di Lodi

La testimonianza di Gennaro Chiocca, ovvero la storia che ha portato alla sua conversione a Cristo, è disponibile sul sito internet della chiesa di Lodi o comunque fruibile in rete su altri siti connessi all'opera missionaria⁴⁹. Gennaro racconta spesso la sua testimonianza anche durante i culti, durante le predicazioni al fine di mettere l'attenzione sulla particolare e potente esperienza che ha vissuto la sua famiglia, che è passata da una condizione di disperazione, di malattia e di miseria ad un riscatto generale nel momento in cui i suoi genitori sono venuti a conoscenza dell'Evangelo e si sono convertiti a Cristo.

Naturalmente il lavoro di incontri, conversazioni registrate per la realizzazione del libro ha fatto emergere molti approfondimenti, riflessioni, particolari, storie che Gennaro non aveva ancora mai raccontato. Per correttezza e riservatezza rispetto ad un materiale destinato ad una prossima pubblicazione, di seguito non attingerò a tali fonti se non per alcuni dati, alcuni stralci che ritengo interessanti ai fini di un collegamento con la riflessione sulla parte storica delle origini del movimento pentecostale italiano.

Ciò che vorrei far emergere infatti non è tanto la storia di Gennaro Chiocca fine a se stessa quanto le connessioni tra le varie storie e come anche la storia di Gennaro Chiocca si collochi dentro storie

⁴⁹ Vedi "Testimonianza di un ex seminarista ora pastore evangelico" predicazione tratta da un culto evangelico presso la Chiesa di San Giuliano Milanese del 28.11.2014 <https://www.youtube.com/watch?v=1OS4WAUFGQ>

Vedi Intervista di Giorgio Sorrentino - Rubrica "Vite trasformate" Centro Comunitario Evangelico ADI del 06/08/2014 <https://www.youtube.com/watch?v=r6dAXYFDN-4>

e contesti ben precisi che hanno contribuito alla nascita e allo sviluppo della chiesa di Lodi con la sua fervente attività missionaria.

Gennaro è nato a Napoli il 10 agosto del 1975. Il primo dato interessante che emerge dal racconto della sua storia è la conversione a Cristo di sua madre ed il fatto che proprio in quel periodo Gennaro stava frequentando il seminario a Napoli per consacrarsi sacerdote cattolico.

I genitori, entrambi provenienti da famiglie povere si sposarono dopo un brevissimo fidanzamento e immediatamente emerse la dipendenza dall'alcol di suo padre. A causa di ciò la madre, dopo ripetuti tentativi di aiutarlo e di salvare il suo matrimonio cadde in una depressione maggiore. La madre fece una esperienza spirituale molto intensa la sera del 14 novembre del 1994 a casa di una ragazza che da poco si era convertita a Cristo. In presenza di due giovani donne che leggevano e commentavano alcuni passi dalla Bibbia, la madre di Gennaro dal suo profondo stato depressivo improvvisamente fece una esperienza particolare in cui avvertì una potente e liberatoria presenza di Dio. Uscì da quell'incontro completamente ristabilita dal suo stato depressivo. Ciò che colpisce di questo evento è il fatto che la madre di Gennaro non aveva mai sentito parlare di chiesa evangelica né tanto meno era mai entrata in una chiesa, o aveva mai partecipato a nessun tipo di culto o preghiera. La sua fu dunque una esperienza legata semplicemente all'ascolto della lettura della Bibbia sganciata da chiese, denominazioni e figure pastorali.

Anche i pionieri pentecostali come abbiamo visto ancoravano le loro esperienze ad una attenta lettura e meditazione personale, individuale della Bibbia. Il battesimo nello Spirito Santo con la potente ondata di risveglio dell'inizio del '900 nacque proprio grazie a gruppi di studenti che si dedicavano ad analizzare accuratamente il testo biblico per ricercare la realizzazione delle promesse in esso contenute. Non solo i pionieri della pentecoste avevano fatto della Bibbia il loro "cavallo di battaglia". Il rapporto personale con il divino mediato principalmente dalla lettura individuale della Bibbia era, come abbiamo potuto considerare durante il lavoro di ricostruzione storica, una costante soprattutto all'interno della chiesa nei momenti di raffreddamento ed irrigidimento su forme organizzative, programmi, liturgie che lasciavano nel cuore dell'uomo un profondo vuoto ed anelito verso Dio.

Mentre sua madre sperimentava la conversione a Cristo, Gennaro non perdeva il desiderio di diventare prete. Tuttavia la vita in seminario si era rivelata una grande delusione. Racconta di aver sempre sentito un forte bisogno di trovare Dio nella propria vita e dopo l'incontro con un seminarista, Lucio Pagano, che divenne suo caro amico, decise con incredibile determinazione, di

entrare in seminario. Partito con un grande desiderio⁵⁰ velocemente si rese conto che l'ambiente era molto diverso da quello che si era immaginato. Gli anni in seminario furono una grande delusione⁵¹ al punto che decise di rinunciare a portare a termine il percorso, nonostante l'idea di diventare prete non lo abbandonerà fino alla sua conversione. Questo fu probabilmente un avvenimento molto importante. L'ambiente cattolico non riusciva a rispondere in modo soddisfacente ai suoi bisogni e soprattutto non si dimostrava adeguato rispetto ad un eventuale incontro con il divino che Gennaro continuava a desiderare. Questo terreno lo ritroviamo comune non solo a Carmine Crispino, pastore strettamente collegato a Chiocca, ma anche ai pionieri pentecostali italiani. Ricordiamo a titolo di esempio Michele Beretta che andò in seminario per essere avviato alla carriera ecclesiastica ma dopo un periodo di studi lasciò il seminario in quanto *“ritenne di non essere tagliato per la vita sacerdotale, forse scosso anche dalla durezza della particolare disciplina che gli veniva imposta”* (Toppi, Beretta 1997 p.10). In linea generale abbiamo visto come i pionieri emigravano all'estero alla ricerca di un lavoro, indifferenti da un punto di vista religioso o stanchi e delusi dalla tradizione cattolica fortemente intrisa di superstizione e misure di coercizione e controllo. Prendevano infatti la decisione di raggiungere il Nord America forse anche inseguendo il sogno di vivere in una nazione dove i principi di libertà erano rispettati.

Per quanto riguarda la storia della madre di Chiocca emerge inoltre un dato interessante che ci aiuta a contestualizzare l'ambiente in cui è cresciuta: intorno al 1954 abitava con la sua famiglia in una zona non lontano dal quartiere denominato *Materdei* a Napoli, dove c'era la presenza di una chiesa evangelica, dunque la presenza di risvegliati, nonostante né lei né la sua famiglia conoscessero il fenomeno. In quel quartiere nacque infatti la prima chiesa cristiana evangelica pentecostale nel ramo delle Assemblee di Dio in Italia tramite la testimonianza di Umberto Goriotti. In Toppi, Goriotti (2004) vediamo infatti che l'opera in Campania si diffuse proprio grazie a questa prima testimonianza. Toppi racconta che Goriotti si recava spesso a Napoli in quanto rappresentante di una ditta di calzature da donna i cui proprietari erano i fratelli Salvatore e Carmine Anastasio. Fu nel 1933 che in occasione di un viaggio a Napoli, Salvatore fece la sua esperienza di conversione a

⁵⁰ *Spiritualmente ero molto coinvolto: partecipazione alla messa quotidiana, risveglio molto presto la mattina, colazione, preghiera, tempi sempre molto serrati. Lettura dal famoso breviario, la cosiddetta “liturgia delle ore”, scuola, pranzo, breve riposo, studio pomeridiano fino allo spacco della merenda e poi di nuovo studio e cena. Tutto in un clima fortemente religioso e comunitario.* (tratto dalla conversazione registrata del 16.02.2015)

⁵¹ *“... erano proprio un altro genere di sacerdoti: erano tutti molto seri, distaccati, freddi forse anche per i loro ruoli. Non erano certo preti di periferia, di strada ma persone tutte d'un pezzo che la sera chiudevano il loro ufficio e non ti consideravano minimamente. Ero arrivato al punto che non riuscivo più neanche a guardare in faccia il Rettore.* (tratto dalla conversazione registrata del 16.02.2015)

Cristo e siccome non c'era nessuna chiesa sul territorio del napoletano, Goriotti lo introdusse nella piccola comunità di Caserta che era condotta da *Aurelio Pagano*. Velocemente si convertirono all'evangelo la madre e le sorelle di Salvatore Anastasio, il fratello, la cognata ed ancora i suoi cognati Pasquale Melluso e Pasquale d'Alessandro. Così si formò il primo nucleo della Comunità di Napoli. Il risveglio si manifestò soprattutto nel quartiere Sanità.

Nel 1947 quando il movimento pentecostale si affilierà alle *Assemblies of God* prendendo la denominazione di *Assemblee di Dio in Italia*, troveremo Aurelio Pagano in qualità di tesoriere del primo *Comitato Esecutivo* insieme a Umberto Goriotti presidente, Roberto Bracco segretario, Vincenzo Federico consigliere. Negli anni della persecuzione Aurelio Pagano ed altri saranno anche incarcerati e condannati al confino.

La chiesa di Napoli svilupperà una fervente attività evangelistica grazie alla quale sono sorte nel tempo fino ad oggi in tutta la provincia circa settanta comunità delle quali circa quindici nella zona metropolitana della città. Anche questo è un dato interessante considerando il fatto che anche la chiesa di Lodi grazie ad una importante attività evangelistica con forte spinta missionaria ha fatto nascere dal suo interno venti tra cui chiese e missioni sul territorio del lodigiano e zone limitrofe, chiese e missioni che sono sempre in aumento. Per esempio negli ultimi giorni si sta infatti aprendo un'altra missione a Treviglio (BG) nata dalla attività evangelistica della chiesa di Lodi e Pandino (CR).

Nel 1994 la famiglia Chiocca sperimentò un importante cambiamento di rotta: non solo la madre venne liberata dalla depressione, ma anche il padre dall'alcool e la sorella da una forma nervosa. Intanto in quel periodo in Lombardia la chiesa di San Giuliano Milanese era già stata avviata e qualche anno dopo sarebbero anche iniziate le evangelizzazioni a cura del pastore Carmine Crispino nel territorio del Lodigiano. Gennaro racconta di essere stato l'ultimo a convertirsi qualche mese più tardi dei suoi familiari. Pare lo ostacolasse il legame che manteneva con la chiesa cattolica. Nonostante i dubbi e le incertezze, l'idea di diventare prete lo affascinava e gli restituiva la convinzione che attraverso forme e liturgie avrebbe potuto un giorno incontrare Dio. Tuttavia nonostante le resistenze dovute anche ad una sorta di orgoglio nella volontà di diventare un vero prete, un giorno fece una esperienza personale ed intima con Dio che stravolse la sua vita.⁵² Anche

⁵² *Era il periodo estivo del 1995. Ricordo l'ultima volta che sono salito sull'altare. Ero sul lato destro dell'altare, vicino al parroco. La parrocchia era gremita di persone. Avevo già perso completamente il senso della liturgia. Il pensiero costante era: "Ma cosa ci faccio qua?" Ad un certo punto accadde una cosa stranissima, per certi aspetti assurda: ho sentito scendere la presenza di Dio nella parrocchia. Si percepiva che scendeva dall'alto ma non stava*

questo sembra un importante collegamento con il pastore Carmine Crispino in quanto come abbiamo visto anch'egli aveva mantenuto un certo collegamento con i suoi trascorsi legati alla chiesa cattolica che lo avevano portato tuttavia a raffreddarsi completamente fino a diventare addirittura ateo prima di convertirsi a Cristo.

Una curiosità interessante da segnalare, facendo un salto indietro, in termini generali di contesto riguarda invece il terremoto dell'Irpinia che avvenne nel 1980 a Napoli in cui si trovò coinvolta, seppur indirettamente, anche la famiglia Chiocca. Infatti, nonostante non ci fossero ancora legami di nessun genere tra i Chiocca e la chiesa evangelica è interessante far emergere che le *Assemblee di Dio in Italia*, che avevano ottenuto il riconoscimento giuridico almeno da vent'anni, intervennero in favore della popolazione offesa con l'invio di aiuti umanitari. In particolare si organizzarono costituendo un Centro Evangelico di Assistenza e Case prefabbricate (Toppi, 1999). Il *Fondo di Soccorso ADI*, dopo l'Intesa con lo Stato, è diventato il *Servizio Evangelico di Assistenza Sociale (SEAS)*. Si tratta di un'attività di assistenza e soccorso sociale ed umanitario a carattere vocazionale a favore di popolazioni indigenti colpite da catastrofi naturali o da altre cause, appartenenti a qualsiasi nazione o religione che viene alimentato anche dalle offerte delle comunità. Gennaro racconta che alla sua famiglia, che partecipò ad un bando comunale, fu assegnata una casa migliore e più grande. Non sappiamo se e quanto le Assemblee di Dio ebbero una parte in tutto questo, tuttavia sappiamo che erano attive e presenti sul territorio del napoletano con chiese e missioni pentecostali risvegliate e con azioni sociali in soccorso dei bisognosi.

Gennaro dopo una serie di vicissitudini decise di lasciare il seminario ma di proseguire nel conseguimento della maturità classica in quanto lo frequentava presso un Liceo esterno al seminario. Il suo grande sogno era diventare un magistrato. Dopo il diploma frequentò infatti il primo anno alla facoltà di giurisprudenza dell'Università di Napoli. Tuttavia in seguito alla conversione a Cristo e al Battesimo nello Spirito Santo tutto sembrava per lui perdere di significato. Fu durante un esame di diritto canonico⁵³ che prese la decisione di lasciare gli studi universitari per

scendendo sulla messa. Avvertivo una presenza che mi stava isolando da quel contesto. Improvvisamente il tempo si era fermato ed io mi trovavo come in una dimensione parallela pur essendo ancora sull'altare. Potevo vedere il parroco che si muoveva e la gente che lo seguiva, sentivo i battiti del mio cuore, sentivo il mio respiro e un silenzio profondo mi avvolgeva. Nel momento in cui realizzavo questa "mano che scendeva" ho sentito anche la sua voce: "Questo non è più il tuo posto. Io ho iniziato un'opera nella tua vita". (tratto dalla conversazione registrata del 18.05.2015)

⁵³ *La verità non è una teoria*"- dissi. L'assistente alzò gli occhi mentre teneva tra le mani il mio libretto. *"La verità è una persona"* – continuai. Ricordo ancora il suo sguardo incuriosito di fronte alle mie affermazioni che esulavano

dedicarsi totalmente all'opera di Dio. Fece domanda per entrare all'Istituto Biblico Italiano a Roma ma per ben due volte fu respinta. In quella circostanza si confrontò in maniera diretta con una certa formalità anche da parte dell'istituzione delle Assemblee di Dio, formalità che nel suo forte zelo di giovane ragazzo appena convertito, non immaginava potesse esistere nel popolo pentecostale.

La decisione di lasciare Napoli per raggiungere il Nord avvenne principalmente a causa della chiamata al servizio militare. Come leggeremo nel libro di prossima pubblicazione, per una serie di circostanze, secondo la sua esperienza chiaramente guidate da Dio, attraverso una chiamata "profetica" non tornerà più a Napoli. Si trasferirà al Nord definitivamente nel 1998. L'incontro con il divino, attraverso esperienze tangibili della sua presenza in famiglia, le potenti guarigioni, l'intensa esperienza del battesimo nello Spirito Santo saranno il terreno in cui Gennaro crescerà spiritualmente per trovarsi a rispondere poco più tardi ad una chiamata al ministero a San Giuliano Milanese.

Nella ricostruzione delle origini e dello sviluppo della chiesa di Lodi troviamo un altro nome che è collegato alla famiglia Chiocca: *Antonio Imbimbo*. Come abbiamo visto è stato consigliere della chiesa di Lodi per diversi anni e inoltre promotore di una nuova comunità a Casalpusterlengo attualmente attiva e fervente. Senza entrare troppo nel merito del racconto che troveremo dettagliato nel libro, emerge che Gennaro e Antonio si conobbero in chiesa a Napoli e si legarono da una profonda amicizia. Anche Antonio ha una storia di potente liberazione e guarigione con la conversione a Cristo avvenuta quando era un giovane ragazzo. Emerge inoltre che per un certo periodo di tempo vissero insieme non solo a Napoli quando Antonio fu ospitato dalla famiglia Chiocca, ma anche a Novara. Entrambi infatti, a distanza di poco tempo, partirono verso il Nord Italia, in Lombardia per rimarvi fino ad oggi.

La dimensione dell'amicizia, della parentela, del vicinato ecc. è una dimensione ciclica e ricorrente nella diffusione del pentecostalismo come abbiamo potuto esaminare in modo abbastanza dettagliato in tutto il lavoro di tesi. Ricordiamo per esempio come a Chicago, Michele Beretta durante una evangelizzazione conobbe Giacinto Bartolomei che andò ad abitare con la famiglia Menconi, e grazie alla loro amicizia, la testimonianza si diffuse tra i vicini, tra cui la famiglia

completamente dai contenuti della dispensa. Senza esitazione proseguì nella mia dissertazione: *"La Verità è Gesù Cristo. Lui l'ha detto: Io sono la Via la Verità e la Vita. E non lo dico sulla scorta di una teoria ma sulla scorta di una esperienza. Ovviamente dovrei rispondere in base al diritto canonico ma visto che lei mi ha chiesto cos'è verità, io ho risposto"*. (Tratto dalla registrazione del 08.04.2015)

Ottolini e si costituì il primo nucleo evangelico a Chicago. Su questo gruppo, al quale come abbiamo visto si unirono altre persone, scenderà la pentecoste pochi anni più tardi.

La chiesa di Napoli era molto zelante e risvegliata sul piano missionario ed evangelistico. Diverse comunità cominciarono a formarsi sul territorio. Gennaro racconta di esperienze particolarmente suggestive di evangelizzazioni con un pulmino sulle montagne del casertano. Evangelizzazioni fuori da programmi stabiliti a priori, a tavolino, totalmente guidate dallo Spirito Santo. Questo è un altro dato importante che ritroviamo certamente nel modo di procedere dei pionieri pentecostali ma anche successivamente in molte chiese che hanno mantenuto una impronta ed una visione missionaria. Abbiamo visto come la guida, il consiglio, la profezia di uomini e donne che durante l'assemblea o la preghiera personale hanno parlato da parte di Dio è sempre stata la direzione data dallo Spirito Santo alla chiesa delle origini e alla chiesa pentecostale, per orientare i viaggi missionari.

Nel 1981 Napoli fu inoltre sede di un importante Consiglio Generale delle Chiese dove presenziò per l'ultima volta Umberto Gorietti in quanto l'anno successivo morì. Abbiamo visto inoltre come anche in precedenza la città partenopea ospitò momenti cruciali per il futuro del movimento pentecostale. Nel 1947 si tenne il famoso Convegno Nazionale dove ci fu la presenza del pastore Henry Ness delle *Assemblies of God*.

Il padre di Gennaro si ammalò e nel 1999 venne ricoverato presso l'Ospedale Evangelico Villa Betania a Napoli presente sul territorio dal secondo dopoguerra, grazie all'unione delle chiese evangeliche che si erano unite al fine di realizzare questo ospedale. Nel 1975 dopo un periodo di cambiamento dovuto alle nuove disposizioni di legge e fiscali, Villa Betania ha assunto la fisionomia di "Gestione autonoma dell'Ente Morale Tavola Valdese" ed è stata inserita nella fascia più alta per le Case di Cura Convenzionate, con 120 posti letto. Gennaro lo ricorda infatti come un luogo molto accogliente, ospitale e di grande cura. In Toppi (1999) lo troviamo citato in un elenco di interventi in Italia delle *Assemblee di Dio* attraverso il *Servizio Evangelico di Assistenza Sociale*, attraverso il quale le ADI inviano aiuti economici. Le Assemblee di Dio in Italia risultano infatti molto attive in interventi volti a promuovere ospedali, case di riposo per anziani, assistenza all'infanzia abbandonata, centri di riabilitazione per tossicodipendenti, oltre come abbiamo visto interventi in aiuti umanitari in Africa, Europa, Asia, Centro e Sud America.

Lo slancio missionario, evangelistico fu dunque da sempre prerogativa della chiesa cristiana delle origini e del movimento pentecostale negli Stati Uniti e in Italia. Gennaro Chiocca nato e cresciuto

inoltre in una città profondamente intrisa di ideali evangelici⁵⁴dopo la conversione a Cristo, il Battesimo nello Spirito Santo e le esperienze formative presso le comunità che frequentava nel suo territorio, approdò a San Giuliano Milanese e si prese cura della comunità nascente di Lodi.

Quindici anni dopo, come abbiamo visto, lo zelo e la passione per l'opera missionaria non si sono affatto affievoliti⁵⁵. Gennaro Chiocca, oggi ministro di culto della chiesa di San Giuliano, Lodi e Piacenza, fa parte del *Comitato di Zona* per la Lombardia delle Assemblee di Dio in Italia. E' inoltre membro del *Comitato di Promozione Sociale*.

Uno sguardo all'opera missionaria di Gennaro Chiocca - Chiesa di Lodi e diaspora

Dal 2012 Gennaro Chiocca ricopre la carica di Presidente di una Associazione onlus denominata *Beth-Shalom* (dall'ebraico *casa di pace*) fondata insieme ad alcuni credenti della chiesa di Lodi e diaspora, che raccoglie all'interno del proprio Statuto il mandato per operare in favore delle seguenti fasce deboli della popolazione: anziani, con quattro case famiglia di cui due sul territorio del lodigiano, una nel cremasco ed una in provincia di Milano; di donne vittime della tratta a scopo di sfruttamento sessuale con programmi di protezione, recupero della dignità e di integrazione sociale (con case rifugio dislocate sul territorio nazionale); di persone svantaggiate in generale a causa di violenza di genere, persone senza fissa dimora; di donne e minori in condizione di fragilità, vittime di abusi e violenze ecc.

L'opera missionaria del recupero delle donne vittime della tratta è denominata "72 ore per Cristo", un'opera che sta riscuotendo grande eco a livello nazionale ed internazionale. Un camper per 72 ore ininterrotte al mese, giorno e notte (solitamente mercoledì, giovedì e sabato) gira per l'Italia con una equipe di volontari che evangelizzano e presentano alle ragazze vittime della tratta, la salvezza

⁵⁴ Si ricorda per esempio che già nel 1902 i coniugi Nardi si trasferirono a Napoli dove Michele predicò per otto mesi tutti i giorni in riunioni speciali nella sala di Via Denza 3 aperta dal Conte russo Osvaldo di Papengouth capitano di Marina convertito all'Evangelo.

⁵⁵ "Diciamo che ciò che non è cambiato se guardo al passato, se mi sento oggi nel presente e se intuisco il futuro è la vitalità, quella sorgente zampillante di acqua viva che sento dentro di me. Quella dimensione di vita, di freschezza, quella dinamicità che forse con il tempo, le esperienze si muove oggi su basi più mature ma non sono le basi mature a farla muovere. Lo Spirito Santo non è contenibile negli schemi, nei programmi, nel carrierismo, nel politicismo. Lo Spirito Santo non ferma l'opera di Cristo davanti alla crisi economica. Se trova argini troppo alti, blocchi, chiusure, straripa inondando e rendendo fertili altri luoghi, altri campi. La chiesa oggi forse soffre di questo e non è solo la chiesa di oggi. E' una storia che si ripete." (tratto dalla registrazione del 08.04.2015)

attraverso un pratico messaggio evangelistico: la possibilità di fuggire dalla schiavitù per entrare in una casa rifugio e seguire un programma di recupero della legalità, della salute, dell'istruzione e del lavoro.



Presentazione campagna evangelistica 72 ore per Cristo Bergamo

Il progetto è partito dalla Lombardia l'11 luglio 2014 evangelizzando la zona di Piacenza e in un anno ha girato oltre alla Lombardia (Milano, Bergamo) la Liguria, l'Emilia Romagna, la Toscana⁵⁶, ed in particolare la Campania dove per esempio a Napoli nel mese di gennaio del 2015 ha effettuato una campagna evangelistica promossa dalla Seconda Municipalità di Napoli scortata dalle Forze dell'Ordine.⁵⁷ Alla data di oggi la prossima campagna verrà realizzata a Foggia il 11-14 febbraio ed è prevista una campagna a Roma nel mese di aprile.

La notorietà del progetto *72 ore per Cristo* ha fatto parlare anche i mass media soprattutto in concomitanza con le ondate di profughi che nell'ultimo anno stanno interessando in modo massiccio le coste del Sud Italia. Beth-Shalom onlus si è ritrovata infatti ad ospitare alcune donne provenienti da percorsi un po' differenti da quelli classici della tratta, seppur trattasi di donne in stato di fragilità, sempre a rischio di cadere nella trappola della prostituzione. In particolare il 23 luglio del 2015 sono approdate al Centro di Identificazione ed Espulsione (CIE) di Ponte Galeria sessantasei donne nigeriane e grazie all'intervento dell'Associazione "LasciateCIEntrare" che ha ottenuto il 14.08.2015 il permesso di varcare la soglia del CIE con consulenti, avvocati, psicologi ecc. la maggior parte di quelle donne è stata ascoltata in audizione. A causa di storie di abusi e violenza, di storie di fuga dalla Nigeria per attentati terroristici è stato concesso in particolare a quattro di loro la domanda di richiedente asilo e sono state inviate all'Associazione Beth-Shalom onlus che, sensibile al fenomeno, aveva dato piena disponibilità ad accoglierle anche tutte e

⁵⁶ Vedi culto conclusivo della campagna di "72 ore per Cristo" effettuata a Livorno – Pisa – Carrara - https://www.youtube.com/watch?v=3QbMvh_fm54 del 14/03/2014

⁵⁷ Vedi intervista realizzata a Napoli dal giornalista Alessandro Iovino "72 ore per Cristo. L'evangelo in strada" <https://www.youtube.com/watch?v=a5cLH8dWYTI>

sessantasei. Di queste quattro, una soltanto *Prudence*⁵⁸ sopravvissuta a Boko Haram e alle torture in Libia è rimasta con l'Associazione e nel giro di tre mesi ha ottenuto il permesso di soggiorno. A causa dell'attentato *Prudence* era rimasta vittima di un incendio ed il suo corpo era cosparso di gravi lesioni a causa delle ustioni che aveva dovuto subire.

Prudence è stato un caso particolare seguito dai media. Una equipe di Mediaset con la giornalista Lorena Bari, ha voluto realizzare una intervista presso la sede di Beth-Shalom onlus al Pastore Chiocca e collaboratori, me inclusa, oltre che naturalmente a Prudence, che è andata in onda il 21 dicembre 2015 all'interno della trasmissione *Confessione Reporter*⁵⁹ su Rete4 in seconda serata. In questo servizio, Lorena Bari ha ripreso il discorso dell'attentato ad Abuja di Boko Haram di Prudence mostrando il cambiamento della ragazza da quando era stata conosciuta nel CIE ai momenti in cui grazie a Beth-Shalom aveva recuperato oltre alla sua dignità anche un permesso di soggiorno per motivi umanitari e sanitari ed un percorso avviato di scolarizzazione della lingua italiana. Questo evento ha probabilmente contribuito ad ampliare la già non poca notorietà di Beth-Shalom onlus e soprattutto del progetto *72 ore per Cristo*.

Pur all'interno di una denominazione ed una organizzazione, sia in termini generali con le *Assemblee di Dio* in Italia sia rispetto alla comunità locale con l'Associazione *Beth-Shalom onlus* dotata di un proprio Statuto, Gennaro continua a manifestare la peculiarità di un uomo *sui generis*.

Durante una assemblea di Chiesa a Lodi del 8.03.2015 Gennaro ha presentato una relazione in cui sottolineava a tutta l'assemblea che la chiesa non deve avere timore delle circostanze odierne, della crisi ecc. ma deve avere il coraggio di avviare progetti importanti (in cantiere per esempio una tipografia cristiana, una scuola per l'infanzia ed una scuola primaria). Sosteneva inoltre che un serio pericolo che rischia di minare la vitalità della chiesa è il "politicismo" ovvero il fatto che la chiesa non deve mantenere strani equilibri per timore di incrinare la stabilità all'interno della chiesa favorendo il compromesso con metodi e mezzi mondani ma è necessario che i credenti lascino agire lo Spirito Santo nella ricerca di soluzioni ottimali. Un'altra grave minaccia sarebbe il "carrierismo" cioè il desiderio di affermazione che secondo Gennaro serpeggia non solo tra i credenti ma anche tra i pastori: "*Dio non ci chiama ad essere manager o dirigenti ma servi e operai, a spostarci non*

⁵⁸ Vedi video realizzato da LasciateCIEEntrare sulla storia di Prudence
<https://www.youtube.com/watch?v=jwG7iEMacBI>

⁵⁹ Vedi puntata integrale di *Confessione Reporter* andata in onda su Rete4 il 21.12.2015 con servizio su Prudence
http://www.video.mediaset.it/video/confessione_reporter/full/puntata-del-21-dicembre_583797.html

*su cavalli ma su asini... la nostra corsa non deve essere verso la poltrona di Erode ma verso la mangiatoia di Betlemme”.*⁶⁰

La spinta evangelistica e missionaria continuano ad essere per lui molto intense ed importanti. Riconosce di avere conseguito una certa maturità rispetto agli anni iniziali della sua conversione che non ha tuttavia spento il suo ardore. Guardando alla chiesa di oggi in generale Gennaro si interroga appunto su molte dimensioni che stanno rischiando di spegnere il movimento dello Spirito Santo⁶¹.

In procinto di laurearsi presso la Facoltà Valdese di Teologia a Roma, si sente guidato dallo Spirito Santo, capace di muoversi sia dentro le linee dettate dai programmi, che cavalcando l'onda dello Spirito qualora gli venga suggerito di muoversi in direzioni differenti. Sposato con quattro figli di cui il primo 14 anni, il secondo 11, la terza 6 e l'ultimo 3. Sempre in movimento, attivo, con le mani indaffarate nelle cose di Dio, brillante e fresco, di una intelligenza acuta, sempre un passo avanti con la progettualità rispetto ai limiti della concretezza e della materialità. Lavorando al suo fianco giorno dopo giorno, grazie a questa ricerca, mi sembra di intravedere e poter dire che ci troviamo di fronte ad un pioniere contemporaneo dell'opera missionaria ed evangelistica della Chiesa Cristiana Evangelica Pentecostale delle Assemblee di Dio in Italia, in particolare per quanto riguarda l'opera in favore delle donne vittime della tratta denominata “72 ore per Cristo”.

Tuttavia essendo un'opera agli esordi e così velocemente esposta sotto i riflettori dei media, un'opera nuova nell'ambito delle chiese evangeliche pentecostali nata dalla visione di Gennaro Chiocca e in avanzamento con la sua equipe, rimane una domanda aperta per i prossimi anni rispetto a quanto *Beth-Shalom onlus* potrà conciliarsi con la direzione dell'organizzazione delle Assemblee di Dio in Italia.

A breve la pubblicazione del libro di Gennaro Chiocca permetterà a credenti e non credenti di conoscere in maniera più approfondita la sua storia, la sua conversione a Cristo, la potenza che ha vissuto durante il battesimo nello Spirito Santo e tanti episodi in cui Gennaro descrive la presenza di

⁶⁰ Discorso pubblicato su “Eletta Schiera” I Trimestre 2015. Trimestrale a cura delle chiese Cristiane Evangeliche delle Assemblee di Dio in Italia di Lodi, San Giuliano Milanese e Piacenza

⁶¹ *“Mi accorgo che se guardo ad alcuni credenti oggi e alle campagne evangelistiche di oggi vorrei che fossero un po' più avventuriere e che si evitasse che la predicazione dell'evangelo fosse una mera presentazione della religione evangelica. Spesso si conclude una evangelizzazione dicendo “siamo la chiesa cristiana evangelica con il locale di culto nella tale via” come se lo scopo fosse quello di lasciare un indirizzo affinché le persone vadano in chiesa. Io sento invece l'evangelizzazione come una dimensione molto dinamica, mossa dallo Spirito di Dio”* (tratto dalla registrazione del 08.04.2015)

Dio tangibile nella sua vita, nella sua casa, nella sua stanza. Si potrà comprendere ed inquadrare meglio la sua personalità e l'impronta che oggi Gennaro lascia nella chiesa e nell'opera missionaria.

Come un vulcano in piena eruzione, Gennaro non sembra volersi fermare all'idea del primo libro di testimonianza ma ha già in cantiere altri testi di carattere più teologico e dottrinale: cosa sii debba intendere per Culto Cristiano, la preghiera del Padre Nostro insegnata da Gesù ai suoi discepoli ecc.

CONCLUSIONI

Le origini del movimento pentecostale italiano si collocano all'inizio del '900 negli Stati Uniti all'interno della chiesa protestante. Tuttavia come abbiamo visto la maggior parte dei pionieri pentecostali italiani emigrati a Chicago non si considerava di estrazione evangelica in senso stretto né rivendicava l'appartenenza ad alcuna confessione protestante.

Emigrati per lavoro, per lo più provenienti da famiglie povere legate alla tradizione cattolica, avevano ricevuto il messaggio dell'evangelo negli Stati Uniti e sperimentato in maniera concreta la conversione a Cristo. Nonostante i pionieri non si legassero a nessuna chiesa protestante, Michele Beretta, il primo emigrato italiano a Chicago a ricevere il messaggio dell'evangelo, intorno al 1897 cominciò a frequentare una Chiesa Metodista Primitiva. Per mancanza di fonti non sappiamo come Beretta approdò al metodismo ma sappiamo che le Chiese "dei Metodisti Liberi" erano comunità evangeliche note in Inghilterra come "Chiese Metodiste Primitive" contrarie al pastorato professionale e stipendiato che si dedicavano prevalentemente all'evangelizzazione in ambito operario fra gli emigrati negli Stati Uniti. Inoltre usavano organizzare delle riunioni familiari informali i *cottage meetings* presso abitazioni private.

Tramite l'evangelizzazione quotidiana e spontanea di Beretta fra gli emigrati italiani, si costituì una rete di conoscenze e si formò il primo gruppo, la prima comunità evangelica italiana, di una ventina tra uomini e donne che si radunavano presso una delle loro abitazioni nel cuore della *Little Italy* a Chicago. Beretta conduceva le riunioni che ruotavano sempre intorno ad un centro che era costituito dalla lettura e meditazione della Bibbia, dalla spontaneità e libertà di espressione di ciascuno nella preghiera, nel canto, nella manifestazione di carismi conferiti direttamente da Dio allo scopo di risvegliare nel cuore dei partecipanti la medesima esperienza personale di conversione a Cristo. Questo era ciò che li accomunava e li univa nel definirsi fratelli in Cristo, nel coltivare il desiderio di incontrarsi per rendere il culto a Dio.

L'approdo alla prima Chiesa Presbiteriana Italiana condotta dal pastore valdese Filippo Grill fu per questo gruppo l'inizio di un percorso lungo cento anni. Se da un lato i pionieri non hanno mai perso il senso ed il valore della loro esperienza personale, dall'altro si sono trovati nel tempo a dover far fronte a diverse problematiche di carattere dottrinale ed amministrativo. Il bisogno di ammaestramento, di direzione rispetto a ciò che si doveva considerare come "sana dottrina" in contrasto con dottrine eretiche ha portato il gruppo Beretta denominato anche Chiesa dei Toscani ad

intraprendere un percorso in salita fatto di scissioni, ricomponimenti, denominazioni, affermazioni identitarie ecc. Infatti dopo l'esperienza della pentecoste, i viaggi missionari dei pionieri sia negli Stati Uniti che in Italia avevano permesso di costituire nuove congregazioni di credenti legati dal medesimo sentimento ed esperienza di conversione e Battesimo nello Spirito Santo. Queste congregazioni in Italia rimanevano in stretto collegamento con la chiesa madre americana nonostante si stessero radicando su un terreno differente Abbiamo visto quanto Luigi Francescon, il primo ad entrare in contatto con il pastore William Durham abbia avuto una parte molto importante nel difendere strenuamente la causa dell'evangelo, fedele unicamente alla Bibbia. La costituzione di un Comitato di "Sorveglianti" e di articoli di fede, lo spinse infatti a separarsi definitivamente dal gruppo. Problemi di carattere dottrinale ma anche problemi di gestione di fondi economici portarono i pionieri italiani in America ad iniziare ad organizzarsi, a darsi una denominazione, ad organizzare convegni nazionali sia negli Stati Uniti che in Italia per diffondere le medesime linee guida e di continuità del movimento.

Lo scoppio della seconda guerra mondiale, la persecuzione fascista ed il bisogno di libertà dalle vessazioni messe in atto con la circolare Buffarini-Guidi, contribuì indelebilmente a scrivere la pagina di storia delle *Assemblies of God* affiliate alle *Assemblee di Dio in Italia* con la stesura dello Statuto, il riconoscimento giuridico, la nomina di cariche collegiali di controllo e di "comando" in un'opera che era nata nella spontaneità e semplicità della conversione a Cristo, la potenza dello Spirito Santo nella guida costante, quotidiana di Dio nei confronti di uomini semplici e spesso illetterati che facevano riferimento unicamente alla Bibbia. Uomini che in molti casi avevano lasciato il loro lavoro secolare per intraprendere viaggi missionari, in cui si affidavano completamente alla provvidenza divina per ogni loro bisogno. Fu questa per esempio, come abbiamo dettagliatamente narrato, una costante anche dei pionieri americani nel risveglio a Los Angeles, che si trovarono a vivere di stenti pur di rispondere in obbedienza alla chiamata di Dio.

La pagina di storia che cambiò radicalmente la natura dell'assetto organizzativo del movimento pentecostale italiano tuttavia fu scritta principalmente, come dai testi esaminati in questo lavoro di ricerca, da Francesco Toppi presidente in carica alle Assemblee di Dio in Italia per trent'anni consecutivi dopo Umberto Goriotti. Se da un lato come abbiamo visto, la dimensione organizzativa a carattere nazionale ed internazionale si rese in qualche modo necessaria, dall'altro questo lavoro di ricerca ha fatto emergere anche gli aspetti di criticità. Aspetti che ciclicamente, nella storia del cristianesimo e dei risvegli si ripetono, che appartengono all'uomo, che non sono peculiari in senso stretto al movimento pentecostale italiano.

Tuttavia per averne consapevolezza è importante, a mio avviso, conoscere quanto più possibile le storie che hanno portato passo dopo passo ad intraprendere determinate direzioni anziché altre in modo da non dare nulla per scontato. Tale è la complessità del fenomeno ed il rischio di una sintesi di cento anni di storia riduttiva solo di alcune categorie interpretative, che ho avvertito la spinta ad esaminare i termini della questione anzitutto collocando il risveglio pentecostale in stretto collegamento con la discesa della pentecoste nella prima comunità cristiana e successivamente ripercorrendone le tracce nei successivi risvegli dalla Riforma Protestante in avanti.

Come abbiamo ripetuto spesso in questa ricerca, problemi dottrinali, di ordine del culto e di riconoscimento di figure guida rispetto a figure che dovevano essere guidate, è stato l'esordio delle prime rudimentali strutture organizzative e gerarchiche che hanno portato ai primi scontri e alle prime scissioni. Inevitabilmente infatti l'esperienza individuale di conversione a Cristo potenziata dal battesimo nello Spirito Santo, mediata dalla Bibbia, si manifesta esteriormente e deve trovare un adeguato ambito dove esprimersi, in cui riconoscersi in una forma. Questo processo non è scevro di disordine, di errori, di pericoli, di mancanza di discernimento, come abbiamo infatti esaminato in questo lavoro. Tuttavia la spontaneità, la libertà dell'esperienza condivisa unita alla conoscenza potrebbero essere la chiave di volta per non ripetere ciclicamente sempre la stessa storia senza maturarne la consapevolezza.

Così come i pionieri pentecostali italiani si consideravano direttamente collegati alla chiesa cristiana delle origini grazie all'esperienza della pentecoste, dimenticando quasi duemila anni di storia, oggi gli aderenti alle *Assemblee di Dio in Italia* potrebbero correre il rischio di considerarsi a tutti gli effetti appartenenti ad un movimento che si ricollega direttamente al risveglio pentecostale italiano, dimenticando i cento anni di storie appena trascorsi. Articoli di fede che ne delineano la "sana dottrina", una denominazione che è ad oggi la più importante in Italia in termini numerici e di avanzamento, una legge che regola nei vari aspetti la vita delle chiese (elezione di consigli di chiesa, conduttori di comunità, comitati di zona, consiglio generale delle chiese ecc.) rischiano di stemperare sempre più l'esperienza individuale, intima di conversione a Cristo e di movimento missionario.

La pentecoste che ancora oggi si rinnova come esperienza individuale, come vento che risveglia la coscienza dell'uomo, trova infatti immediata collocazione in una struttura organizzativa che pur non volendo si è data una liturgia del culto in linea generale unidirezionalmente condotta dalla figura pastorale che è visibile su un pulpito rialzato spesso da scalinate che convergono verso l'alto e il

centro. L'abbigliamento rigorosamente in giacca e cravatta lo distingue dal resto dell'assemblea. Pensiamo alle prime manifestazioni di risveglio pentecostale ad Azusa Street nel pieno di un potente risveglio a Los Angeles nel 1905 dove i credenti si radunavano in libertà a lodare e pregare Dio, guidati dalla potenza dello Spirito Santo. Erano stati aboliti pulpiti e qualunque segno esteriore che potesse trascinare i credenti maggiormente nella dimensione carnale piuttosto che spirituale. Pensiamo anche al risveglio fra i pionieri italiani a Chicago dove lo Spirito Santo spesso prendeva la totale conduzione dei culti, attraverso inni, preghiere spontanee, finanche alla predicazione della parola di Dio stravolgendo completamente gli eventuali esigui programmi che i pionieri erano riusciti a fare.

Come abbiamo considerato non vuole questa essere una critica fine a se stessa ma la constatazione di un processo ciclico che si ripete nella storia del cristianesimo e dei risvegli in generale.

Uno sguardo contemporaneo alla Chiesa Cristiana Evangelica Pentecostale delle Assemblee di Dio in Italia ha mostrato quanto l'ordine del culto sia scandito da uno schema che si ripete ad ogni riunione e che è proprio delle Assemblee di Dio. Tuttavia nello specifico della ricerca sul campo nella chiesa di Lodi osservando il pastore Gennaro Chiocca, ho potuto considerare quanto lo stile del conduttore di chiesa possa ancora promuovere un potente approccio individuale con il divino nella continua ricerca di un equilibrio tra la dimensione organizzativa, che si dimostra necessaria ai fini della sopravvivenza e perpetuazione di un movimento, e la spontaneità ed autenticità del rapporto personale con Dio. Come si evince dal lavoro e soprattutto come si potrà leggere dal libro fra poco a disposizione del grande pubblico, per stile del conduttore, si deve qui intendere la potenza del risveglio individuale sperimentata e vissuta quotidianamente.

E' infatti grazie a questo rapporto che l'essere umano sperimenta il risveglio della propria anima e attraverso la guida dello Spirito Santo insieme ad altri credenti, esercita i carismi che gli vengono conferiti da Dio nello svolgersi del culto e soprattutto in una chiamata missionaria verso le fasce più bisognose della società. La dimensione organizzativa può essere un valido strumento che aiuta l'essere umano ad incanalare ed orientare la spiritualità qualora però non si sostituisca a quest'ultima ergendosi a comando e controllo, dettando in modo rigido e categorico le regole della vita della chiesa e della vita del credente.

Per il futuro rimane sicuramente aperta la domanda circa se e quanto la particolarità emersa rispetto al pastore Chiocca e la chiesa di Lodi e diaspora, possano essere l'inizio di un nuovo risveglio in senso alle Assemblee di Dio in Italia, o quanto invece la dimensione organizzativa rischi di

spegnere il fuoco ed assoggettare il movimento nascente. Abbiamo visto infatti quanto il pastore Chiocca critichi un certo politicismo e carrierismo all'interno della chiesa, soprattutto ai vertici pastorali, considerandolo il motivo principale della perdita di vitalità dei credenti. La sfida in questo caso si presenta grande in quanto non solo lo Spirito Santo si trova a doversi confrontare con lo Statuto delle *Assemblee di Dio in Italia* ma anche con l'aspetto organizzativo dell'Associazione *Beth-Shalom onlus* promotrice, fra le tante, dell'opera missionaria di 72 ore per Cristo.

Il tempo e lo sguardo verso queste dimensioni, attraverso il lavoro e le prossime pubblicazioni del pastore Gennaro Chiocca suggeriranno forse alla storia del cristianesimo moderno del movimento pentecostale italiano qualche suggestione in merito agli interrogativi rimasti aperti.

BIBLIOGRAFIA

- Agnoletto, A. ... [et al.] (1991) La religione popolare : tre interpretazioni, la cattolica, la protestante, la sociologica / ; a cura di Attilio Agnoletto. Istituto Propagandi Libreria Editore
- Agnoletto, A. (1986) Storia del cristianesimo / Istituto Propaganda Libreria Editore
- Agnoletto A.(1974) Lutero : la vita il pensiero i testi esemplari / Edizioni Accademia
- Aldrige A. (2005) La religione nel mondo contemporaneo : una prospettiva sociologica / Il Mulino
- Atlante Biblico (1990) Libreria Sacre Scritture
- Bateson G. (1989) Dove gli angeli esitano : verso un'epistemologia del sacro Adelphi /
- Barth K.(1983) La dottrina dell'elezione divina : dalla Dogmatica Ecclesiastica / a cura di Aldo Moda UTET Torino
- Barth K. (1974) L' epistola ai Filippesi / a cura di Enzo Randone SEI Torino
- Bartleman, F. Azusa Street (1980) Le radici del moderno movimento pentecostale Publielim
- Bocchi G. Ceruti M. (1990) Turbare il futuro : un nuovo inizio per la civiltà planetaria / Edgar Morin Moretti & Vitali
- Bonhoeffer D. (1983) Etica / traduzione dal tedesco di Aldo Comba ; introduzione di Italo Mancini- Bompiani
- Bonhoeffer D. (1969) La vita comune / Queriniana Editore
- Boyd, F. Toppi, F. (1993) Il libro dei Libri ADI-MEDIA
- Bruno, G. (2007) Contro il Vangelo armato :, Ronsard e la religione / Nuccio Ordine Miano R. Cortina Editore
- Bracco, R. (2012) Il Risveglio Pentecostale in Italia cenni storici Formazione dell'Associazione Assemblee di Dio in Italia Edizioni Grafikarte
- Bracco R. (1989) La Glossolalia. Pubblicazione a cura della Chiesa Pentecostale di Roma- via Anacapri, 26
- Buonaiuti, E. (1941) Storia del Cristianesimo Dall'Oglio Editore
[Vol.] 3. : *Evo moderno
[Vol.] 2. : *Evo medio

[Vol.] 1. : *Evo antico

- Buonaiuti E. (1984) Gioacchino da Fiore : i tempi, la vita, il messaggio / introduzione di Antonio Crocco. Giordano Copyr Cosenza
- Calimani, R. (1998) Gesù ebreo Mondadori Editore
- Cappelletto F . (2009) a cura di Vivere l'etnografia / SEID copyr
- Cavalcanti E. L'esperienza di Dio nei padri greci : il trattato Sullo Spirito Santo di Basilio di Cesarea /

- Comba E. Santini L. (1966) Storia dei Valdesi / ; appendice a cura di L. Santini. Claudiana Editore
- Costantini, L. (1995) I Pentecostali degli Stati Uniti Prometheus Editrice
- Couleru J.R. (1971) Il Battesimo Cristiano Edizioni Voce della Bibbia
- Dagnino A. (1968) La vita cristiana, o, Il mistero pasquale del Cristo mistico secondo la Rivelazione studiata dalla teologia e insegnata dalla Chiesa / Edizioni Paoline
- David Hempton. Methodism Empire of the Spirit

- De Haan R. (1982) Religione o Cristo? Voce della Bibbia Edizioni

- De Haan R. (1983) La Bibbia: posso fidarmi. Voce della Bibbia Edizioni
- Di Nolfo E. (1978) Vaticano e Stati Uniti : 1939-1952 : dalle carte di Myron C. Taylor / Angeli copyr
- Di Napoli G. (1979) Gioacchino da Fiore tra san Benedetto da Norcia e san Francesco / Roma Editore
- Diamond J. (1998) Armi, acciaio e malattie : breve storia del mondo negli ultimi tredicimila anni / Einaudi Torino
- Didachè : insegnamento degli apostoli / introduzione, testo, traduzione e note di Giuseppe Visonà (2000) Edizioni Paoline
- Dimitriadis, G. (2005) I valdesi e il movimento evangelico nel Salento (1868-1915) Mario Congedo Editore/

- Diodati G. (1946) (traduzione di) Lucchese, 1576-1649 La sacra Bibbia, ossia, L' Antico e il Nuovo Testamento /
- Doni M. Gianneto E. a cura di (2011) Uomo lupo : saggio sul sadismo, il masochismo e la licanthropia / Robert Eisler ; Medusa Editore
- Duci E. (2005) La parola nell'uomo : umanazione e disumanazione nella pneumatologia di Ferdinand Ebner / La Scuola Editore
- Ederlo G. a cura di (1994) Le due apologie / S. Giustino martire Istituto missionario pia società . Paolo
- Enciclopedia Treccani. Breve storia della libertà religiosa in Italia. Aspetti giuridici e problemi pratici Cristiani d'Italia (2011) di Michele Madonna
- Eusebio di Cesarea Storia ecclesiastica / ; (1979) traduzione Libro I Francesco Maspero, traduzione Libri II-X Maristella Ceva ; introduzione, note, bibliografia, appendici, indici di Maristella Ceva. Rusconi Editore
- Fabietti U. (2001) Storia dell'antropologia / Zanichelli
- Faeta F. (2011) Le ragioni dello sguardo : pratiche dell'osservazione, della rappresentazione e della memoria / Bollati Boringhieri Torino
- Faeta F. (1996) Nelle Indie di quaggiù : fotografie 1970-1995 / ; con contributi di Luigi M. Lombardi Satriani e Marina Miraglia. Jaca Book Milano
- Faeta F. (2000) Il santo e l' aquilone : per un' antropologia dell' immaginario popolare nel secolo XX / Sellerio Palermo Editore
- Feyerabend P.K.(2002) Contro il metodo : abbozzo di una teoria anarchica della conoscenza / prefazione di Giulio Giorello ; traduzione di Libero Sosio. Feltrinelli Milano
- Ferrario, F. Jourdan, F. (2005) Per grazia soltanto – L'annuncio della giustificazione Claudiana Torino
- Filoramo, G. Menozzi, D.(a cura di) (1997) Storia del cristianesimo: L'Antichità – Il Medioevo – L'età Moderna – L'età Contemporanea Editori Laterza
- Fornari G. (2006) Filosofia di passione : vittima e storicità radicale / Transeuropa Editore
- Fornari G. (2006) Da Dioniso a Cristo : conoscenza e sacrificio nel mondo greco e nella civiltà occidentale / ; prefazione di Emanuele Morandi. Marietti Editore
- Fornari G. (2005) La bellezza e il nulla : l'antropologia cristiana di Leonardo Da Vinci / Marietti Editore

- Fornari G. Ceruti M. (2005) *Le due paci : cristianesimo e morte di Dio nel mondo globalizzato* / Milano R. Cortina Editore
- Gallini C. (1986) *Ernesto De Martino : la ricerca e i suoi percorsi* / Brescia Grafo Edizioni
- Garavaglia M.A. (2011) *Il Buon Samaritano si ferma ancora. Testimonianze*. Interlinea Edizioni Novara. Edizione promossa da Liberazione e Speranza onlus Novara e Provincia di Novara
- Gembillo G. Giannetto E. a cura di (1999) *Lo sfondo filosofico della fisica moderna / Werner Heisenberg* ; Palermo Sellerio Editore
- Giannetto E. (2005) *Saggi di storie del pensiero scientifico* / Bergamo Sestante Editore
- Giannetto E. (2006) *Vangelo di Giuda : traduzione dal copto e commento* / Milano Medusa Editore
- Giusti S. (1976) *La prospettiva storicistica di Ernesto De Martino : cultura e civiltà* / Roma Bulzoni Editore
- Girard R. (1994) *L'antica via degli empi* / Renè Girard. Milano Adelphi Editore
- Grasseni C. Ronzon F. (2004) *Pratiche e cognizione : note di ecologia della cultura* / Roma Meltemi Editore
- Griaule M. (1978) *Dio d' acqua* / Bompiani Editore
- Guyon J.M. (2000) Vannini M.(a cura di) *Un modo semplice di pregare* / Madame Guyon ; Milano Mondadori
- Harnack A. (1945) *Missione e propagazione del Cristianesimo nei primi tre secoli* / traduzione di Piero Marrucchi Milano Bocca Editore
- Helen S. D. (1998) *Pandita Ramabai* ADI Media
- Hervieu-Leger, D. (2003) *Il pellegrino e il convertito : la religione in movimento* / Il Mulino
- Hilberath B. J. (1996) *Pneumatologia* / edizione italiana a cura di Giacomo Canobbio. Brescia Queriniana Editore
- *I vangeli apocrifi* (1969) Einaudi Tascabili
- Ioiachim F. (1994) *Sull' Apocalisse : testo originale a fronte* / Gioacchino da Fiore ; (traduzione e cura di Andrea Tagliapietra) Milano Feltrinelli Editore

- Il pastore di Erma : (1994) versione Palatina con testo a fronte / edizione critica, traduzione italiana, commento di Anna Vezzoni ; introduzione di Antonio Carlini. Firenze. Le Lettere Editore

- *Inni di Lode. Inni, cantici spirituali e cori di risveglio.* Volume I e Volume II Chiese Cristiane Evangeliche Assemblee di Dio in Italia

- Introvigne, M. (1990) *Le sette cristiane : dai Testimoni di Geova al reverendo Moon* / Arnoldo Mondadori Editore

- Introvigne, M. (1989) *Le nuove religioni* / Sugarco Edizioni

- Introvigne M. (redatta da) (et al.) (2001) *Enciclopedia delle religioni in Italia* / CESNUR, Centro studi sulle nuove religioni ; Leumann Essedici Editore

- Istituto Biblico Italiano (a cura di) (1993) “Quaderno di Cultura Biblica”

- Johanathan Strom. *Pietism and Community in Europe and North America 1650-1850.* BRILL Edition

- *La Sacra Bibbia con apparato di studio* di F.C. Thompson Nuova Riveduta 2006

- *La Sacra Bibbia nuova riveduta sui testi originali con riferimenti paralleli* (Società Biblica di Venezia Edizione 2011)

- *La Sacra Bibbia. Tradotta dai testi originali e commentata. A cura e sotto la direzione di Mons. Salvatore Garofalo.* MARIETTI Edizione 1964

- LaHaye T., Jenkins B. (2002) *Nicolae : l'ascesa dell'anticristo* / Casa Editrice Armenia

- LaHaye T., Jenkins B (2001) *I castighi dell'Apocalisse* / Casa Editrice Armenia

- LaHaye T., Jenkins B (2000) *Gli esclusi* / Casa Editrice Armenia

- Lanne E. (a cura di) (1970) *Lo Spirito Santo e la Chiesa / una ricerca ecumenica* - Roma A.V.E. Editore

- Lemaire P. Baldi D. (1964) *Atlante biblico : storia e geografia della Bibbia* Marietti Editore

- Lenz F. (2000) *Senza confini* / Milano Sperling & Kupfer
- Leowenich W. Von (1962) *Il cattolicesimo moderno* / prefazione di Attilio Agnoletto Feltrinelli Editore

- Lipton B. (2006) La biologia delle credenze : come il pensiero influenza il Dna e ogni cellula / Diegaro di Cesena macro Edizioni
- Lizzola, I. (2009) L'educazione nell'ombra : educare e curare nella fragilità / Carocci Editore
- Lutero, M. (1984) Le 95 tesi. Pordenone Studio Tesi
- Lutero M. (1987) Prefazioni alla Bibbia / ; a cura e con un saggio di Marco Vannini. Genova Marietti Editore
- . Mancuso V. (2011) Io e Dio / Milano Garzanti Editore
- Marzano M. (2004) Scene finali : morire di cancro in Italia / Bologna Il Mulino Edizioni
- Marzano M. (2012) Quel che resta dei cattolici : inchiesta sulla crisi della Chiesa in Italia / Feltrinelli
- Marzano M. (2006) Etnografia e ricerca sociale / Laterza edizioni
- Marzano M. (2009) Cattolicesimo magico : un'indagine etnografica / Milano Bompiani Editore
- Menozzi D. a cura di (2008) 1: Cristianesimo / 4: Nuove tematiche e prospettive
- Messori V. Ipotesi su Gesù (1976) Prefazione di Lucio Lombardo Radice. Società Editrice Internazionale. Torino
- Metaxas E. (2012) Bonhoeffer : la vita del teologo che sfidò Hitler / traduzione di Pietro Meneghelli . Fazi Editore
- Moltmann, J.:
- (1998) La fonte della vita. Lo Spirito Santo e la teologia della vita- Queriniana Brescia
- (1975) Il Dio Crocifisso: la croce di Cristo, fondamento e critica della teologia cristiana Queriniana
- (1991) Che cos'è la teologia? Due contributi alla sua attualizzazione Queriniana
- Montanelli, I. Roberto, G. (1975) Storia d'Italia – I secoli bui. Rizzoli Editore
- Morin E. (1983) Il metodo : ordine, disordine, organizzazione Feltrinelli / Edgar
- Morin E. (2001) I sette saperi necessari all'educazione del futuro / Edgar Morin Milano R. Cortina Editore
- Naso P. (2000) Il mosaico della fede : le religioni degli italiani / Baldini & Castoldi

- Naso P. (2005) *Laicità* / Bologna EMI Editore
- Naso P. (1990) *Come pietre viventi... : immagini e testimonianze dei cristiani palestinesi*
- introduzione di Daniele Garrone. Torino Claudiana Editore
- Naso P. (2002) *God bless America : le religioni degli americani* / Roma Editori Riuniti
- Pace E. Butticci A. (2010) *Le religioni pentecostali* / Carocci Editore
- Pascal (1966) *Pensees : extraits ; avec une notice sur la vie de Pascal, une etude generale de son oeuvre, une analyse methodique des Pensees choisies, des notes, des questions, des themes de meditation* par Michel Autrand. Bordas Editore
- Pascal, B. (1996) *La ragione e le ragioni del cuore : il Memoriale e 108 Pensieri scelti da Carlo Bo* traduzione e note di Gennaro Auletta. Casa Editrice San Paolo
- Pascal, B. (1994) *Miseria dell'uomo senza Dio ; Della necessità della scommessa* Piccola Biblioteca Universale/
- Pavanello M. (2010) *Fare antropologia : metodi per la ricerca etnografica* / Bologna Zanichelli
- Penzo G. (1997) *Invito al pensiero di Meister Eckhart* / Milano Mursia Editore
- Pizzuti G.M. (2000) *Invito al pensiero di Karl Barth* / Milano Mursia Editore
- Porete M. (1999) *Lo specchio delle anime semplici* / traduzione di Giovanna Fozzer ; prefazione storica di Romana Guarnieri ; commento di Marco Vannini ; versione trecentesca italiana in appendice – Cinisello Balsamo San Paolo Editore
- Profili L. frate (1988) *Francesco pura trasparenza di Cristo*. Edizioni Porziuncola
- *Rauti, F. La Scelta Migliore*
- Renan E. (1990) *Vita di Gesù*. Biblioteca Economica Newton
-
- Ricca, P. Tourn, G. (1998) *Le 95 tesi di Lutero e la cristianità del nostro tempo* . Claudiana Editore
- Ronzon F. (2008) *Sul campo : breve guida alla ricerca etnografica* / Roma Meltemi Editore
-
- Ruysbroek Tauler (1972) a cura di Silvano Simoni *Mistici del XIV secolo : Imitazione di Cristo* UTET Editore /

- Spini, G. (1983) Ricerca dei libertini : la teoria dell'impostura delle religioni nel Seicento italiano / Casa Editrice La Nuova Italia
- Stewart Brown, Timothy Tackett. The Cambridge History of Christianity. Volume II. Enlightenment, Reawakening and revolution 1660-1815. Cambridge University Press.
- Taylor C. (2009) L'età secolare / Charles Taylor ; edizione italiana a cura di Paolo Costa. Feltrinelli
- Tartaglia F. (2002) Tesi per la fine del problema di Dio / ; con un saggio di Sergio Quinzio Milano Adelphi Editore
- Taylor C. (2004) La modernità della religione / traduzione e cura di Paolo Costa. Meltemi
- Taylor C. (1999) Il disagio della modernità / Laterza Edizioni
- Terrin A.N. (2001) Mistiche dell'Occidente : New age, orientalismo, mondo pentecostale / Brescia Morcelliana Editore
- Tocco F. (1989) Storia dell'eresia nel Medioevo : dai Catari a Giocchino da Fiore / Genova Melita Editore
- Tommaso da Celano frate Vita di San Francesco d'Assisi e trattato dei Miracoli. Porziuncola Edizioni
- Toppi, F. (2004) Umberto Goriotti. Difensore della libertà di predicazione dell'evangelo ADI-Media
- Toppi, F. (2006) Vincenzo Federico. Propugnatore della collaborazione tra le chiese evangeliche pentecostali ADI-Media
- Toppi, F. David, A. Wormack (1989) Le radici del movimento pentecostale ADI Media
- Toppi, F. (2007) "Luigi Francescon" Antisignano del Risveglio pentecostale Evangelico Italiano ADI-Media
- Toppi, F. (1999) "E mi sarete Testimoni " ADI-Media
- Toppi, F. Madri in Israele ADI-MEDIA
- Tourn G. (1976) I Valdesi : la singolare vicenda di un popolo-chiesa : 1170-1976 / Claudiana

- Vannini M. (1991) Meister Eckhart e il fondo dell' anima : testi dalle due Questioni parigine tratte dalle Opere latine e undici Sermoni tedeschi / Roma Città Nuova Editore
- Vannini M. (2009) Teologia tedesca : libretto della vita perfetta / Anonimo francofortese ; introduzione, traduzione, note e apparati di Marco Vannini - Milano Bompiani Editore
- Vannini M. (2007) La religione della ragione / prefazione di Roberta De Monticelli – Milano Mondadori Editore
- Wallace B.A. (2004) La luce della saggezza / Tenzin Gyatso ; note e testo a cura di Milano Sperling& Kupfer
- Warwick G. Reeves M. (2000) Gioacchino da Fiore e il mito dell'Evangelo eterno nella cultura europea / con un saggio di Fulvio De Giorgi Roma viella Editore
- Wesley J. (2001) Il Sermone sul monte. Esposizione e commento dai tredici discorsi di John Wesley. ADI Media
- Wilkerson D. (2006) La croce e il pugnale. EUN Edizioni
- Zucchi, S.(1994) Espansione pentecostale – Espansione dell’opera di Dio in provincia di Taranto e in alcuni comuni delle province limitrofe, nel secolo ventesimo

RIVISTE

- Etnografia e ricerca qualitativa (1/2008) L’assemblea religiosa- Il pastore pentecostale. Il Mulino
- La ricerca folklorica n.65 del 2012 La sfida del pentecostalismo - Erreffe Edizioni
- Saunders, G. *The Crisis of Presence in Italian Pentecostal Conversion* — American Ethnologist Vol. 22, No2 May 1995 pp. 324-340
- Cucchiari, S. *Between Shame and Sanctification: Patriarchy and its transformation in Sicilian Pentecostalism* — American Ethnologist Vol. 17 No4 Novembre 1990 pp. 687-707
- Donald Dean Smeeton *An invitation to dialogue: Some recent studies of Pentecostal Christianity*– Religious Studies Review Volume 35 Number 2 June 2009
- Maria Pia Di Bella *Le “immagini” dell’America. I gruppi Pentecostali del Mezzogiorno* –La Ricerca Folklorica No 7 Cultura Popolare e cultura di massa Aprile 1983 pp. 79-83
- *The Functions of Faith in Primitive Pentecostalism* – Grant Wacker The Harvard Theological Review Vol 77 No 3/4(Jul – Oct 1984) pp. 353-375

- Joe Creech The Place of the Azusa Street Revival in Pentecostal History — Church History Vol. 65 No 3 Sep. 1996 pp. 405-424
- Joel Robbins The Globalization and Charismatic Christianity — Annual Review of Anthropology Vol. 33 (2004) pp. 119-143
- Ronald L. Creation, Evolution, and Holy Ghost Religion: Holiness and Pentecostal responses to Darwinism Numbers – Religion and American culture of Interpretation Vol. 2 No. 2 (summer 1992) pp. 127-158
- Kennet DeShane A Morphology for the Pentecostal Experience of Receiving Baptism in the Holy Spirit — Western Folklore Vol 62 No (Autumn 2003) pp. 271-291
- La Storia delle Chiese Evangeliche A.D.I. della Lombardia a cura della S.C.B. Scuola di Cultura Biblica zona Lombardia
- *1910-2010 Un secolo di fede evangelica in azione a Milano* a cura della Chiesa Cristiana Evangelica A.D.I. Via Forze Armate 338 Milano

SITOGRAFIA

- Bracco, R. *Agonia di un Risveglio*
<http://www.chiesadiroma.it/wp-content/uploads/2012/04/Agonia.pdf>
- Bracco, R. *La Verità vi farà liberi*
liberi <http://www.chiesadiroma.it/wp-content/uploads/2012/09/La-Verit%C3%A0.pdf>
- Bracco R. *La Glossolalia* <http://www.chiesadiroma.it/wp-content/uploads/2012/04/la-glossolalia.pdf>
- Bracco R. Storia del Risveglio
http://www.revival-library.org/pensketches/hr_menu.php
<http://www.jedwinorr.com/archives/>
- *Dialoghi con Paolo Ricca “Fuoco dal cielo” – Pentecoste ieri e oggi*
http://www.chiesavaldese.org/pages/archivi/index_commenti.php?id=1395
- CESNUR: <http://www.cesnur.com/le-origini-pentecostali/>
- Adi Napoli: Joseph Smale <http://www.adinapoli.it/index.php?479>

- AG Heritage: Joseph Smale: Preparing the way for the Azusa Street Revival by Tim Welch
<http://ifphc.org/pdf/Heritage/2009.pdf>

- Agnes Oznam The Latter Rain Evangel (Agnes Oznam The first one to speak in tongues)
http://pentecostarchives.org/digitalPublications/USA/Independent/Latter%20Rain%20Evangel/Unregistered/1909/FPHC/1909_01.pdf

- Accordo ADI ELIM <http://giacintobutindaro.org/2013/06/29/le-adi-si-sono-alleate-con-le-chiese-elim/>

- Convegno presso Università di Roma “La Sapienza” Facoltà di lettere e filosofia del 27 maggio 2014 dal titolo “Trasnazionalismi, pentecostalismo e processo di pentecostalizzazione”

http://www.aisea.it/index.php?option=com_content&view=article&id=152:convegno-transnazionalismi-pentecostalismo-e-processi-di-pentecostalizzazione-incroci-di-sguardi-sulle-religioni-in-movimento&catid=7:eventi-news&Itemid=158

<http://www.fcpitalia.org/2014/06/trasnazionalismi-pentecostalismo-e-processi-di-pentecostalizzazione.html>

- La Chiesa invisibile di Giuseppe Petrelli <http://edap.wordpress.com/category/g-petrelli/>

- Espulsione Roberto Bracco dalle ADI <https://labuonastrada.wordpress.com/2012/02/29/che-cose-che-provoco-lestromissione-del-pastore-roberto-bracco-dalle-assemblee-di-dio-in-italia/>

- 80° Anniversario Circolare Buffarini-Guidi <https://www.youtube.com/watch?v=XnrSAS5XtIE>
<https://www.youtube.com/watch?v=JqvrE0CaEeY>

(seconda parte)

DVD / FILMATI

- DVD “Lagos-Novara senza ritorno” – un film di Alberto Cicala. Da un progetto di Liberazione e Speranza Onlus e AC Multimedia

- La punta della lancia [Videoregistrazione] / regia di Jim Hanon
Tema / Daniele Giglioli

- Anniversario Circolare Buffarini-Guidi <https://www.youtube.com/watch?v=eprBW54d3Hw> estratto del TGR Campania del 10.11.2015
- Anniversario Circolare Buffarini Guidi <https://www.youtube.com/watch?v=eprBW54d3Hw> Culto di ringraziamento presso Chiesa A.D.I. Napoli
- Culto conclusivo della campagna di “72 ore per Cristo” effettuata a Livorno – Pisa – Carrara - https://www.youtube.com/watch?v=3QbMvh_fm54 del 14/03/2014
- Intervista realizzata a Napoli dal giornalista Alessandro Iovino “72 ore per Cristo. L’evangelo in strada” <https://www.youtube.com/watch?v=a5cLH8dWYTI>
- Video realizzato da LasciateCIEntrare sulla storia di Prudence/Beth-Shalom onlus <https://www.youtube.com/watch?v=jwG7iEMacBI>
- Puntata integrale di Confessione Reporter andata in onda su Rete4 il 21.12.2015 con servizio su Prudence/Beth-Shalom onlus http://www.video.mediaset.it/video/confessione_reporter/full/puntata-del-21-dicembre_583797.html
- Testimonianza di Gennaro Chiocca, ex seminarista ora pastore evangelico- predicazione tratta da un culto evangelico presso la Chiesa di San Giuliano Milanese del 28.11.2014 <https://www.youtube.com/watch?v=1OS4WAUfGQ>
- Intervista di Giorgio Sorrentino a Gennaro Chiocca - Rubrica “Vite trasformate” Centro Comunitario Evangelico ADI del 06/08/2014 <https://www.youtube.com/watch?v=r6dAXYFDN-4>

MATERIALE INTERNO CHIESE A.D.I.

- La Storia delle Chiese Evangeliche A.D.I. della Lombardia a cura della S.C.B. Scuola di Cultura Biblica zona Lombardia
- 1910-2010 Un secolo di fede evangelica in azione a Milano a cura della Chiesa Cristiana Evangelica A.D.I. Via Forze Armate 338 Milano
- Tesi Finale di Giuseppe Carlucci Istituto Biblico Italiano - Relatore Francesco Toppi Le origini del Movimento Pentecostale a Matera
- Il Risveglio Volume I Storia del Risveglio
Il Risveglio Volume II La Ricerca del Risveglio

Il Risveglio Volume III Il cuore del Risveglio
Dispense a cura della Chiesa Pentecostale ADI di San Fruttuoso (Monza)

- Dispensa “Le sette chiese dell’Apocalisse”. Studio a cura del pastore Gennaro Chiocca effettuato presso il Centro Comunitario Evangelico “Sion” Caccuri 8-14 agosto 2014
- Dispensa “Principi generali dell’Etica Generale”. Studio a cura del pastore Gennaro Chiocca presso la chiesa di Lodi nei mesi di luglio – agosto – settembre 2015
 - . il cristiano e la Crescita
 - . il cristiano e la Santificazione
 - . il cristiano e la Famiglia
 - . il cristiano e la Comunità
- Dispense “Approfondimento Biblico” a cura dei pastori della Chiesa Cristiana Evangelica delle Assemblee di Dio in Italia di Lodi e diaspora:
 - . Cristologia – La dottrina della Persona di Cristo
 - . Bibliologia
 - . Genesi
 - . Pentateuco
 - . Lettera agli Efesini
 - . Profeti minori
 - . Ecclesiologia
 - . Amartiologia
 - . Angelologia
 - . Libri Poetici
 - . Lettera agli Ebrei
 - . Antropologia Biblica
 - . Vangeli
 - . Atti degli Apostoli
 - . Lettera ai Filippesi
 - . Le epistole generali o cattoliche
 - . Studio sul Tabernacolo
 - . Apocalisse
- Eletta Schiera. Trimestrale a cura delle Chiese Cristiane Evangeliche delle Assemblee di Dio in Italia di Lodi, San Giuliano Milanese e Piacenza Anno 5° I Trimestre 2015 “Le prossime sfide”
- Eletta Schiera Anno 3° IV Trimestre 2013 Celebration 10 anni chiesa di Lodi
- Eletta Schiera Anno 3° II Trimestre 2013 “Il fenomeno della tratta”
- Eletta Schiera Anno 4° III Trimestre 2014 “Settantadue ore”
- “Risveglio Pentecostale” Organo ufficiale delle Chiese Cristiane Evangeliche Assemblee di Dio in Italia. Edizione speciale Novembre 2005 interamente dedicato al 60° anniversario abrogazione circolare Buffarini-Guidi

BIBLIOGRAFIA DI RIFERIMENTO DE “I PIONIERI DEL RISVEGLIO PENTECOSTALE ITALIANO”

Le biografie dei pionieri del risveglio pentecostale italiano sono a cura di Francesco Toppi ex presidente delle Assemblee di Dio in Italia pubblicate da ADI-Media nel 1998, ad eccezione della biografia di Michele Nardi pubblicata nel 2002. Toppi si è avvalso, per la ricostruzione di ciascuna biografia del materiale, spesso inedito, custodito presso l'Archivio ADI di Roma. Al fine di fornire una dettagliata sintesi delle fonti consultate da Toppi, ho ritenuto interessante elencare di seguito per ciascun pioniere un breve inquadramento e soprattutto l'elenco delle suddette fonti.

Beretta Giuseppe (1853-1923)

Emerge tra i pionieri del Risveglio pentecostale italiano per aver evangelizzato una famiglia di emigranti italiani a Chicago, nucleo iniziale di quella che sarebbe stata la prima comunità pentecostale italiana nel mondo. Difficile il tentativo di ricostruire per sommi capi la sua biografia, le poche e frammentarie notizie sono il risultato di una ricerca storica attinta dalle seguenti fonti:

Fonti scritte

- Pietro Ottolini, “Storia dell’Opera Italiana” Merlo’s Publishing Co Trenton, N.I.
- Luigi Francescon, Fedele Testimonianza, Chicago 1952
- Leonard Erutti, “The life and mission of Peter Ottolini”, st. Louis Missouri, 1962

Altri accenni sono contenuti in un manoscritto inedito “Pioneers of the Italian Pentecostal Revival” inviato a Francesco Toppi dall’autrice Lena DiGregorio ed in un breve opuscolo redatto in lingua inglese donato da Joseph Beretta, nipote di Giuseppe P. Beretta - alla pubblicazione della biografia (1997) soprintendente del Distretto del New Jersey delle “Assemblies of God”.

Francescon Luigi (1866-1964)

Presentò per primo agli italiani a Chicago il messaggio pentecostale. Figura controversa nel Movimento pentecostale italiano per il suo carattere deciso e le sue scelte radicali, sopravvisse a

tutti i pionieri del movimento. A novant'anni (dalla data di pubblicazione della biografia 1997) dall'inizio del Risveglio pentecostale italiano, in un mondo tanto diverso da quello di Francescon il messaggio di fedeltà a “tutto l'evangelo” sostiene Toppi, risuona ancora autorevole. Francescon era intransigente per quanto riguarda: l'autorità assoluta della Sacra Scrittura, la guida insostituibile dello Spirito Santo, l'umiltà del ministero cristiano donato da Dio, il disinteresse personale e la ferma volontà che qualsiasi struttura nella “Chiesa del Signore” dovesse rimanere soltanto una forma di “servizio fraterno” e non diventare mai un'organizzazione di “potere umano”.

Le fonti storiche a disposizione sono limitatissime:

Fonti scritte

- Pietro Ottolini, “Storia dell'Opera Italiana” Merlo's Publishing Co Trenton, N.I.
- Luigi Francescon, Fedele Testimonianza, Chicago 1952
- Leonard Erutti, “The life and mission of Peter Ottolini”, st. Louis Missouri, 1962

Altre fonti scritte inedite conservate in prevalenza presso l'Archivio storico delle Assemblee di Dio in Italia a Roma:

- Luigi Francescon:
 - . “Lettera a N.B., 24 giugno 1946”. Archivio ADI Roma
 - . “Fede e Regole della Congregazione Cristiana di Chicago, Illinois 1955, Archivio ADI Roma
 - . “Note autobiografiche sull'attività missionaria”, Chicago 1951 Archivio ADI Roma
 - . “Lettera ad Emma Ottolini, Gissi (CH) 25 luglio 1911 citata in M, Beltrami, Verità in Testimonianza al Sovvertimento dell'Opera dello Spirito Santo, Milano 1947
 - . “Lettera da Roma , 21 aprile 1930 Archivio ADI Roma
 - . “Una luce si leva nelle tenebre... Chicago, 1939 Archivio ADI Roma
 - . Il Testimonio verace... Chicago 1941, Archivio ADI Roma

- . Invito e Risultato del Convegno del 1943. Due Cartoline Postali, Archivio ADI Roma
- Lena DiGregorio, “Pioneers of the Italian Pentecostal Revival, Unpublished, Niagara Falls N.Y.
- Umberto Gorietti, Lettera da Roma, 27 agosto 1949 Archivio ADI Roma
- Corrispondenza del pastore F. Grill. Archivio Tavola Valdese, Torre Pelice (Torino)
- Assemblea Cristiana di Chicago, Circolare 19 marzo 1917. Citata in M, Beltrami, Verità in Testimonianza al Sovvertimento dell’Opera dello Spirito Santo, Milano 1947 Archivio ADI Roma
- Giuseppe Petrelli “Lui e la Sua dottrina. Lui e i Suoi. Il Regno di Dio. Torre Pelice (TO) 1957
- Risposta a Giuseppe Petrelli di Luigi Francescon Chicago Ill. 1927 Archivio ADI Roma
- Risultato delle Chiese Cristiane residenti negli Stati Uniti d’America tenuto in Niagara Falls, N.Y il 30 aprile e primo maggio 1927. Archivio ADI Roma
- Nuovo Libro di Inni e Salmi Spirituali , Chiesa Cristiana Niagara Falls Congregazione Cristiana Chicago Ill. Archivio ADI Roma
- Trimestrale della Società Biblica del Brasile “A Bibbia no Brasil” Gen- Mar. 1965 Archivio ADI Roma
- Articolo Rivista “Pentecost” 1961 diretta da Donald Gee “A Talk with 94th year-old Founder”
- Risultato dell’Adunanza Annuale delle Chiese Cristiane Italiane inorganizzate, residenti negli Stati Uniti d’America , tenuta a Chicago Ill, nei giorni 2,3,4 luglio 1933. Archivio ADI Roma
- Edith L. Blumhofer, “Restoring the Faith, The Assemblies of God, Pentecostalism and American Culture”. University of Illinois Press Urbana Chicago 1993

Lombardi Giacomo (1862 – 1934)

Pur non avendo avuto alcuna posizione di preminenza nell'ambito del Movimento pentecostale italo-americano, si fece portavoce del messaggio di Risveglio soprattutto in Italia. Non esistono scritti autobiografici se non due lettere autografe donate dalla figlia ultranovantenne Ruth Lombardi Tedeschi all'Archivio ADI Roma, nelle quali descrive le esperienze avute nelle missioni svolte in Eritrea ed in Palestina. Uomo schietto, semplice e dai modi risoluti ha costituito le prime comunità evangeliche pentecostali in Italia. Forse ci voleva proprio un uomo come lui per svolgere questa opera tra le poverissime popolazioni rurali. Egli era disponibile ad esempio, racconta Toppi, a predicare l'evangelo in un'abitazione di Matera scavata nel tufo del Sasso Cavernoso noncurante di essere interrotto dai versi degli animali "domestici" ricoverati nello stesso luogo.

Le fonti storiche utilizzate dell'autore sono le seguenti:

- Giacomo Lombardi, Lettera a Pietro Menconi , Asmara 19.5.1912 Archivio ADI Roma
- Giacomo Lombardi, Lettera a Rosa Francescon, Gerusalemme 4.1.1914
- Pietro Ottolini, Storia dell'Opera Italiana, Merlo's Publ. Co, Trenton, N.Y 1945
- Luigi Francescon, Manoscritto autografo Chicago, 1951
- Luigi Francescon Fedele testimonianza Chicago 1952
- M. Beltrami Verità in testimonianza del sovvertimento dell'opera dello Spirito Santo, Milano 1947 Archivio ADI Roma
- Leonard Erutti, The life and Mission of Peeter Ottolini St. Louis Mo. 1962
- Roberto Bracco Il Risveglio Pentecostale in Italia, Roma 1956
- Louise W. Stokes Historia del Movimento Pentecostal en la Argentin, Buenos Aires 1968
- Lena DiGregorio, "Pioneers of the Italian Pentecostal Revival, Unpublished, Niagara Falls N.Y.

Fonti Orali

- Intervista dell'autore a Teresa Rastelli Nigido, Roma 1952
- Intervista dell'autore a Carmelo Crisafulli, Roma 1968

- Intervista di Volto Di Gennaro a Dorcas e Francesco Clesch, Milano 1988
- Intervista dell'autore a Carmine Saginario, Roma 1997
- Testimonianza di Lea Palma Remoli nel culto di Ringraziamento per il 90° Anniversario del Risveglio pentecostale italiano, Caserta 1997

Menconi Pietro (1874 – 1936)

Appartiene al nucleo dei primi pionieri del Risveglio pentecostale italiano. Secondo Toppi tracciarne una breve biografia è uno dei tentativi più difficili per la totale mancanza di notizie, ad eccezione degli incisi che si trovano negli scritti sottoelencati. A prima vista, dalle fonti storiche a disposizione sostiene Toppi, egli sembra una figura di secondo piano disposto a collaborare con quei cristiani chiamati a svolgere opere che hanno avuto ampia risonanza nell'ambito del Movimento. Questo probabilmente per la natura del suo carattere poco propenso a mettersi in evidenza. Da un esame più attento delle fonti scritte però Toppi scopre che senza il supporto spirituale, morale e pratio di Menconi il quale rimase sempre a Chicago, il ruolo fondamentale che ebbe l'*Assemblea Cristiana di Chicago* non sarebbe stato possibile. Appare appunto come un uomo schivo e riservato, timido ma che dimostrò in varie occasioni fermezza e saggezza spirituali che gli permisero per anni di presiedere una comunità numerosa.

Fonti scritte

- Pietro Ottolini, "Storia dell'Opera Italiana" Merlo's Publishing Co Trenton, N.I. 1945
Archivio ADI Roma
- Luigi Francescon Fedele testimonianza Chicago 1952 Archivio ADI Roma
- Leonard Erutti, The life and Mission of Peter Ottolini St. Louis Mo. 1962 (Edizione in inglese contenente la narrazione degli eventi riferita all'autore, con precisazioni inedite, dallo stesso Pietro Ottolini prima della sua morte)
- Fiftieth Anniversary of the Chirstian Church of North America (1927-1977) C.C.N.A., Sharon Pa, 1977

Nardi Michele (1850-1914)

Fino agli anni 2000 di Michele Nardi non vi erano notizie bibliografiche tranne un accenno riguardo il suo coinvolgimento nella conversione di Luigi Francescon, il primo italiano ad essere battezzato nello Spirito Santo ed uno dei pionieri del Risveglio pentecostale italiano.

Nel 1999 il Dr. Key Yuasa, pastore presso una Chiesa Evangelica di Santità del Brasile intraprese una ricerca minuziosa sulla vita di Francescon per una tesi di laurea da presentare alla “Faculté Autonome de Theologie Protestante” dell’Università di Ginevra. Una copia di questo lavoro è stata donata alle Assemblee di Dio in Italia permettendo di colmare un vuoto sull’origine del Movimento pentecostale italiano. Nella bibliografia della tesi è citato un volumetto conservato presso la Biblioteca della sede della Christian and Missionary Alliance di Niack, New York scritto da A.B. Simpson nel 1916 il quale sulla base delle testimonianze della moglie di Nardi, Michelle Blanche, di molti fratelli e amici, tracciava una breve biografia di Michele Nardi. Una copia di questo volume è stata donata su richiesta alle Assemblee di Dio in Italia – archivio di Roma.

Fonti scritte

- A.B. Simpson *Michele Nardi. The Italian Evangelist, His life and Work, New York 1916*
- Key Yuasa, Louis Francescon, *A theologicals Biography*. Faculté de Théologie Protestante de l’Université de Genève, 2001
- Luigi Francescon, *Fedele Testimonianza Chicago 1952*
- Prima Chiesa Presbiteriana Italiana (PCP) di Chicago, *Verbale del Consiglio di Chiesa del 23 dicembre 1894, Modena, 1975*
- Giovanni Rostagno, *Le Mie Memorie*, Libreria Editrice Claudiana, Torre Pellice, Torino 1946

Ottolini Pietro (1890 – 1962)

Insieme a Luigi Francescon è uno dei più noti tra i pionieri del movimento pentecostale italiano. La ragione di questa notorietà è triplice. Prima di tutto perché nel 1945 Ottolini ha scritto in italiano

una breve “Storia dell’Opera Italiana”. Anni dopo nel 1962 ha curato anche una edizione inglese che venne redatta da Leonard Erutti (1889-1892) suo collaboratore, il quale riportò maggiore dovizia di particolari. In secondo luogo perché, sostiene Toppi, nonostante la sua emarginazione dal resto del Movimento a causa di una incomprensione dottrinale, egli ha evitato ogni disputa. Egli considerava infatti la formulazione dottrinale pentecostale di importanza secondaria rispetto alla priorità dell’esperienza cristiana fondata sulla Parola di Dio e questa posizione gli causò appunto un doloroso isolamento dal resto del movimento italo-americano. Per questo motivo, pur essendo tra i più noti, la sua storia è stata poco conosciuta in Italia. Infine perché è stato, ad eccezione di Francescon, il più longevo tra i pionieri del Movimento italiano.

Nel tracciare la biografia Toppi ha utilizzato le seguenti fonti:

- Pietro Ottolini, “Storia dell’Opera Italiana” Merlo’s Publishing Co Trenton, N.I. 1945 Archivio ADI Roma
- Leonard Erutti, *The life and Mission of Peter Ottolini* St. Louis Mo. 1962 (Edizione in inglese contenente la narrazione degli eventi riferita all’autore, con precisazioni inedite, dallo stesso Pietro Ottolini prima della sua morte)
- Luigi Francescon Fedele testimonianza Chicago 1952 Archivio ADI Roma
- Louis De Caro “Our Heritage . Christina Church of North America”, Sharon Pa., 1977
- Dorcas e Franscesca Clesch, “Intervista di Volto di Gennaro”, Milano 1988 Archivio ADI Roma
- Luigi Francescon “Note Cronologiche delle Missioni” Chicago 1951 Archivio ADI Roma
- Paolo Bosio, *Cristiani incompleti*. Sermone predicato al Culto di apertura del Sinodo Valdese 1945, Libreria editrice Claudiana. Torre Pellice. Archivio ADI Roma.
- M. Beltrami Verità in testimonianza del sovvertimento dell’opera dello Spirito Santo, Milano 1947 Archivio ADI Roma

Michele Palma (1884-1963)

Era il più giovane di tutti i pionieri del Risveglio. Sopravvisse a tutti tranne che a Francescon. Profondo amante dell'unità del popolo evangelico pentecostale, ha portato un contributo importante nell'ambito dell'innologia pentecostale italiana. Nello scrivere una breve biografia Toppi è stato favorito in modo particolare dalle informazioni e dai documenti ricevuti direttamente dalla figlia primogenita Lea Palma Remoli insieme al suo consorte. Inoltre Toppi ha conosciuto personalmente questo pioniere ed ha potuto ascoltare nel 1958 alcuni suoi interventi in occasione dell'Assemblea Annuale della "Chiesa Cristiana del Nord America tenuta a Sharpsville in Pennsylvania.

Oltre a queste notizie dirette gli è stato possibile avvalersi delle seguenti fonti scritte:

- Fiftieth Anniversary of the Chirstian Church of North America (1927-1977) C.C.N.A., Sharon Pa, 1977
- Leonard Erutti, The life and Mission of Peter Ottolini St. Louis Mo. 1962
- Lena DiGregorio, "Pioneers of the Italian Pentecostal Revival, Unpublished, Niagara Falls N.Y.
- Risveglio Pentecostale, Periodico mensile, Organo ufficiale delle Assemblee di Dio in Italia
- Lea Palma Remoli, lettere all'autore: lettera del 1° giugno 1998
- Carthryn Palma, "Final tribute to brother Maximilian Tosetto" in Lena DiGregorio, "Pioneers of the Italian Pentecostal Revival, Unpublished, Niagara Falls N.Y.
- Melodie di Lode, Inni, Cantici Spirituali e Cori di Risveglio ADI Roma, 1992
- Nuovo Libro di Inni e Salmi Spirituali, Missionary Society of the Christian Church of North America, Pittsburg, Pa, 1959
- Guy Bon Giovanni, The Ministry of Reconciliation in the Christian Church of North America, House of Bon Giovanni , New Wilmington PA.
- Luigi Francescon, Fede e Regole della Congregazione Cristiana di Chicago, Illinois 1995 Archivio ADI Roma

- Risultato dell'Adunanza Annuale delle Chiese Cristiane Italiane Inorganizzate, residenti negli Stati Uniti d'America , tenuta a Chicago Ill, nei giorni 2,3,4 luglio 1933. Archivio ADI Roma
- Giuseppe Petrelli, *La Chiesa di Cristo*, Merlo's Publishing House Bristol Pa. U.S.A. 1929
- Ernesto di Biagio, *Un peccatore salvato per grazia*. Appunti inediti, Sonnino (LT) 1967
- Michele Palma. *The Ministry of the Church* in Lena di Gregorio *Pioneers of the Italian Pentecostal Revival*, Unpublished, Niagara Falls N.Y.
- Richard L. Corsini, *The Lighthouse*. Organo Ufficiale in Lingua inglese della Chiesa Cristiana del Nord America 1963
- Raccolta degli atti dei convegni nazionali e delle Assemblee Generali 1928 – 1969 ADI Roma
- Michele Palma: Lettere a Umberto Goriotti da Syracuse 7 settembre 1948 Archivio ADI Roma
- Umberto Goriotti. *Lettera a Michele Palma* Roma 27 marzo 1962 Archivio ADI Roma
- Michele Palma *Lettera a Umberto Goriotti* 9 agosto 1962 Archivio ADI Roma
- Richard L. Corsini, *In Memoriam* in Lena di Gregorio *Pioneers of the Italian Pentecostal Revival*, Unpublished, Niagara Falls N.Y.

Massimiliano Tosetto (1877 – 1948)

Tra i pionieri del Risveglio pentecostale italiano, Tosetto è ricordato per i suoi talenti ed ha contribuito in modo significativo al consolidamento del Movimento. Instancabile sostenitore della necessità di comunione tra le chiese pentecostali italo-americane, non fece più ritorno in Italia dal 1908. Tuttavia le comunità italiane di fede pentecostale cantano ancora oggi centinaia di inni cristiani il cui testo e spesso anche la melodia sono stati composti da lui. A lui si deve anche la stesura degli “articoli di fede” del Movimento pentecostale italiano.

Il materiale biografico che lo riguarda è notevole perché oltre a numerose fonti scritte, Toppi ha potuto giovare di un volume dal titolo “La Chiesa Cristiana Evangelica di Campiglia dei Berici”

scritto dal Prof. Lorenzo Quaglio, ricercatore della storia di Campiglia dei Berici (Vicenza) (paese natio di Tosetto) pubblicato dalla Parrocchia di Campiglia dei Berici che riguarda in particolare la giovinezza e l'opera evangelistica di Tosetto in Italia. Toppi si è inoltre avvalso della testimonianza di Carmelo Paglia, Presidente (General Overseer) onorario della Chiesa Cristiana del Nord America amico intimo di Tosetto che con la sua intervista ha gettato ulteriore luce sull'influenza che Tosetto ha esercito nell'ambito del Risveglio pentecostale italo-americano.

Altre fonti scritte

- Nuovo Libro di Inni e Salmi Spirituali, Chiesa Cristiana Niagara Falls N.Y. 1928
- Massimiliano Tosetto, A tutti quelli che aspirano a migliorarsi nelle Scritture sante in fede e verità, in grazie e in forza, per vincere il maligno. Niagara Falls, 1933
- Pietro Ottolini, "Storia dell'Opera Italiana" Merlo's Publishing Co Trenton, N.I. 1945
Archivio ADI Roma
- Fiftieth Anniversary of the Chirstian Church of North America (1927-1977) C.C.N.A., Sharon Pa, 1977
- Louis De Caro "Our Heritage . Christina Church of North America", Sharon Pa., 1977
- Guy Bon Giovanni, The Ministry of Reconciliation in the Christian Church of North America, House of Bon Giovanni , New Wilmington PA.
- Lena DiGregorio, "Pioneers of the Italian Pentecostal Revival, Unpublished, Niagaria Falls N.Y.